HAYES.

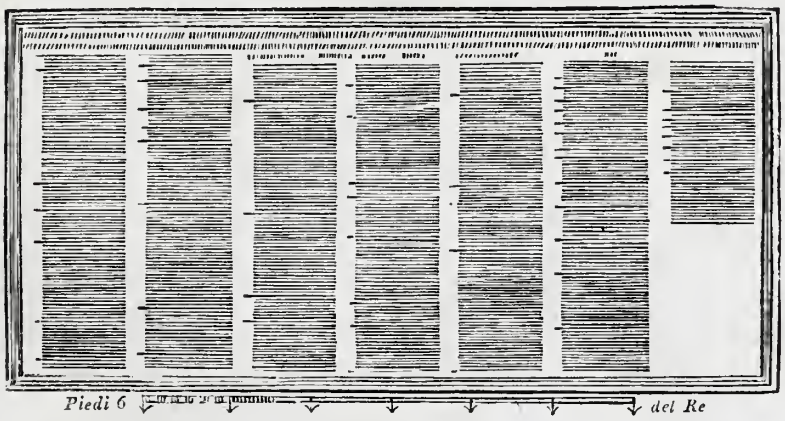
£170

E3431
mi

Digitized by the Internet Archive
in 2016 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/tavolaalimentari00rome

TAVOLA
ALIMENTARIA VELEJATE
DETTA
TRAJANA
RESTITUITA
ALLA SUA VERA LEZIONE
DA
D. PIETRO DE LAMA
PREFETTO
DEL DUCALE MUSEO
CON ALCUNE OSSERVAZIONI
DEL MEDESIMO



PARMA
DALLA STAMPERIA CARMIGNANI
M. DCCC. XIX.

A SUA MAESTÀ

LA PRINCIPESSA IMPERIALE

MARIA LUIGIA

ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA

DUCHESSA

DI PARMA PIACENZA E GUASTALLA

ECC. ECC. ECC.

MAESTÀ

La *Tavola Alimentaria* Velejate, per la Munificenza della MAESTÀ VOSTRA ristaurata settant' anni dopo la fortuita sua scoperta, è un monumento certo di beneficenza.

Monumenti certissimi di magnanima beneficenza, sebbene non registrati sul rame a perpetuità di memoria, sono pure i molti Stabilimenti providi, pii, liberali, e di educazione dalla MAESTÀ VOSTRA fondati, o migliorati in questi Ducati, nel breve spazio di un lustro, dacchè ne prese il Sovrano comando a pro de' Suoi Sudditi.

Dubitasi tuttora qual fosse l'Autore degli Alimenti Velejati: ma non si dubita, perchè a tutti è manifesto, che nella sola MAESTÀ VOSTRA è da riconoscersi quello de' tanto benefici Instituti, pe' quali assicuransi i mezzi di sussistenza agl' infelici; educazione, e piena providenza a' figli di poveri ma onorati Cittadini, Patrizii, e Cavalieri; protezione alle Scienze ed alle Arti, ed incoraggiamento ad ogni industria.

Alla MAESTÀ VOSTRA per tanti titoli, che tutti appalesano l'indole sua Cesarea, e veramente benefica, devesi dunque l'umile tributo della *Tavola Alimentaria* restituita alla sua vera lezione.

Onorata questa e protetta dall'Augusto Suo Nome attesterà essa pure quanto sieno giusti i motivi che inspirando nel cuore de' fedeli Suoi Sudditi senti-

menti di vera divozione animano i voti loro più sinceri per la prosperità di una tanto Pia, e tanto Benefica Sovrana, a' di cui RR. Piedi ho l' onore di essere

Parma 1 Luglio 1819.

Umilissimo e Fedelissimo Servo
e Suddito Ossequiosissimo
Pietro De Lama.

AL LETTORE

Eccovi al fine la promessa Tavola Alimentaria Velejate conosciuta coll' agnome, a parer mio improprio, di Trajana. Allorchè mi accinsi, compiuto è già il trigesimo anno, a questo lavoro, non mi proposi che di restituire alla vera sua lezione il massimo de' Monumenti scritti in bronzo scampato avventuratamente dalle ruine, che il tempo e l' ignoranza attirarono bene spesso sugli avanzi preziosi, singolarmente metallici, della veneranda antichità.

Le copie che ne diedero in luce alcuni uomini insigni sono inesatte e ricche di mende, perchè non senza la massima difficoltà potè riconoscere alcune lettere chi la trascrisse, sia per la ruggine che ricoprendole rendeva dubbia la lezione, sia pel quasi impossibile incontro di queste lettere nelle fratture orizzontali, non potendosi approssimar bene gli estremi per la curva delle lamine, nè tener ferme queste pel non lieve loro peso.

Per vincere con risparmio di tempo e senza logorarmi la vista queste difficoltà feci tirarne varii esemplari a stampa, che trascrissi leggendoli al rovescio contro il lume, e che comunicai al dotto amico Signor Abate Don Gaetano Marini nel 1789. *Ma la ruggine divenuta petrosa turando l' in-*

cavo di molte lettere, e sino di alcune linee, lasciava me pure in dubbio della vera lezione di molte voci, nè io ardiva tentare di ripulirle col ferro temendo di struggere l'autenticità loro scoprendo il metallo, perciò non condussi a termine l'opera mia (1), *nè sperai più di compierla, allorchè vidi con dolore mandato a Parigi, sebbene non intero, l'originale.*

Solamente nello scorso anno 1817 *avendo ottenuto dalla Sovrana Munificenza i mezzi onde riattare questo reduce Monumento, mi sentii confortato ad ultimare l'intrapresa restituzione, e vi posi ogni cura. Umettando dunque con olio d'ulivo, indi lavando con acidi, e frugando con una punta d'osso nell'incavo di tutte le lettere, singolarmente di quelle che inducevano in qualche dubbietà, le ripulii senza scoprire il metallo, in guisa che porto lusinga di essere riuscito nell'intento, e di poter offerirvi la vera lezione di questo benefico Bronzo* (2).

---

(1) *E questo fu il motivo principale che mi ritenne dal compiacere il bravo Signor Avvocato Poggi, ora Consigliere di Stato, ed Incaricato degli Affari della nostra Corte presso quella di Francia. Era sua intenzione che valendomi di quelle mie prove a stampa facessi incidere sopra una ben contesta Tavola tutto questo scritto, e così voleva egli compensare la perdita di un, per noi, tanto interessante originale, procurandone liberalmente una copia fedele.*

(2) *Erami io lusingato di poterla stampare stereotipicamente gettando sopra la lamina lo stagno. Ma le prove fatte rendettero vano il mio progetto: giacchè per la non eguale profondità delle lettere incise, risultava inuguale lo sporto delle gettate, e per la non perfettamente piana superficie della Tavola aumentavasi la difficoltà di poterne ottenere esemplari interamente netti.*

Ho creduto di far cosa a voi non discara pubblicandola in modo che riunendo i fogli si abbia più esatta la copia di questo interessantissimo Monumento, di cui offro nella vignetta del titolo la figura in giusta proporzione e scala. I caratteri ed i nessi sono opera de' nostri rinomatissimi Fratelli Amoretti.

La precedono alcune brevi dichiarazioni ed osservazioni, le quali, seguendo l'esempio del Muratori, ho distribuite in nove paragrafi così:

§. I. *Ritrovamento, vicende, e riattamento della Tavola Alimentaria.*

§. II. *Descrizione, dimensioni, e ortografia della Tavola.*

§. III. *Indicazione delle Opere che furono pubblicate intorno alla Tavola.*

§. IV. *Mia opinione.*

§. V. *Interpretazione delle abbreviature, e di alcune voci espresse sulla Tavola.*

§. VI. *Quadro, o prospetto delle stime de' fondi denunciati sulla Tavola, e delle somme per le quali furono questi obbligati.*

§. VII. *Ragguaglio dell' antica moneta Romana coll' odierna.*

§. VIII. *Frammenti di altre lamine scritte, scoperti in Veleja, e conservati nel nostro Ducale Museo.*

§. IX. *Osservazioni sull' uso di scrivere sul rame presso gli antichi.*

Indi dopo il Monumento fedelmente trascritto segue la lettura di questo per intero, e ad essa aggiugnesi la nomenclatura di tutte le persone che vi sono citate come ipotecanti, come confinanti, e come delegate e commesse.

Io fo voti, perchè anche questa nuova fatica giovi ad attestarvi, o Lettor mio cortese, la brama che ho sempre avuta di meritare la vostra indulgenza, e di onorare il Patrio Museo d'Antichità che alle mie cure, compiuto è già l'ottavo lustro, fu affidato. Dio vi salvi.

§. I. *Ritrovamento, vicende, e riattamento della Tavola Alimentaria.*

I primi lustri dello scorso secolo fisseranno maisempre un'epoca delle più utili all'Archeologia. Questa scienza pel disotterramento di quasi intere Città rinvenne i mezzi onde penetrare ne' più reconditi asili degli uomini delle età vetuste, e così riconobbe negli edificii pubblici e privati una infinità di usi e di mobiglie a questi destinate, l'aspetto de' quali giovò ad aprire l'intelletto dell'osservatore, e guidollo a interpretare più sicuro non pochi degli autori che ne avevano scritto.

La scoperta di Ercolano, che renderà sempre caro agli Archeologi ed agli Artisti il nome del Duca d'Elbeuf che tanto la promosse, e quella di Pompei, sono, non v'ha dubbio, troppo illustri perchè vogliasi ad esse paragonare quella di Veleja non molto dopo avvenuta.

Riconosconsi per le prime, che furono di Città floride, Monumenti attestanti il sommo progresso d'ogni bell'arte in quel paese, che fu de' primi civilizzati, e che ad onta dell'amenità del suo cielo parve prescelto per essere il teatro de' più spaventosi fenomeni della terra e del fuoco, e il più fedele depositario di Monumenti antichi interessantissimi. Laddove questa di Veleja, che fu Città (non al pari di quelle cospicua) quasi obliata nella Storia, e di Liguri montani e guerrieri, non ci somministrò, è vero, modelli d'arte di quella bellezza, meno poi di quella conservazione, essendo quasi tutti infranti. Ma degno, in compenso di tutto il maggior plauso, è da considerarsi il ritrovamento ivi fatto della nostra Tavola Alimentaria, che è il più grande de' Monumenti scritti sul bronzo che ci rimangono, che fa fede essere stata comune in queste contrade la pietà benefica a pro della gioventù bisognosa, che ci mostra quali fossero i modi praticati onde perpetuare stabilmente un sì provido soccorso, e che ci conduce a riconoscere la distribuzione geografica del nostro paese di que' giorni.

Questa Tavola dunque, che era esposta nella Basilica Velejate sul muro opposto al Calcidico, fu ritrovata fortuitamente nell'anno 1747, e giovò a riconoscere sotto Macinesso la vera sede di Veleja disputata fra' Geografi.

Non fu ritrovata intatta, ma divisa in lamine spezzate, quale ora si vede. Le fratture sono tutte ossidate appunto come la superficie (1), nè riconosconsi moderni (perchè non ossidati) che alcuni fori fatti dagl'inventori co' primi colpi di zappone appuntato, pe' quali scorgesi che la superficie scritta era al di sotto, come è naturale, essendole caduto a ridosso il muro che la reggeva.

Il Conte Canonico Giovanni Roncovieri di Piacenza fu il primo a scoprirne alcuni pezzi in Borgo S. Donnino presso un fonditore; e animato dal lodevole desiderio di preservare un sì gran Monumento dall'imminente distruzione, tanto si adoperò che tutte le lamine e sin la cornice ei rinvenne disperse in altre Città circonvicine; nè potendo per se solo farne l'acquisto invitò il Conte Canonico Antonio Costa suo collega ad associarsi a lui in questa compera. Ebbe luogo la società: il Conte Costa però ne riportò il maggior lucro e vanto, presentando in persona il dì 11 Marzo 1760 la Tavola a S. A. R. l'Infante D. Filippo, allora Sovrano, che nominollo Direttore de' progettati suoi Musei R. e degli Scavi che in quello stesso anno s'intrapresero a Veleja.

Depositata nell'Accademia si pensò ad appianarla, riunirla, e fissarla; ma la somma di 200 gigliati, per tal lavoro richiesta (2), riconoscendosi eccessiva, rimase ivi frammentata sino al 13 Luglio 1801, in cui passò nel Museo sua vera sede. Ma poco vi si fermò, e partì con altri Bronzi scritti e figurati verso Parigi il 27 Giugno del 1803 (3). Non andò però colà intera, essendosi qui serbati i pezzi meno grandi.

---

(1) È dunque falso che gl'inventori fossero quelli che la ridussero in pezzi, come è stato scritto da chi non l'aveva veduta.

(2) Lettere del Conte Costa al Marchese di Felino Ministro di Stato, e di questo a quello, dell'8, 9, 15, 16 e 22 Aprile 1762, che si conservano nell'Archivio del Ducale Museo.

(3) Nell'opera che con lusso tipografico è or ora uscita in Milano col titolo *Le Rovine di Veleja misurate e disegnate* dal Professore Gioanni Antolini leggesi che l'Invidia mosse di là dall'Alpi Marte ad impadronirsi di questo Monumento unico, che unitamente ad altri preziosi pezzi fu trasportato Oltramonti l'anno 1798

Per la generosità poi e giustizia delle Potenze Coalizzate fece fra noi ritorno co' primi suoi compagni di viaggio il 26 Febbrajo del 1816, e poterono rivederla i Parmigiani senza che l'avessero veduta i Francesi (1): ma la rividero molto mal concia.

Giaceva umile sul pavimento del Museo questo insigne Monumento di liberalità permanente per mancanza di fondi; ma avendo fortunatamente il 5 di Settembre 1817 S. A. S. il Signor Principe di Metternich onorato il nostro Museo Ducale di sua presenza, si ottennero questi con un Sovrano Rescritto pel favore di uno de' primi Cavalieri di Corte, e del Signor Cavaliere Commendatore Cornacchia Presidente dell'Interno.

Mi valsi perciò dell'opera de' valenti e modesti Fabbri meccanici Fratelli Amoretti di S. Pancrazio, che tanto s'adoperarono un tempo a moltiplicare i mezzi, onde si rese immortale il nostro Bodoni; e al Signor Pietro devesi la maggior lode pel prospero riattamento di questo Bronzo veramente unico (2).

Queste succinte notizie storiche del ritrovamento e delle vicende sue espressero con aurea latinità due sommi Uomini, onore dell'età nostra, il Signor Prof. Canonico Schiassi di Bologna ed il nostro Reverendissimo Padre D. Ramiro Tonani Abate Casinese, nelle seguenti Epigrafi:

---

e contro ogni speranza restituito nel 1815.

(1) Il Governo Francese mi richiese ripetutamente a chi aveva io consegnato la Tavola, e i Bronzi Velejati, e volle copia autentica della ricevuta che me ne aveva data l'Amministratore Generale Moreau che l'aveva levata. Se la Tavola fosse stata esposta, come doveva essere, il Governo non l'avrebbe ignorato. Che non l'avessero veduta colà si fa più manifesto da quanto ne scrisse il Signor Millin nel suo Viaggio nel Milanese, Piacentino e Parmigiano. Il Signor Avvocato Pezzana nostro Bibliotecario Ducale in una erudita Lettera diretta all'ottimo e colto Signor Conte Filippo Linati inserita nel veramente scientifico Giornale di Bologna del 1818, e ristampata ora in Parma, correggendo le mende di quel Viaggio dimostra all'evidenza che fu sconosciuto a Parigi questo illustre Bronzo.

(2) Questo bravo Artefice sopra un robusto tavolato di rovere con un meccanismo quanto semplice altrettanto sicuro e nuovo ha raddrizzati a freddo colla sola pressione, e fissati con lunghe viti chiuse al di sotto del tavolato, e appena apparenti sulla superficie, tutti i frammenti di questa gran Tavola che sono in n.° di 11 non contando quelli della cornice. Il lavoro più arduo si è stato quello di incontrar bene le lettere nelle fratture orizzontali, perchè la ruggine antica avendo ingrossata la superficie delle fratture rendeva più difficile il perfetto combaciamento delle parti nell'unione.

PROVIDENTIA · D· N· MAR· ALOISIAE · IMP· FRANCISCI · AVG·
F· AVG· ARCHID· AVSTR· DVCIS · PARMENS· PLACENTINOR·
VASTALLENS· TABVLA · TRAIANA · BASILICAE · VELEIATIS
VIRORVM · DOCTISSIMORVM · STVDIIS · CLARISSIMA · ANTE
ANNOS · LXX · IN · AGRO · PLACENTINO · EFFOSSA · QVAM
IN · FRAGMINA · DISCISSAM · PASSIMQVE · PER · VRBES
FINITIMAS · DISSIPATAM · IOANNES · RONCOVIERIVS · ET
ANTONIVS · COSTA · COMITT· CANN· CVRA · INGENTI
REDEMPTAM · AB · INTERITV · VINDICARVNT · E · MVSEO
PARMENSI · LVTETIAM · PARISIORVM · MAX· PARTEM · DEVECTA
INDEQVE · REMISSA · ADCVRANTE · FERDINANDO · CORNACCHIA
EQ· CONSTANTIN· BENEF· PRAEP· NEGOTIIS · PVBLICIS · EX
POSTVLATIONE · PETRI · DE · LAMA · PRAEF· MVSEI · PECVNIA
ADTRIBVTA · PER · PETRVM · AMORETTVM · FABR· AERAR·
COMPACTA · RESTITVTAQVE · EST · A· MDCCCXVII·

D. Fil. Schiassi.

TABVLA · ILLA · SVM · BASILICAE · VELLEIATIS · A · TRAIANO
DICTA · STVDIIS · VIRORVM · DOCTISSIMORVM · ET · MAGNITVDINE
SVPRA · CETERAS · ADPRIME · NOBILIS · LOCI · VRBIS · EIVSDEM
IN · MONTIBVS · PLAC· A· MDCCXLVII· EXPLICATRIX . PRIMA
CVIVS · FRAGMINA · PER · VRBES · FINITIMAS · DISSIPATA
IO· RONCOVIERIVS · ET · ANT· COSTA · COMITT· CANN· AEDIS
PRINCIPIS · PLAC· DILIGENTISSIME · ADSECVTI · ME · AB
INTERITV · VINDICATAM · PHILIPPO · DN· SVO · INF· HISP·
OBTVLERVNT · III· ID· MART· A· MDCCLX·
EADEM · EX · HOC · MVSEO · VBI · AB · IDIBVS · IVL· A· MDCCCI·
ADSERVABAR · BIENNIO · POST · FRVSTVLIS · PLVRIBVS · RELICTIS
LVTETIAM · PARIS· ASPORTATA · INDEQVE · A· MDCCCXVI·
REMISSA · NVPER · EX · DECRETO · D· N· MARIAE · LVDOVICAE
IMP· FRANCISCI · AVG· F· AVG· ARCHID· AVSTR· ADCVRANTE
FERDINANDO · CORNACCHIA · EQ· CONSTANTIN· BENEF· PRAEP·
NEGOTIIS · PVBB· POSTVLATV · PETRI · DE · LAMA · PRAEF·
MVSEI · PECVNIA · ADTRIBVTA · PER · PETRVM · AMORETTVM
FABR· AERAR· COMPACTA · RESTITVTA · SVM · A· MDCCCXVII·

D. Ramiro Tonani.

§. II. *Descrizione, dimensioni, e ortografia della Tavola.*

Questa Tavola, di cui non si conosce l'uguale, forma un quadrilungo pel traverso avente piedi del Re o Parigini 8, pollici 11, e linee 5 di larghezza: piedi 4, pollici 4, e linee 4 di altezza, e linee 2 e $\frac{3}{4}$ di grossezza. È composta di sei lamine (1) di varia dimensione, disposte su due linee in traverso, la inferiore delle quali supera quasi del doppio la superiore (2), e le due prime lamine dell'inferiore offrono per se sole una superficie di poche linee inferiore a quella delle altre quattro prese collettivamente. Queste lamine erano riunite a saldatura forte, ed avevano ne' labbri alcuni dentelli sporgenti, e rientranti, pe' quali aumentandosi i punti di contatto divenne più ferma e stabile la saldatura, e questa di fatto ha potuto reggere a segno che sonosi rotte in molti luoghi, allorchè cadde Veleja, anzichè disgiungersi nelle unioni.

La fusione di queste lamine singolarmente delle inferiori fa fede della somma perizia nell'arte metallica di que' tempi. Non andarono però esenti da alcune soffiature o bolle d'aria, e ciò manifestano i tasselletti che le turano. Non sono tutte di un'eguale mistura

---

(1) Osserva il Pitisco che le Tavole di bronzo, sulle quali incidevansi le Leggi e gli Atti pubblici, si dividevano in tanti pezzi o lamine a proporzione della prolissità di essi documenti, o (aggiungerei anche) della dimensione che l'arte fusoria permetteva di dare a tali lamine. Così furono scritte le 55 Leggi Decemvirali nell'anno di Roma 302 o 303, le quali appunto perchè occupavano dodici tavole, o lamine, o cippi di bronzo sortirono il nome di Leggi delle Dodici Tavole. E così fu scritto l'Editto Provinciale, o Municipale della Gallia, di cui abbiamo la sola quarta Tavola, sulla quale leggonsi cinque paragrafi legislativi dal n.° XIX al XXIII. Ma tali lamine, o tavole non erano insieme unite a saldatura forte come le componenti la Tavola Alimentaria; e potrebbe quindi dirsi che quelle formassero tante pagine, come queste così unite ne formano una sola.

(2) Le lamine della prima linea, e divisione superiore hanno di

	Larghezza			*Altezza*		
	P.	pol.	lin.	P.	pol.	lin.
1.ª	3.	9.	4. $\frac{1}{2}$	1.	9.	10. $\frac{1}{2}$
2.ª	4.	1.	9. -	1.	10.	1. -
3.ª	-	10.	6. -	1.	10.	1. -
Le lamine della seconda, o inferiore						
1.ª	3.	11.	4. $\frac{1}{2}$	2.	6.	4. $\frac{1}{2}$
2.ª	4.	2.	- -	2.	6.	4. $\frac{1}{2}$
3.ª	-	9.	4. $\frac{1}{2}$	2.	6.	4. $\frac{1}{2}$

di metallo, nè di un solo getto, e ciò è da arguirsi a parer mio dalla patina diversa, che nell'ossidazione metallica ha colorata la superficie delle lamine. Alcune di queste sono tinte di un bel verde di malachite, mentre le altre, non mai disgiunte, lo sono di un verde scuro tendente al colore della terra d'ombra, e la linea di riunione rende più palese questa diversità di patina. Si fa poi anche manifesta la durezza diversa del metallo nella scrittura, e si riconosce che meno resistenti al taglio del bulino furono le lamine tinte in verde di malachite, perchè in queste le lettere sono molto più incavate che in quelle di patina oscura; eccettuata la sola linea 52 della prima colonna, la quale vedesi graffita con un bulino appuntatissimo.

Una cornice larga pollici 1 linee 10 $\frac{1}{2}$, parimente di bronzo, la di cui sola metà interna copre, ed è fissata sul labro esterno della Tavola con chiodi simili, apparenti, non sempre equidistanti, e ribattuti da ambe le parti, ne forma il contorno, ed aumenta la superficie di due pollici per ogni lato; perciò la larghezza totale di questa Tavola è di piedi 9, pollici 1, linee 5; e l'altezza di piedi 4, pollici 6, linee 4 (1).

La superficie poi dello spazio compreso fra la cornice si riduce a piedi 8, pollici 9, linee 6 in larghezza, e a piedi 4, pollici 2, linee 10 in altezza.

Non appare indizio alcuno di fori per fissare questa Tavola al muro, come vedonsi nel nostro frammento d'Editto Provinciale, e come sono in quasi tutti i Bronzi, che rimangono scritti di que' tempi (2). È però certo che era fissata, e che le girava attorno una cornice di marmo Carrarese, molti pezzi della quale furonle scavati vicino. Era dunque incassata nel muro, e tenuta ferma da questa cornice; e che così do-

---

(1) Qui pure sbaglia il Professore Antolini dicendo alla pag. 3 che questa Tavola è larga piedi 8, pollici 8, linee 1 $\frac{1}{4}$; e alta piedi 5, pollici 9, linee 5. Egli l'ha veduta, me presente, nel 1817 e nel 1818; doveva dunque, senza prestar fede agli Autori che cita, i quali non la videro, se se ne eccettui il Pittarelli, prenderne egli stesso le dimensioni.

(2) Sì le Leggi che i Contratti pubblici si affiggevano con chiodi di ferro in luogo pubblico perchè fossero veduti da chiunque, o ne' templi perchè fossero meglio custoditi.

vesse essere collocata non si metterà in dubbio qualora si rifletta al molto suo volume e peso, non essendo questo minore di 600 libbre di 12 oncie, ossia di 24 pesi, e all'essersi ritrovata giacente collo scritto al di sotto, e coperta dalle ruine del muro che la reggeva.

Lo scritto è distribuito in sette colonne (1) sottoposte al titolo, che su tre linee occupa tutta la larghezza della Tavola. Le lettere della prima linea di questo titolo sono alte pollici 1, linee 8: quelle della seconda pollici 1, linee 1; e quelle della terza linee 11. Le altre tutte poi del testo delle colonne hanno 5 sole linee di altezza, e 6 le iniziali in margine di ciascuna obbligazione.

Il carattere è un majuscolo non ben quadrato, non bello quale generalmente si osserva sulle lapide, ma trascurato, e inclinato come fosse scritto in fretta, e quale appunto vedesi quasi sempre su i Bronzi non dedicatorii. Si riconosce che è stato scritto col bulino, che i tagli orizzontali terminanti le lettere hanno preceduti i perpendicolari e i trasversali che le terminano (2), e che questi secondi tagli cominciano tutti dal piede delle lettere.

L'ortografia è antica in molte voci (3), è discretamente corretta, sebbene varii talvolta nel raddoppiamento delle consonanti (4): la pun-

---

(1) In queste varia il numero delle linee, singolarmente nelle due prime, le quali restano più alte delle altre, occupando anche lo spazio della terza linea del titolo, molto più breve delle due superiori. Perciò la prima colonna contiene linee 103, la seconda 104, la terza 102, nella quarta, quinta, e sesta se ne contano 101, e sole 60 nella settima, perchè rimane molto spazio inferiormente sul quale potevano notarsi più altre cose.

(2) E ciò si fa più manifesto allorchè si osservano talvolta le lettere E F N T mancanti delle aste perpendicolari.

(3) Perciò leggesi *Cloustrum* per *Claustrum*, *Deciens* per *Decies*, *Quattuor* per *Quatuor*, *Scribtæ* per *Scriptae*, *Silva* per *Sylva*.

(4) Parmi di non dover qui dissimulare perchè cangio l'ortografia del nome Veleja che nella descrizione de' Marmi scritti di quella città ho sempre scritto con doppia L. In una nota annunciai alla pag. 6 che incontrandosi questo nome con varia ortografia presso gli Autori e su' Monumenti antichi parevami doversi preferire lo scriverlo colla L raddoppiata, perchè così scritto sul marmo dedicato a Celio da quella Repubblica potevasi credere il più corretto. Ora però debbo avvertire che sebbene su quel Monumento, che è da supporsi riveduto dagli uomini più dotti di quel paese (essendo dedicato ed eretto a nome pubblico), sia scritto con tale raddoppiamento, pure è da osservarsi:

1.° Che sulla Tavola qualunque volta, e sono molte, incontrasi il nome de' Velejati, è sempre scritto con una sola L VELEIATIVM, VELEIATE, e VELIA-

teggiatura poi è negletta; perciò induce bene spesso in errore chi legge. Sono anche da osservarsi alcune varianti nella lettera I.

Questa, allorquando suppone un dittongo, o dovrebbe raddoppiarsi, è non di rado allungata: così leggesi ANNIS · ATILIANVM · COELIO · FLAVIS · FLOREIO · FONTEIANVM · IVNIANVM · IVNONIO. PONTIS · VELEIATE · STATIELLO; o in vece d'essere in tal modo allungata è messa con un apice come ne' nomi AVILLÍS · VETVRÍS: rarissime volte poi è raddoppiata così ATIIS. Ma allungata del pari, o con un apice incontrasi anche in altre voci, nelle quali non può in alcun modo ammettersi nè il dittongo, nè il raddoppiamento; così trovasi IN · ITEM (senza che siano principio di periodo) SVMMIS, e SVMMÍS ecc. VICO · VECTIGALI.

Frequenti sono i nessi, singolarmente del VM in fine di parola così VM; nè l'angustia dello spazio li dettò, ma piuttosto la brevità di lavoro, la pigrizia, o la fretta dell'incisore: e queste lo indussero bene spesso a scemare di un'asta la nota del Sesterzio segnandola IS in vece di HS, e per tale sottrazione non più *Semistertius*, cioè del valore di due Assi e mezzo (1), ma *Semissecundus*, o d'un Asse e mezzo dovrebbe credersi; ciò che sarebbe errore gravissimo.

La lettera N allorchè isolata segue le note numeriche è quasi sempre accompagnata da una stanghetta orizzontale sopra così $\overline{N}$, e deve interpretarsi *Numum* (accorciamento di *Numorum*) *Numis*, o anche *Numos* (2), non già *Numero* come pretese il Signor Pittarelli, adducendo per ragione che questa lettera è così espressa nel titolo della Tavola. Se avesse avvertito che in questo la lettera N precede le note nume-

---

TE, ed unicamente alla linea 44 della colonna 4.ª è scritto colla L raddoppiata VELLEIATE.

2.° Che il pago loro Velejo è scritto ora con una, ora con due L.

3.° Che il fondo Vellejano, e gli attori della famiglia Velleja, e non sono pochi, lo sono sempre colla doppia L.

Parmi perciò che non possa giudicarsi bastantemente stabilita l'ortografia di questo nome.

(1) A quest'epoca però, essendo l'Asse ridotto alla mezz'Oncia, il Denaro ne valeva non più dieci, ma sedici; così il Sesterzio non più due e mezzo, ma quattro. Il Denaro adunque, ed il Sesterzio non erano più dimostrativamente appellati.

(2) Il Sesterzio è sempre messo al mascolino, perciò indica unità.

riche de' fanciulli alimentarii, perciò significa *Numero*, e che in questo non in note numeriche, ma in parole intere è annunciata la somma totale, l'avrebbe sicuramente interpretata in tutto il testo come gli altri scrittori *Numum*, *Numis*, o *Numos*, cioè moneta reale, o sonante, non *Numero*. (1)

Le note numeriche indicanti migliaja sono generalmente soprassegnate con una stanghetta, o linea orizzontale. Il mille ora è espresso con un' M, ed ora con una cifra non dissimile da un 8 arabico giacente, ossia segnato orizzontalmente (2): così il milione è indicato con un X chiuso fra tre linee disposte a guisa di Π greco: il 5000, in due soli luoghi però (3), è espresso con un' L unito a due SS, e il D 500 è bene spesso tagliato da una linea orizzontale.

Nel titolo vedonsi due corone come d'ulivo traversate da un ramo simile; la prima dopo la somma del frutto, l'altra in fine. Il Maffei, che non vide mai l'originale, giudicò che queste corone non fossero espresse senza ragione, e pensò che potessero essere segno d'autenticità. Io inclino a crederle piuttosto un semplice ripiego dell'incisore, che con questi segni quasi di ornato cercò d'allungare questa terza linea, che rimaneva troppo corta, nè era evritmicamente equidistante da' margini. Così credo che per sola bizzarria dell'incisore vedasi la nota a guisa di foglia nel margine della colonna quarta alla linea 18, e alla linea 78 della colonna sesta. Della nota della Quincunce non

---

(1) Colla medesima stanghetta trovasi talvolta allorchè segue la voce IMP., e indica l'Imperatore Nostro.

(2) Abbiamo sulla Tavola tre esempi, pe' quali si rende manifesto che questo segno millenario cadde spensieratamente dal calamo del notajo, o dal bulino dell'incisore; e sono (col. IV, lin. 56) ACCIPERE · DEBET · ꟷS · $\overline{\text{IV}}$ · MV · $\overline{\text{N}}$. (col. V, lin. 7) ꟷS $\overline{\text{CCCL}}$∞DCXXXIII · $\overline{\text{N}}$. (col. VI, lin. 91) ꟷS · $\overline{\text{XXI}}$CC∞XI. In questi è evidente che il segno M, e ∞ non aumenta la somma, e non varrebbe a indicare migliaja, che nel caso che non fosse segnata la linea indicante migliaja sopra le lettere numeriche che lo precedono.

(3) Col. VI, lin. 1 e 90. Su' Denari Romani più antichi non è cosa nuova a vedersi in vece della lettera numerica L posto un T rovesciato, così ⊥, oppure un V con un I intermedio, che non dissomiglia a dir vero dal ⊥ se non perchè gli angoli anzichè retti si fanno acutissimi. Qui poi aggiugnendo sull'asta orizzontale allungata dell'L le due cifre S, che diventano addizioni di unità e di decina, si è espresso il numero 5000 in un modo insolito.

dissimile da cinque S giacenti (perchè appunto con una linea curva, e quasi come S coricata segnavasi l'Oncia) scrisse il primo il P. Contucci, indi il Maffei; di questo redarguì l'errore il dottissimo Abate D. Gaetano Marini (1) dimostrando che ben lontano dall'essere tal nota non più veduta, è anzi la più comune su' Monumenti anteriori a Giustiniano, su' quali incontrasi l'abbaco intero delle sigle numeriche, sia espresse in questo modo, sia con punti triangolari, sia con porzioni di circoli rivolte quà e là, o all'insù.

Delle molte abbreviature, come di alcune voci insolite, o di origine incerta, darò io l'elenco e la spiegazione nel §. V.

§. III. *Indicazione delle Opere che furono scritte, e pubblicate intorno alla Tavola.*

La scoperta di questa insigne Tavola sciogliendo i dubbii degli antichi Geografi sul sito di Veleja, ne dettò de' nuovi a' moderni sulla estensione e precisa posizione de' territorii in quella enunciati. Dotti Scrittori si sentirono per tale ritrovamento eccitati e subito e successivamente ad occuparsi della illustrazione di un sì esimio Monumento sulle copie che ne ebbero sgraziatamente poco esatte. Furono poi discordi nell'interpretarlo, perchè impegnati bene spesso a volerne fare onore al patrio loro paese. Se non fu loro dato di ottenere tutto l'intento che si erano prefisso, segnarono però con molta dottrina la via, onde tentare di appianare i molti dubbii, che non isciolsero, e quelli ancora, in cui loro malgrado indussero i lettori.

Il Padre Abate D. Andrea Mazza, a tutti ben noto per la molta sua dottrina in ogni buona letteratura, e per le estese cognizioni in bibliografia, sin nell'anno 1777 aveva fatti degli estratti delle Opere a que' dì pubblicate intorno a questa Tavola, ed aveva già abbozzate con molto avvedimento alcune note destinate ora ad encomiare, ora a migliorare quelle Opere. E ciò attestano le schede di lui colla massima gentilezza comunicatemi dal chiarissimo Padre Abate D. Ramiro Tonani tanto già stimato pel molto suo sapere, massime nell'epigrafia

(1) *Monumenti Arvali pag.* 227.

latina, e per la somma sua saviezza e modestia. Si fa per queste schede manifesto che accingersi volesse quel Monaco illustre ad un'opera grandiosa ed erudita, dalla quale pare che fosse esclusa la parte geografica, che nella illustrazione di questo Bronzo può figurare tanto utilmente (1). Ma promosso dalla sua Religione al governo di varii Monasteri non potè avanzare nell'intrapreso lavoro. Queste schede poi mi hanno giovato non poco per riconoscere più facilmente da quali Autori poteva io avere le opportune notizie, perchè sono ricche di citazioni d'antichi e recenti Scrittori, di molti de' quali mi erano ignote le opere.

A questo dotto uomo erano già dovute somme lodi per la cura con cui aveva corrette non poche delle mende occorse nella pubblicazione della Tavola, e queste correzioni da lui dirette al celebre Abate Marini suo amicissimo furono stampate anonime, per voler suo, dal Donati nel *Supplemento al Tesoro Muratoriano*.

Queste brevi notizie ho io creduto dover premettere all'elenco delle Opere pubblicate intorno a questo Monumento per rendere omaggio a lui che onorò la Patria e l'Ordine Casinese.

1.° Nota è la brama che ebbe il Maffei di essere creduto il primo che della nostra Tavola annunciasse il titolo, e noto è pure che il Padre Contucci ne inserisse il primo la spiegazione nel Giornale di Roma dell'anno 1748, e vi riconoscesse la nota della Quincunce. Il Maffei pel desiderio di preminenza pose un'antidata alla terza delle lettere stampate in Verona in detto anno, e dirette al celebre Apostolo Zeno: e datandola 22 Novembre 1747 dimenticò che in quella lettera faceva pur anche menzione di scoperte avvenute solamente nel 1748. Così si fe' manifesta la sua ambizione, che non meritogli gli encomii di alcuni avveduti ed imparziali Scrittori (2).

2.° Produsse egli poi nell'anno seguente 1749 nel suo *Museo Veronese* fra le *Iscrizioni varie* di altri Musei la Tavola intera a pagina

---

(1) Di questa, come della derivazione e spiegazione di molte voci e nomi in questa Tavola segnati, si occupa seriamente il Signor Conte Girolamo Asquini d'Udine, studiosissimo Archeologo, il quale deve ripromettersi per questa laboriosa opera sua somma lode.

(2) Supplemento a' tre primi volumi della *Storia Letteraria d'Italia*. Lucca, 1753, pag. 111.

CCCLXXXI, e la corredò di un commentario descrittivo e di erudite osservazioni generali sull'ortografia; sopra alcune voci (fra le quali tace però quella DEBELOS - DEBELIS); e sul silenzio de' nomi degli alimentarii, e del frutto che doveva pagarsi da chi aveva ricevute le somme.

3.° La ripubblicò l'instancabile Gori nel V volume delle Simbole Letterarie in quel medesimo anno, e meno scorretta, aggiungendovi la sposizione scrittane dal Muratori.

4.° Il commentario di questo per tante e tanto varie opere accreditato Scrittore ridonda di erudizione. Somme sono le lodi profuse all'Imperator Trajano, che riconosce autore non solamente di questa liberalità alimentaria, ma bensì anche institutore degli alimenti nelle Provincie Italiane contro l'opinione di molti, e contro l'asserzione di Aurelio Vittore (1) che ne dà l'onore a Nerva. Crede poi che il maggior numero sì degli alimentarii, che de' fondi obbligati, fossero Velejati; nè parendogli bastante l'assegno di sedici Sesterzii mensuali per gli alimenti, sospetta, senza bisogno e senza apparenza di verità, che il loro valore fosse decuplo a quell'epoca.

5.° Ignaro il Terrasson che fosse già ripetutamente edito questo Monumento, lo produsse alle stampe (2) in Parigi, e lasciando agli eruditi il pensiero d'illustrarlo, si contentò di avvertire che non è da intendersi che gli alimenti e il congiario fossero una sola liberalità (3).

6.° Due lustri dopo lo scoprimento della Tavola il Signor Proposto Poggiali nel primo volume delle diligenti, e con sana critica purgate

---

(1) „ *Puellas, Puerosque natos parentibus egestosis sumptu publico per Italiæ oppida ali jussit.* „ (*De Cæsar. cap.* 12). Il gran Morcelli (*de Stilo Inscriptionum latinarum lib.* I *pag.* 238) non solamente crede Nerva autore degli alimenti per l'Italia, citando la medaglia TVTELA · ITALIAE che spiega colle parole di Aurelio Vittore sopraccitate, ma dice che Augusto era stato il primo a darne l'esempio: „ *Exemplum autem Augustus, quod reliqui Principes imitarentur, prodiderat, qui regiones Italiæ revisens, iis e plebe, qui filios sibi filiasve approbassent, singula nummorum millia pro singulis sæpe divisserat* „. (Vid. Svet. cap. 46, n.° 2.)

(2) *Histoire de la Jurisprudence Romaine* 1750.

(3) E così pensa pure il Morcelli, il quale poi sospetta che sotto il nome di congiario possano anche credersi quelle liberalità, nelle quali si gettavano al popolo medaglie missili con queste parole „ *id facit, ut suspicer, ipsa etiam missilia, quæ viritim plebi non dabantur, sed ex alto sparsa diripiebantur,* congiaria *esse appellata.* (loc. cit. p. 237.)

Memorie Storiche di Piacenza ne fece menzione, e accennando i commentarii, che a sua illustrazione ne avevano scritti il Muratori ed il Maffei, egli (che aveva letto bene l'originale, non già le copie) espose con tutto il candore che era d'avviso che molto meglio ne avrebbero trattato que' dotti Scrittori, se avessero veduti i tanti Monumenti scritti e figurati sì in bronzo che in marmo ritrovati in Macinesso nel principio del XVIII secolo; i quali, dice egli a pag. 108, „ appena spuntavano fuori di terra, mettevano l'ali, e di nascosto „ venduti nelle vicine Città, o si facevano prendere nuova forma ne' „ crogiuoli, o nelle fornaci, o passavano ad arricchire i Musei degli „ Oltramontani „. Credè egli pure che Trajano fosse autore della liberalità, e riconobbe che questo strumento o obbligazione ne suppone e chiama delle altre. Se questo Storico veramente dotto avesse potuto esaminare i Monumenti che per gl'intrapresi scavi si andavano scoprendo, e spiegarli come il voleva, ci avrebbe sicuramente informati intorno Veleja con interessantissime notizie, e con accuratissime interpretazioni de' marmi scritti colà scavati. Ma si brigò (1) perchè nol facesse, e nol fece.

7.° Lami, il dottissimo Lami, di avviso contrario al Muratori, nelle cinque Lettere pubblicate nelle Novelle Letterarie (2) si propose di provare che questa Tavola non appartiene nè a Veleja, nè a Piacenza, nè a Parma, nè a Libarna se non per accidente, e si studiò colla facile sua erudizione di dimostrare che sì la Tavola che gli Alimentarii spettassero a Lucca, e che i Lucchesi fossero i principali possessori de' fondi obbligati, ed a molti nomi di persone o di famiglie che sulla Tavola si leggono, e sono di famiglie nobili Romane, appoggiò la sua congettura, e credè di avvalorarla citando molti fondi che nella Toscana e nel Lucchese ritengono tuttavia que' nomi. Ma molti fondi co' medesimi nomi s'incontrano pure anche al dì d'oggi e nel Piacentino e nel Parmigiano, dove appunto fu scoperta la

(1) Lettere del Conte Costa al Ministro 18 Maggio 1761; del Poggiali al Ministro 3 Giugno; del Ministro al Conte Costa 5 Giugno; e risposta di questo 8 Giugno 1761, le quali tutte si conservano originali con tutti i Giornali nel Museo.

(2) *Novel. Letter.* 1764 *n.°* 34; 1768 *n.°* 24, 25, 30 *e* 31.

Tavola, perciò poco gli giovano. Conviene egli poi col Maffei, e col Muratori nel credere autore della liberalità l'Imperator Trajano.

8.° Non così la pensò il Padre Federigo Vincenzo da Poggio, il quale (1), seguendo da principio le mosse del celebre Lami, se ne scostò poi, e pretese che non solamente possessori di que' fondi obbligati fossero i suoi Lucchesi, ma ben anche autori della liberalità, adducendo molte congetture, non sempre plausibili, per toglierne a Trajano quell'onore di cui erangli stati liberali i sopraccennati dotti Scrittori, per attribuirlo a' suoi concittadini: e sì che queste sue congetture infermano bene spesso l'ipotetica sua opinione. Fecero plauso in quell'anno gli Effemeredisti di Roma (pag. 268) all'idea che da tutt'altri, piuttosto che da quell'Imperatore, derivasse questa liberalità; ma non gli menarono buona quella che ne fossero autori i suoi Lucchesi.

9.° Non eravi per anche stato alcuno che s'accingesse ad illustrare questo Monumento nella parte geografica che è la più ardua a ben riconoscersi per le molte tenebre, che signoreggiano tuttavia sull'antica Geografia. A sì difficile lavoro s'accinse uno de' primi il Signor Cara Anton Giacinto de Canonico, e spiegò il molto suo sapere e la buona critica nell'Opera (2) che ne scrisse. Primo suo pensiero in questo si è quello di avvisare il lettore che suo scopo principale si è il ricercare e riconoscere il vero sito e i limiti di ciascuno de' tanti paghi nominati nella nostra Tavola, per così appagare la dotta curiosità degli studiosi Geografi. Premesse indi alcune notizie generali intorno a Veleja si fa ad investigare la situazione de' paghi, ricordando che siccome questi erano compresi, e componevano l'agro o territorio della Città, così i vici, le castella, le ville, i poderi, ed ogni fondo rustico erano contenuti ne' paghi. Di 40 di questi, che ritrova nominati sulla Tavola, ne assegna 18 a Veleja, 3 a Libarna, 1 a Lucca, 2 a Parma, e 16 a Piacenza. E qui opinando che Fidentia, ora Borgo S. Donnino, fosse chiamata a que' dì *Julia Crisopolis*, e che il luogo del glorioso martirio di S. Donnino non fosse già questo,

---

(1) *Lettere ragionate di un Accademico oscuro. Lucca*, 1775.

(2) *Discorso dei paghi dell'agro Vellejate nominati nella Tavola Trajana Alimentare. Vercelli* 1788.

ma bensì quello sugli Apennini nella via Claudia in riva allo Stirone ov' è tuttora la chiesa detta *Monistero*, in cui giacque per alcun tempo il corpo di questo Santo, ristringe l'agro Parmense, e dilata il Piacentino mettendo il Taro per loro divisore (1) contro l'opinione del Poggiali, e di que' molti che giudicavano esserlo lo Stirone.

Nell'assegnare il sito a' paghi si attiene sempre alle coerenze stabilite dalla Tavola tra l'uno e l'altro pago, così che i siti de' paghi dipendono reciprocamente gli uni dagli altri per queste, e per i confini.

Passa indi a parlare del significato di alcuni vocaboli, e se ne giova per avvalorare l'enumerazione e distribuzione sua de' paghi. Si studia di giustificare Pertinace dalla taccia d'avere soppressi gli alimenti. Espone poscia che dubbio gli sembra, se Trajano fosse il vero autore della liberalità de' 1044000 Sesterzii, o se tale somma fosse data piuttosto da' Velejati o del proprio denaro, o di quello del pubblico loro erario.

Censura con molta saviezza e dottrina le supposizioni del Padre da Poggio, e chiude questo veramente erudito discorso con alcune riflessioni sulle antiche vie pubbliche di queste contrade, per le quali si stabilisce vie più la sua distribuzione geografica.

Vero è che in alcune descrizioni delle ruine Velejati, e della scrittura della Tavola, mostra di avere prestato fede a relazioni poco sincere, o di non averle esaminate egli stesso: ma ciò non toglie che il suo discorso non meriti molto plauso, come pure la carta topografica, che a maggiore schiarimento vi ha aggiunta.

10.° Il Signor Secondo Giuseppe Pittarelli d'Asti espose egli pure due anni dopo il risultato delle lunghe e studiose sue ricerche geografiche, e manifestò la propria opinione in un'Opera erudita (2) che aveva già annunciata due anni prima (3).

---

(1) Per quanto sia ingegnoso questo pensiero non pare verisimile che *Fidentia* fosse chiamata *Giulia Crisopoli*. Così chiamossi generalmente Parma, la quale *Colonia Julia Augusta* è detta sul cippo che vedesi a piè della torre della nostra Cattedrale da me restituito alla vera sua lezione (*Iscrizioni ant., Parte* II, *p.* 121).

(2) *Della celebratissima Tavola Alimentaria di Trajano, Spiegazione fatta da Secondo Giuseppe Pittarelli d'Asti. Torino*, 1790.

(3) *Idea della Spiegazione della Tavola Alimentaria di Trajano. Torino*, 1788.

Distribuendola in cinque parti spiega nella 1.ª in compendio la Tavola, e vuole che Trajano sia stato autore non solamente della liberalità della obbligazione principale, ma di quella altresì di Cornelio Gallicano.

Espone nella 2.ª i paghi nominati sulla Tavola, e stabilisce i limiti de' territorii, o agri Velejati, Piacentini, e Libarnesi in modo che se non capovolge, turba almeno le idee, che dell' antica corografia di queste contrade ci avevano dettate dotti Geografi.

Descrive nella 3.ª i fondi vincolati, e tenta di dimostrare che molti de' nomi di questi rimangono tuttavia a quelle terre; e cedendo alla brama di tesserne lungo catalogo, non pochi ne registra che sono più ingegnosi che verisimili (1). E in queste due parti mosso dall'amor patrio largheggia co' suoi Piemontesi, come il Lami e il Padre da Poggio avevano fatto co' Toscani e co' Lucchesi, e non ammettendo che molto più esteso fosse a que' dì l'agro, o territorio Piacentino, come rilevasi chiaramente dalla Tavola, lo ristringe per farne parte a' suoi patrioti.

Enumera nella 4.ª le persone tutte nominate sulla Tavola registrandole non secondo il nome di famiglia, come si usa, ma secondo il prenome; perciò non è facile il riscontrarle all' uopo. Finalmente nell'annunciare la 5.ª ed ultima parte promette di dare ragione in questa della tavola geografica antica da lui disegnata, intagliata, ed annunciata due anni prima nell' *Idea della spiegazione*. Ma termina disgraziatamente l'opera senza dare nè la 5.ª parte, nè la tavola per asserzione sua necessaria per meglio intenderla. Così per tale dimenticanza di doppia parola arduo riesce senza questi mezzi il riconoscere se di lode o di censura sia più meritevole questa sua letteraria fatica (2).

---

(1) Delle voci CAMPVM e OVILIA forma nomi di paesi, e cangia il fondo OCTAVIANVM in OCLAVIANVM perchè è così scritto alla linea 75 della 5.ª colonna, ed è la sola volta per errore sicuramente dell'incisore che scolpì a piè dell'asta della terza lettera la linea orizzontale che doveva segnarvi sull'apice, e così espresse un' L in vece d'un T.

(2) Quest'Opera fu preceduta dalla critica colle stampe di Vercelli sopra alcuni punti, ciò che non è frequente, sebbene non siano rari gl' intrighi dell' egoismo di alcuni Scrittori secondati dalla fede debole di qualche Stampatore. Disgustatone come ragion voleva l'Autore disapprovò qualunque volta il potè nelle note aggiunte lo scritto del Signor Cara de Ca-

Di questa Tavola fecero pure menzione non pochi altri Scrittori, ma non ricordandola essi che per incidenza non credo necessario di citare le opere loro (1).

§. IV. *Mia opinione*.

Accennate così brevemente le opinioni d'uomini celebri, che su questo Monumento scrissero commenti eruditi, mi si conceda di esporre la mia. Ma come ardirò io farlo senza tema che a molti non sia discaro di scorgere discorde talvolta da que' sommi uomini una persona, quale io sono, e quale io stesso d'essere veracemente confesso, nè per ingegno, nè per dottrina in verun conto da paragonarsi con quelli? In sommo pregio tengo io per certo le opere loro, e se in alcuni punti sono di parere diverso, prego il lettor cortese di persuadersi che m'incoraggisce a manifestarlo la sola brama di determinare altri di me più versati in questo studio, che pur sono molti, ad ammaestrarmi co' loro insegnamenti.

Due sono le obbligazioni, o strumenti, su questa Tavola registrate: la prima ampla di un milione e quarantaquattro mila Sesterzii, la seconda di soli settantadue mila. Due furono gli autori di tali liberalità, o donatori di queste somme: anonimo della prima, appellato Cornelio Gallicano quel della seconda; ed ambe queste donazioni ed obbligazioni furono benignamente approvate dall'Imperator Trajano. A lui poi accordarono i sopraccenati Autori generalmente l'onore di tale largizione, appunto perchè, seguendo egli l'esempio che prima diede Nerva padre suo adottivo beneficando alcune Città d'Italia cogli alimenti, gli estese a favore di molte Provincie Italiane (2). Ma

---

nonico, e non di rado con più di fiele che di ragione.

(1) Nel *Dizionario compendiato d'antichità* stampato presso Saillant e Nyon in Parigi nel 1775 alla voce *Centesima* trovasi annunciato il lavoro del Giureconsulto Lohier a schiarimento della Tavola detta Trajana sulla copia del Gori. Non ho potuto vedere quest' opera, neppure citata, e forse non fu che progettata. Dall'articolo *Centesima* di quel Dizionario che unico ne fa menzione, pare che scopo dell'Autore fosse il trattare delle usure. E questa Tavola non poteva somministrare a lui materia in alcun modo.

(2) A questa provvidenza alimentaria pare che spetti la cura affidata da questo Imperatore a Tito Pomponio Basso, che

quantunque non possa negarsi che di molta lode e gratitudine si rendesse egli meritevole con tale disposizione, pure non so dissimulare che dubbio mi sembra se possa riconoscersi autore della liberalità sulla nostra Tavola espressa, perchè si legge il suo nome ne' titoli [1]. E vaglia il vero.

Se Trajano fosse stato il donatore della somma di 1044000 Sesterzii, che a molti sembrerà mediocre per un Imperatore tanto benefico, massimamente poi se si ricordino le tanto maggiori in pure liberalità erogate da Plinio il Giovane, amico, consigliere e panegirista di lui, e quella di Marco Mommeio Persico, registrata alla colonna II, linea 38 di questa Tavola, ascendente a 1180600 Sesterzii, e l'altra di Cornelio Gallicano, nominata alla colonna V, linea 57, non minore di 1158150 Sesterzii, si sarebbe a parer mio detto meglio „ *ut ex* „ *munificentia*, o *ut ex liberalitate* „ di quello che „ *ut ex indulgentia* „ come leggesi sì nel titolo dell' obbligazione generale, che in quello della parziale di Cornelio Gallicano, il quale fu, non v'ha dubbio, il donatore de' 72000 Sesterzii.

Riflettendo poi che Trajano ambiva che il proprio nome fosse scritto ovunque, e che tanto era nota questa sua brama che al dire di Lipsio [2] „ *herbam parietariam eum appellant* „ non si crederà facilmente che per annunciarlo autore di un tal beneficio si fosse usata un'espressione ambigua, come diventa per chi lo vuol tale l' „ *ut ex* „ *indulgentia* „ laddove valendosi di quella „ *ut ex munificentia* „ o „ *ut ex liberalitate* „ si sarebbe tolto ogni dubbio [3]. Aggiungasi,

---

vedesi ricordato con molto onore nella Tavola Ospitale di bronzo mandatagli dal Municipio Ferentino, e che era nella casa Orsini. Di questa scrissero commenti eruditi Manuzio, Verderio, Scotto, ed altri.

(1) E che così la pensasse anche il Padre Abate Mazza m'inducono a crederlo le parole *di questa supposta liberalità di Trajano*, che nelle sue schede leggonsi ripetute.

(2) *Politic. lib.* II. *cap.* 18.

(3) Plinio nel Panegirico di Trajano cap. XXVII scrive: „ *Quo circa nihil* „ *magis in tua tota* liberalitate *lauda-* „ *verim, quam quod congiarium das de* „ *tuo, alimenta de tuo*. „ Sparziano parlando dell'aumento dato da Adriano agli alimenti assegnati dice: „ *Pueris, ac* „ *Puellis, quibus Trajanus alimenta de-* „ *tulerat, incrementum* liberalitatis *ad-* „ *jecit*. „ Nella Tavola Ospitale (non Lapida, come disse Pittarelli) sopraccennata mandata da' Ferentini a Tito Pomponio Basso leggesi: „ *Quod universi V. F.* „ (Verba Fecerunt) *T. Pomponium Bas-* „ *sum Clarissimum Virum demandatam*

se Trajano era il donatore, l'*ut ex indulgentia* non potendo in alcun modo dimostrarlo tale, ma bensì *concedente l' approvazione*, senza della quale non era più lecito alle persone private di fare *legati*, non servirebbe tutt'al più che a dirci che l'Imperatore aveva autorizzato il proprio dono: ciò che non è da supporsi in alcun modo.

Non si allontanò dunque dal vero l'ingegnosissimo Padre Federigo Vincenzo da Poggio scrivendo il primo nell'Opera sopraccennata che Trajano non fosse realmente l'autore di questa liberalità. Convengo perciò con questo Scrittore che altri, e non quell'Imperatore, lo fosse; ma non so poi con lui accordarmi a credere che lo fossero i suoi Lucchesi all'esclusione di tanti altri Popoli su questa Tavola ricordati come più facoltosi (1): e così la pensarono gli Effemeridisti Romani, nè se ne mostrò alieno il Signor Cara de Canonico (2), sebbene non l'affermi. Inclino anzi a crederne autori, o almeno promotori i Velejati, forse associati coi loro vicini Piacentini, Libarnesi, e Parmigiani.

Chi non riconoscerà leggendo la nostra Tavola che il territorio Velejate superava in estensione il Piacentino, il Parmense, il Libarnese, e il Lucchese in questa menzionati? Chi è che ignori che i

---

„ *sibi curam ab indulgentissimo Imp.* „ *Cæsare Nerva Trajano Augusto Ger-* „ *manico qua æternitati Italiæ suæ pro-* „ *spexit secundum* liberalitatem *ejus ita* „ *ordinari etc.* „ Nell'Iscrizione Alimentare, che esisteva in Osimo, e riportata dal Muratori nel *Tesoro* a pag. CCXXX n.° 3, leggesi *Munificentiam suam*, e in quella a pag. CCCCLXIX n.° 9 è detto espressamente „ *Ex liberalitate Sacra-* „ *tissimi Principis.* „ Finalmente in quella di Lucio Vero a pag. DXX è scritto „ *Quod providentia, et* liberalitate sua „ *indulsit* „: e ciò manifesta che senza l'espressione *liberalitate sua*, l'*indulsit* non indicherebbe dono, come non lo indicherebbe nel marmo riferito dal Grutero a pag. CCLXX n.° 6 che ci avvisa che L. Statilio Colocero „ *ampla* „ *beneficia de indulgentia Augustorum* „ *suffragio Patris ejus consecutus* „ se non fossero dichiarati i beneficii ottenuti che poterono essere semplicemente onorarii.

(1) Gli oggetti scavati a Veleja ricusano di favorire l'idea che più ricchi e più colti de' Velejati, de' Piacentini ecc. fossero i Lucchesi.

(2) Opina il Signor Cara de Canonico che da' Velejati, o dall'erario di Veleja venisse il denaro della principale obbligazione. Non giudica il Muratori che dall'erario delle Città potesse prendersi denaro, perchè le entrate pubbliche erano destinate per la costruzione e riparazione degli Edificii, Ponti, Strade, ecc. A me pare però che, come al dì d'oggi, le entrate pubbliche dovessero ripartirsi per tutti i bisogni pubblici, e che gli alimenti de' poveri vi si potessero comprendere.

Velejati furono uno de' popoli Liguri, il cui territorio nell'età vetusta si stendeva nella parte occidentale dell'Italia al di quà e al di là dell'Apennino? La nostra Tavola è poi quella che, come osservò il Muratori, ci avvisa che essi, e non altri de' tanti Liguri, abitavano sopra Piacenza nell' Ambitrebbio, cioè al di quà e al di là della Trebbia; e ci conduce passo passo sul loro territorio sino all'alto dell'Apennino ov'è Bobbio, e per esteso tratto di paese all'oriente su que' monti e colli. Per questa Tavola vediamo l'agro, o territorio loro diviso in tanti paghi (1), ne' quali si contavano castella, vici, ecc. E questi paghi hanno per lo più nomi di famiglie, o di Deità Romane, così pure molti de' fondi, altri de' quali li hanno di origine Ligure. Romani poi, e bene spesso nobili, perchè triplici (2) sono quelli degli attori che ricevendo il denaro obbligarono i fondi. Di questi però non è mai indicata la patria; nè questo silenzio si oppone al mio divisamento, anzi lo favorisce (3), servendo sempre più a dimostrare che in Veleja più che altrove sono da supporsi gli autori di questa liberalità.

Spiegando le Iscrizioni colà scavate ho già accennato (4) che si riconosce che cominciarono i Velejati sotto Claudio a segnare su' Monumenti i proprii Decurioni (5), Duumviri, e tanti altri Magistrati pro-

---

(1) Discordano il Signor Cara de Canonico, e il Signor Pittarelli nell'enumerare, collocare, ed assegnare questi paghi. Quaranta ne riconosce il primo, diciotto de' quali assegna a' Velejati, sedici a' Piacentini, tre a' Libarnesi, due a' Parmigiani, e uno a' Lucchesi. Trentadue soli ne ritrova il secondo; ne aggiudica sedici a' Velejati, undici a' Piacentini (nominandone però distintamente dodici); uno solo ne da a' Parmigiani, tre a' Libarnesi, e tace quello de' Lucchesi, non sapendo ove rinvenirlo. Questi paghi chiamaronsi poi nelle glosse *Toparchia*, *Regiones*, *Præfecturæ*, ed erano sempre parti componenti l'agro, che territorio e provincia è anche detto.

(2) *Tria nomina Nobiliorum*, cioè prenome, nome, ed agnome.

(3) Presso i Romani, e presso i Popoli a loro soggetti, qualora da un Pubblico si poneva nella propria Città un' Iscrizione a qualche Cittadino, non si segnava il nome della Patria, e si taceva quello del Pubblico, a meno che non concorressero altre Città nella dedica, o nol richiedesse la distinzione di un qualche Ordine de' Cittadini. Non si ommetteva all' opposto il nome della Patria, se il Monumento si collocava in Città estranea.

(4) *Iscrizioni antiche pag.* 60.

(5) Bulenger de Imp. Rom. lib VII. „ *Quoties Imperator Vico Civitatis jus* „ *deferret, eidem jus Curiæ attribuebat,* „ *quia nulla Civitas fuit sine Curia.* „ Gellius lib. XVI. „ *Coloniæ, in quibus primum Decuriones facti, quasi* „ *effigies, simulacraque Populi Romani*

prii delle Repubbliche e Città Romane; ad avere i suffragi nella Tribù Galeria, alla quale furono ascritti, o come Colonia, o come Municipio; in somma a non essere più governati in Prefettura, almeno a quest'epoca (1). E che molte famiglie Romane vi prendessero indi domicilio e possessioni, non è da mettersi in dubbio da chi scorre la nostra Tavola, e da chi vede i molti Monumenti d'arte sculti in bronzo ed in marmo, che conservansi in questo Ducal Museo, i quali, come dissi allora, annunciano gradatamente il decadimento del bello del secolo d'Augusto.

Penso poi che, siccome questi Velejati sul finire dell'impero d'Augusto avevano cominciato ad usare ogni modo per rendersi accetti al Sovrano (e ciò dimostrano le dediche e le statue della famiglia de' primi Cesari ivi pure disotterrate e nel Museo conservate), così cogliendo essi l'occasione che si propagarono sotto Trajano pe' suggerimenti anche di Plinio il Giovane gli alimenti nelle Provincie, facessero per se soli (risultando dalla Tavola che erano bastantemente ricchi) o associati a' Popoli circonvicini, facessero, dico, una colletta di denaro, il frutto del quale destinassero agli alimenti di 281 fanciullo; e per rendere stabile questo benefico legato ottenessero dall'Imperatore Trajano la necessaria concessione (che tanto, e nulla più esprime *ex indulgentia*) d'investire la somma accumulata ascendente a 1044000 Sesterzii in tanti fondi: l'obbligazione o ipoteca de' quali assicurasse l'annua rendita di 52200 Sesterzii al 5 per 100 (2).

„ *fuerunt.* „ Così si dissero *Decuria* da *Curia*, e *Decuriones* da *Decuria*.

(1) Al Signor Professore Antolini seniore aveva io nel Settembre del 1817 comunicata e spiegata verbalmente questa mia opinione. Ma egli esprimendola come ha fatto a pag. 1 della sua Opera sopra citata, induce a credere che solamente sotto Tiberio, cui confonde con Claudio, cominciasse Veleja ad essere Città, indi Municipio sotto Vespasiano.

(2) L'ingegnosissimo Padre da Poggio per assicurare il vanto a' suoi Lucchesi, i quali nel territorio Velejate non avevano possedimenti che nel solo ed angusto pago Minervio, e che pascolavano i loro armenti sulla parte montuosa e meno abitata de' paghi circonvicini, non suoi, mette in campo non poche ragioni e congetture, che quadrano egualmente bene a favore de' Velejati, segnatamente poi quelle che riguardano il da lui tanto vantato valor marziale de' suoi Lucchesi.

L'impiego della somma totale, e la nomenclatura de' fondi obbligati, de' loro confini, e di ciascuno de' possessori che li obbligarono, forma appunto lo scritto di questa Tavola insigne. In questa poi non sono nominati gli alimentarii, nè le contrade di cui dovessero essere, sebbene si registrassero in Roma quelli che da Trajano ricevevano il frumento alimentare. Sono espresse le stime de' fondi obbligati, e le

---

Se dalla resistenza lice arguire il valore, i Liguri, fra i più bellicosi de' quali enumera Plinio anche i Velejati, tenendo per lo spazio di 85 anni fronte a' Romani, mostrarono di non esserne dotati meno de' suoi Lucchesi, che molto prima e più facilmente avevano piegato il collo sotto il giogo de' vincitori. Così poterono i Velejati, fissati già da Augusto nella dipendenza di Roma, militare sotto Trajano nella guerra della Dacia, e riportare alle loro case il prodotto de' saccheggi. Non dirò già che di questo si valessero poi, come opina egli che fatto avessero i suoi Lucchesi, per erogarne il valore in una liberalità. I Velejati, il di cui territorio comprendeva una gran parte delle contrade più ubertose della Lombardia, avevano mezzi più sicuri e stabili di dovizia, di quello che aver potessero que' suoi Lucchesi abitatori maisempre di non troppo fertile paese. Repubblica e Colonia fu Lucca; Repubblica divenne anche Veleja, ed ebbe molto prima di quest'epoca tutte le Magistrature e gli Edificii proprii alle Colonie ed a' Municipii, come ho già dimostrato nella Spiegazione de' Marmi colà scritti e scavati.

Adduce poi l'erudito Autore l'espressione usata solamente nella obbligazione de' suoi Coloni Lucchesi „ *publice professi sunt* „ e confessa di non saperla indovinare. A taluno sembrar potrebbe che quel *publice* non corrobori la sua opinione, ed escluda pienamente i suoi Omopatridi dal supposto onore di autori di questa liberalità, potendo essere espressa appunto perchè essendo i Coloni Lucchesi lontani, e formando una società del tutto estranea al territorio de' Velejati, dovevano con un'espressione di maggiore autenticità obbligare i proprii fondi per assicurare più stabilmente le somme ricevute (minori della centesima parte del valore de' fondi obbligati, e di anteriori ipoteche aggravati), e così pure gli alimenti, de' quali si fa manifesto che non fossero gli autori. All'opposto non usando mai i Velejati, i Piacentini, i Parmigiani ecc. ecc. (che tutti si riguardavano di una medesima patria) di tale espressione, non si scosta dal verisimile chi crede che appunto nel loro paese fossero e i fondi obbligati e i loro possessori, e che bastasse la semplice denuncia di que' fondi, la quale per se sola era un atto di notoria obbligazione. E che questi tutti non fossero più poveri de' suoi Lucchesi lo dimostra abbastanza la nostra Tavola, nella quale non trovandosi nelle professioni o denuncie di fondi fatte tante deduzioni, come nella Lucchese, si riconosce che sì i Velejati che gli altri soprannominati godevano i proprii fondi co' privilegi proprii alle Colonie Romane. Laddove le tante deduzioni, riserve e vettigali espressi nell'obbligazione de' Lucchesi muovono a credere che que' loro fondi non fossero già di quelli distribuiti nella formazione della loro Colonia, non leggendosi presso gli antichi che alle Centurie s'imponessero vettigali.

somme per le quali erano ipotecati, ma non lo è il frutto che pagar dovevano: così pure è taciuto il nome del donatore; e ciò verisimilmente, perchè essendo la somma formata di denaro collettizio, e regalata dal pubblico, era costume di non segnare il nome di questo a tutti noto. È nominato in vece Cornelio Gallicano, perchè per se solo fece dono di 72000 Sesterzii.

Dalle somme della stima de' fondi eccedenti alcuna volta la somma totale delle due obbligazioni nella Tavola registrate, e dalla tenuità delle somme sborsate, che il più delle volte non arrivano ad equiparare la decima parte di quelle della stima, e talvolta la sola cinquantesima [1], si fa manifesto quanto fosse scarso anche a que' giorni il numerario, e quante fossero le cautele prese per assicurare stabilmente gli alimenti; e pare che si fosse praticato il metodo additato a Caninio di Como da Plinio il Giovane, il quale [2] così lo consiglia: „ *Deliberas* „ *mecum quemadmodum pecunia, quam Municipibus nostris in epulum* „ *obtulisti, post te quoque salva sit, honesta consultatio, non expedita* „ *sententia. Numeres Reipublicæ* (di Como) *summam? verendum est* „ *ne dilabatur. Des agros? ut publici negligentur. Equidem nihil* „ *commodius invenio, quam quod ipse feci. Nam pro quingentis millibus nummum, quæ* (in alcune edizioni *quos*) *in alimenta Ingenuorum,* „ *Ingenuarumque promiseram, agrum ex meis longe pluris Actori publico mancipavi; eumdem vectigali imposito recepi, tricena millia* „ *annua daturus. Per hoc enim et Reipublicæ sors in tuto, nec reditus* „ *incertus, et ager ipse quod vectigali longe supercurrit, semper dominum a quo exerceatur, inveniet. Nec ignoro, me plus aliquanto,* „ *quam donasse videor, erogavisse, cum pulcherrimi agri pretium necessitas vectigalis infregerit. Sed oportet privatis utilitatibus publicas, mortalibus æternas anteferre: multoque diligentius muneri suo* „ *consulere, quam facultatibus. Vale.* „ Da questa Epistola, che in tanta luce mette le rare doti, la pietà, la prudenza, e la rettitudine di Plinio, si riconosce non solamente che riputavasi provido consiglio l'obbligare fondi di un valore molto maggiore della somma ricevuta, e di una rendita eccedente il vettigale o livello addossatovi, ma rile-

(1) Vedi §. VI.

(2) *Lib.* VII, *Epist.* 18.

vasi ben anche che l'usura richiesta da Plinio era del 6 per 100, e che non era esempio nuovo che persone private provvedessero di alimenti i loro Municipii. Che presso i Velejati e presso i loro Socii non fosse poi sconosciuto questo genere di liberalità, e che altre obbligazioni di fondi a tale oggetto vi fossero, e anteriori alla nostra Tavola, si deve arguire con fondamento da quelle anteriori su questa ricordate di Cornelio Gallicano (1) e di Pomponio Basso (2), le quali erano forse registrate con altre in varie Tavole di bronzo, delle quali non pochi frammenti serbansi in questo Ducal Museo (3), così pure dalla seconda del medesimo Gallicano, che leggesi al fine della Tavola; obbligazione anteriore sicuramente all'anno di Roma 856 (103 di Gesù Cristo) in cui Trajano assunse il titolo di Dacico, per la quale ad altri diciotto fanciulli e ad una fanciulla si assegnarono gli alimenti come agli altri 281 beneficati poi nell'obbligazione principale, nella quale Trajano è distinto col titolo di Dacico: e in tal modo il numero degli alimentarii arrivò a 300.

Che i Velejati poi fossero, se non gli autori, almeno i promotori di questo benefico istituto, parmi che non si vorrà mettere in dubbio qualora si rifletta che in Veleja, e non altrove, era affissa questa Tavola, e alla pubblica vista nella Basilica; che ivi, e non altrove, si scavarono i frammenti di altre obbligazioni simili; che ivi rimangono tuttavia nel Foro le Tavole feneratorie o numilari, che servivano agli esattori de' frutti, e a' distributori degli alimenti. Per le

---

(1) Cornelio Gallicano è creduto Lucchese dal Padre da Poggio. Il Signor Cara de Canonico è d'avviso ch'egli sia il Gallicano Console con Taziano nell'anno secondo dell'impero di Adriano; ma nol proverebbe facilmente: non basta l'agnome per riconoscere un personaggio Romano. Certo è che la gente Cornelia era nobile, e che i fondi obbligati nella Tavola sono situati negli agri Velejate, Piacentino, e Libarnese; e che fosse ricchissima, pare potersi arguire da questa obbligazione (col. V, lin. 57) la quale ascendendo a 1158150 Sesterzii HS · VNDECIENS LVIIICL · N̄ è maggiore di questa supposta di Trajano.

(2) Pomponio Basso è creduto Piacentino dal Muratori e dal Padre da Poggio per esservi in quel territorio il fondo Pomponiano. Tale nol reputa il Signor Pittarelli, e sebbene non dica di qual paese potesse essere, pure inclina a giudicarlo Ferentino vedendo che di un Pomponio Basso col prenome di Tito, certamente Italiano, e caro all'Imperatore Trajano, è fatta onorevole menzione nella Tavola Ospitale già citata.

(3) Vedi §. VIII.

quali riflessioni non giudico di andare errato, se credendo i Velejati autori, o almeno promotori di questa liberalità, credo altresì che in Veleja e non altrove facesse sua residenza il Prefetto, o altro Magistrato degli alimenti (1) per l'Emilia, come in luogo ove erano depositate le tavole scritte, e i registri necessarii al disimpegno del suo ministero.

Nel sopraccitato passo di Plinio vediamo che egli aveva fissata l'usura al 6 per 100; e nelle due obbligazioni della nostra Tavola non iscorgiamo alcuna menzione di usura o frutto se non ne' titoli, ne' quali è indicata la Quincunce (2), cioè l'usura del 5 per 100. Ma questa penso io che indichi non già che quelle due somme fossero impiegate a un sì discreto interesse, ma bensì che la Quincunce fosse stabilita per gli alimenti determinatamente assegnati a que' trecento fanciulli ne' due titoli, e inclino a credere che l'usura fosse maggiore della Quincunce, e fruttasse altri Sesterzii; e che, come al dì d'oggi nelle pubbliche amministrazioni s'impongono i centesimi addizionali (frazioni de' franchi), così allora si aggiugnessero unciali, o altre frazioni formanti i Sesterzii addizionali necessarii per le spese fisse di riscossione e di amministrazione, per gli stipendii degl' impiegati, e per le spese non prevedute, che pure dovevano calcolarsi anche a que' dì. Se questa addizione di Sesterzii potesse spingere l'usura alla centesima a quell'epoca in vigore, e che riscuotevasi ad ogni mese, non ardirò dirlo, sebbene dirò che, giusta la prescrizione de' titoli della nostra Tavola, dovevansi distribuire gli alimenti mensualmente.

Pare, a dir vero, che la somma di 16 Sesterzii al mese per gli alimenti di un fanciullo, e di 12 per quelli di una fanciulla sia troppo modica (3), giacchè, come ho procurato di dimostrare altrove e di-

---

(1) Con varii nomi si trovano questi Magistrati ricordati sugli antichi Monumenti „ *Quæstores Alimentorum - Quæ-* „ *stores Pecuniæ Alimentariæ - Procu-* „ *ratores Alimentorum Viæ Flaminiæ -* „ *Præfectus Alimentorum per Æmiliam.* „

(2) Nelle Effemeridi Letterarie Romane dell'anno 1748 il Padre Contucci parlò il primo della nota ⊥—⊥, con cui è espressa la Quincunce su questa Tavola.

(3) L'età prescritta per godere degli alimenti cominciava, secondo Capitolino nella vita di Pertinace, a' nove anni, e compieva, giusta Ulpiano, col diciottesimo anno ne' maschi, col quattordicesimo nelle femmine. Ognuno sa quanto anche prima di questa età abbisogni la gioventù di cibo, appunto per essere quella, in cui succede il maggiore sviluppo delle membra.

mostrerò [1], a' tempi di Nerone [2] il Sesterzio che corrispondeva non più a due libbre e mezzo, o a due Assi e un Semisse, come esprime il suo nome *Semis tertius*, ma bensì a quattro Assi semiunciali, aveva però conservato il primo suo valore corrispondente a 20 centesimi, uguali a quattro bajocchi Romani. E non minore credo che fosse la loro valuta a' tempi di Trajano, e in tale pensamento m'induce l'avere osservato sempre uguale il ragguaglio de' tre metalli monetati presso i Romani ad onta de' molti cambiamenti avvenuti nella moneta prima di Nerone. Vero è che tale e tanto varia fu l'alterazione di questa, dopo quell'Imperatore, che è ardua impresa quella di tentare di riconoscere fondatamente i corrispondenti ragguagli, sebbene sia da credersi che a' tempi di Trajano non ne fosse molto apparente il decadimento, non essendo generalmente le di lui medaglie (vere monete), singolarmente quelle de' primi anni, punto inferiori sia nel peso sia nella bontà intrinseca a quelle di Nerone. Perciò m'induco più facilmente a credere che una somma in apparenza sì tenue fosse bastante a procurare gli alimenti a ciascuno, e mi conforta a così credere la considerazione che le somme di denaro ricevute da quelli che obbligarono i fondi non eccedono mai l'ottava parte del valore enunciato di questi; sono poi talvolta minori della quarantesima, e anche della quarantottesima parte di quel valore. Era dunque rara la moneta effettiva, ed è noto a chiunque che la scarsezza di questa rende apparentemente vile il prezzo de' generi; nè v'è chi ignori che con piccole somme si fanno così acquisti di grosse misure di solidi e di liquidi. Potè perciò un fanciullo provvedere al mensuale suo nutrimento con 16 Sesterzii effettivi [3], cioè con 3 lire odierne e 20 centesimi, corrispondenti a 6 paoli e 5 bajocchi; così una fanciulla con 12 Sesterzii, ossia 2 lire e 40 centesimi, uguali a paoli 4

---

(1) Vedi §. VII.

(2) Sino a quest'epoca si possono ragguagliare i cambiamenti della moneta di Roma con qualche verità, o almeno probabilità: non così facilmente dopo.

(3) Dico effettivi perchè aggiugnendosi sempre nella Tavola alle cifre numeriche la lettera N iniziale di *Numis*, o *Numos*, non rimane luogo a dubitare che in moneta reale, ossia in vera specie sonante, dovessero somministrarsi gli alimenti, perciò in Sesterzii effettivi.

e 9 bajocchi. L'espressione poi *ut alimenta accipiant* esclude qualunque idea che con tale assegno si dovesse provvedere ad altri bisogni che non fossero di vitto.

Non piccola sorpresa reca pure sulle prime il vedere che in questa liberalità sono di gran lunga preferiti i maschi alle femmine, giacchè di trecento alimentarii, che a tanto ascende il numero de' beneficati nelle due obbligazioni, 264 sono i primi e sole 36 le seconde, di modo che il numero di queste arriva a poco più dell'ottava parte di quelli. Ben diverso era dunque lo scopo di questa beneficenza da quello che ordinariamente anima a' dì nostri questo genere di legati, giacchè prescelte e in maggior numero sono le femmine. Ma se si considererà che il desiderio di avere soldati fu quello che animò la generosità guerriera di Trajano protettore e propagatore degli alimenti (1); che i luoghi montuosi somministrarono maisempre i migliori soldati, e che per asserzione di Livio (2) i Liguri furono talmente valorosi che colla lunga ed ostinata loro resistenza giovarono ad agguerrire le legioni Romane; se si rifletterà in fine che i Velejati cercando con questa liberalità di fare cosa grata a quel Sovrano, non trascurarono altresì il mezzo di perpetuare con questa il proprio valor marziale; non riuscirà difficile ad intendersi perchè siano qui preferiti i maschi alle femmine, come più utili nelle arti della guerra e della pace, alle quali potevano darsi all'età di 18 anni, in cui cessava loro il beneficio degli alimenti, come potevano le femmine a quella di 14 procacciarsi il necessario sostentamento o col lavoro, o col matrimonio.

Abbiamo veduto quante misure prendessero, e con quante cautele cercassero i Velejati di perpetuare stabilmente questo beneficio alimentare assicurandolo sopra i frutti della terra. Inutili però e vane riuscirono tutte queste precauzioni, e breve fu la durata di un sì provido istituto. Una fierissima peste spopolando nell'anno di Roma 935

---

(1) „ *Crescerent de tuo, qui crescerent tibi, alimentisque tuis ad stipendia tua pervenirent.* „ Plin. in Paneg.

(2) „ *Dum hæc (si modo hoc anno acta sunt) Romæ aguntur, Consules ambo in Liguribus gerebant bellum. Is hostis velut natus ad continendam inter magnorum intervalla bellorum Romanis militarem disciplinam: nec alia Provincia militem magis ad virtutem acuebat.* „ Liv. Hist. lib. XXXIX cap. I.

(181 di Gesù Cristo), quinto dell'impero di Commodo, ovunque d'abitatori l'Italia, fece cessare questi alimenti. E tanto fu l'esterminio, tanta la strage dell'umana specie, che rimasero senza padroni e senza coloni i terreni, a tale che assunto nove anni dopo all'impero Pertinace, il quale ne' tempi addietro era stato Prefetto degli alimenti per l'Emilia, non sapendo come nè da chi riscuotere i censi alimentarii, fu costretto suo malgrado ad abolirli. Per ridonare poi a' terreni dei padroni e dei coloni in luogo di quelli che erano periti, e per favorire così la necessaria agricoltura decretò che fosse considerato padrone, ed esente per dieci anni da ogni pubblica imposta chiunque avesse rimesso a coltura qualche fondo deserto (1). Benefica e provida era questa legge, e sommo onore farà sempre al cuore di Pertinace. Riflette perciò saviamente il Signor Cara de Canonico che questo Imperatore non è punto meritevole de' rimproveri di Capitolino, meno poi di quelli del Muratori.

§. V. *Interpretazione delle abbreviature, e di alcune voci espresse sulla Tavola.*

Dell'origine di alcuni nomi di paghi, e della spiegazione di alcune delle voci, che leggonsi su questo Bronzo, qualche cosa notò il celebre Muratori nel §. VIII; ma poco ei ne disse, perchè opere maggiori lo distolsero dall'erudirci con somma dottrina. Non poche cose sulla interpretazione di alcune altre notarono pur anche dopo di lui il Signor Cara de Canonico, e il Signor Pittarelli. Credo nondimeno che non sarà discaro che io cerchi in qualche modo di supplire a quanto avrebbero potuto dirne di più quegli uomini insigni: perciò mi vi accingo esponendo alfabeticamente sì le abbreviature che le voci, che imprendo a spiegare.

ADF·, *Adfine* e *Adfinibus*. Confinante, e Confinanti.

---

(1) „ *Quidquid in Italia, aut alibi* „ *gentium, inculti soli, etiam sub Re-* „ *gibus vacaret, id totum occupantibus,* „ *et colentibus adjudicavit, decemque* „ *annorum immunitatem, ac perpetuam* „ *libertatem agricolis concessit.* „ Herodian. lib. II, cap. 4.

ADF· IMP· e ADF· IMP· N̄· , *Adfine Imperatore*, e *Adfine Imperatore Nostro*. Cioè confinante un fondo o proprietà della Corona. Fra i molti fondi che componevano l'asse de' beni della Corona, quelli pur anche erano compresi che nella deduzione delle Colonie si riservavano gl'Imperatori. Nel secondo caso però quel *Nostro* aggiunto potrebbe egli forse indicare un fondo proprio di Trajano?

ADF· POP· , *Adfine Populo*. Variano le opinioni sulla interpretazione da darsi qui alla voce *Populo*. Il Muratori pensò che per questo fossero designati i fondi della Repubblica e del Popolo Velejate, o le vie pubbliche perchè appartenenti a questo. Il Signor Cara de Canonico crede che per questa voce non abbiansi ad intendere se non que' fondi posseduti dal Comune di un vico; perciò che qualunque volta leggesi sulla Tavola *Adfine Populo* debbasi intendere *confinanti i beni, o le proprietà del Comune del vico, nel quale è situato il fondo obbligato*. Il Signor Pittarelli è d'avviso che debba intendersi il *Popolo Romano*. A me pare più verisimile che si abbiano ad intendere le vie pubbliche.

ADF· RE · P· (1) e ADF· REP· , *Adfine Republica*. Secondo i più dotti Espositori „ *significat Respublica vel totam Civitatem, vel Impe-* „ *rium Magistratuum, interdum, patricia quadam arte, solum Sena-* „ *tum.* „ Nel caso presente denota il Comune di quella nominata, a cui spetta il fondo. Tutte le Repubbliche avevano fondi proprii lucrativi.

AGR· AGROS. Col nome di agro chiamossi indistintamente qualsiasi estensione di terreno, cosicchè indica talvolta e vale territorio, e più sovente un fondo, o le parti misurate di questo, che sono i campi. Varrone (2) insegnandoci che „ *Ager dictus est, in quam terram* „ *quid agebant fructus caussa* „ ci avvisa pure che fu anche detto fondo: „ *Ager quod videbatur pecudum, et pecuniæ esse fundamentum* Fundus „ *dictus, aut quod fundat quotquot annis multa*: „ e in questo senso è sempre da intendersi qualunque volta s'incontra sulla nostra Tavola, come è dimostrato singolarmente alla colonna IV, linea 26 ET · FVND· SIVE · AGROS · ACVTIANOS · VETVTIANOS · VIRIANOS, e più leggendosi alla col. V, lin. 96 nel diminutivo AGELLOS.

---

(1) Scritto così dimostra che di due voci è formato questo nome.

(2) *De ling. lat. lib.* IV.

ALLVVIONIBVS (CVM). Col nome di alluvioni chiamano i Giureconsulti [1] e gli Agrimensori [2] quel terreno che lentamente corroso dalle acque e staccato da un fondo, viene da queste trasportato ed a poco a poco aggiunto ad un altro fondo. Non sono dunque da riconoscersi le alluvioni che nel margine di que' terreni che fiancheggiano il corso de' fiumi. Il possedimento di queste è sempre incerto, giacchè una piena successiva toglie bene spesso, e traduce all'opposta ripa ciò che la piena precedente aveva aggiunto di terreno. Su questi terreni dalle acque così deposti acquistava un pieno diritto e dominio il possessore del fondo, nè potevasi da chicchessia ripetersene il valore: perciò poteva egli ipotecarli, venderli, ecc.

APPENNINI (CVM · IVRE) [3], *Col diritto dell'Apennino* [4]. Quale potesse essere questo diritto, non ho potuto riconoscerlo per quante ricerche abbia fatte. Pure se lice azzardare una congettura io dirò che credo possa intendersi un diritto di pascolo sulle cime alpine; diritto tuttora in vigore in alcune di queste contrade, come altrove in quelle pure montuose dove educansi mandre segnatamente pel lanificio. Marziale nominò con lode le nostre lane. Questo diritto poi è attivo per li padroni delle mandre, com'è passivo per li proprietarii de' fondi, su' quali devono queste passare ne' tempi stabiliti per andare a que' pascoli: perciò o aumenta o scema il valore del fondo obbligato.

Vero è che CVM · IVRE · APPENNINI · ARELIASCI · ET · CAVDALASCI · ET · COMMVNIONIBVS potrebbe anche intendersi col diritto di fare legna (*jus lignandi*) sull'Apennino, e nelle Selve di Areliasco e Caudalasco, come negl'indivisi o comuni.

CAMPVM· Questo nome che, secondo Varrone lib. IV, significa luogo piano e coltivato „ *quod primum ex agro plano fructus capie-*

---

(1) „ *Alluvionum, Circumluvionum* „ *jura Est autem Jurisconsultis Alluvio,* „ *incrementum latens, quod ita paul-* „ *latim adjicitur, ut intelligere non pos-* „ *simus, quantum quoquo momento tem-* „ *poris adjiciatur.* „

(2) „ *Consentiunt Agrimensores. Si* „ *rivus alicujus terras minutatim ex alia* „ *terra abstrahat, et alii relinquat, vo-* „ *cant Alluvionem.* „

(3) Scritto così secondo l'ortografia antica.

(4) Col. V, lin. 21.

„ *bant campus dictus* „ non s'incontra che una sola volta sulla Tavola alla col. VI, lin. 84. Il Signor Pittarelli pretendendolo nome geografico crede che indichi una terra detta *Campi* posta tra Prato e Firenze.

CASIS (CVM), Con case rustiche, coloniche, ecc. non già di abitazione civile, giacchè sotto il nome *Casa* s'intende „ angusta, et „ vilis habitatio, *a cavatione dicta, quod antiqui cavatas rupes inhabitarunt. Alii a facile cadendo dictam volunt, quod a* cado *fiat* „ Caso Casas *frequentativum* „; così allorquando queste case sono veramente umili, chiamansi tugurii.

CLOSTRVM, scritto con ortografia antichissima in vece di CLAVSTRVM, da *Cludo* in vece di *Claudo*, come *Plostrum* per *Plaustrum*. S'intende una chiusura, o luogo circondato di mura, o di steccato, come sono i così detti recinti.

COLLEM. Secondo Varrone (1) così fu appellata quella porzione di terreno più elevato messa a coltivazione „ *postea quam proxima* „ *superiora loca* (Agri) *colere cœperunt a colendo Colles appellarunt.* „

COLON· COLONI, *Colonia*, *Coloni*. Non nel senso di vera Colonia, ossia di effigie e simulacro di Roma, come erano sicuramente Piacenza, Lucca, e Veleja, devesi prendere questo titolo sulla Tavola, allorchè vedesi precedere nomi di persone private, come *Corneliana*, *Gentiana*, *Vettiana*; ma bensì è da credersi indicante un fondo, la cultura del quale era affidata ad una famiglia di servi o coltivatori, che *Coloni* appellavansi, come ce ne assicurano gli Autori *de Re Rustica:* „ *Colonia interdum agricolationis locum, aratorisque officinam, et domicilium significat. – Est igitur Colonia etiam quantum Villico* „ *subjicitur* –. *Villicus*, dice Columella, *non urbem, non ullas nundinas, nisi vendendæ, aut emendæ rei necessariæ caussa, frequentaverit: neque enim Coloniæ suæ terminos egredi debet, nec absentia* „ *suæ familiæ cessandi, aut delinquendi spatium dare* „. Non così deve intendersi quando leggesi seguito da nomi di popolazione come per esempio Velejati, Lucchesi, Piacentini ecc. non essendo questi detti Coloni, se non perchè di quella vera Colonia, e liberi.

---

(1) *De ling. lat. lib.* IV.

COMMVNIONIBVS (CVM). Per questa formola opina il Signor Cara de Canonico che possano intendersi que' fondi non assegnati in proprietà, ma su' quali avevano diritto di pascolo in società tutti i possessori confinanti, come abbiamo tuttora nel nostro paese non pochi esempi ne' fondi chiamati *indivisi* e *comuni*; e questo diritto è proprio ed inerente al fondo, così che non cangia mutando di padrone. „ *Multis colouiis*, dice Igeno [1], *immunitas agri vicit assi-* „ *gnationem; et cum plus terræ quam datum erat, superesset, proxi-* „ *mis possessoribus datum est in commune, nomine compascuorum* „. Ciò che confermasi da Frontino [2] „ *Est et pascuorum proprietas per-* „ *tinens ad fundos, sed in commune; propter quod ea compascua,* „ *mutatis locis, in Italia communia appellantur, quibusdam Provinciis* „ *pro indiviso* „. Non sono però da confondersi questi pascoli comuni coi pascoli pubblici assegnati alle Colonie nella loro deduzione.

DEBELOS · DEBELIS · CVM · DEBELIS. Di questa voce, che sempre è al più, e che non è da credersi latina, tacque il Maffei, e confessò di ignorarne il significato il Signor Pittarelli. Il Signor Conte Girolamo Asquini derivandola dalla lingua Celtica è d'avviso che per questa s'indichino le siepi, o le adjacenze di un fondo. E come designante *appendici* unite al fondo proposto, o denunciato sembra potersi interpretare tal voce alla col. III, lin. 73 FVNDOS · AVEGAM VECCIVM · DEBELIS · ET · SALTVM · VELVIAS, e alla colonna IV, lin. 39 FVNDVM · METILIANVM · LVCILIANVM · ANNEIANVM · CVM CASIS · ET · MERIDIBVS · ET · DEBELIS. Io però non sarei alieno dal credere che sotto questo nome potessero intendersi que' fondi, forse non molto diversi da quelli chiamati nella Tavola *Meridi*, che per la sola industria dei possessori di paludosi ed inutili erano divenuti fruttiferi, atti almeno a pascolare gli armenti, e godevano perciò dell'immunità da qual si fosse aggravio. Alla col. VII, lin. 37 leggesi C· COELIVS · VERVS · PROFESSVS · EST · SALTVS · AVEGAM VECCIVM · DEBELOS · CVM · FIGLINIS: e qui certo è che la voce *Debelos* è da credersi nome di un pascolo [3].

---

(1) *De limitibus constituendis* (Hygenus).

(2) *De limitibus agrorum*.

(3) Aveva io già scritto ciò che dico, allorchè giunsemi il parere di un dotto amico cui aveva consultato intorno a

FIGLINIS (CVM). Sotto questo nome, che *Figulina* si scrisse poi, s' intende generalmente l' arte di lavorare l' argilla prima di farla cuocere, e sotto questo fu compreso anche il luogo di tale fabbricazione. In questo secondo senso io stimo che debba prendersi qualunque volta è citato ed obbligato come parte di un fondo lucrativo, massime allorquando alla bontà dell' argilla accoppiasi la maestrìa de' figuli, o lavoratori. Ho già accennato (1) quanto valessero i Velejati in quest' arte sia nel sigillare nelle forme, sia nell' abbellire al tornio, e in una *Memoria* pubblicherò, a Dio piacendo, i varii e molti Monumenti colà disotterrati, che si conservano nel nostro Museo.

F· FIL·, *Filium*. Figlio.

FR· FRAT· FRATRIB·, *Fratre, Fratrem, Fratribus*. Fratello, Fratelli.

FVND· FVNDVM. Per fondo pare che abbia ad intendersi un' estensione di terreni divisa in poderi, campi, pascoli, e selve, e che questo nome corrisponda al nostro *Tenuta*, pel quale designasi una proprietà estesa nella quale sono possessioni, poderi, pascoli, selve, ecc. Alla col. IV, lin. 26 leggesi ET · FVND· SIVE · AGROS · ACVTIANOS VETVLIANOS · VIRIANOS. Questi tre campi componevano dunque il fondo denunciato.

---

queste voci, e crederei di far torto al mio Lettore se qui fedelmente non glielo trascrivessi. „ Ho consultato il Professore „ N. N. intorno al *Debelos*, e al *Meride*. Mi ha detto che queste parole „ potrebbero forse avere origine Celtica, „ o almeno facilmente derivarsi da essa; „ ma che egli pensa che si deggia piuttosto cercare di spiegarle per la lingua „ latina. Parmi che abbia ragione, prima „ perchè l'opinione di Bardetti intorno „ agli abitatori d'Italia ha oggidì pochi „ seguaci; secondo, perchè veggiamo essere molte voci latine, che ci sembrano „ barbare, della più remota antichità. „ Dietro questa opinione, dirò così improvvisando qualche cosa anch'io. La „ voce *Casa* significa *Tugurio*, come può „ vedersi in Festo, e in Vossio, e le „ altre due voci unite a questa pare che „ deggiano mostrare che si parla di luoghi umili, e poveri. Ciò posto osservo „ che in Ennio citato da Nonno Marcello abbiamo la voce *Debilo*, che è „ lo stesso che *Debilis*, e decomponendo „ *de abilis*, cioè non atto. Non potrebbe „ il *Debelis* significare luoghi infruttiferi, „ ovvero poco o nulla atti alla coltivazione? Intorno all'altra *Meridibus* osservo che Festo dice che *merum antiqui dicebant Solum*. Dunque *locis* „ *meridibus* potrebbe mai intendersi per „ luoghi solitarii, e non abitati? Certa „ cosa è che adoprando di questo modo, „ le radici di queste voci si traggono „ dall'antica lingua latina. Ella scusi il „ mio ardire, ma è il desiderio di giovarle che mi muove a parlare. „

(1) *Iscrizioni antiche pag.* 28.

HORTOS [1]. Dice Varrone che sotto questo nome intendevansi presso gli antichi le ville, ossia luoghi di villeggiatura: e così, e non mai ville sono questi detti nelle Tavole Decemvirali, o delle Dodici Tavole. Sotto tal nome poi a' tempi di Orazio designavasi, come a' dì nostri, una porzione di terreno, che coltivato con particolar cura produceva legumi, frutti, e tutto ciò che il regno vegetabile produce di utile al condimento, e alla moltiplicazione delle vivande. Nè mancarono alcuni di fare distinzione di significato dal numero, in cui tal nome è posto: perciò furono d'avviso che per *Hortus* nel singolare s'intende un luogo in cui coltivansi legumi ed erbaggi, e nel plurale *Hortos* il luogo ove crescono le sole piante fruttifere, che altrimenti chiamasi *Pomarium*.

HS·, *Semistertius*, *Sestertius*. Sesterzio, quarta parte del Denaro, che a quest'epoca valeva non più dieci Assi librali, ma sedici semiunciali, perciò era impropriamente chiamato. Il Sesterzio corrispondeva dunque a quattro Assi. È sempre messo nel genere mascolino, perciò indica unità. Non di rado è scritto su questa Tavola IS, ed è un vero errore dello scriba, o dell'incisore.

IT·, *Item*.

LIBARNENSE. Libarna era capoluogo de' Libarnesi, come Veleja, di cui ignorossi il sito sino allo scoprimento della nostra Tavola, lo fu de' Velejati. Nulla rimane di sue vestigia, e disputasi del luogo ove fosse, come disputossi fra' Geografi di quello di Veleja. Plinio [2] ne fa così menzione „ *ab altero Apennini latere* (cioè di quà scrivendo „ egli da Roma) *ad Padum amnem Italiæ ditissimum, omnia nobili-* „ *bus oppidis nitent, Libarna, Dertona Colonia, Iria, etc.* „ La ricordano pure Tolomeo, e l'Itinerario detto di Antonino, il quale chiamandola *Libarnum* la colloca in distanza di 35 miglia da Tortona, e di 36 da Genova, e tra queste Città e nelle vicinanze d'Arquà alla sinistra della Scrivia crede pure il Signor Pittarelli che siano da ricercare i suoi ruderi. L'Abate Poggiali la collocherebbe più volentieri tra Bobbio e Tortona. Alla col. VII, lin. 45 leggesi L· CORNELIVS SEVERVS · PROFESSVS · EST · SALTVM · BLAESIOLAM · QVI · EST

(1) Col. V, lin. 69.

(2) Lib. III, cap. V.

IN · LIBARNENSE · ET · VELEIATE · PAGIS · BAGIENNO · ET MONINATE; perciò dicesi che i territorii Libarnense e Velejate confinasser tra loro.

LIB·, *Libertum*. Liberto.

LOCO (ET · LOCO · AGRINA) (1). Parmi che non sia da intendersi sotto questo nome che un piccolo campo *Agello*, o un poderetto cognominato *Agrina*. E a' nostri dì pure così chiamansi alcune piccole possessioni, o poderi. Il Signor Pittarelli pensa che fosse non già un podere, ma la terra di Gorzan sulla sponda del torrente Grana tra Casale ed Alessandria.

MANCIP· (CVM). Dubbio sembra a primo aspetto se *Manceps*, o *Mancipium* sia il caso retto di questo nome, perciò se *Mancipibus*, o *Mancipiis* debba leggersi.

Sotto il nome di *Manceps* s'intendeva chi comperava, o pigliava ad affitto terreni dal Popolo: chi acquistava a denari i beni de' proscritti, e chi alienava i proprii: *Mancipes* dicevansi i principali Pubblicani, gl'Ispettori delle poste, delle saline, e gli Esattori de' pedaggi.

Sotto quello poi di *Mancipium* comprendevansi nel suolo Italico i beni immobili sì *rustici*, come campi ecc., che *civili*, come le case. Mancipio chiamavasi pure il diritto sulle strade non postali, su' viottoli di comunicazione, e *vuotagione*, e sugli acquedotti: in fine i servi, e le bestie da carico e da giogo, come cavalli, muli, asini, buoi, furono detti Mancipii. Mancipio era altresì un'espressione che dichiarava dominio e possesso immune da qualunque frode, e libero da ogni ipoteca; così pure *sui mancipii esse* significava non soggetto al dominio altrui. Pare dunque che *Mancipiis* sia da leggersi sulla nostra Tavola, perciò che sotto la espressione *cum Mancipiis* debbano intendersi o que' campi, o que' servi, o quelle bestie, o quelle vie addette al fondo obbligato, le quali erano comprese sotto questo nome generico: di fatto nella col. VI, lin. 76 leggesi DEDVCTIS · RELIQVIS COLONOR · ET · VSVRIS · PECVNIAE · ET · PRETIS · (*sic*) MANCIPIORVM.

---

(1) Col. IV, lin. 43.

MERIDE (CVM) e CVM · MERIDIBVS. Crede il Muratori che sotto questo nome, che pare non latino, possano intendersi quelle porzioncelle di terreno disgiunte dal fondo, di cui però fanno parte. Di questo come di quello *Debelis* non trovò alcun significato il Signor Pittarelli. Il Signor Conte Asquini riconoscendo questa voce di origine Celtica è di parere che significhi luoghi paludosi: l'espressione alla col. VI, lin. 86 CVM · MERIDIBVS · OMNIBVS · ET · ALLVVIONIBVS · IVNCTIS · PRAEDIS, pare favorire il suo pensiere. (*Veggasi la nota* (3) *pag.* 36).

N e $\overline{N}$, *Nummum*, per accorciamento di *Numorum*, *Numos*, *Numis*, per indicare cioè Sesterzii, o monete effettive, e *Numero*, *Nostro*.

∞ Mille.

OVILIA, *Chiusure*, *steccati*, *stalle* per le mandre di pecore, che frequenti e numerose dovevano essere in quel paese, singolarmente ne' fondi qui obbligati (1) che sono di pascolo boschivo (2). In queste contrade poi era comune il diritto di pascolo, e ne godevano ne' paghi alieni sino i Lucchesi che tanto ne distavano. Il Signor Pittarelli però anche di questo nome volle far dono alla sua corografia, e traducendolo alla pag. 43 *Oviglie*, riconobbe indi alla 241 essere stata un'antica terra sulla destra del Tanaro (un po' lontana a dir vero dal luogo indicato dalla Tavola) che in alcune carte del Medio Evo dice essere denominata *Oviliæ*.

PAG· PAGIS, *Pago*. Variamente spiegasi questo nome dagli Scrittori (3), perchè vario è il senso in cui lo presero, facendo del pago e del vico una cosa sola. Differivan però essenzialmente il pago dal vico, perchè questo non era che un'unione di caseggiati, o abitazioni rustiche non chiuse da muri, che li circondassero e fortificassero, come le nostre ville e parrocchie; laddove il pago comprendeva ed era diviso in molti vici. Sotto tal nome deve dunque intendersi un'estensione di terreno detto poi *Paese* da *Pago*, nel quale contavansi varie ville e castella, e che formava parte dell'agro, o territorio,

---

(1) Col. V, lin. 57.

(2) Marziale lodando le nostre lane, le preferì a quelle di Altino.

(3) Presso i più antichi leggesi „ *Pagi* „ *dicti a fontibus, quod eadem aqua* „ *uterentur*. „

o provincia, che in paghi appunto dividevasi [1]. E questi in tempi meno remoti *Toparchiæ*, *Regiones*, *Nomina*, *Præfecturæ*, e anche *Diœceses* furono detti. Pagani poi si chiamarono sì gli abitatori de' paghi, che quelli che non erano soldati; e *Pagani* pure si denominarono da' primi Cristiani tutti quelli, che non militavano sotto i vessilli di Gesù Cristo.

PLVRI· e PLVRIB·, *Pluribus*.

POP· *Vedi* ADF· POP·

PRAED·, *Prædia*. Scrissero gli antichi che predio e fondo fossero una cosa sola „ *Prædium et Fundum idem esse* „ perciò pare che con tal nome siano da intendersi denunciati possessioni, poderi, campi, infine qualunque proprietà o fondo lucrativo rustico leggendosi bene spesso sulla Tavola PRAEDIA · RVSTICA, ed essendovi registrati (appunto come giusta Ulpiano dovevasi fare nel censo). Di fatto è indicato non di rado il loro nome, quello de' due contermini più prossimi, e quello del pago in cui erano situati [2].

P· P·, *Pro parte*. Varia sulla Tavola il modo di esprimere la divisione de' fondi in parti, e parmi non inutile cosa il qui accennarlo.

PRO · P· TRIB· [3] forse per errore dello scriba, che così segnò in vece di PRO · P· TERT·, *Pro parte tertia*.

P· P· III· ET · XXIIII· [4], *Pro parte tertia et vigesimaquarta*. Cioè per nove ventiquattresimi del fondo.

PRO · PARTE · DIMID· ET · III· [5], *Pro parte dimidia et tertia*. Per dieci dodicesimi.

PRO · PARTE · DIMIDIA · ET · IIII· [6], *Per tre quarti*.

---

(1) Tale divisione delle Provincie fu stabilita dal saggio Re Numa per propagare più facilmente l'agricoltura che sola poteva a que' dì procurare i mezzi di sussistenza a Roma, ove ogni anno da' Maestri, o Prefetti de' paghi dovevasi denunciare il prodotto de' fondi di ciascuno di questi.

(2) Non ignoro che dividonsi da' Giureconsulti i predii in dotali, liberi, paterni, rustici, ed urbani, e che anche le case sì di città che di villa sono pure comprese sotto questo nome: ma sulla Tavola le case sono sempre disgiunte nella denunzia dal predio, che generalmente è detto rustico, nè mai urbano, o altro.

(3) Col. V, lin. 64.

(4) Col. II, lin. 54.

(5) Col. III, lin. 88.

(6) Col. I, lin. 23; III, lin. 43, 45.

PRO · PARTE · DIMIDIA · ET · TERTIA · ET · DVODECIMA [1], *per undici dodicesimi*.

P· P· DIMIDIA · ET · IIII· ET · VIII· [2], *Pro parte dimidia, et quarta, et octava*. Cioè per sette ottavi.

P· P· DIMID· ET · VI· [3], *Pro parte dimidia, et sexta*. Cioè per due terzi.

P· P· QVINTA · ET · PARTE · X· [4], *Pro parte quinta, et parte decima*. Per tre decimi.

PROF· PROFES·, *Professus, Professa, Professi*. Ha denunciato descrittivamente, e pubblicamente „ *Fassi, et confessi, qui fati id quod* „ *ab eis quæsitum: hinc professi* „ disse Varrone [5].

Q· S·, *Qui*, o *Quæ sunt*. Che sono posti.

Q· S· S· S·, *Qui*, o *Quæ sunt suprascripta*. Che sono sopra descritti.

R· P·, RE · P·, REP·, *Republica*. S'intende sempre il Comune di quella nominata, a cui spetta il fondo denunciato, giacchè tutte le Repubbliche ebbero fondi e rendite proprie.

SALTVM · SALTVS, *Pascolo boschivo*. Scrisse Varrone [6]: „ *Quos* „ *agros non colebant propter Silvas, aut id genus, ubi pecus possit* „ *pasci, et possidebant, ab usu suo* saltus *nominarunt. Hæc etiam* „ *Græci* τά ἄλσεα καί νομὰς, *nostri nemora* „. E Festo [7] lo definisce colle parole di Elio Gallo: „ *Saltus est ubi Sylvæ, et pastiones sunt,* „ *quarum causa, et casæ quoque. Si qua particula in eo saltu pasto-* „ *rum, aut custodum causa aratur, ea res non perimit nomen saltui,* „ *non magis quam fundi qui est in agro culto, et ejus causa habet* „ *ædificium.* „ E Virgilio [8]

„ *In saltum utrumque gregem, atque in pascua mittes.* „

Nelle prime assegnazioni, e distribuzioni de' terreni intendevasi sotto questo nome l'estensione di 400, e anche di 800 jugeri componenti quattro Centurie: indi per ampliazione s'indicava il terreno di ven-

---

(1) Col. I, lin. 19.
(2) Col. V, lin. 16.
(3) Col. I, lin. 41; IV, lin. 87.
(4) Col. III, lin. 27.
(5) *De ling. lat. lib.* V.
(6) *De ling. lat. lib.* IV.
(7) *De verborum significatione*.
(8) *Georg. lib.* IV.

ticinque Centurie, perciò dell'estensione di 5000 jugeri. Con tal nome chiamaronsi pure i monti più sublimi. Ma nella nostra Tavola è da credere che s'intenda luogo boschivo, e da pascolo. È poi da avvertire che in questa bene spesso, oltre l'agnome che sempre l'accompagna, leggesi SALTVM · SIVE · FVNDVM, SALTVM · SIVE FVNDOS; e ciò favorisce, cred'io, l'idea che fosse veramente pascolo, ossia fondo proprio agli armenti.

SER·, *Servum*.

SILV· SILVIS (1), *Selve di piante probabilmente cedue*. Dal genere, o dalla proprietà di queste pigliava bene spesso agnome la Selva; così incontriamo presso gli Autori *Sylvæ Comatæ, Glandariæ, Piniferæ, Opacæ, Nemorosæ, Umbrosæ, Incurvæ ecc.*, e così sulla nostra Tavola leggiamo per la prima volta alla col. IV, lin. 42 l'epiteto, o agnome *Sagatæ* CVM · SILVIS · SAGATIS (2), che non sarei alieno dal credere che indicar possa selve dense, e fronzute in guisa che ricadendo i ricurvi rami delle piante, probabilmente di faggio, ne ricoprono, e celano allo sguardo il fusto, come il sajo copre l'uomo che lo indossa.

Dal nome del proprietario sono poi cognominate le Erenniane alla col. VI, lin. 13, 69; le Piciane alla col. V, 94; le Suffitane alla col. IV, 3.

VADIS · (CVM), *Guadi*. Questi si rendevano lucrativi, e davano un diritto di pedaggio o per la costruzione di un ponte (3), o per quella di una barca (4) di transito. Talvolta fu presa dagli scrittori questa voce per indicare il margine de' pozzi. Ci giova il credere che i fondi qui enunziati confinassero con un fiume.

VECTIGAL · VECTIGALIA. Sotto il nome di vettigale intendevasi quel censo o tributo perpetuo, che per varii titoli imponevasi sopra

---

(1) Leggesi sempre scritto così, come su' monumenti antichi più corretti *Silva, Silvanus*. L'ortografia moderna lo scrive coll'Y *Sylva, Sylvanus*.

(2) Il Signor Pittarelli lo credette derivativo da qualche luogo detto *Sagata, Sagatus*, o *Sagatenus*, che potè in progresso di tempo chiamarsi corrottamente *Santia*.

(3) *Pontem, quia vado nunquam transitus erat, facere instituit* (Liv.)

(4) *Applicare remos vadis* (Ovid.); *Pellere vada remis* (Catul.); *Vertere vada livida remis* (Virg.).

un fondo, o sopra una parte di questo. Varrone [1] scrisse: „ *Vectigales agri vocantur, qui in perpetuum locantur, hac lege, ut quamdiu* „ *pro iis Vectigal pendatur, tamdiu neque ipsis qui conduxerunt, neque iis, qui in locum eorum successerint, auferri eos liceat.* „ E Igino [2] così si espresse: „ *Vectigales agri sunt obligati quidam Reipublicæ Populi Romani, quidam Coloniarum, aut Municipiorum, aut* „ *Civitatum aliquarum; qui et ipsi plerique ad Populum Romanum* „ *pertinentes, ex hoste capti, partitique, ac divisi sunt per Centuria*s. „ Vettigale era pure il diritto che pagavasi pel trasporto delle merci da un luogo all'altro; e vettigale chiamossi parimente il tributo tenuissimo per li pascoli comuni riservati a beneficio delle Colonie. Igino [3] lo dice chiaramente: „ *Multis locis, quæ in assignatione sunt concessa, et ex his compascua fundi acceperunt, hæc* „ *beneficio Coloniæ habent in forma compascua publica. Juliensium* „ *inscribi debent. Nam et Vectigal exiguum præstant.* „ Frequente è sulla nostra Tavola l'espressione DEDVCTO · VECTIGALI, e talvolta leggesi VECTIGAL · ET · NON · VECTIGAL. La prima espressione dichiara a mio parere che nella stima del fondo denunciato doveva diffalcarsi il valore del tributo imposto, e per la seconda che si obbligavano sì la porzione aggravata, che la libera del fondo offerto.

VIC· VICO. Ho detto alla voce PAGO che vico chiamavasi l'unione di varie case coloniche non circondate, nè fortificate da mura, e quali sono a' dì nostri le ville, e parrocchie. Di fatto leggiamo presso i migliori scrittori „ *Vicus constat pluribus domibus, ut ex pluribus* „ *Vicis Urbs constat: – exstruebantur Vici in modum Oppidorum:* „ infine che dalle vie ebbero nome „ *In Oppido Vici a Via; quod ex* „ *utraque parte Viæ sunt ædificia.* „

---

(1) *De ling. lat. lib.* IV.
(2) *De conditione agrorum.*
(3) *De limitibus constituendis.*

§. VI. *Quadro, o prospetto delle stime de' Fondi denunciati sulla Tavola, e delle somme per le quali furono questi obbligati.*

Che la scarsezza del denaro effettivo aumenti nel commercio il valor suo ideale e invilisca apparentemente il prezzo delle derrate, è noto a chicchessia. E che tale scarsezza signoreggiasse pur anche nelle contrade de' Velejati all'epoca dell'Obbligazione alimentare m'accingo io a dimostrarlo in qualche modo; valendomi per ciò della Tavola per ispiegare la Tavola non dispero di rendere quasi evidente che per la rarità della moneta reale l'assegno mensuale di 16 Sesterzii in alimento pe' maschi, e di 12 per le femmine potè essere bastante.

Raccolgo dunque in un sol quadro le stime di tutti i fondi denunciati sulla Tavola, e delle somme per le quali furono questi ipotecati ad assicurazione e stabilità degli alimenti: così può il Lettor mio cortese vedere in un colpo d'occhio le somme sborsate agl'Ipotecanti i loro fondi, e quelle della estimazione di questi; riconoscere facilmente dalla tenuità di quelle in proporzione di queste con quanta cautela fosse stato impiegato il denaro, e a quanto salisse il suo valore appunto perchè scarso a numerarsi in effettivo, e persuadersi che pochi Sesterzii bastassero pel mantenimento di un uomo, giacchè il moggio di frumento corrispondente nel peso a libbre nostre venti, di 12 oncie non costava più di tre o quattro Sesterzii (1). Avendone sedici al mese ciascun Alimentare poteva dunque provvedere a sazietà al suo vitto.

Si riconosce del pari che non sempre eguale è la proporzione fra la stima del fondo, e la somma ricevuta, la quale sebbene sia soventi

---

(1) Cicerone nell'Azione IV in *Verrem* dicendo „ *Per Deos immortales*, „ *utrum tibi sumes ad defensionem? tanto ne minoris tibi decumas venisse*, „ *ut ad medimna* $\overline{\text{DC}}$. ℍS $\overline{\text{XXX}}$ *lucri* „ *statim sua voluntate Civitas adderet*, „ *hoc est tritici medimnum* $\overline{\text{XI}}$ „ ci avvisa che a que' dì un Sesterzio bastava per avere due moggi, e quasi tre quinti di frumento. Continuando poi ad analizzare la condotta di quell'empio Pretore ricorda che il prezzo stabilito dalla legge pel frumento era di dieciotto Sesterzii per medinno, cioè di tre Sesterzii per moggio, sebbene si potesse vendere, e si vendesse due soli. E che molto minore fosse stato in addietro il suo prezzo, lo scrisse Polibio (lib. II).

volte in ragione del decimo (e sempre tale nell'obbligazione di Gallicano) varia poi nella principale in guisa che talvolta le somme assegnate non corrispondono alla quindicesima, vigesima, e neppure alla vigesima settima parte di quel valore d'estimo: nè io saprei il modo di ricercare il motivo di tanta varietà, la quale è del pari costante a riconoscersi anche nelle stime e somme parziali. So bene che, calcolate e prese insieme tutte le somme sì delle stime de' fondi che delle somme assegnate, apparisce che la somma totale sborsata è minore di 919, de' 1044000 Sesterzii assegnati nel Titolo Principale, e che non istà in ragione del valore professato che come 1 a 26 $\frac{1}{3}$, laddove nell'obbligazione di Gallicano lo è sempre come 1 a 10 (1).

Ho diviso questo quadro in sette colonne. Nella prima è segnato il numero dell'obbligazione; nella seconda il nome dell'Ipotecante; la stima del fondo in totale è nella terza, e la somma assegnata nella quarta; nella quinta e nella sesta sono notate le stime, e le somme parziali (2); nella settima ed ultima ho indicate le differenze che passano fra le stime e somme totali, e le parziali.

---

(1) Emmi venuto talvolta in pensiere che la costante proporzione del valore assegnato colla stima de' fondi in questa obbligazione parziale possa giovare a dimostrare vieppiù che la principale fu veramente fatta da una società con denaro collettizio, perciò con maggiori cautele, per rendere più sicuro l'impiego, e per avere un prodotto addizionale di Sesterzii, onde provvedere di ricompensa gli amministratori degli alimenti. Gallicano essendo vero autore dell' obbligazione non aveva bisogno di tante precauzioni.

(2) Nella Tavola Alimentaria oltre la denuncia de' fondi ipotecati, e delle somme assegnate in totalità, sono bene spesso questi fondi valutati partitamente, e così divise le somme assegnate a ciascuno: e questa partizione di stime, e di somme non corrisponde talvolta alle espresse in totalità.

Numero dell' Obbligazione	Nomi di quelli che presero il denaro	Stima del Fondo in totale	Somma assegnata	Stima de' Fondi partitamente	Somme assegnate partitamente	OSSERVAZIONI
1	Cajo Volunnio Memore	108000	8692	108000	8692	
2	Marco Virio Nepote	310545	25353	353075	25353	La stima parziale supera la totale di 42530.
3	Tito Nevio Vero	77192	6197	112829	6197	La stima parziale è maggiore della totale di 35637.
4	Cajo Valerio Vero	107400	12233	137703	12233	La stima parziale è maggiore della totale di 30303.
5	Marco Antonio Prisco	233080	18028	221488	28028	La stima parz. è minore della tot. di 11592, e la somma parz. è magg. della tot. di 10000, per errore dello scriba che notò 12028 (col. 1, lin. 80) in vece di 2028.
6	Publio Afranio Aptoro	425000	34206	425000	34206	
7	Lucio Cornelio Onesimo	51000	4104	51000	4104	
8	Publio Atilio Saturnino	50000	4025	50000	4025	
9	Sulpicia Priscilla	490000	38630	490000	38630	
10	Marco Vibio	80000	6438	80000	6438	
11	Lucio Sulpicio Vero	71522	5714	68600	5724	La stima parziale è minore della totale di 2922; così la somma parziale è maggiore di 10.
		2003739	163610	2097695	173630	

Numero dell' Obbligazione	Nomi di quelli che presero il denaro	Stima del Fondo in totale	Somma assegnata	Stima de' Fondi partitamente	Somme assegnate partitamente	OSSERVAZIONI
	Retro . . .	2003739	163610	2097695	173630	
12	Cajo Vibio Probo	58800	4668	58700	4668	La stima parziale è minore della totale di 100.
13	Marco Mommejo Persico	1180600	94765	1160116	94765	La stima parziale è minore della totale di 20484.
14	Publio Albio Secondo	151200	12104	146200	12153	La stima parziale è minore della totale di 5000, così la somma totale è minore della parziale di 49.
15	Cajo Delio Procolo	292820	23501	307130	23501	La stima parziale è maggiore della totale di 14310.
16	Cajo Celio Vero	843879	67850	838764	67850	La stima parziale è minore della totale di 5115.
17	Lucio Annio Rufino	1014090	83950	1044400	83950	La stima parziale supera la totale di 30310.
18	Lucio Lucilio Colino	75975	6036	72975	6006	La stima parziale è minore della totale di 3000; così la somma parziale lo è di 30.
19	Lucio Granio Prisco	148420	11912	178800	11912	La stima parziale supera la totale di 30380.
20	Publio Antonio Sabino	132450	10624	130450	10624	La stima parziale è minore della totale di 2000.
21	Cajo Calidio Procolo	233530	16338	189410	16338	La stima parziale è minore della totale di 44120.
22	Cajo Volunnio Epafrodito	418250	33562	383500	33562	La stima parziale è minore della totale di 34750.
		6553753	529020	6608140	538959	

Numero dell' Obbligazione	Nomi di quelli che presero il denaro	Stima del Fondo in totale	Somma assegnata	Stima de' Fondi partitamente	Somme assegnate partitamente	OSSERVAZIONI
	Retro . . .	6553753	529020	6608140	538959	
23	Lucio Licinio	50350	4005	50350	4005	
24	Lucio Melio Severo	420110	33804	349450	33804	La stima parziale è minore della totale di 70660.
25	Antonia Vera	210866	16902	206666	16902	La stima parziale è minore della totale di 4200.
26	Cajo Vibio	155842	12475	153542	12475	La stima parziale è minore della totale di 2300.
27	Marco Vario Felice	58350	4668	58350	4668	
28	Cneo Antonio Prisco	350633	28250	335533	28250	La stima parziale è minore della totale di 15100.
29	Lucio Cornelio Elio	50000	3075	50000	3075	
30	Cajo Vibio Severo	673660	53362	672810	53362	La stima parziale è minore della totale di 850.
31	Cornelia Severa	1158150	91110	1200700	95910	La stima parziale è maggiore della totale di 42550; così la somma parziale lo è della totale di 4800.
32	Minicia Polla	65400	5231	59000	5231	La stima parziale è minore della totale di 6400.
33	Tito Nevio Titulio	53900	4265	53800	4260	La stima parziale è minore della totale di 100, e la somma parziale è maggiore di 95.
		9801014	786167	9798341	800851	

Numero dell' Obbligazione	Nomi di quelli che presero il denaro	Stima del Fondo in totale	Somma assegnata	Stima de' Fondi partitamente	Somme assegnate partitamente	OSSERVAZIONI
	Retro . . .	9801014	786167	9798341	800851	
34	Cajo Ponzio Ligo	62920	4990	62920	4990	
35	Valeria Ingenua	69260	5553	69260	5553	
36	Lucio Veturio Severo	55800	4426	55800	4426	
37	Lucio Valerio Parra	98000	7887	100000	7887	La stima parziale è maggiore della totale di 2000.
38	Betuzia Fusca	90200	7243	90200	7243	
39	Gizzia Marcella	100000	8050	100000	8050	
40	Petronio Epimele	71256	5714	71256	5714	
41	Quinto Acceo Ebuzio	158800	12716	200000	12716	La stima parziale supera la totale di 41200.
42	Cajo Nevio Firmino	113600	9094	173200	9094	La stima parziale è maggiore della totale di 59600.
43	Coloni Lucchesi	16000000	128780	16000000	128780	
44	Tito Valio Vero	246842	19000	308900	19000	La stima parziale supera la totale di 62058.
		26867692	999620	27029877	1014504	

Numero dell' Obbligazione	Nomi di quelli che presero il denaro	Stima del Fondo in totale	Somma assegnata	Stima de' Fondi partitamente	Somme assegnate partitamente	OSSERVAZIONI
	Retro . . .	26867692	999620	27029877	1014504	
45	Publio Publicio Seniore	271100	21811	268400	21840	La stima parziale è minore della totale di 2700, e la somma parziale supera la totale di 29.
46	Lucio Virio Fosco	269000	21650	237000	21650	La stima parziale è minore della totale di 32000.
	Totale . . .	27407792	1043081	27535277	1057994	Risulta che la stima totale è minore della parziale di 127485, e che la somma parziale è maggiore della totale di 14913, e così che questa totale non corrisponde alla espressa nel Titolo dell' obbligazione, che è di 1044000 Sesterzii, perciò maggiore di 919. Si fa poi manifesto che la somma ricevuta, o assegnata non è riguardo alla stima de' fondi che in ragione di 1 a 26 1/3 nella totalità, variando quasi sempre partitamente.

Obbligazione di Cornelio Gallicano

Numero delle Obbligazioni	Nomi di quelli che presero il denaro	Stima de' Fondi obbligati	Somme assegnate	*Osservazioni*
1	Cajo Celio Vero	150000	15000	Le stime de' Fondi obbligati sono tutte al decuplo delle somme assegnate, e queste corrispondono al numero espresso nel Titolo.
2	Lucio Cornelio Severo	350000	35000	
3	Cajo Vibio Severo	60000	6000	
4	Marco Mommejo Persico	60000	6000	
5	Vibia Sabina	100000	10000	
		720000	72000	

§. VII. *Ragguaglio dell' antica moneta Romana coll' odierna.*

Non dissimulai nel §. IV che considerando la rarità della moneta effettiva a que' tempi, e perciò il maggior suo valore ne' contratti, era io d' avviso che i sedici Sesterzii assegnati mensualmente per gli alimenti a' fanciulli, e i dodici per le fanciulle fossero bastanti a ciò; corrispondendo i primi a lire tre e venti centesimi odierni, e i secondi a due lire e quaranta centesimi. Imprendo ora a dimostrare a che s' appoggi l' opinion mia, e mi è grave di non poterlo fare con quella brevità, che pur vorrei; ma mi è forza risalire ad epoche remote per rendere meno incerto il mio dire (1) e per corroborarlo, adornandolo della descrizione di alcuni Assarii de' primordii di Roma, che arricchiscono il nostro Ducal Museo, e si prestano a rischiarare non poco un punto d' archeologia numismatica tuttora controverso.

Per fissare la corrispondenza della moneta odierna coll' antica di Roma, conviene investigare quale fosse il ragguaglio de' metalli monetati, e quale il peso e il valore della moneta; giacchè pare credibile che questo fosse stabilito in ragione del peso, il quale doveva poi necessariamente variare a misura che variavano la corrispondenza de' metalli, e le circostanze commerciali e politiche. Perciò riconosciuta, per quanto si può, la ragione corrispondente de' metalli nelle varie epoche, meno arduo riuscirà lo stabilire il valore della moneta.

È troppo noto, perchè io voglia ripeterlo, che la soverchia abbondanza di alcuni prodotti in qualche contrada, e la quasi assoluta

---

(1) Quanta sia l' oscurità intorno alla prima moneta di Roma, e quanta fede possa prestarsi a' varii racconti che ne lasciò scritti Plinio, lo avvisa il celebre Eckhel sommo maestro nella sua *Doctrina Numorum veterum* (Opera veramente classica) *vol.* 1, *pag.* XXXIV. „ *Plinius qui* „ *causas Monetæ Romanæ inde ab ejus* „ *exordio enarravit, tam ambigua istud,* „ *impeditaque oratione peregit, ut qui* „ *verum ejus sensum elicere sunt conati,* „ *plerique nihil adferrent, quod non alii* „ *reprobandum ducerent.* „

mancanza di questi in altre, fertili però di generi non allignanti in quelle, ed egualmente necessarii alla vita, inducesse l'uomo nella necessità di fare mutuo cambio di tali prodotti.

Le mandre e gli armenti erano la base d'ogni dovizia, servivano a foggia di moneta ne' contratti (1), ed erano in tanto pregio che gli animali, di cui erano composte, cioè majali, pecore e buoi, furono preferiti ne' sacrificii a cui diedero il nome di *Suovetaurilia*. Ma non bastarono queste; si volle un segno, che qual Proteo vestisse le sembianze d'ogni cosa necessaria all'uomo, e s'inventò la moneta (2), la quale presso i Romani fu chiamata *Pecunia* perchè rappresentava le mandre base principale d'ogni ricchezza (3). Disputasi tuttavia da chi avesse la prima moneta questo Popolo non legislatore allora dell'universo. Se a Macrobio, e ad altri Scrittori si prestasse fede, se ne crederebbero autori Saturno, e Giano. Ma oltre che di troppe favole sono adorni que' loro racconti, appunto perchè di cose dall'età troppo remote, non possono riferirsi, secondo il Guarnacci (Origin. Italic.), che alla moneta Italiota, perciò non giovano a quella di Roma.

---

(1) „ *Multaque ditione ovium, et boúm,* „ *quod tunc erat res in pecore, et in* „ *locorum possessionibus, ex quo pecu-* „ *niosi et locupletes vocabantur*. „ (Cicero de Rep. lib. II apud Non. Marcell.) e Livio lib. XXIX, cap. 31, parlando dei popoli Numidi barbari tuttavia nell'anno di Roma 546, dice: „ *Familiæ aliquot* „ *cum mapalibus, pecoribusque* (*ea pe-* „ *cunia illis est*) *persecuti sunt Regem.* „

(2) Per quanto sia incerto il primo inventore della moneta, ci avvisano però le Sacre Carte nella Genesi che Abramo pagasse 400 Sicli d'argento di moneta approvata pel sepolcro di Sara. Questi Sicli poterono a dir vero non essere sculti, ma un peso determinato d'argento della bontà stabilita. Così è più che verisimile che l'Etruria, la Magna Grecia, e la Sicilia avessero moneta propria prima di Roma.

(3) „ *Pecunia ipsa a pecore appel-* „ *lata* „ (Plin. Hist. lib. XVIII, cap. 3); „ *Nomina pecuniæ, et peculii tracta vi-* „ *dentur a pecore, quod non solum vete-* „ *res possederunt, sed adhuc apud quas-* „ *dam gentes unum usurpatur divitiarum* „ *genus.* „ (Columell. lib. VII) „ *Est* „ *scientia pecoris parandi, ut fructus* „ *quam possint maximi capiantur ex ea,* „ *a quibus Pecunia nominata est. Nam* „ *omnis pecuniæ Pecus est fundamen-* „ *tum.* „ (Varro de Re Rust. lib. II, cap. 1); e Ovidio Fast. lib. V 279 cantò

„ *Cætera luxuriæ nondum instrumenta vigebant*
„ *Aut pecus, aut latam dives habebat humum*
„ *Hinc etiam locuples, hinc ipsa pecunia dicta est.*

Plinio, a cui fece poi eco Suida, ne diede il vanto a Numa (1) dopo d'averlo dato ripetutamente a Servio Tullo (2), ed affermato che vi scolpì il primo pecore e buoi, e che la denominò pecunia (3).

Non è però inverisimile che prima di Servio, che credesi morto nell'anno 218 di Roma, avessero i Romani una moneta propria informe come dice Timeo (4) citato da Plinio. Lo credè pure il Chifflezio (*De antiq. Numism.*), e fu d'avviso che si valessero di questa ne' contratti interni, e che della forestiera (5) facessero uso pel commercio coll'estero; così fu di parere che all'autorizzazione di questa doppia moneta alludano quelle parole di Plinio – *æqualem urbi auctoritatem* –. L'introduzione, e circolazione di tal moneta è pure ricordata da Dionigi (6), allorchè dice che Servio abolì prima d'essere Re tutta la moneta estranea.

---

(1) Hist. lib. XXXIV, cap. 1. „ *Docuimus, quamdiu Populus Romanus ære tantum signato usus sit. Sed et alia vetustas æqualem Urbi auctoritatem ejus declarat a Rege Numa Collegio tertio ærariorum Fabrûm instituto*. „ (Non poche sono le varianti di questo passo nelle edizioni Pliniane).

(2) Hist. lib. XVIII, cap. 3. „ *Servius Rex ovium, boúmque effigie primus æs signavit*; e lib. XXXIII, cap. 13 „ *Servius Rex primus signavit æs. Antea rudi usos Romæ Timæus tradit. Signatum est nota Pecudum, unde et pecunia appellata* „; e Varrone de Vit. Pop. Rom. lib. I. „ *Pecunia aut bovem, aut ovem, aut vervecem habet signum*: „ e nel lib. II de Re Rust. cap. 1 „ *et quod æs antiquissimum, quod est flatum pecore est notatum*: „ e ciò attestò pure Plutarco (Quæst. Rom.) „ *et numis vetustissimis bovem, vel ovem, vel suem insculpserunt*. „

(3) Ebbe così doppio significato questo nome, per l'oggetto a cui era sostituita la moneta (*Pecus*), e per quello scolpitovi. Fu poi detta anche *Moneta* a *Monendo*, perchè co' segni impressi assicurava i contraenti della propria valuta.

(4) Timeo era Greco, e non può avere diritto ad una cieca credenza intorno alle prime cose di Roma, che furono sì poco note a' Romani medesimi.

(5) Gli Etrusci avevano a que' dì moneta propria sicuramente, sebbene gli Storici di Roma sempre intenti a tacere le lodi altrui nol dicano, e ci siano ignoti quelli di quella nazione coltissima, i di cui pregi e sapere antichissimi da pochi lustri ci si fanno manifesti per le dotte, diligenti, e critiche cure di eruditi investigatori e scrittori delle cose loro, fra' quali dopo il Passeri, il Lanzi, ed altri spiccano oggi le opere de' Professori Vermiglioli, Orioli, Inghirami, ecc.

(6) *Antiquit. Rom. lib.* IV. Osservò il Guarnacci (Orig. Ital. lib. VI, cap. 1, pag. 71) che 100 anni prima di Servio aveva Numa assegnato uno stipendio pubblico alle Vestali, ai Flamini, e ad altri Sacerdoti da lui instituiti per asserzione di Livio lib. I: „ *Stipendium de publico statuit* „ il quale stipendio pare che sia da intendersi denaro effettivo e forestiero,

Premesse queste non tutte certissime notizie intorno ai primordii della moneta di Roma, mi fo ora ad investigare quali siano da credersi moneta veramente Romana fra tanti Assarii superstiti, quale il valore di questa, e la ragione ne' varii metalli, infine quale il ragguaglio colla moneta odierna. Per facilitarmi in qualche modo i mezzi onde rintracciare, se non il vero assoluto, almeno il probabile in tanta ambiguità, dividerò le mie ricerche su tre metalli monetati successivamente in Roma nelle epoche de' cangiamenti più certi accaduti nella moneta sino all'impero di Trajano, meta del mio dire.

Bronzo o Rame.

Qualunque fosse l'inventore della moneta in Roma è opinione ricevuta, e non senza prove, che Servio Tullo fosse il primo che la desse sculta in bronzo co' tipi di pecore, buoi (1), e majali, e librale, cioè l'Asse di 12 oncie (2), il Semisse di 6, il Triente di 4, il Quadrante di 3, di 2 il Sestante, e di 1 l'Onciale; perciò fu detta in genere *ÆS grave* (3) come lo era prima la moneta informe (rude) pesata. Dubbio è stato sin ad ora se de' tanti Assi, e divisioni di questo superstiti alcuno ve ne sia che possa credersi di quell'epoca. L'immortale Eckhel (4) fu d'avviso negativo; non già perchè essere dovesse di troppo remota età, conoscendosi non poche monete Italiote e Sicule, e di fede sicura di una ben più vetusta età; ma bensì per-

---

perchè in Roma non si batteva moneta, e perchè Suida dice chiaramente che Numa prese la moneta librale dell'estero, e l'introdusse in Roma, dove usavansi in vece di moneta rozzi pezzi di cuojo, e di creta: aggiungendo poi che *numo* fu chiamata la moneta da Numa che l'aveva introdotta.

(1) Col tipo di un Bue o Toro l'ebbero pure gli Ateniesi, e molto prima de' Romani secondo Plutarco, che nella vita di Teseo (il quale visse quasi cinque secoli prima di Romolo) ci avvisa ch'egli diede il primo moneta a questo popolo, e che su questa fece scolpire un Bue, o Toro in memoria del Toro di Maratona, da lui preso, o della sconfitta data a Tauro generale di Minosse, da cui ebbe origine la favola del Minotauro. Dal tipo di questa moneta nacque poi il proverbio *Bos linguam conscendit*, per indicare que' giudici che lasciavansi corrompere dal denaro.

(2) S'intende della libra di marco, di cui valgonsi tuttora gli orefici.

(3) „ *Grave æs dictum est a pondere,* „ *quia deni Asses, singuli pondo libræ,* „ *efficiebant Denarium ab hoc ipso nume-* „ *ro dictum.* „ (Festus in verb. *Æs grave*)

(4) *Doctrina num. vet.* vol. V, p. 10.

chè non ve n'era ancor alcuna cognita del peso, e co' tipi enunciati da Plinio, e da altri antichi Scrittori sopraccitati (1). Non avrebbe però così pensato e scritto, se avesse veduto prima di dare in luce nel 1795 quel quinto volume l'Asse librale, che a lui mostrai sul principio del seguente anno 1796 (2). Riconosciutolo egli rivestito di tutti i più sicuri caratteri di autenticità, si proponeva di confermare quanto aveva asserito (ivi pag. 9), cioè che gl'Italiani *plus ad erudiendam veritatem habent subsidii* in questo genere di monete perchè patrie, e voleva illustrarlo ritrattandosi nell'appendice che andava preparando a quell'insigne Opera sua, se morte dolorosa non l'avesse rapito sul finire del seguente anno poco dopo che l'aveva io lasciato per rientrare in seno alla cara patria fornito degl'insegnamenti, de' quali per quasi tre anni erami stato liberale.

Quest'Asse di fede illibata è di fabbrica rozza con lettere di forma antichissima, e del peso tuttora di oncie 12, ossia di 7200 grani (3). Il segno del suo peso e valore in vece dell'I costante a vedersi negli Assi anche librali posteriori è un'L, nota ed iniziale della libra, e quale vedesi sulle prime monete di Volterra, e su' più vetusti monumenti scritti di Roma.

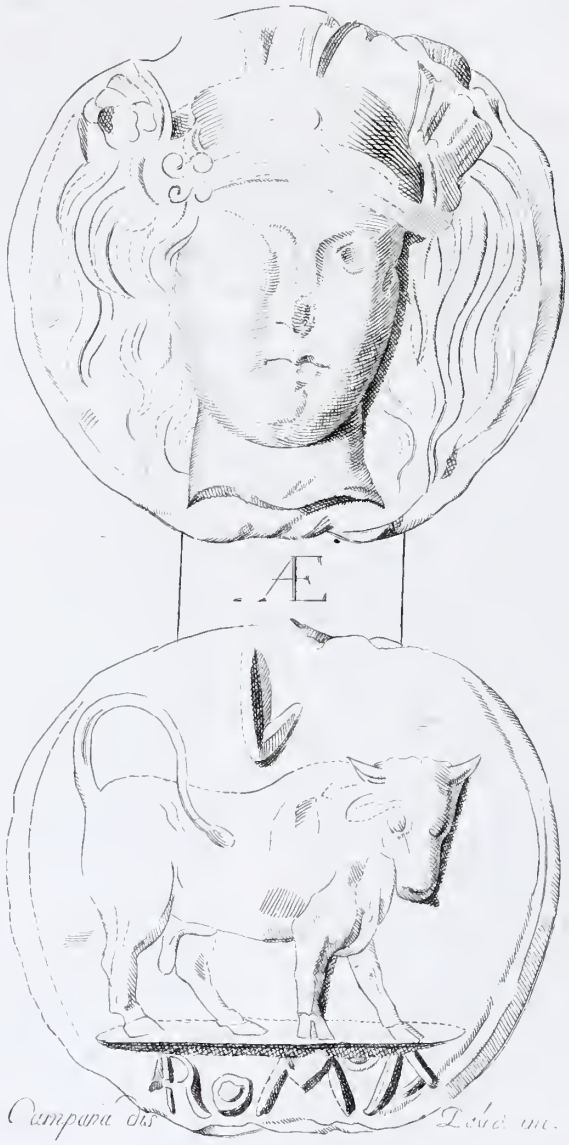
---

(1) Uno ve n'era nel Museo Zelada colla testa di Pallade nel diritto, e il Toro colla I nota dell'Asse, e il nome ROMA nel rovescio: ma non avendo che sole 8 oncie di peso non può mai essere stato librale, nè di quell'età.

(2) Da tanta stima e venerazione era io compreso per questo mio, ed universale Maestro, che ben lontano dall'ambire il piacere di far noto il primo questo creduto unico monumento, che distruggeva l'asserzion sua, me lo feci spedire a Vienna dal bravissimo Signor Abate Don Angelo Schenoni in allora Prefetto del Museo nostro, perchè potesse egli valersene a maggior pregio dell'opera sua.

E qui debbo confessare che il Signor Michele Lopez mio Ajutante nel Ducale Museo, e giovine di altissime speranze, mi ha fatto riconoscere giorni sono che un Asse quasi simile co' medesimi tipi, e librale fu pubblicato dal Montfaucon (*Antiq. Expliq. tom.* III, *tab.* 88, *p.* 155), ed era del Gabinetto di S. Genovefa. *Plus vident oculi quam oculus.* Se quell'Asse era egualmente sincero come il nostro, e se non si è perduto, Parigi può contendere a noi la palma che parevami a noi soli dovuta pel possesso di una sì preziosa moneta.

(3) Fu ritrovato *ab antiquo* a Veleja, e il Padre Canonici (ciò da lui seppi) ne fece fortunatamente acquisto pel Museo de' PP. Gesuiti di Parma: lo fece incidere con altri Assi librali, e con altre Monete che voleva illustrare. Ma quest'Asse con tutta quella Raccolta Numismatica e con le prove di quelle tavole incise passò ad arricchire il nostro Museo nell'anno 1768 per acquisto fattone a contanti dal Marchese di Felino, in allora Ministro di Stato.


Æ
ROMA
Campana dis
Deled. inc.

Nella parte anteriore, o nel diritto, vedesi una testa muliebre di prospetto, che pare galeata come Pallade, e insieme turrita come Cibele (1) coi crini della cresta ricadenti dai lati, e cogli orecchini.

Nel rovescio vedesi un toro stante a sinistra con la nota L nel campo superiore, e il nome ROMA nell'esergo, che non si lesse mai sulla moneta di Roma finchè fu librale.

Commendabilissimo è dunque quest'Asse, e sommo lustro aggiugne al nostro Ducal Museo non povero di Monumenti inediti, poichè si dissipano per questo i dubbii che taluno moveva sulle asserzioni di Plinio, e di altri antichi Scrittori, che avvisati ci avevano essere stati rappresentati sulla prima moneta sculta de' Romani pecore, buoi, e majali (2).

A questa prima moneta sculta successe poi l'altra parimente sculta e librale con tipi del tutto diversi (3). E su questa vedonsi costantemente rappresentate le immagini degli Dei in segno di culto, essendo vietato l'apporvene qualunque altra. Così sull'*Asse* fu sempre scolpita la testa di Giano bifronte (4) col segno dell'Asse, o libra I da un

---

(1) Questa testa è veramente coperta da un cimiero alato, come lo è costantemente la testa di Pallade vincitrice ne' Denari, Quinarii, e Sesterzii Romani: quelle ali sono sempre collocate a perpendicolo dell'orecchio, perciò vedute di prospetto su quest'Asse rozzamente sculto, rassembrano a due torri, e così il piede della cresta a una terza intermedia, la quale sorge però dal centro della galea, non sul mezzo della fronte. I lunghi crini che ricadono a fianchi concorrono ad assicurarci che di una vera galea, o cimiero alato sia coperta questa testa, e sia perciò di Pallade vincitrice.

(2) Con majali sculti da ambo i lati abbiamo in questo Museo tre Quadranti antichissimi del peso di oncie II e 22 denari, di II e 16, e di II e 14, ma debbono credersi di Chiusi sebbene anepigrafi: giovano però a dimostrare che era già stabilita una corrispondenza di peso fra la moneta Romana sino da quest'epoca e quella de' Popoli vicini.

(3) Inclino a credere che questa prima moneta sculta, allorchè col discacciamento di Tarquinio fu distrutta la Monarchia Romana, fosse pur ella rivocata per essere abolita, e rifusa con tipi nuovi, che rimovendo qualunque memoria Regia ricordasse solamente oggetti atti a divinizzare in qualche modo l'origine di Roma, e ad assicurare del padrocinio delle Deità rappresentate la nuova Repubblica.

(4) Convengono gli eruditi nel dire che le immagini degli Dei furono le prime che si scolpirono sulla moneta delle Repubbliche in segno di culto, ma discordano nell'indovinare il perchè quella di Giano sia impressa sull'Asse. Credono alcuni che per ricordare l'arrivo di Saturno nell'Italia, l'ospizio datogli da Giano, e l'associazione al regno ciò si facesse secondo il racconto di Macrobio

lato, e la prora di una nave dall'altro; e tale rovescio costante in tutte le divisioni dell'Asse procurò loro il nome di Ratiti. Nel *Semisse* testa di Giove colla lettera S iniziale di *Semis*. Nel *Triente* testa di Pallade con quattro globetti indicanti altrettante oncie. Nel *Quadrante* testa d'Ercole con tre globetti, e nel *Sestante* quella di Mercurio con due globetti, nell'*Onciale* infine testa di Pallade, e un globetto. Finchè l'Asse fu librale si fuse anepigrafo; ridotto a due oncie si battè a martello col nome ROMA, e così le sue divisioni.

Roma non cambiò questi tipi finchè fu repubblica. Cambiò bensì il peso dell'Asse un lustro dopo l'introduzione del Denaro d'argento, cessando nell'anno 490 di Roma, primo delle guerre Puniche, di averlo librale, e diminuendolo duranti i 23 anni della prima di quelle guerre a gradi a gradi in uno colle divisioni, come attestano tanti Assi di 12, di 10, di 9, di 8, di 6 e di 3 oncie, e molti Semissi, Trienti, Quadranti, Sestanti, Onciali corrispondenti a tale diminuzione progressiva nel Museo nostro conservati, non in un sol colpo

---

(*Saturn. lib.* I, *cap.* 7) „ (Janus) *cum* „ *primus æra signasset, servasse in hoc* „ *reverentiam Saturni, ut quoniam ille* „ *navi fuerat advectus, ex una quidem* „ *parte sui capitis effigies, ex altera* „ *vero navis exprimeretur, quo Saturni* „ *memoriam etiam in posteros propa-* „ *garet*. „ E tale opinione è pur favorita da Ovidio, il quale alla richiesta perchè così fosse sculta la moneta (*Fast. lib.* I, 229) risponde:

„ *Causa ratis superest: Tuscum rate venit in amnem*
„ *Ante pererrato falcifer orbe Deus.*
„ *At bona posteritas puppim servavit in ære*
„ *Hospitis adventum testificata Dei.*

Il celebre Lanzi (*Saggio di Lingua Etrusca P.* III, *p.* 96) giudica favolosi sì questi racconti che quelli di Ateneo, e di Plutarco, i quali aggiungono che non solamente nell'Italia, ma nella Grecia, e nella Sicilia eransi adottati i tipi di Giano, e della prora nella moneta. Pare a lui molto più verisimile che l'uso del Giano bicipite avesse luogo per accennare le confederazioni de' popoli narrando Servio (*Æneid. lib.* XII, *vers.* 147) „ *Ipse* (Janus) *faciendis fœderibus præ-* „ *est: nam postquam Romulus, et T.* „ *Tatius in fœdera convenerunt Jano si-* „ *mulacrum duplicis frontis effectum est,* „ *quasi ad imaginem duorum Populo-* „ *rum*. „ Così hanno spiegato gli eruditi questo simbolo in medaglie di Siracusa, di Palermo, di Reggio, e di altre città. Talora le teste sono muliebri, e simboleggiano le due città confederate: talora l'uno de' capi è barbato, l'altro imberbe, e simboleggiano il più antico popolo unito al più recente; talora come in Volterra sono della stessa età, e prescindono da tale allusione: da tale allusione pure parmi che debbano prescindere le teste di Ercole e di Mercurio così unite nell'Asse della famiglia Rubria.

come vorrebbe darci a credere Plinio [1] dicendolo ridotto a due sole oncie; e che tal peso conservasse sino all'anno 537, nel quale fu dimezzato, e stabilito che non più 10 ma 16 Assi corrisponder dovessero al Denaro [2]. Finalmente che per la legge Papiria intorno all'anno 560 fu dimezzato di nuovo, e ridotto ad una sola mezz'oncia.

Per tali diminuzioni apparenti si riconosce che non il valore del rame, ma quello dell'argento scemava nella ragione metallica.

Argento.

Presso i Greci, che ebbero moneta prima de' Romani, fu battuta d'argento; gl'Italioti, e i Romani l'ebbero da principio di bronzo, o rame, valendosi ciascuno di loro del metallo delle proprie miniere. Plinio ci avvisa [3] che solamente nell'anno 485 cominciossi ad avere in Roma moneta propria d'argento, cioè il Denaro, il Quinario, e il Sesterzio corrispondenti il primo a 10 Assi, il secondo a 5, e il terzo

---

(1) Hist. lib. XXXIII, cap. 13. „ *Librale autem pondus æris imminutum* „ *bello Punico primo, cum impensis* „ *Respublica non sufficeret, constitutumque est ut Asses sextantario pondere ferirentur. Ita quinque partes factæ lucri, dissolutumque æs alienum.* „ Di molti Assarii librali non Romani, che portano le impronte di un' età anteriore a questa, in cui Roma dilatando i confini di sua potenza dovette necessariamente proscriverli è fornito il nostro Museo a dovizia, e per questi si fa manifesta la corrispondenza nel peso e nel metallo, che era fra la prima moneta dell' Italia e di Roma, che tutta fu di rame o bronzo.

(2) Ibi „ *Postea Hannibale urgente, Q. Fabio Maximo dictatore Asses unciales facti, placuitque Denarium sexdecim Assibus permutari, Quinarium octonis, Sestertium quaternis. Ita Respublica dimidium lucrata est. In militari tamen stipendio semper Denarius pro decem Assibus datus* . . . . . „ . . . . . „ *Mox Lege Papiriana semunciales Asses facti sunt.* „

(3) Loc. cit. „ *Argentum signatum est anno Urbis* CCCCLXXXV *Q. Fabio Consule, quinque annis ante primum bellum Punicum. Et placuit Denarium pro decem libris æris, Quinarium pro quinque, Sestertium pro Dupondio, et Semisse* . . . . . „ . . . . . „ . . . . . „ *Nota argenti fuere bigæ, atque quadrigæ, et inde bigati, quadrigatique dicti.* „ Così Festo (*Æs grave*) „ *Numi quadrigati et bigati a figura cœlaturæ dicti.* „ Chifflezio (*De antiq. Numism. cap.* VII) pretende che debba restituirsi il passo di Plinio, e leggersi come sul Codice di Fra Giovanni „ *Argentum signatum est anno Urbis* CCCCLXXXV *Q. Ogulnio, et C. Fabio Consulibus.* „

a 2 $\frac{1}{2}$. V'è chi ha creduto sull'autorità di Varrone (1) che a queste monete fosse pure aggiunta la *Libella*, o picciolissima libra del valore di un Asse; ma di queste non si conobbe mai alcun esemplare, quantunque si abbiano monete superstiti di molto più esili, e più antiche di altre Città della Grecia, e dell'Italia.

Il nome ne annunciava il valore, che era scolpito costantemente sul diritto con note numeriche; così sul Denaro perchè valeva dieci Assi un X, tagliata talvolta orizzontalmente dall'I segno dell'Asse così X. Nel Quinario che valeva la metà, una V, o una Q iniziale del nome. Nel Sesterzio poi che valeva il quarto due II, e una S alle volte legate dall'I trasversalmente, per indicare due Assi, ed un Semisse. Non variò la loro valuta che nell'anno 537. Ritenendo allora un nome, che diveniva improprio, corrispose il Denaro a 16 Assi (2), il Quinario a 8, e il Sesterzio a 4.

Del peso del Denaro, che durante la repubblica e l'impero d'Augusto non subì alcun mutamento (3), molto e variamente hanno scritto non pochi Archeologi, alcuni de' quali confondendolo colla dramma de' Greci, di lui più forte, hanno aumentata l'oscurità sul punto che pretendevano illustrare, rendendo dubbio sino il giusto peso della libra. Eisenschmid (4), de la Barre (5), Dupuy (6), e de la Nauze (7) furono i primi ad apportarvi luce, perchè appoggiarono le loro osservazioni a monumenti che in copia ci rimangono: ma troppo riverenti per un passo di Plinio (8) „ *Miscuit denario Triumvir Antonius ferrum, miscuit æri falsæ monetæ. Alii e pondere substrahunt „ cum sit justum* LXXXIV *e libris signari* „ rimasero discordi ne' loro

---

(1) De ling. lat. lib. IV. „ *Numi Denarii decuma* Libella, *quod libram „ pondo As valebat, et erat ex argento „ parva*. „

(2) Vedi la Nota (2) pag. 61. Di quest' epoca vedonsi Denari delle famiglie Atilia, Aufidia, Giulia, Titinia, e Valeria colle note XVI. Non si tralasciò però di segnarli come prima; e così il X non indicò più che il nome del Denaro, e il XVI il valore.

(3) Il dotto Savot credè (*Méd. ant.*) che ne' primi cinque anni si battesse di un'oncia; pretesero altri che avesse 19 denari di peso, e così che ne entrassero 15 per ogni libra.

(4) *De Pond. et Mens. Sect.* 1, *cap.* 3.

(5) *Mémoires de Littér. Tom.* VIII, *pag.* 372.

(6) *Ibid. Tom.* XXVIII, *pag.* 687.

(7) *Ibid. Tom.* XXX, *pag.* 359.

(8) *Histor. lib.* XXXIII, *cap.* 9.

risultati fissando il primo la libra a grani 6240, il secondo a 7200, il terzo a 6300, e l'ultimo a 6144.

Per l'esame però diligente de' Denari Consolari e d'Augusto i più conservati si vede che il loro peso era di 75 grani, laddove quello della dramma Attica lo era di 84, e che ne dovevano entrare 8 all'oncia, perciò che 96 formavano la libra (1). Secondo Plinio non se ne dovevano dare alla zecca che soli 84; e perchè se la libra era di 7200 grani, come provasi dal nostro Asse, e da altri librali? Per la ritenzione dell'ottavo, secondo il Signor de la Barre, che facevasi per le spese de' conii, per la mercede degli zecchieri, e per la diminuzione del metallo nel fondere le lamine. Per tale ritenzione riducevansi i 7200 grani componenti le 12 oncie della libra a 6300 grani, ossia a oncie 10 e $\frac{1}{2}$, perciò non ricevevansi che soli 84 Denari monetati per ogni libra d'argento.

Non so dissimulare che le difficoltà che adduce il Signor Dupuy (*loc. cit. pag.* 666, *e* 667) per infermare questa congettura del Signor de la Barre, non sembranmi bastanti a spogliarla del verisimile che l'adorna.

Il Denaro conservò tal peso, e così in proporzione il Quinario e il Sesterzio sin dopo Augusto. A gradi a gradi scemoglisi allora, a tale che sotto Nerone si fece manifesta la sua diminuzione di quasi un ottavo (2). Ma entrandone a tal epoca, e ricevendosene dalla zecca 96 invece di 84 per libra, è facile il riconoscere che non rimase per tal cambiamento alterato il bilancio.

---

(1) Abbiamo nel nostro Museo un Quinario antichissimo di ottima conservazione del peso di 40 grani, e altri similissimi di soli 36 e 38 grani. Ma questa differenza dimostra a parer mio che non si pesava già come al dì d'oggi ogni moneta tagliata prima di coniarla, ma bensì che pesata la libra d'argento si divideva nel numero di parti stabilite così a occhio prima di sottoporle al martello; ed ecco perchè Denari, e Quinarii di una medesima percussione trovansi di vario peso. Ciò dicasi anche de' Sesterzii, de' quali però non è facile l'addurre esempi attesa la loro rarità. Anche nella nostra Zecca era invalso l'uso di dividere in libre pesate le lamine d'argento che si tagliavano poi così a occhio per essere sottoposte al bilanciere. Ma appunto perchè le monete che ne risultavano avevano un vario peso fu decretato dai Serenissimi Ranucio I, ed Odoardo che dovesse verificarsi, ed equiparare il peso di ciascuna moneta prima di metterla in corso.

(2) Di Tito però abbiamo un Denaro del peso di 84 grani, e altri di 68. Di 66, e di 62 grani ne abbiamo poi moltissimi di Domiziano, di Nerva, e di Trajano.

Ne' primi tempi i tipi costanti del Denaro furono la testa di Pallade vincitrice da un lato, e secondo Plinio Bighe, e Quadrighe dall'altro, d'onde furono detti *Bigati* e *Quadrigati* (1). Variarono poi anche con diletto dell'occhio allorchè nacque ne' Triumviri monetali la brama emulatrice di consegnare sulla moneta la memoria delle geste più illustri de' loro avi. Così nel Quinario, e nel Sesterzio non si videro da principio rappresentati, che i Dioscuri in rovescio alla testa di Pallade. Ma coll'andar del tempo la Vittoria fe' di se mostra su ambo i lati del Quinario, e gli diè il nome di Vittoriato: nel Sesterzio poi poche volte vidersi cambiati i tipi.

Quanto è noto il Sesterzio, perchè preferito al Denaro, e al Quinario nel dar nome alle valute, tanto è all'opposto raro a rinvenirsi ne' Musei. Vario era il valore, che dava alle Quote. Se era al mascolino *Sestertius* indicava unità (2). Se era al neutro *Sestertium* indicava migliajo; se poi l'avverbio numerico amplificativo si metteva al sostantivo, allora valeva centinaja di migliaja.

Oro.

Se scabrosa è la via per rintracciare il vero sulla moneta di rame e d'argento di Roma, intralciata ed ardua si è pure l'altra per riconoscerlo su quella dell'oro al segno, che dopo le ben fondate riflessioni dell'Eckhel puossi con ragione dubitare se durante la repubblica abbiano i Romani avuta moneta d'oro propria per legge ordinaria.

Plinio è il solo che, dopo avere biasimato l'Anonimo (3), che monetando l'oro indusse il primo la cupidigia di lui sorgente di tanti

---

(1) Nel nostro Museo ne abbiamo quattro, e non v'ha dubbio della più remota età, i quali tutti portano nel rovescio i Dioscuri, che furono il tipo costante del Quinario, e del Sesterzio. Io non sarei lontano dunque dal credere che il passo di Plinio sopraccitato (Nota (3) pag. 61) non debba riferirsi a' primi tipi del Denaro.

(2) Sulla Tavola Alimentaria è sempre messo al mascolino, e quasi sempre unito alla lettera N (*Numi*, o *Numos*, o *Numis*) la quale esclude qualunque altra interpretazione volesse darsi al Sesterzio, che essendo di sua natura aggettivo può indicare anche peso, o misura. Nel solo Titolo dell'Obbligazione principale è messo al neutro coll'avverbio numerico DECIES che vale milione.

(3) „ *Proximum scelus fecit qui primus ex auro denarium signavit: quod et ipsum latet auctore incerto.* „ Hist. lib. XXXIII, cap. 3.

mali, asserisca che 62 anni dopo l'introduzione della moneta d'argento cominciarono (1) i Romani a battere moneta d'oro, cioè nell'anno 547 nel maggior bollore della guerra Annibalica, senza accennarne però nè i tipi, nè i nomi, nè le divisioni; cose da lui indicate minutamente su quelle di bronzo, e d'argento. E Livio, che dell'argentea ha parlato, non fa alcun cenno di quest'aurea.

Rarissimi sono i Denari d'oro che ci rimangono, che possano credersi battuti in tempo della Repubblica, e che non vadano sgraziatamente soggetti al sospetto di falsità; eppure infinito è il numero delle monete d'oro battute prima di quest'epoca in Provincie non ancora da quella conquistate.

Pare dunque che vi sia luogo a credere che per sola legge privata potesse essere allora concesso di batterla, e che qualunque volta si parla presso gli Storici di que' tempi dell'oro, debba intendersi non battuto, ma *pesato*, oppure oro straniero, di cui tanto ne avevano introdotto in Roma le conquiste, e le rapine, e di cui tanto ne rimane, benchè battuto molto prima. Perchè deve aver questo resistito alle ingiurie di tanti secoli, e non quello più recente de' Romani? Non potrebbesi egli credere che essi come gli Ateniesi, de' quali pure è sconosciuta la moneta d'oro, affettassero appunto, perchè superiori e donni di tanti popoli, di non avere in circolazione che l'oro monetato di questi qual trofeo?

Si potrà forse obbiettare che dovevano averla, giacchè oltre l'autorità di Plinio, vi è quella dell'istituzione del Triumvirato monetale, che presiedeva alla fusione, e alla percussione dell'oro, dell'argento, e del rame; ma credo che tale obbiezione non sia di gran peso allorchè si voglia riflettere che tale Triumvirato fu nominato molto prima che Roma avesse, secondo Plinio, moneta d'oro propria, e che tutto al più possa questa instituzione provare maggiormente che anteriore era la circolazione dell'oro straniero in Roma, e che di questo

(1) „ *Aureus numus post annum* LXII „ *percussus est, quam argenteus, ita ut* „ *scrupulum valeret Sestertiis vicenis,* „ *quod effecit in singulas libras ratione* „ *Sestertiorum, qui tunc erant, Sestertios* DCCCC. *Post placuit denarios* XL „ *signari ex auri libris, paullatimque* „ *principes imminuere pondus, minutissime Nero ad* XLV. „ (Ibid. cap. 13.)

come del non monetato dovevano detti Triumviri verificare la bontà, e fissare il valore in ragguaglio all'argento, e al rame, o bronzo battuto (1).

Non così può dubitarsi della vera esistenza dell'oro monetato in Roma non più libera, perchè molti, e genuini sono in quasi tutti i Musei i Denari battuti in oro durante il micidiale Triumvirato, e sotto gl'Imperatori.

Difficilissima cosa è poi l'indovinare il vero suo ragguaglio agli altri metalli sia per le tante variazioni da questi subite, sia per li troppo grandi dispareri de' celebri Scrittori, che hanno impreso ad investigarlo, fra' quali meritano sicuramente somme lodi i soprannominati; sebbene il Signor de la Nauze, confondendo la moneta d'oro battuta nella Magna Grecia in nome di Roma colla veramente Romana, abbia aumentato senza avvedersene le difficoltà. Tutti però derivano i loro calcoli da quel passo di Plinio che non potrà mai verificarsi con monete sincrone.

Dal peso del Denaro d'argento, e d'oro argomenta il Signor de la Barre (2) quello della libra, e siccome 84 di quelli si davano alla zecca per una libra *monetaria*, cioè ridotta a oncie 10 $\frac{1}{2}$ per la ritenzione dell'ottavo, così moltiplicando egli questi per li 75 grani di loro peso ottiene 6300 grani, dividendo i quali per li 40 Denari d'oro assegnati a detta libra ottiene 157 $\frac{1}{2}$ grani per ciascheduno, e di tal peso sono precisamente quelli de' Triumviri, e di Augusto (3). Secondo questo calcolo, che combina a meraviglia colla seconda parte del passo di

---

(1) Questo Triumvirato però non si trova nominato sulla moneta se non dopo che avendo Augusto occupato il dominio de' Romani, e fondato l'Impero spogliò il Senato del diritto di battere la moneta fina, ossia d'oro e d'argento, e lasciogli quello della moneta di rame, o bronzo. E su questa sola vedonsi notati i nomi de' Triumviri destinati all'*Auro, Argento, Ære, Flando, Feriundo*. Tale menzione poi non incontrasi che sugli Assarii e Semissi d'Augusto, e su qualche Unciale di Caligola e di Claudio, e sempre col segno dell'approvazione del Senato S. C.: e queste monete soglionsi distribuire fra le medaglie di famiglie Romane; sebbene Eckhel abbiane fatta una classe a parte, che sotto il titolo di moneta de' Triumviri Monetali colloca dopo quella d'Augusto.

(2) *Loc. cit. pag.* 388.

(3) Del peso di 157, di 156, e di 154 se ne conservano nel nostro Ducal Museo varii di Cesare, e di Augusto.

Plinio, e quello che più importa col peso degli Assi librali superstiti di 7200 grani, risulta che la libra monetaria era ridotta a 6300 grani, e che 1875 grani d'argento monetato erano eguali a 157 $\frac{1}{5}$ d'oro parimente monetato: dunque che l'oro stava all'argento come 1 a 11 $\frac{57}{63}$.

Nega il Dupuy che potesse ritenersi l'ottavo dell'oro come si faceva dell'argento dimostrando con buone sì, ma non convincenti ragioni quanto grande sarebbe stata la perdita su questo metallo, e quanto sproporzionata la spesa di percussione, e appoggiandosi a quel passo che dà al Denaro 60 Sesterzii, pretende dimostrare che l'oro da principio stesse all'argento come 1 a 15.

Da quanto ho detto risulta che ardua è l'impresa d'accordare tanti dispareri. Per conciliarli converrebbe supporre, ciò che non è verisimile, che due fossero le libre monetarie presso i Romani; una cioè di 7200 grani, o di 12 oncie pel rame, e una di 6300 grani, ossia di oncie 10 $\frac{1}{2}$ per l'oro, e per l'argento, come suggerisce a que' dotti Scrittori il passo di Plinio; passo, sul quale ho esposto con candore i dubbii del mio gran Maestro, ed i miei.

Non dissimulo che sino a che non si avranno ragioni di fatto per impugnare l'opinione del Signor de la Barre, che si conforma a quella di Budeo, la crederò probabile, giacchè le zecche percepiscono sempre un tanto per le spese, o diminuendo il peso della libra, o la bontà del metallo; ritenzione, che sulla moneta erosa può essere stata trascurata ne' primi cinque anni.

Quello che v'ha poi di certo si è che ad onta di qualunque diminuzione di peso, e alterazione di bontà intrinseca il Denaro d'oro ebbe sempre il valore di 25 Denari d'argento. Diffatto vediamo che diminuito di 17 $\frac{1}{2}$ grani sotto Nerone ne entrarono 45 alla libra. Ma questa addizione al numero de' Denari componenti la libra monetale d'oro essendo proporzionata alla diminuzione del peso di essi, non alterò punto il ragguaglio dell'oro all'argento, il cui Denaro era pure scemato di quasi un ottavo essendo ridotto a 66 grani circa, e aumentato il numero sino a 96 alla libra monetale, divenuta così di 6336 grani. Certo è altresì che la ragione de' metalli variasse secondo i cambiamenti della moneta che nella seguente Tavola riduco a quat-

tro epoche; dall' origine cioè della moneta cognita in Roma sino a Trajano

Risulta:

I.° Che dall'anno 485 al 490 di Roma essendo l'Asse librale, e il Denaro di 75 grani, 960 grani di rame fossero uguali a 1 d'argento.

II.° Che dal 490 al 537 ridotto l'Asse a 2 oncie, 160 grani corrispondessero a 1 d'argento.

III.° Che dal 537 al 563 ridotto l'Asse a 1 oncia, e assegnatine 16 al Denaro, 128 grani di rame pareggiassero 1 d'argento. E qui cominciandosi a far menzione dell'oro rilevasi essere stati 400 Assi uguali a 25 Denari d'argento, e a 1 d'oro, che è quanto dire che 240000 grani di rame erano uguali a 1875 grani d'argento, e a 157 $\frac{1}{2}$ d'oro: dunque che 1523 $\frac{51}{63}$ grani di rame erano uguali a 11 $\frac{57}{63}$ d'argento, a 1 d'oro.

IV.° Che dal 563 all' 856, l'Asse essendo semiunciale, 64 grani di rame fossero uguali a 1 d'argento; dunque che 761 $\frac{57}{63}$ grani di rame corrispondessero a 11 $\frac{57}{65}$ d'argento, e a 1 d'oro.

Da quanto ho esposto si fa manifesto che a quest'epoca (che è quella appunto, in cui furono assicurati nella nostra Tavola 16 Sesterzii mensuali agli Alimentarii) corrispondendo questi a 4 Denari d'argento del peso ciascuno di 75 grani, perciò di Denari 12 $\frac{1}{2}$ di marco, veniva a percepire ciascun fanciullo lire odierne 3 e 20 cent., ossia paoli 6 e 5 bajocchi (1), per gli alimenti necessarii al suo vitto per un mese. E che questo, a primo aspetto, tenue assegno bastar dovesse a provederlo del necessario alimento credo che apparirà più chiaramente da quanto ho esposto nel §. VI cercando di dimostrare all'evidenza la rarità, perciò il sommo valore della moneta effettiva. Così bastar doveva l'assegno benchè minore delle fanciulle, e d'ambi gli spurii.

---

(1) Bellini messi sulla bilancia 8 Sesterzii discretamente conservati li riconobbe uguali a paoli tre Romani di freschissimo conio. Abbiamo nel nostro Museo un Sesterzio non conservatissimo, il quale pesa tuttavia 19 grani; perciò è più che traboccante, considerandolo quarta parte del Denaro che doveva pesarne 75. Per queste osservazioni e ricognizioni di fatto vedesi che anche uomini insigni come il Noris, l'Olivieri, e il Morcelli scemarono di troppo il valore reale del Sesterzio, equiparandolo a due soli bajocchi e mezzo.

Tavola di ragguaglio de' Metalli monetati.

	ÆS.	grani	DEN. AR.	grani	DEN. AV.	gr.	Lir.	C.
I.ª *Epoca dall' anno di Roma* 485 *al* 490								
Asse librale di 12 oncie	1	7200 -	. .	$7\frac{1}{2}$	. .	. . . .	. .	8
Assi 10 per Denaro d'argento . .	10	72000 -	1	75 -	. .	. . . .	. .	80
Denari 84 per libra d'argento .	840	60480000 -	84	6300 -	. .	. . . .	67	20
Il rame stava all'argento .	. .	960 -	. .	1 -	. .	. . . .	. .	. .
II.ª *Epoca dal* 490 *al* 537								
Asse ridotto a 2 oncie	1	1200 -	. .	$7\frac{1}{2}$	. .	. . . .	. .	8
Assi 10 per Denaro	10	12000 -	1	75 -	. .	. . . .	. .	80
Denari 84 per libra	840	1008000 -	84	6300 -	. .	. . . .	67	20
Il rame stava all'argento .	. .	160 -	. .	1 -	. .	. . . .	. .	. .
III.ª *Epoca dal* 537 *al* 563								
Asse ridotto a 1 oncia	1	600 -	. .	$4\frac{11}{16}$	. .	. . . .	. .	3
Assi 16 per Denaro	16	9600 -	1	75 -	. .	. . . .	. .	80
Denari 84 per libra	1344	806400 -	84	6300 -	. .	. . . .	67	20
Il rame stava all'argento .	. .	128 -	. .	1 -	. .	. . . .	. .	. .
(Nell' anno 547 comincia l' oro)	400	240000 -	25	1815 -	1	$157\frac{1}{2}$ -	20	. .
Ragguaglio de' 3 metalli . .	. .	$1523\frac{57}{63}$	. .	$11\frac{57}{63}$	. .	1 - -	. .	. .
IV.ª *Epoca dal* 563 *all'* 856								
Asse ridotto a mezz' oncia	1	300 -	. .	$4\frac{11}{16}$	. .	. . . .	. .	5
Assi 16 per Denaro	16	4800 -	1	75 -	. .	. . . .	. .	80
Denari 84 per libra	1344	403200 -	84	6300 -	3	$56\frac{3}{5}\frac{1}{20}$	67	20
Diminuito nel 8 il peso del Denaro ed aumentatone il n.° alla libra	1344	403200 -	96	6336 -	3	$56\frac{3}{5}\frac{1}{20}$	67	20
Il rame stava all'argento .	. .	64 -	. .	1 -	. .	. . . .	. .	. .
Ragguaglio de' 3 metalli .	. .	$761\frac{57}{63}$	. .	$11\frac{57}{63}$	. .	1 - -	. .	. .

§. VIII. *Frammenti di altre lamine scritte scoperti in Veleja, e conservati nel nostro Ducal Museo.*

Non sarà discaro al mio Lettore il vedere in questo paragrafo alcuni de' principali frammenti di obbligazioni scritte sul rame, che fra ruderi Velejati furono pure ritrovati ne' primi anni di quegli Scavi (1).

Dissi nel § IV che potevano questi essere porzioni di altre Tavole anteriori forse a quella, di cui si tratta, sulle quali fossero registrate anche le obbligazioni di Cornelio Gallicano, e di Pomponio Basso, ivi citate. Qualunque però sia stato l'uso, al quale fossero destinati, sono sempre tali da provare all'evidenza che altri atti (2) legalmente obbligatorii si custodivano in Veleja oltre questo alimentare, e oltre il legislativo, che darò pure immediatamente in luce con altri frammenti legislativi.

Non è mio intendimento di qui tentarne l'illustrazione. Sono troppo mutili, e di un argomento legalmente arido, perciò mi limito a darne la lezione fedele, corredandola di parche note, che conducano in qualche modo a dimostrarli monumenti sicuri di obbligazioni (3).

---

(1) Infinito è il numero di frammenti Velejati scritti sul rame che si conservano nel Museo, in alcuni de' quali, che dovevano essere monumenti dedicatorii, vedonsi lettere di bella forma, e sin di 1 pollice e 5 linee d'altezza. Che questi tutti fossero, allorchè intatti, affissi in luogo pubblico devesi arguire dalle molte cornici di rame qui pure conservate, alcuna delle quali ha tuttavia qualche frammento di lamina attaccato con chiodi.

(2) Che non pochi di tali atti dovessero esservi lice arguirlo dall'essere questi molti frammenti scritti quasi tutti sopra lamine diverse sì per la mistura del metallo, che per la grossezza delle lamine, e per la varia proporzione e forma dei caratteri.

(3) Al numero di ciascuno aggiungo due linee indicanti la grossezza delle lamine.

I.°

. . . . . I . . . . . .
. . . . . A · PROFESSIONE · L· LI· . . . . . .
. . . . . A · PRO · FVNDI · S· S· PARTE · Q . . . . . .
. . . . . D· VTRVMQVE · DEDIT · L· L . . . . . .
. . . M· L· ADEPTA · PRO · DOMV · EXPL· . . . . . .
. . . VERECVNDO · PRO · FVNDO · LICI . . . . . .
. . . IVS · DEDIT · HAC · DIE · IDQVO . . . . . .

„ . . . . . *i* . . . . . .
„ . . . . . *A . Professione . Lucii . Licini* (1) . . . . . .
„ . . *A . Pro . Fundi . Suprascripti . Parte . Quarta* (o *Quinta*) .
„ . . *Fundum . Utrumque . Dedit . Lucius . Licinius* . . . .
„ . . *Marci . Liberta . Adepta* (2) *. Pro . Domu* (3) *. Expleta* . .
„ . . *Verecundo .* (4) *Pro . Fundo . Liciniano* (5) . . . . . .
„ . . *Ius . Dedit . Hac . Die* (6) *. Id . Quod* . (o *Quoque*) . .

---

(1) Di Lucio Licinio è fatta menzione nella Tavola come Ipotecante.

(2) *Adepta* agnome di questa Liberta sconosciuto al Muratori.

(3) Rarissimi sono gli esempi che mettono, come Plauto, nel sesto caso del meno *Domu* in vece di *Domo*. Ho creduto di potere così supplire la voce EXPL*eta*, intendendo che qui si tratti di una casa proveduta di tutto l'occorrente per renderla abitabile.

(4) *Verecundus* agnome frequentissimo presso i Romani, e ricordato una sola volta sulla Tavola nella famiglia Volunnia.

(5) Il fondo Liciniano è ricordato pure sulla Tavola.

(6) La data *Hac die* è cosa insolita a vedersi su monumenti scritti sul rame, se si eccettuino le Oneste Missioni.

II.°

. . . . . I . . . . . .
. . . . . MINI· . . . . . .
. . . . . VIBIO · SA . . . . . .
. . . . . ANNIO · RVF . . . . . .
. . . . . M· FABIO · MARCEL . . . .
. . . . . L· VIBIO · SATRICO . . . . .
. . . . . SEX· GEM . . . . . .

„ . . . . . *i* . . . . . .
„ . . . . . *Cominio* (1) . . . . . .
„ . . . . *Lucio* . *Vibio* . *Satrico* (2) . . . . .
„ . . . . *Marco* . *Annio* . *Rufino* (3) . . . . .
„ . . . . *Marco* . *Fabio* . *Marcello* (4) . . . .
„ . . . . *Lucio* . *Vibio* . *Satrico* . . . . . .
„ . . . . *Sexto* . *Gemello* (5) . . . . . .

Questi sono probabilmente i nomi delle persone che furono presenti alla stipulazione dell'atto, che su questa lamina era registrato.

---

(1) Un Cajo Cominio citasi sulla Tavola, e una Cominia sull'Iscrizione V.

(2) Non potevasi supplire altrimenti questo agnome, non ricordato dal Muratori, di Lucio Vibio taciuto sulla Tavola, che molti altri ne nomina anche Ipotecanti. La gente Satria è nominata nella Iscrizione V, e da questa potè forse prendere l'agnome questo L. Vibio.

(3) Un Lucio Annio Rufino, e Ipotecante, è ricordato sulla Tavola.

(4) Di alcun Marco Fabio Marcello leggesi il nome nell'immenso Tesoro del Muratori.

(5) Questo agnome potrebbe anche supplirsi *Geminio* meno frequente del da me preferito Gemello, e ricordato una volta sulla Tavola.

III.°

. . . . . OM . . . . . .
. . . . IONI · SENI . . . . . .

PAGI

. . . . RINA·PRO·FVNDI · PATE . . . . . .
. . . SENINO·PRO·FVNDI . . . . . .
. . . ISCO · PRO · FVNDO . . . . . .
. . . C PRO · FVNDO . . . . . .
. . . . O · FVND . . . . . .
. . . . RTO PRO . . . . . .
. . . . VRN . . . . . .
. . . . . O . . . . . .

„ . . . . . *Om* . . . . . .
„ . . . . . *ioni* . *Senino* (1) . . . . . .
„ *Pagi*
„ (2) . . . . . *rina* . *Pro* . *Fundi* . *Paterni* . . .
„ . . . . . *Senino* . *Pro* . *Fundi* . . . . . .
„ (3) . . *Prisco* . *Pro* . *Fundo* . . . . . .
„ . . . . . *C Pro* . *Fundo* . . . . . .
„ . . . . . *Pro* . *Fundo* . . . . . .
„ (4) . . . . . *rto* . *Pro* . . . . . .
„ . . . . . *urn* . . . . . .
„ . . . . . *o* . . . . . .

---

(1) L'agnome *Senino* leggesi anche sulla Tavola nelle famiglie *Dellia*, *Licinia*, e *Publicia*. Quale poi fosse il nome che lo precede nol saprei. Agnomi terminanti nel terzo e sesto caso del meno così ne abbiamo anche sulla Tavola nei Liberti Valerio e Virzio, cognominati il primo Lucrione, e Pollione il secondo: ma non essendo nomi non giovano.

(2) Fra i tanti nomi muliebri terminanti in *rina* non saprei indovinare quale potesse prescegliersi, non avendone alcuno sulla Tavola che mi guidi in tale ricerca.

(3) *Prisco* è agnome ricordato sulla Tavola nelle famiglie *Afrania*, *Albia*, *Aulia*, *Calidia*, e *Nevia*, e tutte possidenti. Ma se ad alcuna di queste appartenga il quì contraente nol so.

(4) Di un *Quarto* Modesto leggesi il nome sulla Tavola. Se di tal nome, o della condizione libertina siano ultime lettere le *rto*, non aidirò dirlo.

Interessantissimo sarebbe il poter rinvenire ciò che manca di quest' atto, che pare fosse fatto in nome di un pago, o riguardasse almeno gli abitanti di lui.

IV.°

· · · · · II IN K MAIA · · · · · · ·
· · · · · EX · PROFESSIO · M· · · · · ·
· · · · · · BI CRASSI EX PROF · · · · ·

· · · · · · · · · · IN K M · · · · · · · ·

„ . . . *II . In . Kalendas . Maias* . . . . . .
„ . . . *Ex . Professione . Marci* . . . . . .
„ (1) . *Vibi . Crassi . Ex . Professione* . . .

„ . . . . . *In . Kalendas . Maias* . .

Le Calende, sacre sempre a qualche Nume, erano giorno nefasto per li debitori, che dovevano pagare secondo la legge le usure. Le Calende di Maggio erano poi consacrate a Cibele, a' cui tanti nomi quello pure si aggiunse di *Mater Magna*. Forse si obbligarono con quest' atto alcuni fondi da Marco Vibio Crasso, e da altri per celebrare tal giorno con riti solenni, sempre dispendiosi. E se ciò potesse supporsi, potrebbe pure credersi che non mi allontanai dal vero, allorchè scrissi alla pag. 35 delle *Iscrizioni Antiche*, che quelle iniziali M. M. potevano leggersi *Matri Magnæ*.

(1) Molti sono gl' individui della gente Vibia citati come possidenti, e come ipotecanti sulla Tavola, ma non avvene alcuno coll' agnome *Crasso*, che fu pure ignoto al Muratori.

V.°

. . . . . O . . . . . .
. . . . . HS VII . . . . . .

. . . . . E · DE HS· . . . . . .
. . . . . MIN· . . . . . .

„ . . . . . o . . . . . .
„ . . *Sestertios*, o *Sestertiis* 7000 . .

„ . . . . . *e* . *De* . *Sestertiis* . . .
„ . . . . . *min* (1) . . . . . .

VI.°

. . . . . DE HS V . . . . .
. . . . NSVQVE . . . . . .
. . . . CENSV . . . . . .

„ . . . . *De* . *Sestertiis* 5000. . . . .
„ . . . *Censuque* . . . . . .
„ . . . . *Censu* . . . . . .

(1) Forse *Cominio*.

Che la voce Censo sia qui espressa come rendita, o come stima de' beni e de' fondi sulla quale è basato il tributo, non saprei dirlo: dirò bensì che non è frequente, ma anzi rarissima a leggersi su' monumenti.

VII.°

. . . . . O
. . . . . D HS C
. VIII
. . . . . HS C

„ . . . . . *o*
„ . . . . . (1) *d* . *Sestertiis* . 100
„ 8
„ . . . . *Sestertiis* . 100

Parmi che questi tre frammenti V, VI, e VII riguardino un solo atto forse d'imposta, singolarmente il VI e il VII, i quali sembrano aver fatto parte di una sola lamina, probabilmente Censoria.

(1) Forse *de*

VIII.°

. . . . . S . . . . . .
. . . . . NERI . . . . . .
. . . . . DEDCVM . . . . .
. . . . . NON · CEM . . . . .
. . . . . DICO CI . . . .

Non mi è grave il confessare che non so leggere queste parole tronche. Altri di me più ardito potrebbe sull'esempio dell'Arduino crederle votive, e interpretarle sognando

„ . . . . *Sacrum* . . . . . .
„ . . *Veneri* . . . . . .
„ . . *Dedit* . *Cum* . . . . . .
„ . . *Nonnius* . *Gemellus* (1) . . . . .
„ . . . . . .

o prenderle per legalmente obbligatorie, e leggerle

„ . . . . . *S* . . . . . .
„ . . . . . *Neri* . . . . . .
„ . . . . . *Deducta* . *Cuarta* (2) . .
„ . . . . . *Non* . *Censa* . . . . . .
„ . . . . . .

(1) Non pochi sono gli esempi che offrono la lettera C messa in vece della G.

(2) Così si vede impiegata in vece della Q.

IX.°

. . . . . I . . . . . .
. . . . . SETV . . . . . .
. . . . . IDE . . . . .
. . . . . L· VIBVL . . . . .

. . . . . POM . . . . . .

„ . . . . . .
„ . . . . . *us* . *Et* . *V* (1) . . . .
„ . . . . . *i* . *De* . . . . . .
„ . . . . . *Lucio* . *Vibullio* (2) . . .

„ . . . . . *Pom* . . . . . .

X.°

. . . . . N
. . . . PROF

„ . . . . . *n*
„ . . . . . *Profes*

(1) *us* terminali di un nome e *V* iniziale di un altro, forse Vibullio.

(2) I fratelli, e un Severo Vibullii sono nominati sulla Tavola, non Lucio. Di un Lucio Vibullio Ponziano parla un' Iscrizione scolpita in marmo, che si conserva in un antichissimo tempietto in Serravalle villa del Parmigiano per ove passava un tempo la strada che metteva a Veleja.

XI.º

. . . . . PROF
. CL
. CL
. . . . . ∞
. . . . . ƉCCC
. LXXV
. CXXV
. . X̄ICC · ꝏ · Ī̄ƉCCC
. . . . . ƉCCL
. . . . ORATVS
. . . . . VC ꝏ Ī̄
. . . . . ∞ Ɗ
. CCL
. . . . . S ∞

„ . . . . . *Profess*
„ 150
„ 150
„ 1000
„ 800
„ 75
„ 125
„ . . 11200 . *Sestertiis* . 2800
„ 750
„ . . . . . *Oratus* (1)
„ . . . . . *uc Sestertiis* 2000
„ 1500
„ 250
„ . . . . . *Sestertiis* 1000

(1) *Honoratus*, o *Exoratus*.

XII.°

· · · · · CCCL · · · · ·

Questo frammento è preziosissimo, ed è da dolere che non sia da sperarsi il poterlo completare. L'incavo delle quattro lettere numeriche denotanti 350 Sesterzii è riempiuto d'argento, ed è un nuovo argomento, oltre al vaso Bacchico e alla bella base che sono pure da vedersi in questo Ducal Museo, che non furono sconosciuti a Veleja i lavori a niello, e a tarsìa, che si dissero poi anche all'algemina.

§. IX. *Osservazioni sull' uso di scrivere sul rame presso gli antichi.*

Dolente l'uomo per l'irrevocabiile decreto, che abbreviava i giorni suoi, studiossi di scemarne l'amarezza cercando in qualche modo di prolungare se non la vita almeno la memoria di questa: così provide al godimento di una quasi immortalità sulla terra. A misura dunque che svilupparonsi in lui le facoltà dell'intelletto, e dirozzaronsi i costumi, riconobbe il modo di avvisare la tarda posterità della sua esistenza, e de' suoi pensieri; e lo praticò consegnando sulle sostanze più atte a resistere alle ingiurie del tempo la storia dell'età sua con note impresse.

Da questa sola brama di sopravvivere lungamente ebbero origine gli Obelischi dell'Egitto, i Cippi sì marmorei che metallici, e le Tavole di rame o bronzo, su' quali tutti e con figure e con lettere fu impressa la ricordanza delle passate età.

Di quali sostanze si valessero da principio gli uomini per tramandare alle tarde generazioni la loro storia nol saprei dire, sebbene non posso dissimulare che inclino a credere che cominciassero dalle pietre

e dal marmo (1) anzichè da' metalli : e che fra questi prescegliessero poi il piombo mi muovono a crederlo anche le parole di Giobbe dolente al capo XIX (2) : „ *Quis mihi tribuat ut scribantur sermones mei? quis* „ *mihi det ut exarentur in libro* (3) *stylo ferreo, et plumbi lamina* (4), „ *vel celte sculpantur in silice?* „ Così parmi credibile che riconosciuta la facile dissoluzione in calce di questo metallo, perciò la breve sua durata, e perfezionatasi l'arte antichissima di fondere e trattare i metalli (5), si adottasse presso i popoli che primi furono a civilizzarsi

---

(1) Che sulle foglie e sulle corteccie si usassero scrivere sin nelle più remote età le memorie private, è certo; e che anche sul legno si registrassero poi in varii tempi e paesi i patti e le leggi lo ricordano quelle di Solone dette *Axoneæ* perchè scritte sulla tavola, e i patti d'amicizia fra Tarquinio e i Gabbii scritti sopra uno scudo di legno.

(2) Dubbia è tuttavia l'epoca in cui visse Giobbe. Pensarono alcuni ch'ei fosse coevo a Mosè, altri a Davidde, e non pochi ad Ester. Nè mancarono alcuni Rabbini di rendere dubbia sino la sua esistenza, supponendo non essere il libro suo che un Commento fittizio a lui attribuito.

(3) De' libri fabrefatti, o lavorati a martello fece pure menzione Temistio nell' Orazione IV.

(4) È opinione di non pochi Scrittori che l'uso de' libri di piombo sia più antico di quello de' pugillari cerati noti già prima della guerra di Troja. Plinio è pure di tal avviso ricordando nel lib. XIII cap. 11 l'invenzione della carta dopo la fondazione d'Alessandria: „ *Postea pu-* „ *blica monumenta plumbeis volumini-* „ *bus, mox et privata linteis confici* „ *cœpta, aut ceris. Pugillarium enim* „ *usum fuisse etiam ante Trojana tem-* „ *pora invenimus apud Homerum* „.

(5) La costruzione dell'Arca di Noè è un argomento sicuro della somma perizia del di lui fratello Tubalcain (il Vulcano de' Mitologi) nel fondere e lavorare a martello il ferro ed il rame. E a qual grado fosse poi salita quest' arte presso gli Ebrei nel XV secolo prima di Gesù Cristo lo annunciano del pari le Sacre Carte narrando l'offerta de' tanti orecchini per la formazione sollecita dell' idolatrato vitello d'oro, e quella del salutare serpente di bronzo; e così descrivendo i molti lavori fusi in rame quattro secoli dopo ad abbellimento del tempio di Salomone da Hiram venuto da Tiro per eseguirli.

E in quest'arte, che dalla Cananea erasi propagata nella Fenicia, nell'Egitto ecc., si resero pur celebri i Greci per le tante armature e crateri con sommo magistero sculti in ogni metallo, singolarmente in rame, descritti da Esiodo, e più distintamente da Omero, senza investigarne gl'inventori. Teofrasto credè che fosse *Dela*, che dalla Frigia la portasse; Aristotile ne disse maestro uno Scita per nome *Lido*; Diodoro ne diè l'onore a Vulcano: a' Telchinii del Peloponneso lo attribuì Strabone perchè dicevansi fabrefattori della falce di Saturno. Pausania poi ne fu cortese a Reco, e a Teodoro di Samo (lib. VIII e X) scrivendo: „ *Primi æs conflare, et cudere docue-* „ *runt Rhœcus Philœi, et Teleclis fi-* „ *lius Theodorus, ambo Samii* „. E di questi fa pure menzione Plinio (Hist.

l' uso di registrare sul rame gli atti pubblici, appunto per conservarli lungamente, come avvisò Plinio (lib. XXXIV cap. 9) dicendo: „ *Usus* „ *æris ad perpetuitatem jam pridem translatus est, tabulis æreis, in* „ *quibus publica decreta, et constitutiones inciduntur* „, e perchè ottenendosi colla fusione queste lamine di rame potevansi scrivere col burino più speditamente di quello far si potessero collo scarpello quelle di marmo, e riunirle, allorchè scritte in un sol luogo, in minore spazio; e così prenderle ad esame, e trasportarle ove piacesse senza rischio di frangerle, essendo il rame per natura sua pieghevole, non friabile come il marmo, sebbene sia poi meno atto a resistere all' intemperie del tempo, che ossidandolo ne altera e consuma facilmente la superficie. E questo è forse il principale motivo per cui si scrisse costantemente sulle pietre e sul marmo ciò che doveva essere esposto al pubblico sguardo nella parte esterna degli edifizii, e sul rame que' documenti ed atti che nell' interno de' templi, e de' tabularii dovevano conservarsi (1). Di tale collocamento interno delle tavole scritte sul rame ci avvisa un antico epigramma:

„ *Viator audi; si libeat intus veni,*
„ *Tabula est ænea, quæ te cuncta perdocet.*

Che presso poi quasi tutte le nazioni civilizzate siasi per alcun tempo praticato di registrare sul rame le leggi sì sacre che civili, le confederazioni, gli stromenti, e persin le lettere, non è da dubitarsi,

---

lib. XXXV cap. 12): „ *Sunt qui in* „ *Samo primos omnium plasticen in-* „ *venisse Rhœcum et Theodorum tra-* „ *dunt multo ante Bacchiadas Corintho* „ *pulsos* „; e questi artisti secondo Larcher fiorirono nell'anno 63 di Roma. Ma pare indubitabile che questi Scrittori non intendessero già narrare che quegli artefici fossero gl' inventori di tal arte, ma bensì i primi che l' avessero introdotta, o insegnata ne' paesi di cui discorrono. Così Plutarco, che era Greco, scrivendo di Roma nella vita di Numa dimostra che in quell' epoca anteriore a questa di Reco e di Teodoro tal arte era già nota, ed avanzata nell' Italia, raccontando che questo avveduto e provido Legislatore fece fondere e scolpire in rame da Veturio Mamurio undici anculi o scudi similissimi a quello che dicevasi caduto dal Cielo, de' quali voleva che fossero sempre muniti i Sacerdoti Salii: „ *Ancilia dicta ab* „ *incisu quod ea arma* (scuta) *ab utra-* „ *que parte ut Peltæ Thracum incisa* „. Varr. de ling. lat.

(1) Vero è che a' tempi d' Augusto cominciaronsi a vedere esternamente alcune volte i titoli de' tempi scritti con lettere grandi di rame rilevate sul marmo, e così era l' iscrizione di Lucilio che divide la piazza Velejate.

qualora si veggono i monumenti che così scritti sono citati nella Storia, non pochi de' quali, e di età ben remota, tuttora ci rimangono. Ma presso qual popolo avesse sua vera origine tale scrittura, ardua impresa ed eccedente la mia possa si è l'investigarlo, e non poco incerto l'esito che da tali ricerche debbo ripromettermi. Mi vi accingo però in qualche modo speranzoso non già di trovare argomenti, onde aggiudicarne il vanto alla nostra Italia, ma solamente di potere, per l'esame de' molti monumenti che così scritti o sono ricordati nella Storia, o autentici si riconoscono in varii Musei, dimostrare che non avvene alcuno che possa credersi con certezza di un' epoca anteriore a quella in cui invalse nell'Italia l'uso di registrare sul rame gli atti pubblici (1). Comincierò dall'accennare i monumenti precipui che di varii paesi ricordansi nella Storia, indi quelli che nell'Italia precedettero la lingua del Lazio, e finirò il mio dire co' veramente Romani fissando le epoche, in cui è da credersi che fosse scritto ciascuno di tutti questi, e corredandoli delle notizie che intorno all'uso di registrare sul rame, e di esporre al pubblico gli atti così scritti si ricavano dalla Storia.

Che nelle contrade dov'ebbero nascimento le lettere avesse del pari origine lo scrivere sul rame, pare che sia da credersi; per ciò che in regioni dalle nostre ben lontane debbano ricercarsene le prime prove. Disputasi tuttavia da chi fossero veramente date le prime lettere; da disputarsi è del pari chi primo le scolpisse, o incidesse sul rame.

Ove si sappia che fin nel tempo incognito e incerto, come lo chiamò Varrone, la nazione Etrusca (2) ebbe lettere e leggi, non riuscirà difficile il credere che l'uso di scrivere così sul rame fosse pure

(1) Non debbo dissimulare al cortese lettore che di infiniti soccorsi letterarii, singolarmente intorno a questo punto d'archeologia, mi è stato liberale l'ottimo e dotto Signor Marchese Massimiliano Angelelli di Bologna, che tanto onora la patria sua e le lettere principalmente greche, nelle quali è versatissimo. Ciò attestano già e il suo Sofocle e il suo Consorzio, che a dispetto della somma sua modestia ridonda di peregrina erudizione, e manifesta le cognizioni sue profonde de' classici autori sì greci che latini. E debbo pur confessare che duolmi di non potere, come il vorrei, esternare la somma considerazione in cui lo tengo, e la rispettosa gratitudine e costante amicizia che a lui mi legheranno finch'io viva.

(2) Da Tirreno venuto da Sardi d'Asia riconobbero la propria origine gli Etrusci; e tal epoca non rimonta a meno di cinque o seicento anni prima di Roma.

conosciuto nell'Italia molto prima di quello che ha tentato di asserire ripetutamente il Maffei, le cui molte contraddizioni su tal proposito sono da vedersi registrate, e confutate dal Guarnacci nelle *Origini Italiche*. Ma che dall'Egitto, dalla Fenicia, o dalla Grecia venisse anche questa scrittura, ci possono indurre a crederlo e la Tavola Isiaca, e le Leggi di Minosse, e le Colonne del tempio Gaditano, che sono i soli monumenti che possano disputare il primato alle lettere Etrusche, qualora non si adducano nel ricordarli argomenti di ben fondata dubbietà sulla loro autografia.

1.° Enea Vico, che con tante opere magistrali assicurò a' Parmigiani il vanto d'avere sino nel XVI secolo a concittadino un valente conoscitore ed incisore de' monumenti antichi d'arte, fu il primo che calcò, ed incise in giusta misura la Tavola Isiaca (la quale fu anche detta Bembina dal Cardinale che ne aveva avuto il possesso), e che Torinese potrebbe chiamarsi, essendosi restituita da Parigi in Torino sua antica sede. Sebbene a dir vero non sia questa un monumento scritto, pure può considerarsi tale da chi è di parere che le note geroglifiche corrispondano alle lettere (1). Dubbio è poi ciò che veramente rappresenti, nè si è ancora potuto stabilire con certezza nè l'età, nè il paese in cui fu sculta.

Pensò il Guilandino che fosse un Codice legislativo dell'Egitto. Pignoria, che la riprodusse ed illustrò, fu d'avviso che contenesse principalmente i misterii d'Iside, che fosse un'imitazione di lavoro Egiziano, e che potesse essere stata collocata a guisa di sacra mensa, di pulvinare, o di ara in qualche tempio di Roma.

---

(1) Anche la tavola geografica, che Erodoto (*Terpsichore lib.* V, *interprete Laur. Valla*) narra che Aristagora di Mileto offrì a Cleomene Re di Sparta, potrebbe non riguardarsi come un monumento scritto non risultando dalle parole dell'autore che vi fosse sculta alcuna lettera, ma soltanto tutto il giro della terra, il mare, e tutti i fiumi: „ *Cleomene* „ *igitur imperium tenente Spartam ve-* „ *nit Aristagoras Mileti Tyrannus: cui* „ *etiam in sermonem venit, habens, ut* „ *Lacedæmonii ajunt, æream tabellam,* „ *in qua totius terræ ambitus erat inci-* „ *sus, cunctumque mare, atque omnia* „ *flumina* „. Ma facilmente s'avvedrà chiunque che poco utile sarebbe stata quella tavola senza i nomi de' paesi e de' molti fiumi che vi si vedevano segnati: perciò è da credere che vi fossero scritti, e che come monumento scritto debba riguardarsi questa tavola non anteriore all'anno 253 di Roma.

Il Padre Kircher la credette opera propriamente Egizia eseguita prima della scorreria di Cambise in quel paese, la quale si fissa nell'anno 229 di Roma, e la dichiarò una rappresentazione degli aditi, o sotterranei sacri dell'Egitto. Lavoro d'imitazione fatto in Roma la dissero Warburton e Paw, e questi fu d'avviso che fosse un calendario all'Egiziana lavorato in Italia nel II o III secolo di Roma. Egizia poi, sebbene non anteriore all'Era Cristiana, perciò meno antica, giudicolla il Conte di Caylus.

Questa Tavola non può dunque favorire chi volesse valersene per argomentare che nell'Egitto siano da supporsi sculte le prime lettere sul rame.

2.° Nè più avventurato credo che fosse da riputarsi chi prestando facilmente fede agli elogii fatti da Platone a Minosse (1) s'inducesse a credere che nell'isola di Creta fosse a que' tempi, cioè 700 e più anni prima di Roma, già conosciuto e praticato lo scrivere sul rame. Platone in tutto questo racconto valendosi di quanto scrissero poeticamente Omero ed Esiodo in lode di Minosse, ne tesse un elogio da oratore, e si studia di esaltarlo, e di mostrare quanto ei fosse superiore a Radamanto uomo da bene, e da lui eletto a fare osservare le leggi nella Città, come lo era Talo pel rimanente dell'isola, e dice: „ *Rhadamanthus autem erat bonus vir: a Minoe enim fuerat institutus,* „ *non quidem in omnibus regiæ artis partibus, sed in eo regio obsequio* „ *quod in foro versatur, juri dicundo, moderandisque judiciis: idcirco* „ *bonus etiam judex dictus est. Illo enim Legum Custode Minos in* „ *primaria Urbe utebatur; in cœtera Cretæ ditione Talo – Talus enim* „ *ter quotannis vicos Regionis perlustrabat ex Legum præscripto agens,* „ *quæ in æneis tabulis insculpta conservabantur: unde et æneus cogno-* „ *minatus est* (2) „ .

---

(1) In Minosse pag. 320. *Ex interpretatione Joannis Serrani* 1578.

(2) Oltre a questo Talo Platonico, che si disse essere lavoro di Vulcano, che fattolo di rame lo regalò a Minosse per difesa di Creta, e che fu cantato da Apollonio nel IV degli Argonauti

„ *τρίς περὶ καλκείοις κρητην ποσὶ* „ *διηνεύοντα* „

„ Tre volte visitando Creta con piedi „ di bronzo „

altri se ne ricordano da Heyne nelle note ad Apollodoro. Di uno amante di Radamanto parla Ateneo (lib. XIII, cap. 80),

Questo passo di Platone a parer mio non prova autorevolmente che a quell' epoca si scrivesse sul rame in Creta, ma può tutto al più muoverci a pensare che questo Filosofo vissuto nel IV secolo di Roma, perciò 1100 anni dopo Minosse, credeva tale scrittura molto antica colà. Strabone, che visitò egli stesso molto tempo dopo la morte di Platone quell'isola, ben diversamente la discorre di Minosse nel lib. X; non menando buoni i tanti colloquii da lui avuti con Giove per lo spazio di nove anni, ma cercando la sola verità parla da Geografo e da Storico, e dopo avere narrato che Minosse, secondo alcuni, non era stato che imitatore di un antico Radamanto uomo giustissimo, continua dicendo: „ *Antiqui vero de Minoe contradicunt, tyrannum* „ *fuisse, et violentum, et tributorum exactorem: tragice decantantes* „ *Minotaurum, ac Labyrinthum, et quæ Theseo, atque Dædalo evene-* „ *runt. Difficile dictu est utra sententiarum vera sit* „.

Se l'autorità di Platone diventa così dubbia rispetto alla pietà e giustizia di Minosse, perchè dovrassi riputar certa rispetto alle altre cose che di lui narra? A me pare che non meriti certamente maggior fede il racconto di quelle tavole o libri legislativi scritti sul rame che si portavano in giro da quel Talo tre volte l'anno, e sono d'avviso che molto dopo tal epoca remotissima, sebbene molto prima di quella in cui scrisse Platone, aver potessero i Cretesi le loro leggi scritte sul rame.

3.° Nè più antiche credo io che siano da giudicarsi quelle Colonne di rame, che ricordansi come esistenti nel tempio d'Ercole Gaditano, sulle quali è fama che fossero registrate, senza che si sappia in qual linguaggio, le spese occorse per quell'edificio. Strabone sempre intento a rintracciare il vero, dopo avere accennati i molto varii racconti, e le molte discordi opinioni intorno a quelle dall'Oracolo chiamate *Colonne d'Ercole*, che non sapevansi riconoscere da alcuno,

---

e di un Talo celebratissimo meccanico inventore della sega, del tornio, e di infiniti altri bei lavori, e che per invidia fu morto da Dedalo suo maestro, fa pure menzione Diodoro Siculo. Di tutti questi Tali vestiti tanto diversamente dalla favola pare che possa farsene uno solo, che avrà vissuto in varie contrade, e data così occasione a variate tradizioni imbroglianti la Storia.

chiude il suo racconto col dire [1]: „ *At quidam alii columnas dici* „ *illas ajunt, quæ intra Herculis ædem in Gadibus existunt. Sunt* „ *autem ex ære, cubitorum octo* [2], *in quibus construendi templi sumptus* „ *inscriptus est. Ad quas cum perveniant qui navigationem absolverint* „ *Herculi sacra ferentes, a Deo se juvari instruuntur, hic maris, et* „ *terræ finem esse. Hunc verisimiliorem esse sermonem, etiam Posido-* „ *nius arbitratur, qui de Oraculo, deque legatis dicta mendacium* „ *Phœnicum putat esse* „. Se Strabone, che fu scrittore giudizioso e critico, per dissipare in qualche modo i dubbii che inducono quelle discordi narrazioni, adduce il parere di Posidonio, pel quale confinate da alcuni quelle tanto varie Colonne d'Ercole in queste di rame situate nell' interno del tempio, si dichiarano menzogne de' Fenicii e gli oracoli, e le molte navigazioni a questo luogo prima dell'edificazione di quel tempio, non avrassi ragione di dubitare dell'età che può assegnarsi a quelle Colonne scritte non si sa con quali lettere? Non potrassi credere che fossero monumenti posteriori di gran lunga all'epoca in cui fu edificato quel tempio? Sono tanti gli esempi nella Storia critica di simili memorie scritte da' posteri per accreditare le geste de' loro proavi, che io m'induco facilmente a credere che quelle Colonne non furono più antiche che di qualche secolo dell'età di Strabone.

Addotti i monumenti scritti sul rame, che più d'ogni altro potrebbero riputarsi antichi, ed esposti ingenuamente i dubbii miei sulla loro età, accennerò brevemente quelli che de' Greci e degl'Italo-Greci sono ricordati nella Storia, o sopravvissero alla quasi generale distruzione, prima di far parola de' Latini, che nel paese d'Italia furono scritti, e sono in maggior numero, perchè in questo fu per lunga stagione la sede del quasi universale dominio.

---

(1) *Geograph. lib.* III.

(2) Varie furono le misure che presso gli antichi si chiamarono cubito. La più comune, che era di circa 18 pollici Parigini, corrispondeva allo spazio compreso fra il principio del gomito e l'estremità del dito medio: e di questa è da credere che intenda Strabone. Secondo Plinio e Vitruvio il cubito, che dicesi anche *geometrico*, era una misura di sei palmi, o di 24 digiti, perciò maggiore della prima: di 3 digiti più lungo poi era presso Erodoto il cubito *regio*.

4.° Narra Polieno (1) che conquistata da Alessandro il Macedone la Persia, leggendo egli nella reggia registrate e scritte in lungo dettato sopra una colonna di rame tutte le vivande, che dovevano apporsi giornalmente pel pranzo e per la cena sulla mensa del Re Ciro (vissuto fra gli anni di Roma 159 e 224) ordinò che fosse divelto questo monumento d'intemperanza e di mollezza vergognose e dannose al sommo per un Re. Questo fatto accenna pure ne' Monumenti del Peloponneso (2) opera eruditissima il sempre celebre e veramente dotto Padre Paolo Maria Paciaudi, mio liberalissimo maestro e predecessore: „ *Cyrus Persarum Rex non leges modo in hominum utilitatem latas* „ *columnis æneis jusserat incidi, sed etiam* convivales, *ut fercula omnia Regum mensæ apponenda in his legerentur. Quas proinde Alexander M. veluti barbari luxus monumenta disjecit* „.

5.° Di pochi lustri meno antico fu, non v'ha dubbio, il Cratere di rame dedicato a Nettuno con iscrizione baldanzosa da Pausania Capitano degli Spartani dopo la famosa battaglia di Platea accaduta nell'anno di Roma 274 o 275. Ateneo (3) la riporta facendo prima conoscere quanta fosse l'insana ambizione di quel condottiere Spartano: „ *Nymphis Heracleotes libro sexto de rebus patriis, sic ait, Pausanias, qui circa Plateas Mardonium vicit, Spartæ leges transgressus, fastu turgidus, circa Bysantium dum moraretur, æneum craterem diis consecratum, quorum ad angusti maris fauces imagines positæ sunt, etiam ad hæc usque tempora conservatum, quasi dedicasset ipse sui ob arrogantiam, et luxum oblitus, ausus est sic inscribere*

„ *Virtutis documentum Neptuno Regi*
„ *Pausanias Helladis spatiosæ princeps dicavit*
„ *Ad Euxinum Pontum Lacedæmonius genere, filius*
„ *Clembroti, ex vetusta Heraclidarium prosapia.* „

6.° D'incerta età è da riputarsi, sebbene di non molto anteriore a questo, la Tavola o Lamina Ospitale, forse de' Sontini, popoli della

---

(1) *Stratagematum lib.* IV *in Alexandro n.°* 32.

(2) Tom. I, pag. 66.

(3) *Deipnosophistarum lib.* XII, *cap.* 51 (*Edit. Casaubon*).

Lucania, scritta in antico dialetto greco, che trovata in Calabria nell'anno 1783 passò nel doviziosissimo Museo Borgiano.

7.° L'atto della pace degli Ateniesi co' Lacedemoni, forse di quella stipulata intorno all'anno di Roma 299, è ricordato da Polibio (1); e in quest'atto è poi espresso in quanti e quali luoghi dovessero collocarsi i cippi ne' quali era scritto. E ciò ricorda pure questo accuratissimo Storico nel riportare l'alleanza e la confederazione degli Argivi, Ateniesi, ed altri popoli. Dichiarasi in queste che debbano scriversi sulla pietra l'atto, i detti, ed il giuramento, e riporsi le pietre dagli Ateniesi dentro la Città, e dagli Argivi e Mantinei nel foro a' Tempi di Giove e d'Apollo: ingiungendo poi che si debba incidere il tutto sopra una pila di rame da collocarsi immediatamente nel luogo ove celebravansi i Giuochi Olimpici.

Di quest'uso di registrare sul rame presso i Greci gli atti pubblici fece pure menzione Andocide nell'orazione per la pace suddetta de' suoi Ateniesi co' Lacedemoni, dicendo che doveva rogarsene l'atto sopra colonne o pilastrini di rame.

8.° Le Tavole Eracleesi, che scoperte nell'anno 1732 nella Lucania, e disgiunte per alcuni anni vedevansi parte in Napoli e parte in Londra, riunite poi nel 1748 furono dottamente illustrate dal Mazzocchi (2), devono pure ricordarsi; ed essendo bilingui, perchè scritte in greco su un lato e in latino sull'altro, e di due epoche, sono d'avviso di doverlo qui fare potendo così fissare un punto di divisione fra i Monumenti scritti in greco, e quelli che lo sono in latino.

Osserva il Mazzocchi che in queste Tavole, di cui duolsi che non siansi rinvenute le altre che componevano questo Digesto, o corpo di Pandette Municipali, nulla v'ha di comune fra lo scritto greco ed il latino, sebbene vi sia qualche corrispondenza, o analogia di dettato, di carattere, e di stile, e uno solo sia l'argomento, non trattandosi che de' fondi sacri a Bacco. Avvisa essere patente che lo scritto greco, che può considerarsi intero, contiene gli atti di due anni, che a lui sembrano della metà del V secolo di Roma, e così del VII giudica

(1) *Historiar. lib.* V.

(2) *Comment. in æneas tabulas Heracleenses. Neapoli* 1754.

che sieno gli atti in latino scritti sul rovescio delle lamine ricordandosi in questi la legge Giulia *de Civitate* fatta nell'anno di Roma 663 per beneficare colla cittadinanza i popoli fedeli, i quali ricevendo colle leggi anche la lingua del Lazio cominciarono a registrare in latino gli atti che prima scrivevano in greco; e valendosi del verso delle tavole, o lamine che già erano scritte, ed affisse in quella lingua, vi segnarono in lettere latine il nuovo loro Digesto, che avrebbesi intero qualora si ritrovassero quelle che le precedevano, e le susseguenti; perciò così si esprime l'eruditissimo Illustratore: „ *Heracliensis ista quam damus integræ legum collectionis non exiguam* „ *partem proponit. Quid si socias hujus laminæ tabulas, tum quæ* „ *præibant, tum subsequentes, tellus Heracliensis repetito aliquando* „ *partu eniteretur? tum sane integros haberemus Pandectas municipales* „ (*rem plane inauditam, ac votis omnium expetendam*). „

9.° Di un'età non più antica penso che sia da credersi l'iscrizione del Sacrificio Veliterno de' Volsci, che scritto in tavola di rame con caratteri latini conservasi nel Museo Borgiano. Osserva il Lanzi che questi caratteri somigliano a quelli della Cista Mistica Kircheriana di Novio Plauzio; e riflette che se questa è relativa a' Baccanali vietati in Roma nell'anno 568, si potrebbe arguire dell'età sua. Non così facile è però a mio avviso l'argomentare di questa Tavola Volsca dalla similitudine de' caratteri, la quale siccome la rigidezza del lavoro ebbe lunga durata su Monumenti sì greci, che latini.

10.° Intorno agli ultimi lustri del VII secolo di Roma, e non prima credo che fossero dati dai Senati di Agrigento e di Malta i decreti a favore di Demetrio figlio di Diodoto Siracusano, pe' quali come amico di que' popoli eragli data la pubblica ospitalità, ed era ordinato da ciascun Senato che si scrivesse tal concessione sopra due lamine di rame, una delle quali doveva affiggersi nella rispettiva Curia, e l'altra darsi a Demetrio per conservare nella sua famiglia la memoria e della di lui benevolenza verso que' popoli, e della gratitudine di questi verso di lui.

11.° Bilingui sono le sette Tavole di varia misura dette Eugubine perchè trovate a Gubbio nel 1444, e sono scritte in ambo i lati con caratteri ora etrusci, ed ora latini, e questi nella direzione propria

a ciascuna lingua. Vario è il dialetto, credendosi le voci o in etrusco, o in latino rozzo ed antico, come parlavasi nell'Umbria. Dotti Scrittori si accinsero ad interpretarle, e sempre variamente, perchè cercando d'indovinare quale fosse il vero linguaggio in cui furono scritte, furono credute da taluno convenzioni di Popoli; da altri treni di Pelasghi afflitti: vi fu chi giudicò che fossero rituali, e chi atti legali; molti le credettero di una età remotissima, e alcuni avvisarono che fossero false. L'Abate Lanzi, il celebre Lanzi che ultimo le illustrò (1) e con somma dottrina tradusse e spiegò, riconobbe che sono Monumenti insigni di Liturgia pagana, e che riguardano le funzioni sacre or sotto un aspetto, ora sotto un altro. Non dissimulò che a lui sembrava che fossero di varia età, e di diversi Scrittori singolarmente le etrusche; così annunciò che credeva posteriori a queste cinque le latine, avvertendo che i caratteri delle due interamente latine, massimamente quelli del rovescio della Tavola III che nel lato anteriore è in etrusco, sono di una bellezza che supera tutti quelli che si riconoscono essere anteriori al VII secolo di Roma. E ciò adducendo avvalora l'opinion sua annunciata al Tom. I pag. 160, ove dopo aver detto che la somiglianza di questi caratteri con altri di epoca certa li dichiara di gran lunga posteriori alla assegnata loro da Bourquet, conchiude che „ *le Tavole predette non possono essere anteriori al settimo secolo di Roma se non di poco; ed è vano cercare in esse l'alfabeto, e il linguaggio Pelasgo* „.

La dottrina del Lanzi non è però da credersi stabilmente ricevuta. Si annunciano nuove ricerche fatte da studiosissimi Archeologi, a' quali pare che possano tentarsi altre vie per investigare qual sia veramente la lingua in cui furono scritte queste Tavole.

Nella sopraccitata opera molte sono le patere, e alcuni i vasi di rame scritti in que' caratteri, e sicuramente di varia età; e non poche sono le iscrizioni di tal fatta riportate dal Maffei (2), le quali pure tendono a far onore all'Italia antica.

Maggiore è la copia de' Monumenti così scritti presso i Romani, e più frequenti incontransi ne' Musei e presso gli Storici, perchè

---

(1) *Saggio di lingua Etrusca.* (2) *Mus. Veronense.*

estendendosi colle conquiste il loro dominio e il loro governo, quasi continue furono le occasioni e la necessità di così registrare a perpetuità gli atti; di molti de' quali moltiplicavansi le copie, singolarmente perchè studiavansi di far credere che sì nelle private, che nelle pubbliche cose procedevano sempre con equità (1). Perciò maggiore è il numero de' Monumenti che ci rimangono, o de' quali troviamo fatta menzione presso gli Storici di questo Popolo legislatore. Diffatti e leggi, e patti, e confederazioni, e società, e contratti, e rituali, ed elezioni d'uomini di gran merito per patroni delle repubbliche, città, ordini, collegii, e sin le epistole si vedono così scritte sul rame; e si fa manifesto che colle leggi Romane erasi propagato presso i Popoli assoggettati anche quest'uso (2).

12.° Le leggi regie di Romolo raccolte da Sesto Papirio non si credono vere; così pure quelle di Tazio. Un frammento di quelle che diconsi aggiunte alle precedenti è riportato dal Lanzi (3), e statuisce la pena contro i figli che rivoltosi percuotono i genitori, delitto non preveduto nel codice di Dracone. È scritto sul rame, e se non vi è inganno appartiene al II secolo di Roma. Queste leggi regie furono abolite da Tarquinio il Superbo, e rimesse in vigore da Bruto e da Collatino.

13.° Del medesimo secolo sincere e pregevolissime sono le convenzioni che Servio Tullo stipulò colle Città Latine (4), allorchè le unì

---

(1) Che più d'un esemplare, e almeno due s'incidessero d'ogni legge, non è da dubitarsi, qualora si rifletta che uno si custodiva chiuso nell'Erario di Saturno, che era il più antico e il principale archivio, e l'altro si affiggeva al pubblico nel Campidoglio. Degli atti poi che riguardavano i Popoli Alleati pare che almeno tre esemplari dovessero incidersene, dovendo il terzo essere esposto presso que' Popoli. E che si fossero moltiplicati questi esemplari all'infinito lo attestano i Monumenti superstiti in doppia copia, e lo dice Svetonio (in Vespas. cap. VIII) allorchè, discorde da Tacito, narra che volendo questo Imperatore restituire le tremila Tavole scritte, che nell'incendio, ch'egli dice Vitelliano, si erano fuse, ricerconne dovunque gli esemplari. „ *Ipse* „ *restitutionem Capitolii aggressus, ru-* „ *deribus purgandis manus primus ad-* „ *movit, ac suo collo quædam extulit,* „ *ærearumque tabularum tria millia, quæ* „ *simul conflagraverant, restituenda su-* „ *scepit, undique investigatis exempla-* „ *ribus* „.

(2) Raro è però che simili atti si veggano interi, e si possano leggere a disteso sia in Monumenti sinceri, sia presso gli Scrittori; perciò s'accresce il pregio della nostra Tavola, che è un lunghissimo, nè in alcuna parte mutilato istrumento.

(3) *Loc. cit. tom.* I, *pag.* 146.

(4) *Dionys. lib.* IV.

in società costituendo Roma come capo di tale confederazione: e queste convenzioni fece intagliare sul rame, e collocare nel Tempio di Diana edificato per tal fine a comuni spese sull'Aventino (1).

14.° Polibio dopo avere riportato il patto d'alleanza, che nel Consolato di Giunio Bruto e di M. Orazio fu stipulato nell'anno di Roma 245 fra i Romani e i Cartaginesi (2), riferisce altri quattro Monumenti in tutto, o in parte di paci e di convenzioni stabilite fra le stesse genti, le quali registrate in Tavole di rame (3) si conservavano nell'Erario degli Edili al Tempio di Giove Capitolino. „ *Quum igitur* „ *hujusmodi extent fœdera, serventurque etiam tabulis æneis inscripta,* „ *apud Jovem Capitolinum in Ædilium Ærario* „. Questo Storico però non ci avvisa della prescrizione di così scrivere, e registrare questi atti che dopo avere prodotto il terzo, che non ebbe luogo che due secoli dopo: perciò a questa sola epoca furono forse così scritti anche i precedenti.

15.° Anche Livio scrive (4) che sarebbesi dimenticato avere avuto il comando dell'armi nella guerra dell'anno di Roma 261 contro i Volsci il Console Postumio Cominio, se l'atto della confederazione stipulata

---

(1) Il fatto di Tarquinio Superbo, il quale fermando pace ed amicizia co' Gabii ne scrisse l'istrumento ed i patti sopra uno scudo di legno, come narra Dionigio (loc. cit.), non prova che i Romani non usassero già scrivere sul rame. Lo provano bensì de' Greci le leggi di Solone, le quali perchè scritte (nell'anno di Roma 160) su tavole di legno furono dette *Axonæ*. Il P. Biagi nella erudita opera (*Tract. de Decretis Atheniens. cap.* XXVIII) dopo aver accennato, appoggiato all'autorità d'Aristotile, che Solone fu il primo che desse leggi scritte agli Ateniesi, che prima le andavano cantando per tenerle a memoria, dice che quelle Tavole dovevano essere imbiancate col gesso per renderle più durevoli: ricorda diffatti che Plutarco, vissuto sette secoli dopo, le aveva lette nel Pritaneo d'Atene.

(2) *Histor. lib.* I *e* III. Riportandoli previene il lettore che sono scritti in lingua latina antichissima: „ *Veteris* „ *sane linguæ etiam latinæ tanta diver-* „ *sitas est ab illa qua hodie utuntur, ut* „ *vel peritissimi nonnulla ægre ubi ani-* „ *mum attenderint explanare queant* „. Vero è però che questa quasi barbara dizione si osservò per lungo tempo in questo genere di atti ad onta che la lingua fossesi migliorata di molto. Negli atti legali tale uso invalse sempre, e fu ricevuto per evitare probabilmente il vario senso, in cui potevano indurre termini e frasi non adottate prima, perciò insolite.

(3) Su' cippi, sulle colonne, e sulle tavole di rame registravansi questi atti. Di questi patti d'alleanza fra Roma e Cartagine e di altri molti noi avremmo maggior contezza se i preziosi scritti di questo accuratissimo Storico non ci fossero stati per la maggior parte involati dal tempo.

(4) Lib. II.

co' Latini dal Console Spurio Cassio, e registrato in un cippo di rame, non ne avesse conservata la memoria: „ *Ut nisi fœdus cum Latinis co-* „ *lumna œrea insculptum monumento esset, ab Sp. Cassio uno, quia Col-* „ *lega abfuerat, ictum: Posthumium Cominium bellum gessisse cum Vol-* „ *scis, memoria cessisset* „. Ma che quest'atto non fosse scritto allora su quella colonna, o se lo fu realmente, che fosse restituito alcuni secoli dopo, forse perchè perduto, parmi che possa argomentarsi da quanto ne dice Cicerone (1). „ *Cum Latinis omnibus fœdus ictum Spurio Cassio,* „ *Posthumio Cominio Coss. quis ignorat? Quod quidem nuper in co-* „ *lumna œnea meminimus post rostra incisum, et præscriptum fuisse* „.

Non pochi sono gli esempi di Monumenti scritti e in rame e in marmo restituiti, e fra questi è da annoverarsi l'iscrizione di Duillio restituita, per quanto credesi, dall'Imperatore Claudio.

16.° Romolo fu il primo che dividendo l'agro pubblico assegnonne due jugeri a ciascun cittadino, come narra Varrone (2): „ *Quod atti-* „ *net ad antiquos nostros ante bellum Punicum pendebant bina jugera,* „ *quod a Romulo primum divisa dicebantur viritim, quæ quod hære-* „ *dem sequerentur, hæredium appellarunt* „. Così scrisse Dionisio che usassero i di lui successori facendo dono di parte de' fondi conquistati e de' pubblici a' nuovi cittadini. Non fu però che 24 anni dopo lo scacciamento dei Re che cominciossi a statuire la divisione dell'agro legislativamente, e Spurio Cassio nel suo terzo Consolato nell'anno di Roma 269 propose il primo e promulgò la Legge Agraria per dividere il territorio preso agli Ernici fra i Latini e la Plebe Romana: ma questa non fu approvata. Diffatti andò per le lunghe l'accettazione di queste Leggi, le quali come osservò Livio furono sempre sorgenti di alti dissidii fra i ricchi nobili e i poveri plebei. Furono però approvate prima de' Gracchi quelle, per le quali non erano da dividersi che i fondi conquistati sui nemici. E queste leggi si registravano tutte sopra tavole di rame, come dichiarano Siculo, Flacco (3), Aggeno (4), e Igino (5).

---

(2) *Orat. pro Cornelio Balbo.*

(2) *De Re Rust. lib.* I.

(3) *De condition. Agror. tit. de divisis, et assignatis.*

(4) *Comment. in Frontin. de limit. Agrorum.*

(5) *De limit. constituend.*

17.° Ricorda il dotto P. Paciaudi (1) la Legge di Roma, di cui parla Macrobio, il quale investigando ivi chi primo introducesse l'uso di intercalare i giorni, dopo avere addotte varie opinioni, discordi sino a que' tempi, chiude il suo racconto valendosi di Varrone, che fu d'avviso che ciò avesse principio nell'anno di Roma 280 o 281: „ *Arguit* „ *Varro scribendo, antiquissimam legem fuisse incisam in columna ærea* „ *a L. Pinario, et P. Furio Consulibus, cui mentio interkalaris ad-* „ *scribitur* „.

18.° Fu nell'anno 304 che i Romani ebbero un corpo di leggi intero scritte sul rame. Sono queste le Decemvirali, o leggi delle Dieci Tavole, che accresciute poi di due furono dette delle Dodici (2). Furono esposte al pubblico secondo Livio (3): „ *Priusquam urbem egrederentur* „ (i soldati per marciare contro gli Equi, i Sabini, ed i Volsci) „ *Leges Decemvirales, quibus Tabulis duodecim est nomen, in æs inci-* „ *sas in publico posuerunt. Sunt qui jussu Tribunorum Ædiles factos* „ *eo ministerio scribant* „. Parve al Lanzi (4) che l'ortografia di queste sia più antica di quello che comparisce presso Gottofredi, e Gravina.

19.° Tra le spoglie dell'antichità che sfuggirono le sciagure struggitrici del tempo è da annoverarsi la Tavola di rame, sulla quale leggesi intatto il Senato-Consulto Romano dell'anno 567 contro i Baccanali, perchè sorgenti di ogni male. Questa Tavola scritta nel VI secolo di Roma fu scoperta nella Calabria nell'anno 1640, daddove passò nell'Imperiale Gabinetto di Vienna: fu pubblicata da varii dotti Scrittori, ed illustrata con somma erudizione da Matteo Egizio, il quale la corredò di moltissime notizie interessanti sull'uso di scrivere sul rame, e di affiggere presso i Romani le leggi.

20.° Non è da dimenticarsi la ripetuta alleanza scritta sul rame de' fratelli Maccabei con i Romani, che nel libro I de' Maccabei ricordasi. Giuda fu il primo, che riconoscendo la potenza e condiscendenza de' Romani verso chi s'avvicinava loro, stabilì ed ottenne di

---

(1) Monum. Pelopon. tom. I, pag. 65. „ *Romanis quavis in re publicæ commo-* „ *ditati studentes multa columnis de-* „ *scribi fecerunt; quare etiam rationem* „ *intercalandi, et Kalendarii emenda-* „ *tionem, ut est apud Macrobium Sa-* „ *turnalium* „ libro I, cap. 13.

(2) Vedi la Nota (1) alla pag. 9.

(3) Lib. III.

(4) *Saggio di ling. Etr. tom.* I, *p.* 147.

averli amici [1]. La rinovò Gionata co' Romani e co' Lacedemoni, e così fece Simone succeduto a' suoi fratelli nell'anno di Roma 615 [2].

21.° Il Decreto di Roma dell'anno 637, pel quale si determinarono e cessarono le controversie di confini agrarii fra i Genovesi ed i Viturii loro vicini, è pure un Monumento insigne. Ritrovato a Isosecco nella Valle di Polcevera nel 1506 e intatto, fu dato in luce nel 1520 in Parigi per la prima volta da Antonio di Jacopo Bracelli, indi e ripetutamente in Germania ed in Italia. Lo illustrò finalmente nel 1806 con sommo sapere ed erudizione il Signor Girolamo Serra in Genova sua patria. Fidandosi però facilmente agli autori che cita, e che furono già corretti dall'Eckhel e più dalle monete stesse (Vittoriati), sbaglia dando a queste (che definisce bene pag. 35 *una specie di mezzi Denari aventi l'impronta della Vittoria*) il valore de' Sesterzii, che era la quarta parte del Denaro [3]. Perciò vanno falliti tutti i suoi calcoli, le di cui quote devono duplicarsi, e che così concorrono a rendere sempre più verisimile l'opinion mia che i 16 Sesterzii assegnati mensualmente agli Alimentarii Velejati fossero bastanti, giacchè potevano con tal somma pagarsi quattro o cinque moggia, perciò ottanta o cento libbre di grano, che non si possono mangiare in un mese da qualunque uomo il più vorace.

22.° E qui sarebbe da far menzione della quarta Tavola dell'Editto Provinciale, o Municipale della Gallia Cisalpina, di cui feci cenno [4],

---

(1) Machab. lib. 1, cap. VIII. „ *Et* „ *placuit sermo in conspectu eorum* (Ro- „ mani). *Et hoc rescriptum est, quod* „ *rescripserunt in tabulis æreis, et mi-* „ *serunt Jerusalem, ut esset apud eos* „ *ibi memoriale pacis et societatis* „.

(2) Ibi cap. XII e XIV. „ *Et audi-* „ *tum est Romæ quia defunctus esset* „ *Jonathas; et usque in Spartiatas, et* „ *contristati sunt valde. Ut audierunt* „ *quod Simon frater ejus, et ipse ob-* „ *tineret omnem regionem, et civitates* „ *in ea, scripserunt ad eum in tabulis* „ *æreis, ut renovarent amicitias, et so-* „ *cietatem, quam fecerant cum Juda,* „ *et cum Jonatha fratribus ejus* „.

(3) Nominandosi espressamente in questo Decreto i *Numi Vittoriati*, non è da credere che siano da intendersi Sesterzii. È però un esempio unico il vedere espressa la multa in Vittoriati, essendo costantemente su' Monumenti Romani calcolate a Sesterzii e le multe e le tasse e tutte le spese: si rende perciò più interessante questa Tavola, della cui sincerità non mancò chi movesse dubbii senza buon criterio.

(4) *Iscrizioni Antiche* Nota (2) pag. 19 e in questo volume Nota (1) pag. 9.

e di cui sarebbe da augurarsi che qualche altra Tavola sull' esempio delle Eracleesi potesse rinvenirsi, o fare a noi ritorno. Ma essendo questa un Monumento Velejate che aumenta la dovizia del nostro Ducal Museo, ne terrò io non breve discorso nel volume che offrirò al pubblico sotto gli auspicii di un illustre Magistrato immediatamente dopo questo.

23.° La conferma di pace e di tutti que' diritti, che avevano accordati i Romani a Termesso maggiore nella Pisidia nell' anno 659 essendo Consoli Lucio Marcio e Sesto Giulio, merita certamente di essere qui pure annoverata. Ottennero quegli abitanti come socii fedeli questa rinovazione di privilegii dopo la guerra di Mitridate da Lucio Gellio e da Cneo Lentulo Consoli nell' anno 678, e l' atto fu scritto sopra una Tavola di rame, la quale, perchè vedevasi quasi intatta nel Palazzo Farnese in Roma, fu detta Farnesiana. La produsse con qualche supplimento il Sigonio nella eruditissima opera sua (1).

24.° Dopo tanti atti legislativi e federativi potrò io addurre altri Monumenti d' onore scritti sul rame, che tali pur erano le quattro Tavole, o Lamine rinvenute nella Terra di Zenano della Val Trompia, che nelle Memorie Bresciane comunicò il primo al pubblico il Rossi. Sono queste, non già tessere ospitali come pensò il Tomasino, ma bensì stromenti di patronato e di clientela, che spicciavansi in brevi parole. Per le due prime si stabilisce il contratto di reciproco ospizio fra gli abitanti di Temetra, Città dell' Africa, e di Timiliga con Cajo Silio Aviola della Tribù Fabia, e Prefetto de' Fabbri essendo Consoli M. Crasso Frugi e L. Calpurnio Pisone, e si dichiara C. Silio patrono, o protettore di queste due Città. E un simile contratto ospitale riguardano le altre due fermato nel Consolato di Lucio Sillano e di Cajo Vellejo fra le Città di Siagita e di Apisa maggiore col medesimo C. Silio Aviola. E queste Città, considerabili allora giacchè avevano Senato e Popolo e mandavano Legati a Roma, non sono state conosciute prima dello scoprimento di queste Tavole; per le quali impariamo pure che, cessato il governo regio con Didone, le Città dell' Africa si reggevano da un Magistrato supremo e da Giudici.

(1) *De antiquo jure Provinc. lib.* I, *pag.* 515.

Il Canonico Gagliardi pubblicò le due prime, che erano nel Museo Moscardi, dandone la copia esatta calcata sugli originali nell' anno 1724 (1), per la quale si correggono le mende che erano nelle edite dal Rossi. Le riprodusse nel 1728 il Maffei (2), e senza far menzione dell'accuratissima opera del Gagliardi lasciò che si credesse essere egli che *archetypis ipsis prælo primum* le facesse di pubblica ragione. Ma nella ristampa dell'opera del Gagliardi fatta dall'Abate Sambuca (3) svelasi questa non prima dimenticanza Maffejana, e veggonsi le altre due Tavole. Queste Tavole, che possonsi credere scritte fra gli anni di Roma 733 e 736, furono giudicate un' impostura dal Signor Uberto Benvoglienti (4), il quale, incredulo per natura, riputò false del pari le Eugubine, e quella de' confini del Genovesato ricordata al n.° 21, e non pochi altri Monumenti di questa fatta.

25.° Un trattato d'alleanza fra alcune popolazioni, o grosse famiglie Tarragonesi di Asturica (5) e alcuni nobili Romani stipulato sotto Tiberio Augusto nell'anno 780 di Roma, 23 di Gesù Cristo, essendo Consoli M. Licinio Crasso e L. Calpurnio Pisone. Rinovatosi 125 anni dopo questo trattato imperando Antonino Pio nel consolato di... Glabrione, e di.... Homulio fu scritto sopra questa Tavola di rame riportata dal Begero (6). I nomi de' contraenti Spagnuoli nel primo sono rarissimi nella storia, perchè sono primitivi di quel paese, che di Cartaginesi colà stabilitisi era popolato; laddove nel secondo i nomi sono già fatti Romani.

È dunque un atto di due epoche, e devesi credere scritto nella seconda.

26.° Sul rame era pure scritto il giuramento di fedeltà a vita prestato dagli abitanti della Città di Arizio (ora Benavente) a favore di Cajo Caligola Aug. nelle mani di Cajo Ummidio Durmio Quadrato Legato e Propretore di lui in quella Provincia della Spagna Lusita-

---

(1) *Parere intorno all'antico Stato de' Cenomani.*

(2) *Storia Diplom. e nel Museo Veronese.*

(3) *Memorie intorno all'antico Stato de' Cenomani.*

(4) *Lettere al Signor Canonico Gagliardi*, 1725.

(5) Dedotta Colonia da Augusto fu detta *Cæsar Augusta*, ed ora *Saragozza.*

(6) *Thes. Brand. tom.* III, *pag.* 411.

nica nell'anno di Roma 780, 37 di Gesù Cristo. Didaco Vincenzo Vidania comunicò il primo al pubblico questa Tavola colà ritrovata: la riprodusse il Fabretti (1) con alcune osservazioni.

27.° L'Orazione recitata nel Senato sul finire dell'ottavo secolo di Roma da Claudio Augusto come Censore a favore di Lione sua patria, chiedendo che si volesse annoverarla tra le Colonie Romane, può considerarsi come un epilogo della storia Romana sino a quell'epoca. È scritta sopra due Tavole di rame, delle quali manca sicuramente la prima, riconoscendosi che l'Orazione non ha principio; e mancane probabilmente una quarta, sulla quale pare che dovesse essere espresso il Decreto del Senato. Queste Tavole ritrovate colà ne' Colli di S. Sebastiano nell'anno 1528 furono, non v'ha dubbio, fatte incidere da' Lionesi per attestare la loro gratitudine all'Imperatore. E non è da supporre che se ne conservasse copia in Roma. Furono date in luce primieramente da Lipsio, indi dal Padre Decolonia (2).

28.° Fissata con chiodi ad uno de' muri di Ercolano fu ritrovata la Tavola di rame, sulla quale è scritto l'Editto e Senato-Consulto emanato durante la Censura di Claudio Augusto nel Consolato di Cnejo Hosidio Geta e di Lucio Vagellio (Suffeti nell'anno di Roma 800 o 801, 47 o 48 di Gesù Cristo). Si vieta per questo qualunque demolizione di edificii per negoziarne il materiale; e fu rinovato tale divieto nove anni dopo essendo Consoli .... Volusio e P. Cornelio. Vi è fatta menzione di *Campo Macro*, che fu luogo fra Reggio e Modena, di cui parlò pure Varrone (*de Re Rust. lib.* II): „ *Oves pre-* „ *ciosiores circa Parmam, et Mutinam* Macris *stabulari Campis* „.

29.° Nel secondo Consolato di Nerone Augusto, cioè nell'anno 810 di Roma, 57 di Gesù Cristo, si rinovò un trattato di ospitalità e di padrocinio dagli abitanti di Pamplona con Lucio Pisone, e con Lucio Pompejo figlio di Giulio.

30.° Fu sicuramente nell'anno di Roma 835, 82 di Gesù Cristo, che Domiziano Augusto dettò in Albano la Lettera diretta a' Quatuorviri di Faleria, e riportata dal Grutero al n.° 2 pag. MLXXXI, per la quale vo-

---

(1) *Inscript. pag.* 674.

(2) *Hist. Litter. de Lyon tom.* I, *pag.* 133.

lendo questo Imperatore, non ancora cattivo, por fine a' lunghi dissidii fra gli abitanti di Faleria e di Fermo intorno al diritto di possesso su quelle frazioni di terreno che, sopravanzate nelle divisioni de' campi assegnati a' veterani, cagionavano litigii fra' confinanti, ad onta che rimanessero proprietà di chi aveva distribuiti e donati i fondi, di cui erano porzioncelle residue; ordina che si effettui la vendita di tutte queste, come era stato prescritto da Augusto.

Che di simili frazioni di terreno avesse generosamente disposto altrove questo Cesare ne' primi anni del suo impero a favore de' vecchi possidenti, lo dice Svetonio (1): „ *Subseciva quæ divisis per vete-* „ *ranos agris carptim superfuerunt, veteribus possessoribus, ut usucapta* „ *concessit* „.

31.° Le dispense dal servigio accordate a chi aveva meritamente militato, e che conosciute sotto il nome di *Oneste Missioni* si registravano, e dispensavano scritte su tavolette di rame, furono da taluno confuse co' diplomi di cittadinanza (2). Nove di queste Missioni sono ricordate nella sola prefazione al primo Tomo de' Bronzi di Ercolano, e due ivi edite per la prima volta vi si illustrano. A queste puossi aggiungere la duodecima, che è di Domiziano, e dell'anno 839 di Roma, 86 di Gesù Cristo, e che dal dotto Abate Gaetano Marini fu data in luce per intero con eruditi commenti nel Giornale di Pisa.

---

(1) *In Domit. cap.* 9.

(2) Le oneste missioni non erano a dir vero che dichiarazioni di congedo dal servigio militare, laddove questi diplomi erano privilegii conceduti di cittadinanza con diritto di matrimonio a quelli che avevano già ottenuta l'onesta missione. Un solo monumento è a noi noto, sul quale sono espressi insieme; ed è un privilegio di Galba Augusto, nel quale si dichiara che si concedono nello stesso atto „ *Honestam Missionem, et Civita-* „ *tem, et Connubium* „.

Questi privilegii di cittadinanza e di onesta missione erano affissi nel Campidoglio, e davasene la copia colla data del giorno in queste tavolette gemelle a quelli che avevano ottenuto il privilegio; e per agevolarne la ricerca e il confronto in qualunque occorrenza, vi era indicato il sito preciso ov' erano affissi gli originali colla formola „ *Descriptum et reco-* „ *gnitum ex tabula ænea quæ fixa est* „ *Romæ in Capitolio* - indi - *post tro-* „ *pæa latere sinist. ad ædem Fidei P.* „ *R.* - ovvero - *ad arma in ara gentis* „ *Juliæ deforas podio sinisteriore* - *In* „ *podio aræ gentis Juliæ latere dextro* „ *ante signum Lib. Patris, etc.* „

32.° Tessera ospitale o di padronato si è quella che data a Tito Pomponio Basso da' Ferentini (1) vedesi conservatissima, e in caratteri di bella forma nella Galleria di Firenze. Si stabilisce in questa che debba pregarsi per mezzo di Legati quest'uomo chiarissimo (ricordato sulla nostra Tavola) e caro a Trajano Augusto acciò voglia accettare il patronato del loro Municipio, e affiggere nella propria casa il Decreto scritto, per ciò ottenere, su questa Tavola d'Ospitalità (2).

33.° L'anno di Roma 856, 103 di Gesù Cristo, segna l'epoca in cui fu registrato il Monumento che tanto onora la ricordanza degli abitatori delle contrade su di lui nominate in quella età. Unico fra' Latini per l'argomento del lunghissimo suo dettato, pregiabile per la conservatissima sua integrità, e singolare per la sua grandezza chiude l'enumerazione de' molti scritti sul rame che ho giudicato dover ricordare (3). Fra questi non avvene sicuramente alcuno che riguardar si possa come uno stromento obbligatorio, e tali dovevano pur essere quelli, de' quali ho riportati alcuni frammenti al §. VIII.

Quando piaccia al Lettor mio cortese di riflettere sulle epoche, in cui è da credere che fosse scritto ciascuno de' Monumenti sopraccitati, io porto lusinga che non gli sarà grave di meco convenire che i più antichi sono veramente da riconoscersi scritti nel paese d'Italia, perciò che onorano anche su questo punto il nome Italiano, che è quan-

---

(1) Vedi Nota (2) pag. 21, Nota (3) pag. 22, Nota (2) pag. 28; e Grutero pag. 456.

(2) E un tale onore decretarono pure i Fabbri e Centonarii di Reggio di Calabria sotto M. Aurelio Augusto a Silio Giuliano inviandogli una tessera per pregarlo di non ricusare il padronato del loro Collegio, e di lasciare che si affiggesse nella sua casa la tavola di rame che ne attestava il decreto (*Gruter. pag.* MCI). Questi decreti onorifici sono veri ritratti scritti delle persone, a cui si dirigevano.

(3) E debbo pur ricordare, per non essere ingrato, che promotore del ristauramento di questa grandissima Tavola fu l'Illustrissimo Signor Conte Commendatore Bonaventura Scarampi, Ciamberlano, Luogotenente Colonnello al servigio di S. M. I. R. A., Cavaliere di molti Ordini, Segretario intimo di Gabinetto di S. M. L'AUGUSTA ED OTTIMA NOSTRA R. SOVRANA; che egli m'incoraggì a indirizzare per mezzo del Signor Cavaliere Commendatore Cornacchia Presidente dell'Interno, e che patrocinò presso la M. S. le mie preci, e questo qualunque sia mio scritto che fregiato del CESAREO SUO NOME viene a luce. Per tutti questi titoli non posso non professarmegli per sempre obbligato, e rispettosamente riconoscente.

to mi era proposto di sottoporre al di lui esame. Confido di poter corroborare l' opinione mia accennando brevemente alcune notizie sull' uso dello scrivere in rame, e di conservare affisse le Tavole così scritte.

Lo scrivere sul rame le Costituzioni, le Leggi, e i Patti d'alleanza era costume già stabilito presso i Romani sino da' primi tempi per asserzione di gravissimi Autori (1), i quali tutti ricordano colonne di rame scritte; e che leggi e patti fossero già scritti in Roma ne' primi secoli di Roma è da riconoscersi da quanto ho ricordato ne' n.i 12 e seguenti sino al 18. Non così antico fu tal costume presso i Greci, come argomenta bellamente il Padre D. Clemente Biagi nell'erudita opera (2) sua, ove cita il primo Monumento che si deve credere scritto sul rame in Atene, ed è il decreto d'infamia del Senato di quella Città contro Archettolemo e Antifone traditori della patria; riportandolo poi a pag. 407, lo giudica del 2.° anno dell'Olimpiade XCII, che corrisponde incirca al 343 di Roma.

Che questo costume si estendesse poi ad altri argomenti non legislativi è noto (3); devesi però credere che non si registrassero così sul rame per essere affissi nel Campidoglio, o ne' pubblici Tabularii (4)

---

(1) *Dionys. lib.* X; *Cic. pro Balbo*; *Liv. lib.* II, *cap.* 18; *Macrob. Saturn. lib.* I, *cap.* 13; *Plin. lib.* XXXIV, *cap.* 9; *Fest. de verbor. signif. L.* VIII.

(2) *Tract. de Decretis Athen.*

(3) In laminette piccole si scrissero pure alcune Dediche particolari e domestiche, e tale è la scritta da ambo i lati che ritrovata in Tivoli fu pubblicata dal Fabretti, dal Lanzi ecc.; e tali sono le nostre, quella cioè di Vibia Calidia riportata da me (*Iscriz. Ant. pag.* 36), l'altra

ANNVAE
CANNVAE
MEAE · M · D ·

e le Tessere Legionarie co' numeri XXIR (*rapacis*) XXIIII e XXXIX, le quali tutte sono scritte a puntini.

(4) È certo che in Roma molti erano gli Archivii o Tabularii in luoghi diversi, e di diverso argomento. Nel Tempio delle Ninfe erano le Tavole Annonarie, ossia del Recenso (*Cic. pro Mil.*) „ *Qui ædem Nympharum incendit, ut* „ *memoriam publicam Recensionis tabu-* „ *lis publicis impressam extingueret* „. Così ne' Templi di Lucina, della Gioventù, e di Libitina tenevansi da principio i Registri del Censo, che si trasferirono poi in quello di Saturno: e Archivii erano pure ne' Templi di Cerere, di Vesta, e della Fede. La cura di tutti questi era affidata a Magistrati chiamati *Curatores Tabulariorum publicorum*. Il più antico e principale era nel Tempio di Saturno, e in questo depositavansi tutti gli originali degli Atti pubblici, ed era pure compreso il pubblico Erario.

che quegli atti, che interessare potevano il Senato ed il Popolo, e tali erano gl' istrumenti obbligatorii di pubblici istituti, le oneste missioni, ed i privilegii, a' quali atti, per fare poi la corte agl' Imperatori, si unirono anche le lettere di questi (1). Gli altri atti che puramente parziali potevano considerarsi, e che non erano scritti in Roma, non si affiggevano sicuramente colà, ma ne' Municipii che li decretavano, e nelle case de' privati che da questi erano con tessere ospitali o di padronato onorati, e di questo genere sono le Tavole ricordate a' numeri 24, 25, 26, e 27.

In Roma era officio de' Censori, e ne' Municipii eralo de' Duumviri Quinquennali, il proporre gli atti de' Magistrati e le loro nomine. Perciò scrivevano eglino stessi la *minuta* in rosso, o in nero sopra una tavola che per essere imbiancata chiamavasi *Album* (2): ne facevano indi la proposizione, recitandoli pubblicamente (che è il *recitari ex albo*), e se venivano approvati li facevano tosto incidere sul rame, e questa copia si affiggeva con chiodi nel Campidoglio e ne' Templi, e l' Albo ossia l' originale si riponeva per essere custodito nel Tempio di Saturno, ed è ciò che dicevasi *album condere* (3). Nè alcun De-

(1) Narra Xiffilino in Nerone pag. 157 „ *Quæ autem legit in Senatu* (Nero) *ab* „ *eodem Seneca scripta, tantam vim habuerunt, ut decreto Senatus insculperentur in columna argentea, ac quotannis cum novi Consules Magistratum inirent legerentur. – Cum legerent in Senatu orationes quasdam Augusti et Tiberii ex decreto, ita ut Senatus ad vesperas detineretur, legentes Claudius inhibuit: sufficere dicens quod eæ in columnis incisæ essent* „ (Lips. in Comment. ad Tacit. lib. Annal. XIII). Quindi s' intende quel passo del Giovane Plinio nel Panegirico a Trajano: „ *Acclamationes nostras ne qua interciperet oblivio P. C. in publica acta mittendas, et incidendas in ære censuistis. Ante Orationes Principum tantum ejusmodi genere monumentorum mandari æternitati solebant: acclamationes quidem nostræ parietibus Curiæ claudebantur* „.

(2) Sul papiro e sulla carta scrivevansi pure queste minute, come apparisce da' rotoli così scritti trovati a Pompei e ad Ercolano. E ciò fassi più credibile qualora si rifletta all' immenso luogo che sarebbe stato necessario negli Archivii singolarmente di Roma per serbarle tutte, se sulle sole tavole di legno avessero dovuto essere scritte. È da credersi parimente che vi si apponesse un suggello d' autenticità, come si costumava su' tanti oggetti autorizzati dal Pubblico. E qui mi si conceda di osservare che dall' apposizione de' sigilli, che erano una stampa di caratteri fissi, mancava uno solo e brevissimo passo per riconoscere la stampa a caratteri mobili, per la quale si moltiplicano con una rapidissima facilità gl' insegnamenti sì nel bene che nel male.

(3) Dubbio sembra, se *album condere* debba spiegarsi per formare l' originale olografo, o se debba intendersi piuttosto

creto, Senato-Consulto, o altro atto aveva vigore prima che ne fosse affissa la copia per l'intelligenza de' Tribuni e del Popolo, e depositato l'originale nel Tempio suddetto [1].

Scritta dunque la Legge e incisa sul rame, perchè approvata [2], si affiggeva al muro con chiodi di ferro in luogo pubblico e sacro [3], nè si poteva più levare se non quando si aboliva, dicendosi allora *refigere*

---

il riporlo, dopo che se ne era cavata la copia, nell'Archivio di Saturno come ricorda Svetonio: „ *Ac mox lege jam in æs* „ *incisa, et in ærarium condita* (Cæs. 28) „ e come inclino io pure a credere. La Tavola Canosina, detta poi Ricardiana, se ne crediamo al Mazzocchi (*Tab. Heracl. pag.* 407), è l'unico Monumento che si riconosca di questo genere. Lo dichiara egli un Albo della Curia di Canosa, e scritto sotto Alessandro Severo nell'anno di Roma 976 (223 di Gesù Cristo).

Frammenti di un *Albo* potrebbero pur essere i seguenti, che ritrovati negli Scavi di Luceria con quello di una Dedica a Diana si conservano nel nostro Museo.

1.	2.
. . . . .	. . . . .
VIB·	. . . . .
VECENI · · ·	AVILLI · · ·
VIBIVS· · · ·	AVILLIVS · ·
BELLONI · ·	· LLIVS · · · · · ·
SPV	
VIBIVS· · · ·	
. . . . .	

3.

. . . . .	. . . . .
· · · · DINVS ·	. . . . .
· · · · V SV S	. . . . .
· · · · V RSI O	L · SEI · · · · ·
· · · · · VERVS	C · VIB · · · · ·
· · · · VPERAS	L · VEL· · · · ·
· · · · · VERVS	L · VI· · · · · ·
· · · · · · TVS	L · · · · · · · ·
· · · · · · · · I	. . . . .
. . . . .	. . . . .

(1) Non si creda che per ogni Legge si formasse una Tavola; se ne registravano varie sulla medesima come accennai (Nota (1) pag. 9) ricordando le Leggi Decemvirali. Ciò viene confermato da Sesto Pompeo Festo (*de verb. signif. L.* XX) facendo menzione della seconda legge di quelle che erano nella seconda Tavola: „ *Numa in secunda Tabula se-* „ *cunda lege* „ per le quali parole si fa manifesto che sino ne' primordii di Roma si registravano le leggi sulle tavole, e se ne registravano varie sulla medesima distinguendole co' rispettivi numeri. E così è scritta quella del nostro Editto Provinciale, o Municipale della Gallia Cisalpina. (Vedi Nota (1) pag. 9.)

(2) Che così s'incidessero le Leggi, lo afferma anche Cicerone nella I Filippica: „ *Quod erit ita gestum id Lex erit, et* „ *in æs incidi jubebitur* „. E sì spesso ricorda questa pratica che dovendo nominare le Leggi Romane usa la frase *Legum æra* (*Catil.* III, 8), e in ciò l'imitò Tacito (*Hist. lib.* IV), e nelle Familiari (1.a *Lib.* XII) le chiamò semplicemente *æra* „ *Cujus æra refigere debebamus, ejus* „ *etiam chirografa . . . . . defendimus* „.

(3) Plauto nel Trinummo (IV, 3, 32) descrive lepidamente quest' uso con que' versi:

Mores leges perduxerant jam in potestatem suam
Magis queis sunt obnoxiæ, quam Parentes liberis
Eæ leges miseræ etiam ad parietem sunt fixæ clavis ferreis
Ubi malos mores affigi nimio fuerat æquius.

Servio pure lo ricorda nello spiegare quel detto di Virgilio: „ *Fixit leges atque re-*

leges, onde esclamò Cicerone: [1] „ *Num figentur rursus eæ Tabulæ*, „ *quas vos decretis refixistis* „.

Ma sugli estremi della Repubblica non più Leggi salutari ed approvate dal Senato, ma quelle inventate dal dispotismo de' Triumviri furono in tal modo affisse, ed eccitarono le giuste lagnanze del Romano Oratore contro M. Antonio [2], perchè aveva fatto incidere sul rame e porre in Campidoglio a nome di Cesare Leggi false e falsi Decreti: „ *Falsa Decreta in æs incidenda, et in Capitolio figenda* „ *curaverit* „. Ed è da credere che tal atto dovesse cagionar molto dolore a lui, che nel libro III delle Leggi rimprovera a' Romani: „ *Nullam Legum custodiam haberi . . . . publicis litteris consignatam* „ *memoriam publicam non esse* „. Dal che parmi che sia da argomentarsi che l'uso di così registrare le Leggi si trascurasse già in quel tempo di sconvolgimento, e da riconoscersi perchè siano tanto rari i Monumenti legislativi così scritti posteriori a quest'epoca, sebbene ce ne rimangano molti di stipulazioni, di contratti, di oneste missioni ecc.

Eransi però conservati gli anteriori, de' quali, a misura che avevano i Romani dilatati i confini del loro dominio, si erano moltiplicati gli esemplari, dovendosene avere da tutti i Municipii e da tutte le Colonie, e potendo così far palese che negli affari pubblici procedevasi sempre giuridicamente. Ma i fulmini caduti sul Campidoglio nel Consolato di Cotta e di Torquato nell'anno di Roma 685 ne avevano fusa la massima parte, e forse tutti al dire di Cicerone [3]: *Nam pro-* „ *fecto memoria tenetis Cotta, et Torquato Coss. complures in Capito-* „ *lio turres de Cœlo percussas, cum et Simulacra Deorum immortalium*

„ *fixit* „ avvisandoci che „ *Fixit autem,* „ *ideo quia incisæ in æreis tabulis Leges* „ *affigebantur parietibus* „ e Ovidio (Metamorph. I, 91) „ . . . . . *nec verba* „ *minantia fixo ære ligabantur* . . . . . „

(1) *Philip.* XII, 5.

(2) *Philip.* III, 12. Plinio in vece (*Epist. lib.* VIII) ci muove a credere che atti ridicoli si scrivessero così non molto dopo, facendo le beffe ad un S. C. favorevole a Palante Liberto di Claudio Cesare perchè fatto troppo vilmente per essere così registrato, ed affisso alla statua di Cesare: „ *Senatusque Consulta* „ *de his rebus facta in æs inciderentur,* „ *idque æs figeretur ad statuam loricatam Divi Julii . . . . delectus est locus* „ *celeberrimus, in quo legenda præsentibus, legenda futuris proderentur.* „ *Placuit ære signari omnes honores fastidiosissimi Mancipii* „.

(3) *In Catil.* III.

„ *depulsa sunt, et statuæ veterum hominum dejectæ, et legum æra* „ *liquefacta* „. Nè v'ha dubbio che altra parte fosse consunta dal famoso incendio Neroniano, e che quanto potè salvarsene da questo andasse in perdizione, e fosse annientato dall'incendio che i partigiani di Vitellio, dopo la sconfitta di Sabino, passati a favorire Vespasiano destarono (1) grandissimo, e che attaccò principalmente il Tempio, se crediamo a Giuseppe Flavio (2): „ *Milites autem direptis donariis tem-* „ *plum incendunt* „. E fu per riparare a questa gravissima perdita che Vespasiano intraprese di restituirlo, al dire di Svetonio (3), il quale, non facendo menzione de' primi incendii, narra essersi in quel solo fuse tre mila Tavole di rame, sulle quali erano registrati tutti i Senato-Consulti, i Plebisciti, le Confederazioni ecc. dall'infanzia di Roma sino a quel tempo, e avere l'Imperatore ordinato che se ne ricercassero ovunque gli esemplari per ricopiarli, e affiggerli di nuovo. Tacito però (4) si esprime in modo da indurci a credere che la ricostruzione del Campidoglio, perciò del Tempio, fosse decretata dal Senato, e da questo affidata tal cura a L. Vestino. Non fa alcuna menzione di Vespasiano, sebbene dica che Elvidio Prisco proponendo questa riedificazione contava sull'ajuto di lui, e sì che descrive tutte le cerimonie sacre augurali praticate prima di porvi mano, e assicura che il timor pubblico fu il motivo più possente che determinò i Senatori a volerla: „ *Sed nihil æque, quam incendium Capitolii ut finem Imperii adesse* „ *crederent, impulerat. Captam olim a Gallis Urbem; sed integra* „ *Jovis sede, mansisse Imperium. Fatali nunc igne, signum cœlestis* „ *iræ datum, et possessionem rerum humanarum Transalpinis gentibus* „ *portendi, superstitione vana Druidæ canebant* „. Ed è poi da notarsi che questo tanto accurato Storico non ricorda punto la fusione degli Atti registrati sul rame, sebbene racconti schiettamente che si tirarono a sorte, per l'assenza di Vespasiano e di Tito, sì quelli che rifacessero gli oggetti conquistati in guerra, come quelli che versati e conoscitori delle Leggi rinovassero quelle, che scritte sul rame erano state

---

(1) Tacito non è di tal avviso, e pone in dubbio se dagli assediati, o dagli assedianti fosse suscitato tale incendio.

(2) *De Bello Jud. Lib.* V, *cap.* 13.

(3) *In Vespas. cap.* VIII.

(4) *Hist. lib.* III e IV.

consunte dal tempo non già dal fuoco: „ *Tum sorte ducti per quos* „ *redderentur bello rapta, quique Æra Legum vetustate deleta nosce-* „ *rent, figerentque* „.

Da questi racconti, sebbene discordi nel determinare la cagione della perdita di quelle tante Tavole scritte, apparisce che furono veramente consunte, non che fossero indi rinovate, come Svetonio dice avere ordinato Vespasiano, e probabilmente nol furono. Per questo motivo sono forse meno frequenti i Monumenti prima di quell'epoca così scritti in Roma, di quello che lo siano quelli scritti ne' Municipii e nelle Colonie. Per le Leggi di Teodosio si fa poi manifesto che l'uso di così registrare gli Atti legislativi durava tuttavia nella nostra Italia dopo la divisione dell'Impero.

Ma tempo è ormai che io desista dal lungo dire, e compiendo il mio lavoro vi offra alfine, o Lettor cortese, la Tavola Alimentaria, che ho procurato di restituire alla prima e vera sua lezione, e che porto lusinga di darvi esente da qualunque benchè minima menda ne' fogli susseguenti.

A' molti titoli, che degna la rendono d'essere tenuta in altissimo pregio, quelli pure aggiungonsi di essere un Monumento sicuro di pubblica beneficenza, che il tempo rispettò atterrando la Città nella cui Basilica era esposto; che dopo il suo ritrovamento fu providamente per lo zelo di due Canonici Piacentini preservato dalla totale sua perdizione, e che ora per la Munificenza Sovrana, reduce da lunga peregrinazione, e ristaurato bene conservasi in questo Ducal Museo.

Altri vi sono che studiosamente si occupano della sua illustrazione nella parte geografica, nè a me toccava di metter la falce nella loro messe (1). Fo voti perchè questa ardua loro fatica letteraria possa ottenere il meritato plauso, come auguro il pubblico compatimento al mio scritto.

---

(1) Sono questi il già encomiato (Nota (1) pag. 15) Signor Conte Girolamo Asquini di Udine, e il Signor Dottore Francesco Niccoli Canonico della Cattedrale di Fiorenzola, il quale unisce a molto sapere una cura indefessa e diligente per rinvenire i mezzi onde riconoscere il vero sito di ciascuno de' fondi, vici, e paghi in questa Tavola ricordati.

OBLIGATIO PRAEDIO
TRAIANI · AVG · GERMANICI

C · VOLVMNIVS · MEMOR · ET VOLVMNIA · ALCE · PER VOLVM · DIADVMENVM · LIBERTVM SVVM · PROFESSI · SVNT
FVNDVM QVINTIACVM · AVRELIANVM · COLLEM · MVLETATEM · CVM SILVIS · QVI EST IN VELEIATE
PAGO AMBITREBIO · ADFINIBVS · M · MOMMEIO PERSICO · SATRIO · SEVERO · ET · POP · HS · CVIII
ACCIPER · DEBET HS VIII DCLXXXXII · N ET FVNDVM S · S · OBLIGARE
M VIRIVS · NEPOS · PROFESSVS EST PRAEDIA RVSTICA · DEDVCTO · VECTIGALI HS CCCX DXXXXV N
ACCIPERE · DEBET HS XXV CCCLIII · N · ET · OBLIGARE FVNDVM · PLANIANVM · QVI EST · IN
VELEIATE PAGO IVNONIO · ADFINIBVS · PRISCO · PALAMENO · ET · VELLEIO · SEVERO · ET POP
QVEM PROFESSVS EST · HS · XIIII · ET · FVNDVM · SVIGIANVM · CVM · CASIS · III · PAGO · S · S ·
ADFINE · C · CALIDIO · ET · VELLEIO · PROCVLO ET POP · QVEM · PROFESSVS · EST · HS · XX ET FVN
DVM · P·ETRONIANVM · PAGO · ET · ADF S · S · QVEM · PROFESSVS EST · HS · IIII ET FVNDVM
MANLIANVM · HOSTILIANVM · CVM CASA PAGO · S · S · ADF COELIO · VERO · ET · BAEBIO
VERO ET POP · QVEM PROFESSVS EST HS XI IN HS IIICCCLIII · N · ITEM · FVNDVM
MANLIANVM · STORACIANVM CAL·PVRNIANVM · PAGO · S · S · ADF · VIVIS · STOLICI
NIS · FRATRIBVS · ET VETTIS · FRATRIBVS QVEM · PRO·FESSVS · EST · HS XX ET FVND
MVNATIANVM · ATTIANVM · CVM · CASIS · III · PAGO · S · S · ADF · VALERIO · ADVLES
CENTE · ET · BAEBIO · VERO ET POP · QVEM · PRO·FESSVS EST · HS XXVIII · ET · FVNDVM
MVNATIANVM · ATTIANVM · CVM CASIS · PAGO · S · S · ADF · NAEVIS · FRATRIBVS · ET
SYLLAELIS · FRATRIBVS · QVEM PROFESSVS · EST · HS · XIIII · IN · HS V · ITEM · FVND
ARSVNIACVM · CVM · CASIS · PRO · PARTE DIMIDIA · ET · TERTIA · ET · DVODECIMA
PAGO · S · S · ADF · COELIS · FRATRIBVS · ET · POP · QVEM · PROFESSVS · EST · HS XXCIIII
CCCXXXIII N IN HS VI · ITEM · FVNDVM · PROPERTIANVM · PAGO · S · S · CVM · CASA ADF
ATILIO · PALAMENO · ET · AIASIS · FRATRIBVS · ET · POP · QVEM · PROFESSVS · EST HS XXI
CCCCX N · ET · FVNDVM · MESSIANVM · ALLELIANVM · PRO · PARTE · QVARTA · QVI EST
IN VELEIATE · PAGO · DOMITIO · ADF · VOLUMNIO · CRESCENTE · ET · NOVELLIS · FRAT
ET POP QVEM · PRO·FESSVS · EST · XIIII ET · FVND · LICINIANVM · VIRIANVM PRO PAR
TE · DIMIDIA · QVI EST · IN VELEIATE · PAGO · IVNONIO · ADF · PALAMENO PRISCO
ET · PVLLIENO · PRISCO · QVEM · PROFESSVS EST · HS · VII DC · N IN HS III · ITEM
FVND SIVE · SALTVS · NARIANOS · CATVSANIANOS · PRO · PARTE · DIMIDIA · ET
IIII · QVI SVNT · IN VELEIATE · PAGO · IVNONIO · ADF · C · COELIO · VERO · ET · DEL
LIO · PROCVLO · QVOS · PROFESSVS · EST HS LXIIII · IN · HS IIII · ITEM · FVNDVM
MVNATIANVM · PRAESTANVM · VIBIANVM · VACVLEIANVM · PAGO · S · S · ADF
STONICELIS · FRATRIBVS · ET · POP · QVEM · PROFESSVS EST · HS XIIII · ET · FVND
CORNELIANVM · COLLACTERIANVM · FLACCELLIACVM · CVM · COLONIA
MVNATIANA ARTEFIGIA PRO · PARTE · DIMIDIA · ET · COLONIAM VETTIA
NAM · CORNELIANAM · PRO · PAR·TE QVARTA PAGO · S · S · ADF · COELIO · VE
RO ET · CATVNIO PVPILLO ET · POP · QVEM · PROFESSVS · EST · HS XXVI CCC · N

ITEM FVND ACILIANVM · ALBO · NIANVM · CANINIANVM PRO PART
DIMIDIA · PAG · S · S · ADF · DELLIO · PROCVLO · ET · AEBVTIS · FRAT · ET · POP · QVEM
PROFESSVS EST HS X CDXXXII · N I · N HS IIII

40 T NAEVIVS · VERVS PER NAEVIVM · NEPOTEM · F · PROFESSVS E · ST · PRAEDIA
RVSTICA DEDVCTO VECTIGALI HS · LXXVII CXCII · ACCIPER · E DEBET HS VI CXCVII
N ET OBLIGARE COLONIAS · II · IN VELEIATE · PAG · BAGIENNO VICO IVANE
LIO · ADF C · NAEVIO · ET · M · APPIO · ET · POP · QVAS · PROFESSVS · EST HS X ET CO
LONIAM · PAGO · S · S · VICO · NITELIO · ADF LICINIO · CATONE · ET · POPVLO
45 QVEM · PRO · FESSVS EST · HS IX · ET · FVNDVM · EBVRELIAM · CVM · SILVIS · P P
QVARTA IN VELEIATE · PAG · DOMITIO · ADF · SVLPICIA · PRISCILLA ET POP
QVEM · PROFESSVS E · ST · HS XII · DCCCXXIX · N · ET · FVNDVM · MESSIANVM
PAG S S · ADF · APTHORO · ET · C · VOLVMNIO · ET · POP · QVEM · PROFESSVS · EST
HS XI · IN HS · III · N · ITEM · FVND · IVANELIVM · QVI EST · IN VELEIATE · PAG
50 BAGIENNO · ADF · NAEVIO · FIRMO · ET · APPIO · VERO · ET VIRIO · FIRMO ET
POP · QVEM · PROFESSVS · EST · HS LXX . IN · HS · III CLXXXXVII N

C · VALERIVS · VERVS · PROFESSVS EST · SVO · NOMINE · ET · L · VALERI · FRATRS
SVI ET · P · VALERI · LIGVRINI · PRAEDIA · RVSTICA · HS CVIICD · N · ACCIPE
RE · DEBENT · HS XIICCXXXIII · N · ET · OBLIGARE FVNDOS · TERENTIA
55 NOS · ET · MALAPAGIOS · QVI · SVNT · IN VELEIATE · PAG · STATIELLO · ADF
RE · P LVCENSIVM · ET · LICINIO · RVPARCELLIO · ET · POP · QVOS · PROFESSVS
EST HS LIII · D · N · IN · HS V ITEM · FVND · IBITTAM · PAG · ET · ADF · S · S
QVEM PROFE · SSVS EST HS XX DIII · N · ITEM · FVNDVM · CROSSILIACVM PAG ET
ADF · S · S · QVEM · PROFESSVS EST · HS IIC · N · IN HS · II ITEM · FVND · BVELA
60 BRAS · ET · TVSCLVATVM · PRO · PARTE · DIMID · QVI SVNT · IN · VELEIATE · PAG
SALVTARE · ADF · M · VARIO · ET COELIO · PVDENTE · ET · POP · QVEM · PRO · FES
SVS · EST · HS XXX IN HS IICCXXXIII · N · ITEM · FVND · METTVNIA · PAG S · S
ADF · REP · VELEIATIVM · QVOS · PROFESSVS EST HS XXXI DC · N IN HS · III

M · ANTONIVS · PRISCVS · PROFESSVS · EST · PRAEDIA · RVSTICA · HS CCXXLIII · XXC
65 N · ACCIPERE · DEBET HS XVIII · XXVIII · N · ET · OBLIGARE · FVNDOS II
ANTONIANVM · ET · CORNELIANVM · QVI · SVNT · IN VELEIATE · PAG
ALBENSE · VICO · SECENIAE · ADF · ANTONIA · VERA · ET · SE · IPSO · QVOS
PROFESSVS EST HS XXIII IN HS II ITEM · FVNDOS · II · ALBONIANOS
VIBVLLIANOS · LOCO · S · S · ADF · AVLIO · PRISCO · ET · S · S · ET · FVNDOS · AN
70 TONIANOS · II LOCO · S · S · ADF · ANTONIA · SABINA · ET VERA · ET · POPVL
QVOS · PRO · FESSVS HS XVIII · ET · VETVTIANVM · ACVTIANVM · ADF
CALIDIO PROCVLO · ET · POP · LOCO · S · S · ET · FVND · ANCHARIANVM LOCO
S · S · ADF CALIDIO · PRISCO · ET · ANTONIA · VERA · ET · POP QVOS · PRO · FESSVS
EST · PLVRIBVS · SVMMIS HS XLIIIDCLVIII · N IN HS IIII ITEM
75 FVND · CALIDIANVM · LICINIANVM · PAG · S · S · VICO · BLONDELIA · ADF
ANTONIO · SABINO · ET · CALIDIO · PRISCO · ET · FVNDVM · CALIDIANVM
SARVELLIANVM · PAPIRIANVM LOCO · S · S · ADF · CALIDIS VERO · ET · PRO

CVLO · ET · POP · ET · FVNDOS · VIRIANOS · CALIDIANOS · SALVIANOS · DVOS
LOCO · S · S · ADF · ANTONIO · SABINO · ET · CALIDIO · VIBIO · QVOS · PLVRIBVS SVM
80 MIS · PROFESSVS EST · HS XXIII DCCCXXX · N · IN XII · XXVIII · N ITEM · FVND
DVOS · VALIANOS · ANTONIANOS · MESSIANOS · CATVRNIANOS · LOCO
S · S · ADF · VIRIO · SIVERO · ET · ALBIO · SECVNDO · ET · C · COMINIO · ET · POP · QVOS
PROFESSVS · HS · XXXII IN HS III ITEM · FVND · BASSILIANVM CATVRNI
ANVM · LOCO · S · S · ADF · ATILIO · FIRMO · ET · ANNIS · FRATRIB · ET · POP . IT · FVND
85 ATILIANVM · LOCO · S · S · ADF · ATILIO · FIRMO · ET · POP · IT · FVND · SACCVA
SICVM · SEXTIANVM · LOCO · S · S · ADF · ANNIS · FRATRIB · L · ET · C · ET FVND
ATILIANVM · CVM · SILVIS · COMMVNIONIBVS · ANNÍS · FRAT · ET · ATI
LIO · FIRMO · QVOS PLVRIBVS · SVMMIS · PROFESSVS · EST · HS XLVI · IN · HS
IIII ITEM · FVND · ENNIANVM · LOCO · S · S · SIVE PAG · DOMITIO · ADF · VIRI
90 O · SEVERO · ET · ALBIO · SECVNDO · ET · POP · QVEM · PROFESSVS · EST · HS · XXXV · IN
HS III

P AFRANIVS · APTHORVS · PRO·FESSVS · EST · PRAEDIA · RVSTICA · HS CDXXV
ACCIPERE · DEBET · HS XXXIIII · CCVI · N · ET · OBLIGARI · SALTVM · HELVO
NVM QVI EST · IN · VELEIATE · PAG · DOMITIO · AD·F · ANNIS · FRATRIBVS
95 ET · VOLVMNIO · CRESCENTE · ET · POP · QVEM · PROFESSVS · EST · HS CCLXXV IN
HS XXV · ITEM · COLONIAM · SOLICELOS · PAG · S · S · AD·F SVLPICIA PRISCA
ET · S · S · QVEM · PRO·FESSVS · EST HS XXV · IN · HS II · ITEM · SALTVM · ATIELI
AM · PAG · S · S · AD·F · LICINIO · CATONE · ET · ANTONIO PRISCO · ET · POP · QVEM
PRO·FESSVS · EST · HS · CXXV · IN HS VIICCVI · N ·

100 L CORNELIVS · ONESIMVS · PRO·FESSVS EST · SALTVM · TVPELLIVM · VOLVMNIA
NVM · PRO · PARTE · DIMIDIA · QVI EST · IN · VELEIATE · PAG · DOMITIO · ADF
CORNELIO · HELIO · ET · SVLPICIO · NEPOTE · ET · POP · HS LI ACCIPERE · DEBET
HS IIII CIIII · N · ET PRO · PARTE · SALTVM · S · S · OBLIGARE ·

RVM · OB · HS DECIENS
DACICI & PVERI · PVELLAEQVE · ALI

P · ATILIVS · SATVRNINVS · PER CASTRICIVM · SECVNDVM · PROFESSVS EST · FVND · FONTE IANVM QVI EST · IN VELEIATE · PAG · IVNONIO ADF · ATILIO · ADVLESCENTE · ET · MAELIO SEVERO ET POP HS · L̄ · ACCIPERE DEBET HS IIII XXV · N · ET OBLIGARE FVND S · S

SVLPICIA · PRISCILLA · PER SVLPICIVM · SVBARVM · LIB · SVVM · PROFESSA EST · PRAED RVSTICA · CCCCLXXXX · ACCIPERE DEBET HS · XXXVIII DCXXX · N · ET OBLIGARE SALT SIVE FVND · RVBACOTIVM · ET · SOLICELO · IN · SOLIDVM · ET · SALTVM · EBORE LIAM · PRO · PARTE · DIMIDIA · QVI EST · IN VELEIATE PAGO DOMITIO SIVE AMBITREBIO · ADF · AFRANIO · APTHORO · ET · COELIO · VERO · ET · POP · QVEM PRO FESSA EST HS CCCC · IN HS XXXIIII · ITEM · SALTVM · RVBACAVSTOS · IN VELE IATE · PAG · DOMITIO · ADF · AFRANIO · APTHORO · ET · SVLPICIA · PRISCA · ET POPVLO QVEM · PROFESSA · EST · HS XC · IN HS IIIIDCXXX · N ·

M · VIBIVS Q · F · PER · M · VIBIVM · VERVM · F · SVVM · PRO·FESSVS · EST · PRAEDIA · RVSTICA HS XXC · ACCIPERE · DEBET HS VICCCCXXXVIII · N · ET · OBLIGARE · FVND · MVCIAN VETVRIANVM · CVM MERIDE · QVI EST · IN VELEIATE · PAG · FLOREIO ADF · PETRON EPIMELE · FRATRIBVS · ATEDIS · ET · POP · QVEM · PROFESSVS · EST · HS LVI IN · HS V ITEM FVND · CELLIANVM · FLAVIANVM · PAG · S · S · ADF · ATEDIS · FRATRIBVS · ET SE IPSO ET · POP QVEM · PROFESSVS EST · HS XXIIII · IN · HS · I · CDXXXVIII · N

L · SVLPICIVS VERVS PROFESSVS · EST · PRAEDIA · RVSTICA · HS · LXXI · DXXII · N · ACCIPERE DEBET HS VDCCXIIII · N · ET OBLIGARE · FVND · LVBAVTINOS OBSIDIANVM ARRIANVM QVI EST · IN VELEIATE PAGO · VALERIO · ADF · RE · P · LVCENSIVM ET MINICIO · VERO · ET VICRIO · SABINO · ET · L · ATILIO · ET · FVND · MARIANVM IN VELEIATE · PAG · SALVIO · ADF · GRANIO · PRISCO · ET · TARSVNIO · ET SVLPICIO BACCHO · QVAS · DVABVS · SVMMIS · PROFESSVS · EST · HS · XXVIII DC · N · IN · HS II CCXXIIII · N · ITEM · FVND · LVCILIANOS DIDIANOS QVI SVNT · IN VELEIATE PAGO VALERIO · ADF · LVCENSIBVS · ET · VALERIA · POLLA · QVOS · PROFESSVS EST HS XL IN HS · III D · N

C · VIBIVS · PROBVS · PER VIBIVM SABINVM · PROFESSVS · EST · PRAEDIA RVSTICA HS · LVIII · DCCC · N · ACCIPERE · DEBET HS IIII DCLXVIII · OBLIGARE · FVND MATICIANOS · CVM · CASIS · IN · VELEIATE PAGO · SALVTARE · ADF · ATTIELIO · ET NAEVIS · FRATRIB · QVOS · PROFESSVS · EST · HS XXIIII · IN · HS II · ITEM · FVND GEMINIANOS · PISVNIACVM · PAG · S S · ADF · ATILIO ATTIELAO · ET · POP · QVOS PROFESSVS EST · HS XII DCC · N IN · HS ∞ · ITEM · CASAS · PAG · ET · ADF · S · S · ET · FVND VECCALENIVM · COTTAS·IANVM · PRO · PARTE DIMIDIA · PAG · S · S · ADF · ATI LIO · ATTIELAO · ET · VELLEIO · INGENVO QVOS · DVABVS SVMMIS · PRO FESSVS · EST · HS · XXII IN HS ∞DCLXVIII · N ·

M · MOMMEIVS · PERSICVS · PROFESSVS · EST · PRAED · RVSTICA · IN · VELEIATE · ET

PLACENTINO · DEDVCTO · VECTIGALI · ET · EO QVOD · CORNELIVS · GALLICANVS
OBLIGAVIT [X] CLXXX ƊC · N · ACCIP · DEBET · HS XCIIIIƊCCLXV · N · ET · OBLIG
FVNDVM ATTIANVM · IN VELEIATE PAGO AMBITREBIO · ADF · PONTIS · FRAT
40 ET FVNDVM ALBIANVM · PAG · S · S · ADF · FVND · S · S · ET · FVND · FVRIANUM · PRO · PARTE
QVARTA · PAG · S · S · ET . FVND · METELLIANVM · PRO · PARTE DIMID · ET VI · PAG · S · S · ADF
BATTIS · FRATRIB · ET · FVND · MVCIANVM VETTIANVM · P · P · DIMID · PAG · S · S · ADF
VIRIO · SEVERO · ET · MINICIA · POLLA · QVOS · PROFESSVS EST · PLVRIBVS SVMMIS HS
LVI CƊLX · N · IN HS III ITEM · FVND · STATIANVM · CVM · COLONIA GENTIANA PAG · S · S ·
45 ADF · LICINIO · CATONE · ET · VIBIO · SEVERO · QVEM · PROFESSVS · EST HS XL · IN HS III Ɗ N
ITEM FVND · LEREIANVM · P · P · DIMID · PAGO · S · S · ADF · RE · P · PLACENTINORVM
QVEM · PROFESSVS · EST · HS XXII Ɗ · N · ET · FVND · AESTINIANVM ANTISTIANVM
CABARDIACVM · P · P · DIMID · PAG · ET ADF · S · S · QVEM · PROFESSVS EST HS XLV · IN IS V
ITEM . FVND · VELLIVM · PAG · S · S · ADF · M · BAEBIO QVEM PROFESSVS EST HS · LVI · IN
50 HS V · ITEM · FVND · VIBIANVM · BAEBIANVM · PAG · S · S · ADF L ATILIO QVEM
PROFESSVS · EST HS L · IN HS IIIIƊ · N · ITEM · FVND · OLYMPIANVM · PRO · P · DIMID
PAG · S · S · ADF · VIRIO · SEVERO · ET · VOLVMNIO MEMORE QVEM · PROFESSVS EST IHS
XXVI IN HS II ITEM · SALTVM · ATTIANVM CVM · FVNDO · FLAVIANO VIPPO
NIANO · P · P · DIMIDIA · ITEM · FVND · MESSIANVM · P · P · III · ET XXIIII · PAG · S · S · ADF
55 CORNELIA · SEVERA · ET · LICINIO · CATONE QVOS · PROFESSVS EST HS LXXVII Ɗ · IN
HS VII Ɗ N · ITEM · FVND · CASTRICIANVM · PAG · S · S · VICO · FLANIA · ADF · SE · ET · ALIS
QVEM PROFESSVS EST · HS LX IN HS V CCCCXL · IV · N · ITEM · FVND · CALVENTI
ANVM · QVEM · PROFESSVS · EST HS XL · IN HS III Ɗ N ITEM · FVND CALIDI
ANVM · QVEM PROFESSVS · EST · HS XXXV · IN HS III ITEM FVND · GALLIANVM
60 QVEM · PROFESSVS EST HS · XII · IN HS ∞ · ITEM · FVND · MVRRIANVM · QVEM
PROFESSVS EST HS XXCV · IN HS · VII Ɗ N · ITEM FVND LIGVSTICVM · QVEM
PROFESSVS EST · HS XL · IN · HS III · Ɗ · N · ITEM FVND ENNIANVM · P · P · DIM
QVEM · PROFESSVS EST · HS XV · IN · HS ∞ · ITEM · FVND · VALERIANVM QVEM
PROFESSVS EST · HS LXXXV · IN HS VII · Ɗ · N · ITEM · SALTVM · CANIANVM ·
65 QVEM PROFESSVS EST HS XVI · IN HS ∞ · ITEM · FVND · CABARDIACVM
VETEREM IN VELEIATE · PAG · S · S · ADF · C · VOLVMNIO · MEMORE · ET · RE · P ·
PLACENTINORVM ET METELLO · FIRMINO · QVEM · PROFESSVS · EST · IHS
CCX IN HS XVII ITEM · FVND · LICINIANVM · P · P · DIMIDIA · QVI · EST · PAG · S · S ·
ADF · LICINIO VERO · QVEM · PROFESSVS · EST HS VIII · ET · FVND . DELLIANVM
70 CVM · COLONIA · QVI · EST · IN · VELEIATE · PAG · FLOREIO · ADF · GRANIO · PRIS
CO · ET · BAEBIO · VERO · QVEM · PROFESSVS · EST · HS XXIII ƊC · N · IN HS IICCC
XXI · N · ITEM · FVNDVM · ATILIANVM QVI EST · IN PLACENTINO · PAGO
VENERIO · ADF · L · ATILIO · QVEM · PROFESSVS · EST · HS XXX · IN HS II Ɗ
ITEM · FVND · CLENNANVM · P · P · DIMID · PAG · S · S · QVEM · PROFESSVS · EST
75 HS XXV · IN HS II ITEM · FVND · GRANISIVM FVRIANVM · MVNATIAN
IN · PLACENTINO · PAG · S · S · ADF . LICINIO CATONE QVEM · PROFESSVS EST
HS XII . IN HS ∞ · ITEM · FVND · CINNIANVM · PAG · S · S · ADF · FVND · S · S · ET

FVND · BITTIANVM · P · P · DIMID PAG · S · S · ADF · L · ATINIO · ET FVND · CANINIA
NVM · PAG · S · S · ADF · FVNDIS · S · S · QVOS PROFESSVS EST · PLVRIBVS · SVMMIS HS
80 XVI LVI · N · IN · HS ∞ · ITEM FVND · SATRIANVM IN PLA. · PAG · VERCELLENSE · ADFIN
DOMITIO PRIMO · ET · ATILIO · SATVRNINO · QVEM PROFESSVS EST HS LVI
IN HS V · ITEM · FVND VENNVLEIANVM PAG VERCELLENSI · ADF · CLODIO
GRAPTO · ET · FVND · SOLIANVM ET FVNDI · AVILLINIANI PARTEM · DI
MIDIAM · IN PLACENTINO · PAG · VERONENSE · ADF · P · ATILIO ET AR
85 RVNTIO · NEPOTE · ET · FVND · BLASSIANVM · P P · VI · PAG · LVRATE · ADF · MIRV
LINIS · QVOS · PLVRIBVS · SVMMIS · PROFESSVS EST HS XIIX IN HS ∞ N
P · ALBIVS · SECVNDVS · PER · ALBIVM · SEVERVM · FIL · SVVM · PROFESSVS PRAED
RVSTICA · HS CLI · CC N ACCIPERE · DEBET HS XII · CIIII N · ET · OBLIGARE
FVNDVM · IVLIANVM CVM FIGLINIS · ET COLONIIS · VIIII · PAGIS IV
90 NONIO · ET · DOMITIO · ADF · MAELIO · SEVERO · M · VELLEIO · FISIODIOGA
ET · POP QVEM PROFESSVS EST · HS CXX · IN HS · X · CLIII · N · ITEM · FVND SIVE
SALTVM · BETVTIANVM · P · P · TERTIA · QVE · EST · IN · VELEIATE · PAG · DOMITIO
VICO · CATVRNIACO · ADF ANTONIO · PRISCO · ET · C · ANTONIO · ET · POP QVEM
PROFESSVS · EST · HS XXVICC N · IN HS II N
95 C · DELLIVS PROCVLVS PER C DELLIVM HERMEN · LIB · SVVM · PROFESSVS EST
PRAEDIA · RVSTICA · DEDVCTO · VECTIGALI HS CCXCII DCCCXX · N · ACCIPER
DEBET HS XXIII DI · N · ET · OBLIGARE · FVND · MVCIANVM · P · P · DIMID QUI · EST
IN VELEIATE · PAG · FLOREIO · ADF · M · PETRONIO · EPIMELE · ET L · GRANIO · PRO
CVLO · ET · POP · ET · FVND · CORNELIANVM · TERENTIANVM · PAG · S · S · ADF
100 CALIDIO · CENSORE · ET · L · GRANIO · ET · POP · ET · FVNDVM VITILLIANVM
RVFIANVM · PRO · PARTE · III · PAG · FLOREIO ADF · SE · ET · VALERIS · FRATR ·
ET · FVND · PVLLELIACVM · P · P · DIMID · PAG · S · S · ADF · AEBVTIO SECVNTO
ET · DAMA ET · FVNDVM · VIROCAESIVM · PRO · PARTE · SEXTA · IN VELEI
PAGO · SALVTARE · ADF · VETELATIBVS · QVOS · PLVRIBVS · SVMMIS · PROFES

QVADRAGINTA · QVA MENTA · ACCIPIANT · LEGITIMI · N · C SVMMA · HSLIICC QVAE · FIT ·

SVS EST · HS XLIV DCXXX N · IN HS IIII ITEM · FVND · ASELLIANVM · EGNATIANVM
P · P DIMIDIA · CVM · MERIDIBVS · QVI EST · IN VELEIATE · PAG · IVNONIO · ADF VIBI°
PROCVLO · ET · POP · QVEM · PROFESSVS EST · HS XXXIII · IN HS III · ITEM · FVND · AFRANIA
NVM · MANCIANVM · BITTELVM · ARRVNTIANVM · PAG · S · S · ADF · RE · P · LVCENSIVM
ET MINICIA POLLA · ET POP QVEM · PROFESSVS EST HS · CLV IN · HS · XIII · ITEM FVND
SIVE SALTVM NARIANVM · CATVCIANVM · P · P · IIII · QVI EST · IN VELEIATE PAG
IVNONIO · ADF · VIRIO · NEPOTE · ET · POP · QVEM · PROFESSVS EST · HS XXI · D N · ET FVND
CORBELLIANVM ASELLIANVM EGNATIANVM · CVM · MERIDIB · PAG · S · S · ADF · A
VILLIO OPTATO · ET VIBIO · PROCVLO · ET · POP · QVEM · PROFESSVS · EST · HS · LIII · IN HS
III · DI · N

C · COELIVS VERVS · PER · ONESIMVM · SER · SVVM · PROF · EST · PRAED · RVSTICA · IN PLAC
ET · VELEIATE · ET · LIBARNENSI · DEDVCTO · VECTIGALI · ET · IS QVAE · ANTE CORNE
LIVS · GALLICANVS · ET · POMPONIVS · BASSVS · OBLIGAVERVNT · IS DCCCXLIII DCCC
LXX VIIII · N ACCIPERE DEBET · HS LXVII DCCCL · N · ET · OBLIG · FVND · COLLACTERVM P · P · DIM
ET · COLONIA · CINNERVM · P · P IIII · QVI SVNT · IN VELEIATE · PAG · IVNONIO · ADF · VALERIO
ADVLESCENTE · ET VIRIO · NEPOTE · ET POP ET FVND · ANTONIANVM · IN VELEIATE · PAG
MEDVTIO · ADF · ATTIS · FRATRIB · ET ATILIO · EXPECTATO · ET POP · QVOS DVAB · SVMMIS · PROF
EST · HS XXXVII CD N IN HS III CCCL · ITEM · FVND · VEMBRVNIVM PATERNVM · QVI · EST
IN VELEIATE · PAG · DOMITIO · ADF · LICINIO · CATONE · ET SVLPICIA · PRISCILLA · · · · · · · ·
QVEM PROFESSVS EST HS LXXI CD · I · N HS · VI · N · ITEM · FVND · SATRIANVM QVI EST
IN VELEIATE · PAG VELLEIO · ADF · LVCENSIB · ET · ANNIS · FRATRIB · ET · POP · QVEM PROF
EST · IS XXXII · IN · IS III · ITEM · FVND · VIBIANVM · LIBRELIVM IN VELEIATE PAG · STATIE
LO · ADF · S · S · QVEM · PROFESSVS EST · HS · XXX CC N · IN HS II · ITEM · FVND GITTIANVM · ROV
DELIVM · P · P · DIMID QVI EST · IN VELEIATE · PAG · ALBENSE · ADF S · S · QVEM · PROFESSVS EST
HS · XXXVI · IN · HS · III · ITEM · FVND · DIRRIANVM · IN VELEIATE · PAG · IVNONIO ADF·
VIRIO · NEPOTE · ET · ATIIS · FRATRIB · ET FVND · GRAECANASIVM · TOTVM · ET FVND · PATERN
P · P · QVINTA · ET · PARTE · X · ET · CLARIS · P · P · III · ET · FVND ATEREIANVM P · P · IIII · QVI SVNT
IN VELEIATE · PAG · DOMITIO · ADF · VIBIO · SEVERO · ET · ATIIS · FRAT · ET · POP · ET · FVND MV
CIANVM · CLOVSTRVM · TVLLARE · P · P · DIMID · QVI EST · IN VELEIATE · PAG · ALBENSE · ADF AE
BVTIO SATVRNINO · ET · ANNIS · ET · POP · ET · FVND · ANTONIANVM · SEVVONIANVM · TVLLAR
P · P · DIMID · IN VELEIATE · PAG · ALBENSE · ADF · AEBVTIO · SATVRNINO ET · POP · QVOS PLVRI
BVS · SVMMIS · PROF · EST · HS XXXI · LX · N · IN · IS · III · ITEM · SALTVM · BITVNIAM · ALBITE
MIVM · QVI EST · IN VELEIATE · ET IN LVCENSI · PAGIS · ALBENSI · ET · MINERVIO · ET
STATIELLO · ADF · RE · P · LVCENSIVM · ET · ANNIS FRAT · ET · POP · QVEM · PROFESSVS EST

35 HS CCCL · IN HS · XXX · ITEM · FVND ATILIANVM · NITIELIVM · QVI EST · IN VELEIATE
P · P · VIII · PAG BAGIENNO · ADF · LICINIO · CATONE · ET CORNELIA SEVERA · ET FVND
VALERIANVM · AMVDIS · IN VELEIATE · ET · PARMENSI · PAGIS SALVTARE · ET · SALVIO ADF · LV
CENSIB · ET VETIIS · FRAT · ET · POP · ET · SENIANVM IN VELEI PAG · MEDVTIO ADF · FLAVIS · FRAT
ET · L · ATTIO · ET · POP · QVOS · PLVRIB · SVMMIS · PROFESSVS EST · HS XXIIII · IN HS · II · ITEM · FVND
40 BAEBIANVM · FLAVIANVM · QVI EST · IN PLACENTINO · PAG · VERCELLENSE ADF · APPIO SA
BINO · ET · M · MINICIO · ET · POP · QVOS · PROFESSVS EST · HS XIDCCCC · N · IN HS · III CDLXVIII N
ITEM · FVND · CALIDIANVM · EPICANDRIANVM · LOSPISTVM · VALERIANVM CVMALLIA
P · P · DIMID · ET · IIII · PAG · S · S · ADF · VIRIO NEPOTE ET · MAELIO · SEVERO ET · ATILIO · SVCCESSORE ·
ET · POP · QVOS · PROFESSVS EST · HS LVIIII XXIV · N · IN HS V D N · ITEM · FVND · CAERELLI
45 ANVM · GVMALIAN · P · P · DIMID · ET · IIII · PAG · S · S · ADF · VOLVMNIO CRESCENTE · ET ·
FVNDO · MESSIANO · ET · BERVLLIANVM · IN PLACENTINO · PAG · HERCVLANIO · ADF · M · MI
NICIO QVEM · PROFESSVS · EST · DVAB · SVMMIS · HS · XXIII · DCCXXC · IN HS · II · ITEM · FVND · PO
LIONIANVM · IN PLAC · PAG · FARRATICANO · ADF · L · DELLIO · PVBLICIO · STEPHANO P · P · III ·
QVEM · PROFESSVS EST · HS X · ET · FVND · DELLIANVM · AFRANIANVM · ET FVND · DELLIA
50 NVM · P · P · DIMID · QVI SVNT · IN VELEIATE PAG · FLOREIO · ADF Q · BAEBIO · AEBVTIO
PVDENTE · ET · POP · QVOS · DVAB · SVMMIS · PROFESSVS ES · T · HS CXXII · IN · HS IV DXXXII N
L · ANNIVS · RVFINVS · NOMINE · SVO · ET C · ANNI VERI · FRAT · PROFESSVS EST · PRAED · RVSTICA
DEDVCTO · VECTIGALI · ET QVOD · POMPONIVS · BASSVS · OBLIGAVIT · HS [X] XIIII XC · N
ACCIPERE DEBENT · HS · XXCIII · DCCCCL · ET · OBLIGARE · FVNDOS · SOLONIANVM · CVM
55 COMMVNIONIBVS · QVI · EST · IN VELEIATE · PAG · BAGIENNIO · ADF · NAEVIS · FIRM
ET MEMORE · ET · POP · QVEM · PROFESSVS EST · HS LXXIIII · IN HS · II · ITEM · FVND · BI
VELIVM CVM COMMVNIONIB · PAG · S · S · ADF · ANTONIO · PRISCO · ET · POP · QVEM PROF
EST HS · CXXIII · CD · N · IN HS · X · ITEM · FVND · SPENNELLAM CVM · COMMVNIO
NIBVS · QVI EST IN VELEIATE · PAG · DOMITIO ADF · CN · ANTONIO PRISCO ET LICINIO CA
60 TONE QVEM · PROFESSVS · EST HS XXVI · IN · HS II · ITEM · FVND · IBOCELIS PAG · S · S · CVM CVM
COMMVNIONIB · ADF · CN · ANTONIO · ET · ATTIIS · ET · POP · QVEM · PROFESSVS EST · HS · XX · IN
HS · I · CDL · ITEM · VATINANOS · TOVIANOS · P · P · DIMID · QVI SVNT · IN · VELEIATE · PAG ·
STATIELLO · ADF RE · P · LVCENSIVM · ET · ANNIA · VERA · ET POP QVOS · PROFESSVS EST · HS CL · IN
HS XII D N · ITEM FVND · ATTIDIANVM · TOVIANIS · CVM · COMMVNIONIB · QVI EST · IN
65 VELEIATE · PAG · S · S · ADF · COELIO VERO · QVEM · PROFESSVS EST · HS XXV · IN HS II · ITEM · FVND
VNDIGENIS CVM COMMVNIONIB · PAG · S · S · ADF · LVCENSIBVS · ET · C · COELIO · ET · POP
QVEM · PROFESSVS EST · HS XLIV IN HS IIII · ITEM · FVND · ROVDELIVM GLITIANVM · CVM
COMMVNIONIB · QVI EST · IN VELEIATE · PAG · ALBENSE · ADF · RE · P · LVCENSIVM · ET · POPVL ·
QVEM · PROFESSVS EST · HS XXXVI · IN HS III · ITEM · FVND MVCIANVM CLOVSTRVM
70 P · P · DIMID · PAG · S · S · ADF · AEBVTIO SATVRNINO · ET · COELIO · VERO · ET · POP · ET · FVND · AN
TONIANVM · SEVONIANVM · TVLLARE · P · P · DIMID · PAG · S · S · ADF · S · S · QVOS · DVABVS · S
PROFESSVS EST · HS XIIX · N · IN HS · ∞ · ITEM SALTVM · SIVE FVNDOS · AVEGAM · VECCIVM
DEBELIS · ET SALTVM · VELVIAS · LEVCVMELLVM · Q · S · IN VELEIATE · PAG · ALBENSE ·
ET · VELLEIO · ADF · RE · P · LVCENSIVM ET VELEIATIVM · ET AEBVTIO · SATVRNINO · QVOS
75 PROFESSVS EST · HS CLXXIIX IN HS XVI · ITEM SALTVM BITVNIAM ET ALBITEMIVM

BETVTIANVM · QVI EST · IN VELEIATE · ET LVCENSE · PAGIS · ALBENSE · ET . MINERVIO
ET STATIELO · ADF · R · P · LVCENSIVM · ET · COELIO · VERO · QVEM · PROFESSVS EST · IHS CCCL · IN · IS · XXX
L · LVCILIVS · COLLINVS · PROF · EST · PRAED · RVSTICA · HS LXXV DCCCCLXXV · N · ACCIPERE · DEBET
HS · VI · XXXVI · N · ET · OBLIGARE · FVND · MINICIANVM · VETTIANVM · P · P · DIMIDIA
80 QVI SVNT IN VELEIATE · PAG AMBITREBIO · ADF · MOMMEIO · PERSICO · ET · VIRIO
SEVERO · ET · POP · ET · FVNDO · OLYMPIANVM · P · P · DIMID · PAG · S · S · ADF · LICINIO FIRM
SALMETELIO · FIRMINO · VOLVMNIO · MEMORE · ET · POP · QVOS · PROFESSVS EST · DVABVS ·
SVMMIS · HS XLIV · DCCCCLXXV · N · IN HS . IIII · ITEM · FVND · MINICIANVM · CVM SILV
HERENNIANIS · P · P · III · PAG · S · S · ADF · VIBIO · SEVERO · MOMMEIO · PERSICO · ET · FVND
85 PASSENIANO · PAG · S · S · ADF · VOLVMNIO · EPAPHRODITO · ATTIO · SABINO · QVOS ·
PLVRIBVS · SVMMIS · PROFESSVS EST · HS · XXVIII · IN HS · II · VI · N ·
L · GRANIVS · PRISCVS · PER VICTOREM SER SVVM · PROF · EST · PRAED · RVSTICA · DEDVCTO · VEC
TIGALI CXLIIX · CDXX · ACCIPERE · DEBET · HS · XI · DCCCC · XII · N · ET · OBLIGARE FVND IV
NIANVM · P · P · DIMID · ET . III · QVI EST · IN VELEIATE · PAG · FLOREIO · ADF · PETRON
90 EPIMELE · ET · AVILLIS · FRAT · ET · POP · ET · FVND · LATINIANVM · QVI EST · IN VELEI
PAG · IVNONIO · ADF · DELLIO · SENINO · PVBLICIO · SENE · ET · POP QVOS · DVABVS · SVMMIS
PROF EST · HS XXIII · CCCC · N · IN · HS . II · ITEM · FVND · METILIANVM · IN VELEIATE
P · P · DIMID · ET · III · PAG · FLOREIO · ADF · FVNDO · IVNIANO ET · FVNDOS · SVMMETIS
VALERIANIS · IN VELEIATE · PAG · STATIELLO · P · P · DIMID · ADF · RE · P · LVCENSIVM
95 ET VETVRIS · FRATRIB QVOS · DVAB · SVMMIS · PROFESSVS EST · HS XLIII CCCC · N · IN HS
III DCCCC N · ITEM FVNDOS CAESIANOS · NAEVIANOS · FIRMIANOS · ARRANIAN
CARIGENVM QVI · SVNT · IN VELEIATE · PAG · SALVIO · ADF · P · TERENTIO FLORO · ET
P SVLPICIO · BACCHO · ET · C · CAESIO · ET · POP · ET · FVND · ATILIANVM · ARRVNTIAN
INNIELIVM · ANTIATE . ET · VELEIATE · PAG · FLOREIO · ADF . AFRANIO · PRISCO
100 ET · VALERIO · PARRA QVOS DVABVS · SVMMIS · PROFESSVS EST · HS · XXXVII
IN · HS · III · XII · N · ITEM . FVND · CALIDIANVM · ET · TRICCELLIANVM · PAG ·

TTVOR · MILIA · VT · EX · IND
CXLV · IN SINGVLOS HS XVI · N · F · HS
VSVRA ·

S · S · ADF · COELIO VERO · ET · AEBVTIO · SECVNDO · ET · FVND · MVCIANVM · PAG · S · S ·
ADF · VIRIO FVSCO · ET · DELLIO · SENINO · ET MINICIA · POLLA · ET FVND · CASSIANVM
PAG · S · S · ADF · AVILLIS · FRATRIB · ET SILVAS SVFETTANAS · P · P · DIMID · PAG · S · S
ADF · PETRONIO EPIMELE · QVOS PLVRIB SVMMIS PROFESSVS · EST HS · XXXI · IN · HS · ∞
5 ITEM · FVNDOS GRANIANOS · AFRANIANOS · CVM · APPENNINO · LAEVIA · P · P · DIMIDIA
ITEM · FVND · VALERIANVM · LAEVIAM · IN VELEIATE · PAG · S · S · ADF · COELIO · VERO · ET · CAE
RELLIO · VERO · ET · POP · ET · FVND · MARIANVM · QVI · EST · PLACENTINO · PAG · HERCVLAN
ADF · M · MINICIO · ET · TERENTIO · SABINO · ET · POP · QVOS · PLVRIB · SVMMIS · PROF · EST
HS XLIIII · IN HS II · N
10 P · ANTONIVS · SABINVS · PROF EST · PRAED · RVSTICA · HS · CXXXII CCCCL · ACCIPER · DEBET · HS
X · DCXXIIII · N · ET OBLIGARE · FVND · VALERIANVM · QVI EST · IN VELEIATE · PAG · AL
BENSE · ADF · ANTONIA VERA ET · ANTONIO · PRISCO · ET POP · QVEM · PROF · EST HS LXXIII DCL
IN HS · VI · C∞ · II · N · ITEM FVND · ANCHARIANVM · P · P · DIMID · PAG · S · S · ADF · M · AN
TONIO · ET · CALIDIO · PROCVLO · ET · FVND · VIRTIANVM · P · P DIMID · PAG · S · S · ADF · COE
15 LIO · VERO · ET · L · ANNIO · ET · POP ET · FVND · CALIDIANVM PAG · S · S · ADF · M · ANTON
DECIMIO · BASSO · ET · POP · ET · FVND · SERRANELLIANVM · P · P · DIMIDIA · PAG · S · S ·
ADF · SEXTIS · FRATRIB · ET ANTONIO · PRISCO · ET · POP · ET · FVND · VIRIANVM ·
σ VICANIANVM · MAMMVLEIANVM · P · P · DIMID · ET · FVND · MAMMVLEIANVM · P · P
VIII · IN VELEIATE · PAG · DOMITIO · ADF · ANTONI · OPRISCO · ET · AFRANIO · APTHORO
20 QVOS · PLVRIB · SVMMIS · PROF · EST HS · LVI · DCCC · N · IN HS III DCXXII
C · CALIDIVS · PROCVLVS PROF · EST · PRAED · RVSTICA · HS · CCXXXIII DXXX · N · ACCIPERE · DEB · HS
XVI CCCXXXVIII · N · ET · OBLIGARE · FVND · PATERNVM · IN VELEIATE · PAG · ALBENSE
BIONDELLIAE · SECENIAE ADF · CALIDIO VERO · ET · ANTONIS VERA · ET · PRISCO QVEM
PROFESSVS · EST HS XCIV DC · N · IN HS VIIII · ITEM · FVND · MATERNVM MVNATIANVM
25 PAG · S · S · ADF · ANTONIS · PRISCO · ET VERA · ET · FVND · DECIMIANVM · PAG · S · S · ADF · CALIDIO
VERO · ET . FVND · SIVE AGROS · ACVTIANOS VETVLIANOS · VIRIANOS PAG · ET · ADF · S · S QVOS
PLVRIB · SVMMIS · PROFESSVS EST HS XXXI CCX · N IN · HS III · ITEM · FVND · CALIDIAN
LAETIANVM · PAG · S · S · ADF · SEXTIO · SECVNDO · ET VIRTIO · VERO · ET · FVND · ANTONIAN
PAG · S S · ADF · VIRTIS · POLLIONE · ET · VERO · ET · FVND · CRESTIANVM PAG · S · S · ADF · AL
30 BONIO · PVSILLO · ET · VIRIO BASSO · ET · FVND · CORNELIANVM · MEPPEDIANVM
VETVLIANVM · P · P · DIM · PAG · S · S · ADF · CALIDIO · VERO · ET FVND · VETVLIANVM · SECV
DIANVM · PAG · S · S · ADF · M · ANTONIO · ET · FVND · VIRTIANVM · LVCIANVM · PAG · S · S ·
ADF · VETTIS · VERO · ET · SECVNDO · QVOS · PLVRIB · SVMMIS · PROF · EST · HS XL · IN HS III
ITEM · FVND · AVRELIAN · VIRTIANVM · CORNELIANVM · QVI EST · IN · VELEIATE · ET · LIBARN

PAG · MONINATE · ADF M · ENNIO · ET · P · ALBIO QVEM · PROF · EST · HS · XXIII DC N · IN . HS ICCCXXXIIX

C · VOLVMNIVS · EPAPHRODITVS · PROF · EST · IN VELEIATE · PER · C · FISIVM · DIOGAN · ET IN · PLACENTIN ET IN VELEIATE · PER · VOLVMNIVM · GRAPTVM · PRAED · RVSTICA · DEDVCTO · VECTIGALI · IS CDXIIX CCL · N · ACCIPERE · DEBET · HS XXXIII DLXII · N · ET · OBLIGARE · FVND · METILIANVM LVCILIANVM · ANNEIANVM · CVM · CASIS · ET · SILVIS · ET · MERIDIB · ET · DEBELIS · QVI · EST IN VELEIATE PAG · AMBITREBIO · ADF · CORNELIA · SEVERA · LVCILIO · COLLINO · Q · APPIO VIBIO SEVERO · QVEM PROF · EST HS L · IN HS IV D · ITEM · FVNDVM ALFIAM MVNATI ANVM ANCHARIANVM · CVM · FVNDO · PASPIDIANO · ET ROSIANO · ET · MARIANO · ET ACO NIANO · ET TARQVITIANO · CVM CASIS IN CARRICINO · ET SILVIS SAGATIS · ET · LOCO · AGRINA SVLLIANI · IN PLACENTINO · PAG · VERCELLENSE · ET VELLEIATE PAG · AMBITREBIO · ADF CORNELIA SEVERA · ET ÓLIA CALLIOPE · LVCILIO · COLLINO · ET · POP · ITEM · FVND · CAECIL ANVM IN PLACENTINO · PAG VERCELLENSE · ADF · CAS·TRICIO · NEPOTE · OLIA · CALLIOPE C · DECIMIO · ET · POP · QVOS · PROF · EST · HS CCL IN HS XXII DCCXXXVI N · ITEM · FVND · PA TERNVM QVI EST · PLACENTINO · PAG · VERCELLENSE ADF CASTRICIO NEPOTE · ET · POP QVEM PROFESSVS EST HS XXXII · IN HS III · ET · FVND · FABIANVM IN PLACENTINO · PAG S · S · ADF · LICINIA · TERTVLLINA · P · ALBIO · ET · POP · QVEM · PROF · EST · HS XXIV IN HS II · ITEM FVND · ANNEIANVM · CVM · CASA · ET · PRAED · VALERIANIS · EX PARTE · DIMID · IN PLAC · PAG · VERCELLENSE · ET · IN VELEIATE · PAG · AMBITREB · ADF · P · OLIO HYMNO ET POP QVEM PROF · EST · HS XXVII D · IN HS CO CCCXXVI N

L LICINIVS · L · F · PER VETVRIVM SEVERVM · PROF · EST · FVND · VALERIANVM · ET METILIAN ET TVDINVM · ET CLODIANVM ET · VETVRIANVM · IN VELEIATE · PAG · DIANIO HS L · CCCL · N ACCIPERE DEBET · HS · IV MV · N · ET · FVND · S · S · OBLIGARE ·

L · MAELIVS · SEVERVS · PROF . EST PRAED · RVSTICA · DEDVCTO · VECTIGALI HS CDXX · CX · N · ACCIP DEBET HS XXXIII DCCCIIII · N · ET · OBLIGARE · FVND IVLIANVM · TVRSIANVM · CAMBELIAN LVCILIANVM NAEVIANVM · VARIANVM · VIPPVNIANVM · Q · S · IN VELEIATE · PAOME DVTIO · ADF · IMP · N · ET · RE · P · LVCENSIVM · ET · RE · P · VELEIATIVM · ET · VIBVLLIS · FR · ET · C · NOVELLIO · ET POP QVOS · PLVRIB SVMMIS PROF · EST · HS CXXVI DCC · N · IN HS XII CCCXXXIV ITEM FVND · BAETIANVM · P · P · IIII · PAG · S · S · ADF · VIBIO · SEVERO · ET · C · NOVELLIO QVEM PROF EST HS X IN HS CO · ITEM · FVND VETTIANVM · IN VELEIATE PAG · VELLEIO · ADF · R · P LVCENSIVM ET RE · P · VELEIAT · ET · NAEVIS FRAT ET · FVND · PETRONIANVM · P · P · DIM · PAG · IVNONIO ADF · VETTIO · FORTVNATO · QVOS · DVAB · SVMMIS PROF · EST · HS XII IN HS COCC N · ITEM · FVND · VARRONIVM · PAG · S · S · ADF · C · CALIDIO · ET · C VETTIO · SECVNDO ET POP QVEM · PROF · EST · HS XIII C · N · IN HS COCCC · N · ITEM · FVND · MILLELIAC · P · P · III · PAG · FLOREIO · ADF · COELIO VERO · ET · VIRIO NEPOTE ET · DELLIO · PROCVLO · ET FVND · BRAETIANVM · CANINIANVM · P · P · IIII · ADF · C VIBIO · SEVERO · ET · C NO VELLIO QVOS · DVAB SVMMIS PROF · EST HS XVIII · D N · IN · HS CODCCCL · N ITEM FVND · CASSIANVM · NOVIANVM RVTILIANVM · PLAVTIANVM ANTONIANVM COCEIASIVM · ADF · ALBIO · SECVNDO · ET · VOLVMNIO VERECVNDO · PAG · IVNONIO SIVE · QVO · ALIO · IN VELEIATE QVEM · PROF · EST HS CXXX IN HS XIII · ITEM · FVND · DOMI TIANVM · P · P · IIII · PAG · IVNONIO · ADF · VIRIO NEPOTE · ET · T · BLAIVNIO · ET · FVND · DE METRIANVM · CASSIANVM · P · P · DIMID PAG S · S · ADF C VOLVMNIO · VERECVNDO · ET

POP · ITEM · FVND MARIANVM · PAG · FLOREIO IN VELEIATE · ADF · IMP · N̄ · ET · MINICIA
POLLA · ET · C · SVLPICIO ET · POP · ITEM · FVND PETRONIAN · IN VELEIATE · PAG · IVNON
ADF · VETTIO · FORTVNATO ET · CAECILIO · GALLO · ET · POP · ITEM · FVND · NOVELLIAN
PETRONIANVM · P · P · DIMID PAG · S · S · SIVE · ALIO · ADF · C VOLVMNIO VERECVNDO ET SE
80 QVOS · PROFESSVS EST · PLVRIB · SVMMIS HS XX CL N · IN HS II · ITEM FVND · ASSCE
VAM · P · P · III · QVI EST · IN VELEIATE · PAG · FLOREIO ADF · MINICIA POLLA · ET · DELLIO
PROCVLO · QVEM · PROF EST · HS XVIIII · IN HS · ∞ CXX N̄
ANTONIA · VERA · PER · ANNIVM · RVFINVM · PRO · F · EST · PRAED · RVSTICA HS CCX DCCCLXVI
ACCIPERE DEB HS XVI DCCCCII · N̄ ET · OBLIG · FVND · ANTONIANVM · COLLIANVM VA
85 LERIANVM · CORNELIANVM · CVM · COMMVNIONIB · QVI · EST · IN VELEIATE ET
IN · LIBARNENSI · PAGIS · MARTIO · ET ALBENSE · ADF · CALIDIS · PROCVLO · ET · PRISCO
ET · POP QVEM PROF · EST · HS CXXC · IN · HS XVI · ITEM · FVND · ANTONIANVM · P · P · DIM ·
ET · VI CVM COMMVNIONIB · IN VELEIATE · PAG · ALBENSE · ADF · ANTONIO SABI
NO · ET CALIDIO PROCVLO · QVEM · PROF EST XXVI · DCLXVI · N̄ · IN HS DCCCCII N̄
90 C · VIBIVS · C · F · PROF · EST · PRAEDIA · RVSTICA · HS · CLV DCCCXLII · N̄ · ACCIPERE · DEB · HS · XII CDLXXV
N̄ · ET OBLIG · FVND · SATRIANVM · PATERNVM QVI · EST · IN VELEIATE PAG · BAGIENNO
ADF · CORNELIA · SEVERA · C · NAEVIO · FIRMO · ET · POP · QVOS · PROF · EST · HS XL · IN · HS III CDII
ITEM · FVND · AVRELIANOS · VETTIANOS · P · P · III · PAG · S · S · ADF · S · S · ET · FVND · MVTTIE
NANOS · VIBIANOS · Q · S · PAGO ET ADF · S · S · ET · FVND · VIBVLLIANVM · CALIDI
95 ANVM PAG · S · S · ADF · APPIS FR · ET · C · VICRIO · FIRMO · P · P · DIMID QVOS · PLVRIBVS
SVMMIS · PROF · EST · HS XLV DCLX · IN HS IV · ITEM · FVND · VIBIAN · P · P · DIMID
PAG · S · S · ADF · P LICINIO CATONE · ET · POP · ET · FVNDOS · BETVTIANOS · AVRELIA
NOS · P · P · IIII · PAG · S · S · QVOS DVAB · SVMMIS PROF · EST · HS LII DCCCXXCII · N̄ · IN
HS IV LXXIII N̄ · ITEM FVND VIBVLLIANVM CALIDIANVM · P · P · DIMID
100 PAG · S · S · ADF · METVRICIALIS · ET · VICRIO · FIRMO · QVEM PROF EST HS XV IN HS I
M · VARIVS FELIX · PROF · EST · PRAED · RVSTICA · HS · LIIX CCCL · N̄ · ACCIP DEB · HS · IV DCLXIIX

VLGENTIA · OPTIMI · M XLVII · XL · N · LEGITIMAE · N XXXIV · SING · SORTIS · SVPRA · SCRIBTAE

ET · OBLIGARE · IN VELEIATE · PAG · DIANIO · ADF · VALERIO · PROBO · ET VERA · ET · ALLELIS · FRATRIB · ET · SOCIS · TAXTANVLATIBVS · ET BAEBIA · TERTVLLA · ET VALERIO · VECCVNIO · ET POP · FVNDOS · NAEVIANOS · DVOS · QVOS · PROF · EST · ₶ XXIIII · IN ₶ II ITEM · FVND · OR BIANIACVM QVEM PROF EST · ₶ · XII · IN ₶ ∞ · ITEM · FVND TAXTANVLAS · ET BVDACELI
5 VM · PRO · INDIVISO EX PARTE · SEXTA QVOS · PROF · EST · ₶ XVI · L · N ET FVND · IV...INATVM P · P · IIII · QVEM · PROF · EST · ₶ VI CCC · N · IN · ₶ · ∞ ƊCLXVIII · N

CN · ANTONIVS · PRISCVS · PROF · EST · PRAED · RVSTICA · ₶ CCCL∞ƊCXXXIII · N ACCIPERE · DEBET ₶ · XXVIII · CCL · N · ET OBLIGARE · FVND VICIRIANVM MAMMVLEIANVM CVM · COM MVNIONIB · P · P · DIMID · QVI EST · IN VELEIATE PAG · DOMITIO ADF AFRANIO · APTHOR°
10 ET · LICINIO CATONE · ET · L · LICINIO · ET · POP QVEM · PROF · EST · ₶ XXX · IN · ₶ ∞CƊLXXVII ITEM · FVND · MVTTIENIANVM · CORNELIANVM · CVM SILVIS · P · P · DIMIDIA · PAG · S · S · ADF · LICINIO · CATONE · ET CORNELIA · SEVERA · ET · POP · QVEM · PROF · EST ₶ · XXXX · IN · ₶ III · Ɗ · N · ITEM FVND · CALIDIANVM ATEDIANVM · MATERNVM · PRO · P · DIMID · P · P · S · S · ADF · LVCIO · ET · C · ET · ANNIS · ET · POP · QVEM PROF · EST ₶ XX · ET FVND · TRANTIANVM · P · P · DIMID · PAGO
15 ET · ADF · S · S · QVEM · PROF · EST · ₶ X IN ₶ IICCLXXIII N ITEM · FVND LICINIANVM · P · P · DIMID · ET · IIII · ET · VIII QVI · EST · PAG · S · S · ADF · ANTONIO · SABINO ET · AFRANIO APTHO RO ET POP ET FVND · PETILIANVM · P · P · DIMID · PAG · S · S · ADF · ANTONIO PRISCO · ET · POP · QVOS · DVABVS · SVMMIS · PROF · EST · ₶ XIII · IN · ₶ ∞ · ITEM · FVND · VETVRIANVM VE RIANVM · VIBIANVM · SATRIANVM · PATERNVM · PAG · S · S · ADF · L · ET · C · ANNIS · ET · AFRA
20 NIO · APTHORO ET POP QVEM · PROF · EST ₶ CXXXIII · IN ₶ XII · ITEM · FVND · VORMI NIANVM · PRECELE CVM IVRE · APPENNINI · ARELIASCI · ET · CAVDALASCI · ET COM MVNIONIBVS · QVI · EST · IN · VELEIATE · ET IN LIBARNENSI · PAG · DOMITIO EBOREO ADF · C · ET · L · ANNIS · ET · LICINIO · CATONE ET VALERIO · NEPOTE · ET · POP QVEM · PROF EST ₶ XX ET · FVND · VIBIANVM · SYRELLIANVM · IN · VELEIATE · PAG · DOMITIO · ADF
25 S S QVOS · PROF EST ₶ VII IN ₶ II Ɗ N · ITEM · FVND · MACATIANVM · ENNIANVM PAG · ET ADF · S S ET FVND VALERIANVM · P · P · IIII · PAG · ET ADF S · S ET VALERIO NEP° TE QVEM · DVAB SVMMIS · PROF EST ₶ XVII · IN ₶ ∞ Ɗ N ITEM · FVND · ANTONIAN P · P · III · CVM · COMMVNIONIB · IN · VELEIATE · PAG ALBENSE · ADF · ANTONIS SABI NO ET · PRISCO ET · FVND · MINICIANVM · LAPPONIANVM HISTRIANVM · PATR
30 NVM · IN · VELEIATE · PAG BAGIENNO · ADF L ET · C · ANNIS · ET · POP · ET FVND · ATTIA NVM · PAG ET · ADF · S S QVOS · PLVRIB · SVMMIS · PROF · EST · ₶ XLV ƊXXXIII · IN ₶ IIII

L · CORNELIVS HELIVS · PER · FORTVNATVM · SER · SVVM · PROF · EST · FVND TVPPILIAM · VIBVL LIANVM · VOLVMNIANVM · P · P · DIMID IN VELEIATE · PAG · DOMITIO · ADF SVLPICIO NEPOTE · ET · LICINIO · CATONE · ET · POP ₶ L · ACCIPERE · DEBET ₶ III LXXV N · ET FVND

S S · OBLIGARE ·

C · VIBIVS · SEVERVS · PER · VIBIVM CALVOM · LIB . SVVM · PROF · EST · PRAED RVSTICA · HS DCLXXIII DCLX · N · IN VELEIATE · ET · IN PLACENTINO · DEDVCTO · VECTIGALI · ET QVOD · CORNELIVS GALLICANVS · OBLIGAVIT ACCIPERE · DEB IS LIII CCCLXII · N · ET OBLIGARE · FVND · AESCHINIANVM · P · P · DIMID QVI EST . IN VELEIATE PAG AM BITREBIO · ADF · LVCILIO · COLLINO ET MINICIA · POLLA · ET · POP . QVEM · PROF EST IS XLV IN HS IV · ITEM · SALTVM · SIVE · FVNDOS · VILLAM · SIVE · VELABRAS · ET · CRAEDELIVM QVI SVNT · IN VELEIATE PAG MEDVTIO · ADF · LICINIO · CATONE · ET COELIO · VERO · ET CAE RELLIO VERO · QVEM · PROF · EST · IS CCCI · IN · IS XX · IT·EM · FVND · COELIANVM · QVI EST IN VE LEIATE · PAG · AMBITREBIO · ADF · LICINIO FIRMINO · QVEM · PROF EST IS XXVI · IN IS · II · LXII N ITEM FVNDVM · VETVTIANVM · SCANTINIACVM · QVI EST · IN VELEIATE · PAG · DOMITIO · ADF ANTONIO · PRISCO · QVEM · PROF · EST IS · XXVI · DCLX · N · IN HS II · ITEM · FVND · VIRIANVM QVI EST IN PLACENTINO · PAG VALERIO · ADF · LICINIA · TERTVLLINA · ET · VIBIO · FAVORE ET POP · QVEM PROF · EST HS LXXII · IN · IS VII · ITEM · FVND · STATIANVM · PAG ET ADF · S · S QVEM · PROF · EST IS LXXII · IN HS VII · ITEM · FVND · TRESIANVM PAG · ET · ADF · S S · QVEM PROF · EST · IS · XXXVII · ET FVND · ANTONIANVM · IN VELEIATE · PAGIS · VENERIO · ET · LVRATE ADF · ATILIO SATVRNINO · ET · P · ATILIO · ADIVTORE · ET · POP · QVEM PROF · EST · IS · XII VTROSQVE IN IS · IIII · D · N · ITEM · FVND · CATVRNIACVM · PAG · S · S · QVEM PROF EST IS XLI CL · N · IN HS · III DC · N · ET · FVND · CORNELIANVM · QVI · EST · IN PLACENTINO PAG · VENERIO ADF · LICINIO · FIRMINO · QVEM · PROF · EST · HS XL · IN IS II · I CC N CORNELIA · SEVERA · PROF · EST · PRAED RVSTICA · IN VELEIATE · PER · PRIMIGENIVM · SER · SVVM ET · IN PLACENTINO ZOSIMVM · SER · SVVM DEDVCTO · VECTIGALI · ET QVOD · COR NELIVS · GALLICANVS OBLIGAVIT IS · VNDECIENS · LVIII · CL · N · ACCIPERE · DEBET IS LXXXXI · CX · N · ET · OBLIGARE · FVND · COVANIAS · ET OVILIA IN VELEIATE · PAG · AMBITRE BIO · ADF · MOMMEIO · PERSICO · VIBIO SEVERO · ET · POP · QVEM · PROF · EST · IS CC · IN · HS XVIII ITEM · FVND · OLLIANOS · POMPONIANOS · SVLPICIANOS · COVANIAS · VECONI ANVM · PAG · ET · ADF · S · S · QVOS · PROF EST · IS · XXCVIII · IN IS · VI DCCCXXCV N ITEM · FVND BETTONIANVM · PAG · ET · ADF · S · S · QVEM · PROF · EST · IS XXXII · D · N · IN · HS · III · ITEM FVND · PROTIANVM · PAG · ET · ADF · S · S · QVEM · PROF · EST · IS · XLVIII · IN IS · IIII · D N · ITEM FVND AVLIANVM · TITVRONIANVM · PRO P TRIB · QVI · EST · IN VELEIATE · PAG · DO MITIO · ADF · AFRANIO · APTHORO · ET · TREBELLIO MEMORE · ET · FVND · VLAMVNIVM P · P . S · QVI EST · IN VELEIATE · PAG · BAGIENNO · ADF · FABIO · FIRMO · ET · C · VIBIO · QVOS · DVAB · SVMMIS PROF · EST IS CXII IN · HS V · ITEM · FVND · MOSCHIANVM · QVI · EST · PLACENTI NO · PAG · VERCELLENSI · ADF · ALBIO · SECVNDO · ET · VARRONIA · APOLLONIA · ET · POP QVEM PROF · EST · IS XLVIII · IN IS · III · ITEM · HORTOS · PVBLILIANOS · FADIANOS · QVI SVNT · IN PLACENTINO PAG SALVTARE · ADF · ENNIO · PRIMO ET · MVNATIO MARTIA LE QVOS PROF · EST · HS XXVI IN IS ∞ ITEM · FVND · STATIANVM · CAMPIANVM QVI EST IN · PLACENTINO · PAG · NOVIODVNO ADF ATTIOLINO · PAVLLINO · ET · VIBIO SE CVNDO · QVEM PROF EST HS L · IN IS III · ITEM · FVND APPIANVM · PASSIANVM QVI EST · IN PLACENTINO · PAO BRIAGONTINO · ADF · CORNELIO · STRABONE · ET · SOLONIO A DEPTO · ET POP · QVEM PROF · EST IS CII IN IS VIII · ITEM · FVND · OCLAVIANVM · BETVTI

ANVM · QVI EST · IN PLACENTINO PAG · S · S · ADF · TERTIO FEICONE · ET · LICINIO CATO
NE · ET · POP · QVEM · PROF · EST · HS XXXIII · CC · N IN IS ∞ DCCCXXV · N · ITEM FVNO TIREN
TEANOS · FIRMIANOS · ANNISIDIANOS · IN · PLACENTINO · PAG · CERIALE · ADF · ALBIS
FRATRIBVS · ET · LICINIA · TERTVLLINA · QVOS PROF EST IS LII IN HS · IV · ITEM · FVND
80 LARGONIANVM · IN PLACENTINO · PAG VALENTINO ADF GEMINIO QVEM
PROF EST HS XXIIII IN IS∞D ITEM · FVND NATTIANVM · FABRICIANVM QVI
EST · IN · PARMENSE · PAG · MERCVRIALE · ADF POPILLIS FRATRIB TERENTIA · VERA
ET · POP · QVEM · PROF · EST · IS XXC IN IS V D ITEM FVND · PVTVANVM · VETVTIAN
IN · PARMENSI · PAG · MERCVRIALE · ADF · MAMMIA POLLA · ET · ARRVNTIO · BVR
85 DONE · ET · POP · ET · ARBISTRIANO · IN PARMENSE · PAG · S · S · ADF FVND · NATTIANO
QVOS DVAB SVMMIS · PROF · EST · HS XXII IN HS ∞ CC N ITEM · FVND SCAEVIA
NVM · P · P · DIMID QVI EST · IN · PLACENTINO · ET VELEIATE · PAG · VERCELLENSE ET
AMBITREBIO · ADF VOLVMNIO VERECVNDO · ET · C · POMPONIO · ET · POP · QVEM
PROF EST HS · XXIV IN · IS · II · ITEM · FVND · SCROFVLANVM · ET · SVCCONIANVM · IN
90 PLACENTINO · PAG · MINERVIO · ADF · CASSIS · FRATRIB · L · LABINCO · QVEM · PROF
EST · HS CLXXX · IN HS XXII · ITEM · FVND · POMPONIANVM · ANTONIANVM · P · P · DIM
IN PLACENTINO · PAG · CEREALE ADF · AFRANIA · MVSA · ET · POP · ET · FVND · LITTONIA
NVM · APPIANVM · VCVBATIANVM · QVI · EST · IN PLACENTINO · PAG IVLIO · ADF VI
BVLIO SEVERO · ET · POP · ET · SILVAS CASTRICINAS · ET PICIANAS · QVI SVNT · IN · PLAC
95 PAG VERCELLENSE · ADF · CORNELIA · SEVERA · ITEM · AGELLOS · VIBVLLIANOS · IN
CENTINO · PAG · APOLLINARE · ADF · AFRANIO PRISCO · ET · POP · QVOS · PLVRIB SVMMIS
PROF EST · HS XXVI · IN IS ∞ ∞ · ITEM · FVND · EGNATIANVM SAFINIANVM ·
PVPIANVM · MESTRIANVM · BITVRRITAM IN PLACENTINO PAG · HERCLANIO
ADF · MVNNIO · SEVERO · ET · CASSIO · IVVENE · ET · POP · QVEM · PROFESSA EST · HS LIII
100 IN HS III D N ·

MINICIA · POLLA · PROF EST · PRAED · RVSTICA HS LXV CCCC N · ACCIPERE DEBET ·

AXIMIQVE, PRINCIP
HS · XII · N · F · HS IV DCCCXCVI · SPVRI

HS IIS CCXXXI · N · ET · OBLIGARE FVND · VENECIANVM · TERENTIANVM DOMI
TIANVM · PETRONIANVM · QVI EST · IN VELEIATE · PAG · FLOREIO · ADF · IMP · N
ET · RE · P · LVCENSIVM · QVEM · PROF EST · HS · XXXV · IN HS III · CC N · ITEM · FVND SEX
TIANVM · PAG · S · S · ADF · L · SVLPICIO ET · C · DELLIO · ET · POP · QVEM · PROF · EST · HS XXIIII
IN · HS II XXXI N

T · NAEVIVS · TITVLIVS PER NAEVIVM · CINNAMVM · PROF · EST · PRAEDIA RVSTICA · HS LIII DCCCC · N
ACCIPERE · DEBET HS · IIII · CCLXV N · ET OBLIGARE · FVND · TRIM ... TARQVITIANOS · LOCRE
SIAN · IN VELEIATE · PAG · DOMITIO · ADF · LICINIO CATONE ET · VALERIO NEPOTE QVEM
PROF EST HS · XIII DCCC · N · IN HS ∞LX ....ITEM · FVND · TARQVITIANVM · ADF CORNE
LIS · HELIO ET · ONESIMO · ET · POP · QVEM · PROF · EST HS · XL · IN HS · III · CC · N

C · PONTIVS · LIGVS · PER · L · PONTIVM · FIL · PROF · EST FVND · AVLIANOS CAERELLIANOS · PVL
LIENIANOS · SORNIANOS ET · FVND · PATERNVM · ET · FVND · NAEVIANVM · TITI
ANVM · ET · FVND · METILIANVM VELLEIANVM · HELVIANVM · GRANIANVM
IN VELEIATE PAG · SALVIO · SVP VIC · IRVACCO HS LXII DCCCCXX · N · ACCIPERE · DEBET
HS IIII · DCCCCLXXXX · N · ET · FVND · S · S · OBLIGARE

VALERIA INGENVA · PER · VALERIVM · LVCRIONEM · LIB · SVVM · PROF · EST PRAED · RVS
TICA HS LXVIIII CCLX · N · ACCIPERE DEBET · HS · V · DLIII N · ET · OBLIGARE FVND · VARP
ROS IN VELEIATE PAG · STATIELLO · ADF · RE · P · LVCENSIVM · ET POP QVEM PROF EST · HS XII
CCLX · N · IN · HS · ∞ · ITEM · FVND · AEMILIANVM · ARRVNTIANVM IN VELEIATE
PAG · VELLEIO · VIC · VCCIAE · ADF · RE · P · LVCENSIVM · ET · POP · QVEM · PROF · EST · HS · LVII · N
IN · HS · IIII DLIII N

L · VETVRIVS · SEVERVS · PROF · EST PRAED RVSTICA HS · LV · DCCC · N · ACCIPERE · DEBET · HS IVCCCCXXVI · N
ET · OBLIGARE · FVND · VALERIANVM · GENAVIAM · P · P · DIMID · ET · FVND · LICCOTEVCVM · P · P ·
QVARTA · IN VELEIATE · PAG · DIANIO · ADF · CLODIS · ET · LICINIO QVOS · DVABVS SVMMIS
PROF · EST · HS XVIIII DCCC · N · IN · HS · ∞CCXXVI · N · ITEM · FVND CAVDIACAS · P · P · DIM
IN VELEIATE · PAG · STATIELLO · ADF · COELIO · VERO · ET · CORNELIO PROBO · QVEM PROF
EST · HS · XXXVI · IN HS · III · CC N ·

L · VALERIVS · PARRA PER · VALERIVM · ACCEPTVM · FIL · SVVM · PROF · EST · PRAED · RVSTICA · DE
DVCTO · VECTIGALI · HS · XCVIII · ACCIPERE · DEBET · HS VII · DCCCLXXXVII · N · ET OBLICA
RE · FVND · AMINIANVM · ATILIANVM · PROPERTIANVM · CVM · CASIS VECTIGALIA
EBVRCIANIS · POLLIANVM · FERRAMIANVM · PAG · FLOREIO · ADF · PETRONIO EPI
MELE ET HERENNIO NEPOTE · ET · ARRVNTIA · TERTVLLINA QVEM · PROF · EST
HS · XXC · IN HS · VII · ITEM · FVND · VELABRAS · P · P · DIMID · QVI · EST · IN · PLACENTI
NO · PAG · HERCVLANIO · ADF · DELLIO · PROCVLO · ET · VOLVMNIO · CARPO · QVEM

35 PROF · EST · HS XX · IN · HS · DCCCLXXXVII N

BETVTIA · FVSCA · PER · BETVTIVM · LIB · SVVM · PROF · EST · DEDVCTO · VECTIGALI · FVND · PO PILIANVM · ET VALERIANVM · IN VELEIATE · PAG · MEDVTIO · ADF · IMP · N · ET · RE · P · LVCEN SIVM · ET · AELIO · SEVERO · ET SATRIO SEVERO · HS · XC · CC · N · ACCIPERE · DEBET · HS VII · CC XLIII N · ET FVND · S · S · OBLIGARE

40 GITTIA · MARCELLA · PROF · EST · SALTVM · DRVSIANVM · CVM · COLONIS · DVABVS · MAGI MAGIANA · ET · FERRANIA · IN VELEIATE · PAG · SALVIO · ADF · ANTONIO · VERO · ET · POPI LIO · AGENTE ET · C · ET · L · HERENNIS · NAEVIS · FRATRIB QVI EX REDITV · AESTIMATVS EST HS · C · ACCIPERE DEBET · HS VIII L · N

PETRONIVS · EPIMELES · PROF FVND CARRVFANIANVM · ET VENTILIANVM · CVM CASIS . IN

45 VELEIATE · PAG · FLOREIO · ET · IN PLACENTINO · PAG · HERCVLANIO ADF · Q · BAEBIO · VERO · ET VIRIO NEPOTE ET · POP · DEDVCTO · VECTIGALI · HS · LXXI CCLVI N ACCIPERE · DEBET · HS · V DCCXIIII N ET · OBLIG · FVND · S · S ·

Q · ACCAEVS · AEBVTIVS · SATVRNINVS · PER · AEBVTIVM HERMEN · LIB · SVVM · PROF · PRAED · RVS TICA · DEDVCTO · VECTIGALI HS CLVIII DCCC · N · ACCIPERE · DEBET · HS · XII DCCAVI · N · ET OBLI

50 GARE · FVND ANTONIANOS . IN VELEIATE · PAG · ALBENSE · VICO LVBELLO · ADF COELIO · VERO ANNIS · ARRVNTIS · ET · RE · P · LVCENSIVM · QVOS · PROF · EST · HS CC

C · NAEVIVS · FIRMINVS · ET · PVPILL · NAEVIVS · MEMOR · PER · L · NAEVIVM · PROF · SVNT · PRAED RVSTICA · DEDVCTO VECTIGALI · HS CXIII · DC · N · ACCIPERE DEBENT · NAEVIVS · FIRMVS ET · NAEVIVS · PVPILLVS · TVTORE AVCTORE HS VIIIIXCIV N · ET · OBLIGARE · FVND · DIDIA

55 NVM · ALBIANVM · VIBIANVM · IN VELEIATE · PAG BAGIENNO · ADF · L · ET · C · ANNIS · ET NAEVIS · VERO · ET · PRISCO · ET · SVLPICIA · PRISCILLA · ET · POP · QVOS · PROF · SVNT · HS LXXIIII · DCC · N · IN HS · IIII · XCIIII · N · ITEM · FVND · BETVTIANVM · VLAMONI VM · PAG · S · S · ADF · NAEVIS · VERO · ET · PRISCO · ET · APPIS · VERO · ET · MARCELLO · ET · LICI NIO · CATONE · ET · ANTONIO · PRISCO · ET · POP . QVOS · PROF · SVNT · HS · XCIIX · D · IN · HS V

60 COLONI · LVCENSES · PVBLICE · PROFESSI · SVNT · SALTVS · PRAEDIAQVE · BITVNIAS · SIVE QVO ALIO VOCABVLO SVNT · PRO · INDIVISO · PRO PARTE · TERTIA · QVAE · PARS · FVIT · C · ATTI · NEPOTIS ET QVASCVMQVE · PARTES · HABVIT · ATTIVS · NEPOS · CVM · ANNIS · FRATRIB · ET · RE · P · LVCENSIVM ET · COELIO · VERO · ITEM · SALTVS · PRAEDIAQVE · IVNCTA · QVI · MONTES · APPELLANTVR · QVAE FVERVNT · ATTI · NEPOTIS · PROPRIA · VNIVERSAQVE · ITEM · SALTVS · PRAEDIAQVE · VCCI

65 AE · ET · SALTVS · PRAEDIAQVE · LATAVIO · VECTIGALIA · ET · NON · VECTIGALIA · ET · SALTVS PRAE DIAQVE · LAEVELI · RT · SALTVS · PRAEDIAQVE · BERVSETIS · ET · SALTVS · PRAEDIAQVE · COE LIANA · ET · SALTVS · PRAEDIAQVE · BORATIOLAE · ET · SALTVS · PRAEDIAQVE · VARISTO · ET SALTVS · PRAEDIAQVE · LÉSIS · ET SALTVS · PRAEDIAQVE DINIVM . ET · SALTVS · PRAEDIAQ POPTIS · ET SALTVS · PRAEDIAQVE · TIGVLLIAE · ET · SALTVS PRAEDIAQVE · METTIAE · ET

70 SALTVS · PRAEDIAQVE · BARGAE · ET · SALTVS · PRAEDIAQVE · BOTELIS · ET · SALTVS · PRAEDI AQVE TARBONIAE · ET · SALTVS · PRAEDIAQVE · VELLANIVM · VECTIGAL · ET · NON VECTIGAL SIVE ALIS · NOMINIB · VOCABVLIS · QVE SVNT · QVI SVNT · IN LVCENSI · ET · IN VELEIATE ET IN PARMENSE · ET · IN PLACENTINO · ET MONTIBVS · ADF COMPLVRIBVS · EXCEPTIS PRAEDIS · CAERELLIANO · COLLE · ET · PRAEDIS · QVAE ATTIVS · NEPOS · CVM PRISCILLA ALI

75 QVANDO · POSSEDIT · HS VICIES QVINQVIES · DEDVCTIS · RELIQVIS · COLONORVM · ET

VSVRIS · PECVNIAE · ET · PRETIS · MANCIPIORVM · QVAE · IN · EMPTIONE · EIS · CESSERVNT
HABITA · RATIONE · ETIAM · VECTIGALIVM · HS [XVI] ACCIPERE · DEBENT · HS CXXVIII · DCC
LXXX · N . ET · OBLIGARE · SALTVS · SIVE · PRAEDIA · QVAE · S · S · S · DEDVCTA PARTE · QVARTA . ∽
T · VALIVS · VERVS · PROF · EST · PRAED · RVSTICA DEDVCTO · VECTIGALI · HS · CCXLVI · DCCCXXXXII · N
ACCIPERE · DEBET · HS XVIIII ET · OBLIGARE · FVND · CANINIANVM · IN PLACENTINO · PAG
VERCELLENSE · ADF · FISIO · YACINTHO · ET · PETRONIS · FRATRIBVS QVOS · PROF · EST · HS · XL ·
IN · HS · III · ITEM · FVND CORNELIANVM · DELLIANVM · PAG · CERIALE · ADF · VALERIS · FRATRIB
ET · ALIS . QVOS · PROF · EST HS XXXVIII DCC N IN HS III . ITEM · FVND · SIVE SALTVM · CALVENTI
ANVM · SEXTIANVM · CVM · VADIS · ET · FVND · SALVIANVM · ET · CAMPVM · VECTIGAL · ET NON
VECTIGAL · ET FVND · EPPIANO · TITIOLANO . HISTRIODVNO · ET · FVND · TAVRIANIS · DVOB
ET FVND · AFRIANO · DEXTRIANO · CVM · MERIDIB OMNIB · ET · ALLVVIONIBVS · IVNCTIS · PRAE
DIS · S · S · QVAE SVNT · IN PLACENTINO · PAG · SINNENSE · ADF · GALLIS · FRATRIB · ET QVARTO
MODESTO · ET · REI · P · PLACENTINORVM · ET · ALIS · QVOS · PROF EST · HS · CL · CC · N · IN HS · VIII
ITEM · FVND · VITVLIANVM . IN PLACENTINO · PAG · VERCELLENSE · ADF · LICINIA · TER
TVLLINA · ET · PAGANIS · PAGI · AMBITREBI · QVEM · PROF · EST HS XXC · IN · HS LXX
P · PVBLICIVS · SENEX · PROF · EST · PRAEDIA · RVSTICA HS CCLXXI · C · N · ACCIPERE · DEBET · HS XXICC∞XI
ET · OBLIGARE FVND · NVMERIANVM · QVI · EST · IN PLACENTINO · PAG · HERCVLANIO · AD
NOVELLIO · FVSCO · ET SVLPICIA · ERATO QVEM · PROF · EST · HS XXXVII · ET · FVND · PETRONI
ANVM PAG · S S · ADF · CORNELIS · FRATRIB · ET · FVND · S · S · QVEM · PROF · EST · HS XI · IN HS · IV
ITEM · FVND STANIACVM · TOTVM · CVM · CASA · VALERIANA · P · P · SEXTA · PAG · S · S · ADF · S S
ET · NOVELLIO · FVSCO . ET · POP · QVEM · PROF · EST · HS · VI · ET · FVND · BIRRIANVM VEL
LEIANVM · CVM · MERIDIB · QVI EST PAG S · S · ADF C · LVCILIO · L · VIRIO · ET · POP · QVEM
PROF EST HS XLVI · IN · HS IIII D N ITEM FVND · BAEBIANVM PAG · S · S · ADF AV
RELIA · EXORATA · ET · P · AVRELIO · ET · POP · QVEM · PROF · EST · HS · VI · ET · FVND · PES
CENNIANVM · PAG · S · S · ADF · MINICIA POLLA · ET CALLIDIA · VIBIA · ET · POPVLO
QVEM · PROF · EST · HS XX · IN HS ∞ ∞ · ITEM · FVND · VICRIANVM · PAG · S · S · ADF

IS & IMP , CAES , NERVAE
VS · I · HS CXLIV · SPVRIA I HS CXX

VELLEIO INGENVO · ET CAERELLIO . VERO ET POP · QVEM · PROF · EST · HS · VIII ET FVND · BALBINIANVM PAG · S · S · ADF · POP · QVEM PROF · EST · HS · XL · IN HS · IIII ITEM · FVND · LVCILIANVM · PAG · S · S · ADF · L · MARCILIO · AVILLIA PHILAENA · ET FVNDI · SIVONIANI · PARTEM · QVARTAM · PAG · S · S · ADF · SVLPICIA · ERATO · ET FVND · CALIDIANVM · PAG · S · S · ADF · C · MARCILIO · L · ENNIO · ET · FVND · MARCILIANVM · PAG · S · S · ADF · MARCILIO · PIETATE · ET SVLPICIA · ERATO · ET · FVND · HOMVSIANVM · PAG · S · S · ADF · SVLPICIA ERATO · ET SERTORIA · POLLA QVOS PLVRIBVS SVMMIS · PROF · EST · HS XLII DCCC · N · IN HS · III · D N · ITEM · FVND · PAPIRIANVM · PAG · S · S · ADF · M · VIRIO · ET POP · ET · FVND · MATELLIANVM PAG · ET · ADF · S · S · ET · FVND · VELLEIANVM · PAG · S · S ADF · L · SITRIO · ET SVLPICIA · ERATO · ET · FVND CALPVRNIANVM · PAG · S · S · ADF DELLIO · VERO · ET · POP · ET FVND · LVCILIANVM · PETRONIANVM PAG · S · S · ADF · DELLIO · VERO · ET · VALERIO VERO · QVOS · PLVRIBVS SVMMIS · PROF · EST · HS · XXVIII · IN HS ∞ DCCCXL · N · ITEM · FVND · PLAVTIAN QVI EST · IN · PLACENTINO · PAG · VERONTENSI · ADF · POMPEIO · PRIMIGENIO ET POP · ET FVND · PHILETIANVM · CVM MERIDE · VICRIANA · IN PLACENTINO · PAG · HERCVLANIO · ADF · CAERELLIO · VERO · ET · POP · QVEM · DVABVS SVMMIS · PROF · EST · HS · XXIII DC · N · IN · HS II ·

L · VIRIVS · FVSCVS · PROF EST · PRAED · RVSTICA HS CCLXVIIII · ACCIPERE · DEBET · HS XXI DCL · N · ET OBLIGARE · FVND · OCTAVIANVM QVI EST · IN PLACENTINO · PAG · HERCLANIO ADF GITTIA MARCELLINA · ALBIO · PRISCO · ET · POP QVEM · PROF · HS XXXVI · IN HS · III CL · N · ITEM · FVND · VIRTIANVM QVI EST · IN PLACENTINo PAG · S · S · ADF · VELLEIO · INGENVO · LICINIO · SENINO · ET · POP QVEM · PROF · EST HS XL · IN HS III D N · ET FVND · NVMISIANVM · PAG · S · S ADF · PETRONIO SERVANDO ET RAECIO FORTVNATO ET POP · QVEM PROF EST HS LXV · IN HS VI D N · ITEM FVND HOSTILIANVM · PAG · S · S · ADF · T · AVILLIO · ET · LICINIO · SENINO · ET · POP · QVEM PROF · EST HS · X · ITEM · FVND · VIRTIANVM · PAG · S · S · ADF · PVBLICIO · SENINO · ET POMPONIA · PROCVLA · QVEM · PROF · EST · HS XXXVI · IN · HS · IIII · ITEM · FVND · PISTEL PAG · S · S · ADF · M · VIBIO ET OLIO · CRESCENTE · ET · POP · QVEM · PROF · EST · HS · XXX · ET FVND · CALVIANVM · PAG · S · S · ADF · TVLLIO PRIMIGENIO · ET · OLIO · PVDENTE QVEM · PROF EST · HS · XX · IN HS · IIII · D · N

ITEM OBLIGATIO PRAEDIORVM FACTA PER CORNELIVM · GALLICANVM OB HS · LXXII · VT · EX · INDVLGENTIA · OPTIMI · MAXIMIQVE · PRINCIPIS IMP · CAES · NERVAE · TRAIANI · AVGVSTI GERMANICI · PVERI · PVELLAEQ ALIMENTA ACCIPIANT · LEGITIMI · N · XIIX · IN SINGVLOS · HS XVI NFIVNT · HS · IIICCCCLVI · LEGITIMA · HS XII · FIT SVMMA · VTRAQVE HS IIIDC QVAE FIT · VSVRA ⊏⊏— SVMMAE · S · S

C · COELIVS · VERVS PROFESSVS EST SALTVS AVEGAM VECCIVM DEBELOS CVM FIGLINIS · SALTVS VELVIAS LEVCOMELIVM QVI SVNT · IN VELEIATE PAG ALBENSE · ET VELLEIO · ADF · RE · P · LVCENSIVM · ET RE P · VE
40 VELEIATIVM · HS XC · ACCIPERE DEBET · HS IX ITEM PROF · EST · FVND VALERIANVM T · OVIANAS · ADRVSIACVM LVCILIANVM · P · P · DIM · ET · FVNDVM NONIACVM · PRO · P IIII QVI SVNT · IN VELEIATE PAG STATIELLO ADF ANNIA VERA · RE · P · LVCENSIVM · ET POP HS LX ACCIP DEBET · HS VI

45 L · CORNELIVS · SEVERVS · PROFESSVS EST · SALTVM BLAESIOLAM QVI · EST · QVI EST · IN · LIBARNESE · ET VELEIATE · PAGIS · BAGIENNO · ET MONINATE ADF · VIBIO · SEVERO ET · POP · HS CCCL · ACCIPERE · DEBET · HS XXXV

C · VIBI · SEVERI · PROFITENTE · IPSO · FVNDI · AVRELIANVS · COELIANVS · QVI · S · IN VELIATE PAG · AMBITREBIO ADF · C · VOLVMNIO · MEMORE · ET · POP ·
50 HS XXX ACCIPERE · DEBET HS III

ITEM · SALTVS · ATTINAVA CVM · FVNDO FLAVIANO MESSIANO VIPPONIAN· QVI · EST · IN VELEIATE · PAG · AMBITREBIO · ADF L · CORNELIO SEVERO ET · POP · HS · XXX · ACCIPERE DEBET · HS III

M MOMMEI · PERSICI · PROFITENTE · IPSO · SALTVS NEVIDVNVS · IN VELEIAT
55 PAG · SVLCO · ADF · LICINIO CATONE · VETTIS · FRATRIBVS · ET · POP · HS · LX ACCIP · DEBET · HS · VI ·

VIBIAE · SABINAE · PROFITENTE · VIBIO · IDAEO · SALTVS · CARVCLA ET VELIVS ET · FVND · NAEVIANVS · P · P · DIM · PAGIS · SALVIO · ET · VALERIO · INTER ADFINES . REMP · LVCENSIVM · ET · P · NAEVIVM · PROBVM · ET · C · TITIVM
60 GRAPHICVM · ET Q · CASSIVM · FAVSTVM · ET · POP · HS C ACCIP · DEBET · HS X

Obligatio Prædiorum ob Sestertium deciens [1] *quadraginta quattuor milia ut ex indulgentia optimi maximique Principis Imperatoris Cæsaris Nervæ Trajani Augusti Germanici Dacici Pueri Puellæque alimenta accipiant legitimi numero* 245. *in singulos Sestertios* 16. *numos. Fiunt Sestertii* 47040. *numi legitimæ numero* 34. *singulæ Sestertios* 12. *numos. Fiunt Sestertii* 4896. *Spurius* 1 *Sestertios* 144., *Spuria* 1 *Sestertios* 120. *Summa Sestertiorum* 52200. *quæ fit usura* ⚌—⚌ *sortis supra scribtæ.*

1. *Cajus Volumnius Memor, et Volumnia Alce per Volumnium Diadumenum libertum suum professi sunt Fundum Quinctiacum, Aurelianum, Collem Muletatem cum silvis, qui est in Velejate Pago Ambitrebio adfinibus Marco Mommejo Persico, Satrio Severo, et Populo Sestertiis* 108000. *accipere debet Sestertios* 8692. *numos, et Fundum supra scriptum obligare.*

2. *Marcus Virius Nepos professus est prædia rustica deducto Vectigali Sestertiis* 310545. *numis, accipere debet Sestertios* 25353. *numos, et obligare Fundum Planianum, qui est in Velejate Pago Junonio adfinibus Prisco Palameno, et Vellejo Severo, et Populo, quem professus est Sestertiis* 14000. *et Fundum Suigianum cum casis tribus Pago suprascripto, adfinibus Cajo Calidio, et Vellejo Proculo, et Populo quem professus est Sestertiis* 20000. *et Fundum Petronianum Pago, et adfinibus suprascriptis quem professus est Sestertiis* 4000., *et Fundum Manlianum Hostilianum cum casa Pago suprascripto adfine Cœlio Vero, et*

---

(1) Il Sesterzio era la moneta preferita al Denaro e al Quinario nel denominare le somme, delle quali variava il valore col variare del genere nel quale era espresso. Se nel mascolino, come è costantemente detto nel testo di questa Tavola, indica unità, come indica migliaja se nel neutro: perciò *decem Sestertii* vale dieci Sesterzii, e *decem Sestertia* vale dieci mila Sesterzii. Che se poi l'avverbio numerico amplificativo si mette al sostantivo, vale centomila, e così *Deciens*, o *Decies Sestertium* indica dieci volte cento mila, ossia un milione di Sesterzii.

Bœbio Vero, et Populo, quem professus est Sestertiis 11000. *in Sestertios* 3353. *numos. Item Fundum Manlianum, Storacianum, Calpurnianum Pago suprascripto adfinibus vivis Stolicinis fratribus, et Vettiis fratribus, quem professus est Sestertiis* 20000., *et Fundum Munatianum, Attianum cum casis tribus Pago suprascripto adfinibus Valerio Adulescente, et Bœbio Vero, et Populo, quem professus est Sestertiis* 28000., *et Fundum Munatianum Attianum cum casis, Pago suprascripto, adfinibus Nœviis fratribus, et Syllœlis fratribus, quem professus est Sestertiis* 14000. *in Sestertios* 5000. *Item Fundum Arsuniacum cum casis pro parte dimidia, et tertia et duodecima Pago suprascripto, adfinibus Cœlis fratribus, et Populo, quem professus est Sestertiis* 84333. *numis in Sestertios* 6000. *Item Fundum Propertianum Pago suprascripto cum casa, adfinibus Atilio Pulameno, et Aiasis fratribus, et Populo, quem professus est Sestertiis* 21410. *numis, et Fundum Messianum, Allelianum pro parte quarta, qui est in Velejate Pago Domitio, adfinibus Volumnio Crescente, et Novelliis fratribus, et Populo, quem professus est* 14000. *et Fundum Licinianum Virianum pro parte dimidia, qui est in Velejate Pago Junonio, adfinibus Palameno Prisco, et Pullieno Prisco, quem professus est Sestertiis* 7600. *numis in Sestertios* 3000. *Item Fundos sive Saltus Narianos, Catusanianos pro parte dimidia et quarta, qui sunt in Velejate Pago Junonio adfinibus Cajo Cœlio Vero, et Dellio Proculo, quos professus est Sestertiis* 64000. *in Sestertios* 4000. *Item Fundum Munatianum, Præstanum, Vibianum, Vaculejanum Pago suprascripto, adfinibus Stonicelis fratribus, et Populo, quem professus est Sestertiis* 14000. *et Fundum Cornelianum Collacterianum Flaccelliacum cum Colonia Munatiana Artefigia pro parte dimidia, et Coloniam Vettianam Cornelianam pro parte quarta Pago suprascripto adfinibus Cœlio Vero, et Catunio Pupillo, et Populo, quem professus est Sestertiis* 26300. *numis, item Fundum Acilianum, Albonianum, Caninianum pro parte dimidia Pago suprascripto adfinibus Dellio Proculo, et Æbutiis fratribus, et Populo, quem professus est Sestertiis* 10432. *numis in Sestertios* 4000.

3. *Titus Nœvius Verus per Nœvium Nepotem filium professus est prædia rustica deducto vectigali Sestertiis* 77192. *accipere debet Sestertios* 6197. *numos, et obligare Colonias duas in Velejate Pago Bagien-*

no Vico Ivanelio, adfinibus Cajo Nævio, et Marco Appio, et Populo, quas professus est Sestertiis 10000. *et Coloniam Pago suprascripto Vico Nitelio adfinibus Licinio Catone, et Populo, quem professus est Sestertiis* 9000., *et Fundum Ebureliam cum Silvis pro parte quarta in Velejate Pago Domitio adfinibus Sulpicia Priscilla, et Populo, quem professus est Sestertiis* 12829. *numis, et Fundum Messianum Pago suprascripto, adfinibus Apthoro, et Cajo Volumnio, et Populo, quem professus est Sestertiis* 11000. *in Sestertios* 3000. *numos. Item Fundum Ivanelium, qui est in Velejate Pago Bagienno adfinibus Nævio Firmo, et Appio Vero, et Virio Firmo, et Populo, quem professus est Sestertiis* 70000. *in Sestertios* 3197. *numos.*

4. *Cajus Valerius Verus professus est suo nomine, et Lucii Valerii fratris sui, et Publii Valerii Ligurini prædia rustica Sestertiis* 107400. *numis, accipere debent Sestertios* 12233. *numos, et obligare Fundos Terentianos, et Malapagios, qui sunt in Velejate Pago Statiello adfinibus Republica Lucensium, et Licinio Ruparcellio, et Populo, quos professus est Sestertiis* 53500. *numis in Sestertios* 5000. *Item Fundum Ibittam Pago, et adfinibus suprascriptis, quem professus est Sestertiis* 20503. *numis, Item Fundum Crossiliacum Pago, et adfinibus suprascriptis, quem professus est Sestertiis* 2100. *numis in Sestertios* 2000. *Item Fundos Buelabras, et Tuscluatum pro parte dimidia, qui sunt in Velejate Pago Salutare, adfinibus Marco Vario, et Cœlio Pudente, et Populo, quem professus est Sestertiis* 30000. *in Sestertios* 2233. *numos. Item Fundum Mettunia Pago suprascripto adfinc Republica Velejatium, quos professus est Sestertiis* 31600. *numis in Sestertios* 3000.

5. *Marcus Antonius Priscus professus est prædia rustica Sestertiis* 233080. *numis, accipere debet Sestertios* 18028. *numos, et obbligare Fundos duos Antonianum et Cornelianum, qui sunt in Velejate Pago Albense Vico Seceniæ, adfinibus Antonia Vera, et se ipso, quos professus est Sestertiis* 23000. *in Sestertios* 2000. *Item Fundos duos Albonianos Vibullianos loco suprascripto, adfinibus Aulio Prisco, et suprascriptis, et Fundos Antonianos duos loco suprascripto adfinibus Antonia Sabina, et Vera, et Populo, quos professus Sestertiis* 18000. *et Vetutianum, Acutianum adfinibus Calidio Proculo, et Populo loco suprascripto, et Fundum Ancharianum loco suprascripto adfinibus Calidio*

Prisco, et Antonia Vera, et Populo, quos professus est pluribus summis Sestertiis 43658. *numis in Sestertios* 4000. *Item Fundum Calidianum, Licinianum Pago suprascripto Vico Blondelia adfinibus Antonio Sabino, et Calidio Prisco, et Fundum Calidianum, Sarvellianum, Papirianum, loco suprascripto adfinibus Calidiis Vero, et Proculo, et Populo, et Fundos Virianos, Calidianos, Salvianos duos loco suprascripto, adfinibus Antonio Sabino, et Calidio Vibio, quos pluribus summis professus est Sestertiis* 23830. *numis, in* 12028. *numos. Item Fundos duos Valianos, Antonianos, Messianos, Caturnianos loco suprascripto, adfinibus Virio Sivero, et Albio Secundo, et Cajo Cominio, et Populo quos professus Sestertiis* 32000. *in Sestertios* 3000. *Item Fundum Bassilianum, Caturnianum loco suprascripto adfinibus Atilio Firmo, et Anniis fratribus, et Populo, Item Fundum Atilianum loco suprascripto, adfinibus Atilio Firmo, et Populo, et Fundum Saccuasicum Sextianum loco suprascripto adfinibus Anniis fratribus Lucio et Cajo, et Fundum Atilianum cum Silvis, communionibus, Anniis fratribus, et Atilio Firmo, quos pluribus summis professus est Sestertiis* 46000. *in Sestertios* 4000. *Item Fundum Ennianum loco suprascripto, sive Pago Domitio, adfinibus Virio Severo, et Albio Secundo, et Populo, quem professus est Sestertiis* 35000. *in Sestertios* 3000.

6. *Publius Afranius Apthorus professus est prædia rustica Sestertiis* 425000. *accipere debet Sestertios* 34206. *numos, et obligare Saltum Helvonum, qui est in Velejate Pago Domitio adfinibus Anniis fratribus, et Volumnio Crescente, et Populo, quem professus est Sestertiis* 275000. *in Sestertios* 25000. *Item Coloniam Solicelos Pago suprascripto, adfinibus Sulpicia Prisca, et suprascriptis, quem professus est Sestertiis* 25000., *in Sestertios* 2000. *Item Saltum Atieliam Pago suprascripto adfinibus Licinio Catone, et Antonio Prisco, et Populo, quem professus est Sestertiis* 125000. *in Sestertios* 7206. *numos.*

7. *Lucius Cornelius Onesimus professus est Saltum Tupellium, Volumnianum, pro parte dimidia, qui est in Velejate Pago Domitio adfinibus Cornelio Helio, et Sulpicio Nepote, et Populo Sestertiis* 51000. *accipere debet Sestertios* 4104. *numos, et pro parte Saltum suprascriptum obligare.*

8. *Publius Atilius Saturninus per Castricium Secundum professus est Fundum Fontejanum, qui est in Velejate Pago Junonio adfinibus Atilio*

Adulescente, et Mœlio Severo, et Populo Sestertiis 50000. *accipere debet Sestertios* 4025. *numos, et obligare Fundum suprascriptum.*

9. *Sulpicia Priscilla per Sulpicium Subarum libertum suum professa est prædia rustica* 490000. *accipere debet Sestertios* 38630. *numos, et obligare Saltum, sive Fundum Rubacotium, et Solicelo in solidum, et Saltum Eboreliam pro parte dimidia, qui est in Velejate Pago Domitio, sive Ambitrebio, adfinibus Afranio Apthoro, et Cœlio Vero, et Populo, quem professa est Sestertiis* 400000., *in Sestertios* 34000. *Item Saltum Rubacaustos in Velejate Pago Domitio, adfinibus Afranio Apthoro, et Sulpicia Prisca, et Populo, quem professa est Sestertiis* 90000. *in Sestertios* 4630. *numos.*

10. *Marcus Vibius, Quinti filius, per Marcum Vibium Verum filium suum professus est prædia rustica Sestertiis* 80000. *accipere debet Sestertios* 6438. *numos, et obligare Fundum Mucianum, Veturianum cum Meride, qui est in Velejate Pago Florejo adfinibus Petronio Epimele, fratribus Atedis, et Populo, quem professus est Sestertiis* 56000. *in Sestertios* 5000. *Item Fundum Cellianum, Flavianum Pago suprascripto, adfinibus Atedis fratribus, et se ipso, et Populo, quem professus est Sestertiis* 24000. *in* 1438. *numos.*

11. *Lucius Sulpicius Verus professus est prædia rustica Sestertiis* 71522. *numis, accipere debet Sestertios* 5714. *numos, et obligare Fundos Lubautinos, Obsidianum, Arrianum, qui est in Velejate Pago Valerio, adfinibus Republica Lucensium, et Minicio Vero, et Vicrio Sabino, et Lucio Atilio, et Fundum Marianum in Velejate Pago Salvio, adfinibus Granio Prisco, et Tarsunio, et Sulpicio Baccho, quos duabus summis professus est Sestertiis* 28600. *numis, in Sestertios* 2224. *numos. Item Fundos Lucilianos, Didianos, qui sunt in Velejate Pago Valerio, adfinibus Lucensibus, et Valeria Polla, quos professus est Sestertiis* 40000. *in Sestertios* 3500. *numos.*

12. *Cajus Vibius Probus per Vibium Sabinum professus est prædia rustica Sestertiis* 58800. *numis, accipere debet Sestertios* 4668. *obligare Fundos Maticianos cum casis in Velejate Pago salutare, adfinibus Attielio, et Nœviis fratribus, quos professus est Sestertiis* 24000. *in Sestertios* 2000. *Item Fundos Geminianos, Pisuniacum Pago suprascripto adfinibus Atilio Attielao, et Populo, quos professus est Sester-*

tiis 12700. *numis, in Sestertios* 1000. *Item Casas Pago, et adfinibus suprascriptis, et Fundos Veccalenium, Cottasianum pro parte dimidia Pago suprascripto adfinibus Atilio Attielao, et Vellejo Ingenuo, quos duabus summis professus est Sestertiis* 22000., *in Sestertios* 1668. *numos.*

13. *Marcus Mommeius Persicus professus est prædia rustica in Velejate, et Placentino, deducto Vectigali, et eo quod Cornelius Gallicanus obligavit* 1180600. *numis, accipere debet Sestertios* 94765. *numos, et obbligare Fundum Attianum in Velejate Pago Ambitrebio adfinibus Pontiis fratribus, et Fundum Albianum Pago suprascripto adfine Fundo suprascripto, et Fundum Furianum pro parte quarta Pago suprascripto, et Fundum Metellianum pro parte dimidia, et sexta Pago suprascripto, adfinibus Battis fratribus, et Fundos Mucianum, Vettianum pro parte dimidia Pago suprascripto adfinibus Virio Severo, et Minicia Polla, quos professus est pluribus summis Sestertiis* 56460. *numis, in Sestertios* 3000. *Item Fundum Statianum cum Colonia Gentiana Pago suprascripto, adfinibus Licinio Catone, et Vibio Severo, quem professus est Sestertiis* 40000. *in Sestertios* 3500. *numos. Item Fundum Lerejanum pro parte dimidia Pago suprascripto adfine Republica Placentinorum, quem professus est Sestertiis* 22500. *numis, et Fundum Æstinianum Antistianum Cabardiacum pro parte dimidia Pago, et adfinibus suprascriptis, quem professus est Sestertiis* 45000. *in Sestertios* 5000. *Item Fundum Vellium Pago suprascripto, adfine Marco Bœbio, quem professus est Sestertiis* 56000. *in Sestertios* 5000. *Item Fundum Vibianum, Bœbianum Pago suprascripto adfine Lucio Atilio, quem professus est Sestertiis* 50000. *in Sestertios* 3500. *numos. Item Fundum Olympianum pro parte dimidia Pago suprascripto adfinibus Virio Severo, et Volumnio Memore, quem professus est Sestertiis* 26000. *in Sestertios* 2000. *Item Saltum Attianum cum Fundo Flaviano Vipponiano pro parte dimidia. Item Fundum Messianum pro parte tertia, et vigesima quarta Pago suprascripto, adfinibus Cornelia Severa, et Licinio Catone, quos professus est Sestertiis* 77500. *in Sestertios* 7500. *numos. Item Fundum Castricianum Pago suprascripto Vico Flania adfinibus se, et Aliis, quem professus est Sestertiis* 60000. *in Sestertios* 5444. *numos. Item Fundum Calventianum, quem professus est Sestertiis* 40000.

in Sestertios 3500. *numos. Item Fundum Calidianum, quem professus est Sestertiis* 35000. *in Sestertios* 3000. *Item Fundum Gallianum, quem professus est Sestertiis* 12000. *in Sestertios* 1000. *Item Fundum Murrianum, quem professus est Sestertiis* 85000. *in Sestertios* 7500. *numos. Item Fundum Ligusticum, quem professus est Sestertiis* 40000. *in Sestertios* 3500. *numos. Item Fundum Ennianum pro parte dimidia, quem professus est Sestertiis* 15000. *in Sestertios* 1000. *Item Fundum Valerianum, quem professus est Sestertiis* 85000. *in Sestertios* 7500. *numos. Item Saltum Canianum, quem professus est Sestertiis* 16000. *in Sestertios* 1000. *Item Fundum Cabardiacum veterem in Velejate Pago suprascripto, adfinibus Cajo Volumnio Memore, et Republica Placentinorum, et Metello Firmino, quem professus est Sestertiis* 210000. *in Sestertios* 17000. *Item Fundum Licinianum pro parte dimidia, qui est Pago suprascripto, adfine Licinio Vero, quem professus est Sestertiis* 8000. *et Fundum Dellianum cum Colonia, qui est in Velejate Pago Florejo, adfinibus Granio Prisco, et Bœbio Vero, quem professus est Sestertiis* 23600. *numis, in Sestertios* 2321. *numos. Item Fundum Atilianum, qui est in Placentino Pago Venerio, adfine Lucio Atilio, quem professus est Sestertiis* 30000. *in Sestertios* 2500. *Item Fundum Clennanum, pro parte dimidia Pago suprascripto quem professus est Sestertiis* 25000. *in Sestertios* 2000. *Item Fundum Granisium, Furianum, Munatianum in Placentino Pago suprascripto adfine Licinio Catone, quem professus est Sestertiis* 12000. *in Sestertios* 1000. *Item Fundum Cinnianum Pago suprascrito, adfine Fundo suprascripto, et Fundum Bittianum pro parte dimidia Pago suprascripto, adfine Lucio Atinio, et Fundum Caninianum Pago suprascripto, adfinibus Fundis suprascriptis, quos professus est pluribus summis Sestertiis* 16056. *numis, in Sestertios* 1000. *Item Fundum Satrianum in Placentino Pago Vercellense, adfinibus Domitio Primo, et Atilio Saturnino, quem professus est Sestertiis* 56000. *in Sestertios* 5000. *Item Fundum Vennulejanum Pago Vercellensi, adfine Clodio Grapto, et Fundum Solianum, et Fundi Avilliniani partem dimidiam, in Placentino Pago Veronense, adfinibus Publio Atilio, et Arruntio Nepote, et Fundum Blassianum pro parte sexta Pago Lurate adfinibus Mirulinis, quos pluribus summis professus est Sestertiis* 18000. *in Sestertios* 1000. *numos.*

14. *Publius Albius Secundus per Albium Severum filium suum professus prædia rustica Sestertiis* 151200. *numis, accipere debet Sestertios* 12104. *numos, et obligare Fundum Julianum cum Figlinis, et Coloniis novem Pagis Junonio, et Domitio, adfinibus Mœlio Severo, Marco Vellejo Fisiodioga, et Populo, quem professus est Sestertiis* 120000. *in Sestertios* 10153. *numos, Item Fundum, sive Saltum Betutianum pro parte tertia, qui est in Velejate Pago Domitio, Vico Caturniaco adfinibus Antonio Prisco, et Cajo Antonio, et Populo, quem professus est Sestertiis* 26200. *numis in Sestertios* 2000. *numos.*

15. *Cajus Dellius Proculus per Cajum Dellium Hermen libertum suum professus est prædia rustica, deducto Vectigali Sestertiis* 292820. *numis, accipere debet Sestertios* 23501 *numos, et obligare Fundum Mucianum pro parte dimidia, qui est in Velejate Pago Florejo, adfinibus Marco Petronio Epimele, et Lucio Granio Proculo, et Populo, et Fundum Cornelianum Terentianum Pago suprascripto, adfinibus Calidio Censore, et Lucio Granio, et Populo, et Fundum Vitillianum Rufianum pro parte tertia Pago Florejo adfinibus se, et Valeriis fratribus, et Fundum Pulleliacum pro parte dimidia, Pago suprascripto, adfinibus Aebutio Secundo, et Dama, et Fundum Virocæsium pro parte sexta in Velejate Pago salutare, adfinibus Vetelatibus, quos pluribus summis professus est Sestertiis* 44630. *numis in Sestertios* 4000. *Item Fundum Asellianum, Egnatianum pro parte dimidia, cum Meridibus, qui est in Velejate Pago Junonio, adfinibus Vibio Proculo, et Populo, quem professus est Sestertiis* 33000. *in Sestertios* 3000. *Item Fundum Afranianum, Mancianum, Bittelum, Arruntianum Pago suprascripto, adfinibus Republica Lucensium, et Minicia Polla, et Populo, quem professus est Sestertiis* 155000. *in Sestertios* 13000. *Item Fundum, sive Saltum Narianum Catucianum pro parte quarta, qui est in Velejate Pago Junonio, adfinibus Virio Nepote, et Populo, quem professus est Sestertiis* 21500. *numis, et Fundum Corbellianum Asellianum Egnatianum cum Meridibus Pago suprascripto, adfinibus Avillio Optato, et Vibio Proculo, et Populo, quem professus est Sestertiis* 53000 *in Sestertios* 3501. *numos.*

16. *Cajus Cœlius Verus per Onesimum Servum suum professus est prædia rustica in Placentino, et Velejate, et Libarnensi deducto Vectigali,*

et iis quæ ante Cornelius Gallicanus, et Pomponius Bassus obligaverunt Sestertiis 843879. *numis, accipere debet Sestertios* 67850. *numos, et obligare Fundum Collacterum pro parte dimidia, et Colonia Cinnerum pro parte quarta, qui sunt in Velejate Pago Junonio adfinibus Valerio Adulescente, et Virio Nepote, et Populo, et Fundum Antonianum in Velejate Pago Medutio, adfinibus Attiis fratribus, et Atilio Expectato, et Populo, quos duabus summis professus est Sestertiis* 37400. *numis in Sestertios* 3350. *Item Fundum Vembrunium Paternum, qui est in Velejate Pago Domitio adfinibus Licinio Catone, et Sulpicia Priscilla . . . . . quem professus est Sestertiis* 71400. *in Sestertios* 6000. *numos. Item Fundum Satrianum qui est in Velejate Pago Vellejo, adfinibus Lucensibus, et Anniis fratribus, et Populo, quem professus est Sestertiis* 32000. *in Sestertios* 3000. *Item Fundum Vibianum Librelium in Velejate Pago Statielo, adfinibus suprascriptis, quem professus est Sestertiis* 30200. *numis in Sestertios* 2000. *Item Fundum Gittianum Roudelium pro parte dimidia, qui est in Velejate Pago Albense, adfinibus suprascriptis quem professus est Sestertiis* 36000. *in Sestertios* 3000. *Item Fundum Dirrianum iu Velejate Pago Junonio, adfinibus Virio Nepote, et Attiis fratribus, et Fundum Græcanasium totum, et Fundum Paternum pro parte quinta, et parte decima, et Claris pro parte tertia, et Fundum Aterejanum pro parte quarta, qui sunt in Velejate Pago Domitio adfinibus Vibio Severo, et Atiis fratribus, et Populo, et Fundum Mucianum Cloustrum Tullare pro parte dimidia, qui est in Velejate Pago Albense adfinibus Æbutio Saturnino, et Anniis, et Populo, et Fundos Antonianum, Sevvonianum, Tullare pro parte dimidia in Velejate Pago Albense, adfinibus Æbutio Saturnino, et Populo, quos pluribus summis professus est Sestertiis* 31060. *numis in Sestertios* 3000. *Item Saltum Bituniam Albitemium, qui est in Velejate, et in Lucensi Pagis Albensi, et Minervio, et Statiello, adfinibus Republica Lucensium, et Anniis fratribus, et Populo, quem professus est Sestertiis* 350000. *in Sestertios* 30000. *Item Fundum Atilianum Nitielium, qui est in Velejate pro parte octava Pago Bagienno, adfinibus Licinio Catone, et Cornelia Severa, et Fundum Valerianum Amudis in Velejate, et Parmensi Pagis Salutare, et Salvio adfinibus Lucensibus, et Vettiis fratribus, et Populo, et Senianum in*

Velejate Pago Medutio, adfinibus Flaviis fratribus, et Lucio Attio, et Populo, quos pluribus summis professus est Sestertiis 24000. *in Sestertios* 2000. *Item Fundum Bœbianum, Flavianum, qui est in Placentino Pago Vercellense, adfinibus Appio Sabino, et Marco Minicio, et Populo, quos professus est Sestertiis* 11900. *numis in Sestertios* 3468. *numos. Item Fundos Calidianum, Epicandrianum, Lospitum, Valerianum, Cumallianum pro parte dimidia, et quarta Pago suprascripto adfinibus Virio Nepote, et Mœlio Severo, et Attilio Successore, et Populo, quos professus est Sestertiis* 59024. *numis in Sestertios* 5500. *numos. Item Fundum Cœrellianum Cumalianum pro parte dimidia, et quarta Pago suprascripto, adfine Volumnio Crescente, et Fundo Messiano, et Berullianum in Placentino Pago Herculanio adfine Marco Minicio, quem professus est duabus summis Sestertiis* 23780. *in Sestertios* 2000. *Item Fundum Polionianum in Placentino Pago Farraticano, adfine Lucio Dellio Publicio Stephano pro parte tertia, quem professus est Sestertiis* 10000., *et Fundum Dellianum Afranianum, et Fundum Dellianum pro parte dimidia, qui sunt in Velejate Pago Florejo, adfinibus Quinto Bœbio Æbutio Pudente, et Populo, quos duabus summis professus est Sestertiis* 122000. *in Sestertios* 4532. *numos.*

17. *Lucius Annius Rufinus nomine suo, et Caji Annii Veri fratris professus est prædia rustica deducto Vectigali, et quod Pomponius Bassus obligavit Sestertiis* 1014090. *numis accipere debent Sestertios* 83950. *et obligare Fundos Solonianum cum Communionibus, qui est in Velejate Pago Bagienuio, adfinibus Nœviis Firmo, et Memore, et Populo, quem professus est Sestertiis* 74000. *in Sestertios* 2000. *Item Fundum Bivelium cum Communionibus Pago suprascripto adfinibus Antonio Prisco, et Populo, quem professus est Sestertiis* 123400. *numis in Sestertios* 10000. *Item Fundum Spenneliam cum Communionibus, qui est in Velejate Pago Domitio, adfinibus Cnejo Antonio Prisco, et Licinio Catone, quem professus est Sestertiis* 26000. *in Sestertios* 2000. *Item Fundum Ibocelis Pago suprascripto cum Communionibus, adfinibus Cnejo Antonio, et Attiis, et Populo, quem professus est Sestertiis* 20000. *in Sestertios* 1450. *Item Vatinanos, Tovianos pro parte dimidia, qui sunt in Velejate Pago Statiello, adfinibus Republica Lucensium, et Annia Vera, et Populo, quos professus est Sestertiis* 150000.

in Sestertios 12500. *numos. Item Fundum Attidianum Tovianis cum Communionibus qui est in Velejate Pago suprascripto, adfine Cœlio Vero, quem professus est Sestertiis* 25000. *in Sestertios* 2000. *Item Fundum Undigenis cum Communionibus Pago suprascripto, adfinibus Lucensibus, et Cajo Cœlio, et Populo, quem professus est Sestertiis* 44000. *in Sestertios* 4000. *Item Fundum Roudelium Glitianum cum Communionibus, qui est in Velejate Pago Albense, adfinibus Republica Lucensium, et Populo, quem professus est Sestertiis* 36000. *in Sestertios* 3000. *Item Fundum Mucianum Cloustrum pro parte dimidia Pago suprascripto, adfinibus Æbutio Saturnino, et Cœlio Vero, et Populo, et Fundos Antonianum, Sevonianum, Tullare pro parte dimidia Pago suprascripto, adfinibus suprascriptis, quos duabus summis professus est Sestertiis* 18000. *in Sestertios* 1000. *Item Saltum, sive Fundos Avegam, Veccium, Debelis, et Saltum Velvias Leucumellum, qui sunt in Velejate Pago Albense, et Vellejo, adfinibus Republica Lucensium, et Velejatium, et Æbutio Saturnino, quos professus est Sestertiis* 178000. *in Sestertios* 16000. *Item Saltum Bituniam, et Albitemium Betutianum, qui est in Velejate, et Lucense Pagis Albense, et Minervio, et Statiello, adfinibus Republica Lucensium, et Cœlio Vero, quem professus est Sestertiis* 350000. *in Sestertios* 30000.

18. *Lucius Lucilius Collinus professus est prædia rustica Sestertiis* 75975. *numis, accipere debet Sestertios* 6036. *numos, et obligare Fundum Minicianum, Vettianum pro parte dimidia, qui sunt in Velejate Pago Ambitrebio, adfinibus Mommejo Persico, et Virio Severo, et Populo, et Fundo Olympianum pro parte dimidia Pago suprascripto, adfinibus Licinio Firmino, Salmetelio Firmino, Volumnio Memore, et Populo quos professus est duabus summis Sestertiis* 44975. *numis in Sestertios* 4000. *Item Fundum Minicianum cum Silvis Herennianis pro parte tertia Pago suprascripto, adfinibus Vibio Severo, Mommejo Persico, et Fundo Passeniano Pago suprascripto, adfinibus Volumnio Epaphrodito, Attio Sabino, quos pluribus summis professus est Sestertiis* 28000. *in Sestertios* 2006. *numos.*

19. *Lucius Granius Priscus per Victorem servum suum professus est prædia rustica deducto Vectigali* 148420., *accipere debet Sestertios* 11912. *numos, et obligare Fundum Junianum pro parte dimidia, et tertia,*

qui est in Velejate Pago Florejo, adfinibus Petronio Epimele, et Avilliis fratribus, et Populo, et Fundum Latinianum, qui est in Velejate Pago Junonio, adfinibus Dellio Senino, Publicio Sene, et Populo, quos duabus summis professus est Sestertiis 23400. *numis in Sestertios* 2000. *Item Fundum Metilianum in Velejate pro parte dimidia, et tertia Pago Florejo, adfine Fundo Juniano, et Fundos Summetis Valerianis in Velejate Pago Statiello pro parte dimidia, adfinibus Republica Lucensium, et Veturiis fratribus, quos duabus summis professus est Sestertiis* 43400. *numis in Sestertios* 3900. *numos. Item Fundos Cæsianos, Nævianos, Firmianos, Arranianos, Carigenum, qui sunt in Velejate Pago Salvio, adfinibus Publio Terentio Floro, et Publio Sulpicio Baccho, et Cajo Cæsio, et Populo, et Fundos Atilianum, Arruntianum, Innielium, Antiate, et Velejate Pago Florejo, adfinibus Afranio Prisco, et Valerio Parra, quos duabus summis professus est Sestertiis* 37000. *in Sestertios* 3012. *numos. Item Fundum Calidianum, et Triccellianum Pago suprascripto, adfinibus Cœlio Vero, et Æbutio Secundo, et Fundum Mucianum Pago suprascripto adfinibus Virio Fusco, et Dellio Senino, et Minicia Polla, et Fundum Cassianum Pago suprascripto adfinibus Avilliis fratribus, et Silvas Suffetanas pro parte dimidia Pago suprascripto, adfine Petronio Epimele, quos pluribus summis professus est Sestertiis* 31000. *in Sestertios* 1000. *Item Fundos Granianos, Afranianos cum Appennino Lævia pro parte dimidia, Item Fundum Valerianum Lævam in Velejate Pago suprascripto, adfinibus Cœlio Vero, et Cærellio Vero, et Populo, et Fundum Marianum, qui est Placentino Pago Herculanio, adfinibus Marco Minicio, et Terentio Sabino, et Populo, quos pluribus summis professus est Sestertiis* 44000. *in Sestertios* 2000. *numos.*

20. *Publius Antonius Sabinus professus est prædia rustica Sestertiis* 132450., *accipere debet Sestertios* 10624. *numos, et obligare Fundum Valerianum qui est in Velejate Pago Albense, adfinibus Antonia Vera, et Antonio Prisco, et Populo, quem professus est Sestertiis* 73650. *in Sestertios* 6902. *numos. Item Fundum Ancharianum pro parte dimidia Pago suprascripto, adfinibus Marco Antonio, et Calidio Proculo, et Fundum Virtianum pro parte dimidia Pago suprascripto adfinibus Cœlio Vero, et L. Annio, et Populo, et Fundum Calidianum Pago su-*

prascripto adfinibus Marco Antonio Decimio Basso, et Populo, et Fundum Serranellianum pro parte dimidia Pago suprascripto, adfinibus Sextiis fratribus, et Antonio Prisco, et Populo, et Fundos Virianum, Vicanianum, Mammulejanum pro parte dimidia, et Fundum Mammulejanum pro parte octava in Velejate Pago Domitio, adfinibus Antonio Prisco, et Afranio Apthoro, quos pluribus summis professus est Sestertiis 56800. *numis in Sestertios* 3722. *numos.*

21. *Cajus Calidius Proculus professus est prædia rustica Sestertiis* 233530. *numis, accipere debet Sestertios* 16338. *numos, et obligare Fundum Paternum in Velejate Pago Albense Blondelliæ, Seceniæ adfinibus Calidio Vero, et Antoniis Vera, et Prisco, quem professus est Sestertiis* 94600. *numis in Sestertios* 9000. *Item Fundum Maternum Munatianum Pago suprascripto adfinibus Antoniis Prisco, et Vera, et Fundum Decimianum Pago suprascripto adfine Calidio Vero, et Fundos sive Agros Acutianos, Vetulianos, Virianos Pago, et adfinibus suprascriptis, quos pluribus summis professus est Sestertiis* 31210. *numis in Sestertios* 3000. *Item Fundum Calidianum, Lætianum Pago suprascripto adfinibus Sextio Secundo, et Virtio Vero, et Fundum Antonianum Pago suprascripto adfinibus Virtiis Pollione, et Vero, et Fundum Crestianum Pago suprascripto adfinibus Albonio Pusillo, et Virio Basso, et Fundum Cornelianum, Meppedianum, Vetulianum pro parte dimidia Pago suprascripto adfine Calidio Vero, et Fundum Vetulianum Secundianum Pago suprascripto adfine Marco Antonio, et Fundum Virtianum Lucianum Pago suprascripto adfinibus Vettiis Vero, et Secundo, quos pluribus summis professus est Sestertiis* 40000. *in Sestertios* 3000. *Item Fundum Aurelianum, Virtianum, Cornelianum, qui est in Velejate, et Libarnense Pago Moninate adfinibus Marco Ennio, et Publio Albio quem professus est Sestertiis* 23600. *numis in Sestertios* 1338.

22. *Cajus Volumnius Epaphroditus professus est in Velejate per Cajum Fisium Diogan, et in Placentino, et in Velejate per Volumnium Graptum prædia rustica deducto Vectigali Sestertiis* 418250. *numis, accipere debet Sestertios* 33562. *numos, et obligare Fundum Metilianum, Lucilianum, Annejanum cum Casis, et Silvis, et Meridibus, et Debelis, qui est in Velejate Pago Ambitrebio, adfinibus Cornelia Severa, Lu-*

cilio Collino, Quinto Appio, Vibio Severo, quem professus est Sestertiis 50000. *in Sestertios* 4500. *Item Fundum Alfiam Munatianum, Ancharianum cum Fundo Paspidiano, et Rosiano, et Mariano, et Aconiano, et Tarquitiano cum Casis in Carricino, et Silvis sagatis, et loco Agrina Sulliani in Placentino Pago Vercellense, et Vellejate Pago Ambitrebio, adfinibus Cornelia Severa, et Olia Calliope, Lucilio Collino, et Populo, item Fundum Cœcilanum in Placentino Pago Vercellense, adfinibus Castricio Nepote, Olia Calliope, Cajo Decimio, et Populo, quos professus est Sestertiis* 250000. *in Sestertios* 22736. *numos, item Fundum Paternum, qui est in Placentino Pago Vercellense, adfinibus Castricio Nepote, et Populo, quem professus est Sestertiis* 32000. *in Sestertios* 3000., *et Fundum Fabianum in Placentino Pago suprascripto, adfinibus Licinia Tertullina, Publio Albio, et Populo, quem professus est Sestertiis* 24000. *in Sestertios* 2000. *Item Fundum Annejanum cum Casa, et praediis Valerianis ex parte dimidia in Placentino Pago Vercellense et in Velejate Pago Ambitrebio, adfinibus Publio Olio Hymno, et Populo, quem professus est Sestertiis* 27500. *in Sestertios* 1326. *numos*.

23. *Lucius Licinius Lucii filius per Veturium Severum professus est Fundos Valerianum, et Metilianum, et Tudinum, et Clodianum, et Veturianum in Velejate Pago Dianio Sestertiis* 50350. *numis, accipere debet Sestertios* 4005. *numos, et Fundos suprascriptos obligare*.

24. *Lucius Mœlius Severus professus est prædia rustica deducto Vectigali Sestertiis* 420110. *numis, accipere debet Sestertios* 33804. *numos, et obligare Fundos Julianum, Tursianum, Cambelianum, Lucilianum, Nœvianum, Varianum, Vippunianum, qui sunt in Velejate Pago Medutio, adfinibus Imperatore nostro, et Republica Lucensium, et Republica Velejatium, et Vibullis fratribus, et Cajo Novellio, et Populo, quos pluribus summis professus est Sestertiis* 126700. *numis in Sestertios* 12334. *Item Fundum Bœtianum pro parte quarta Pago suprascripto, adfinibus Vibio Severo, et Cajo Novellio, quem professus est Sestertiis* 10000. *in Sestertios* 1000. *Item Fundum Vettianum in Velejate Pago Vellejo, adfinibus Republica Lucensium, et Republica Velejatium, et Nœviis fratribus, et Fundum Petronianum pro parte dimidia, Pago Junonio adfine Vettio Fortunato, quos duabus summis pro-*

fessus est Sestertiis 12000. *in Sestertios* 1200. *numos. Item Fundum Varronium Pago suprascripto, adfinibus Cajo Calidio, et Cajo Vettio Secundo, et Populo, quem professus est Sestertiis* 13100. *numis in Sestertios* 1300. *numos. Item Fundum Milleliacum pro parte tertia Pago Florejo, adfinibus Cœlio Vero, et Virio Nepote, et Delio Proculo, et Fundum Brœtianum Caninianum pro parte quarta, adfine Cajo Vibio Severo, et Cajo Novellio, quos duabus summis professus est Sestertiis* 18500. *in Sestertios* 1850. *numos. Item Fundum Cassianum, Novianum, Rutilianum, Plautianum, Antonianum Cocejasium, adfinibus Albio Secundo, et Volumnio Verecundo Pago Junonio, sive quo alio in Velejate quem professus est Sestertiis* 130000. *in Sestertios* 13000. *Item Fundum Domitianum pro parte quarta Pago Junonio, adfinibus Virio Nepote, et Lucio Blajunio, et Fundum Demetrianum, Cassianum pro parte dimidia Pago suprascripto, adfinibus Cajo Volumnio Verecundo, et Populo. Item Fundum Marianum Pago Florejo in Velejate adfinibus Imperatore nostro, et Minicia Polla, et Cajo Sulpicio, et Populo. Item Fundum Petronianum in Velejate Pago Junonio, adfinibus Vettio Fortunato, et Cœcilio Gallo, et Populo. Item Fundum Novellianum, Petronianum pro parte dimidia Pago suprascripto, sive alio, adfinibus Cajo Volumnio Verecundo, et se, quos professus est pluribus summis Sestertiis* 20150. *numis in Sestertios* 2000. *Item Fundum Asscevam pro parte tertia, qui est in Velejate Pago Florejo, adfinibus Minicia Polla, et Dellio Proculo, quem professus est Sestertiis* 19000. *in Sestertios* 1120. *numos.*

25. *Antonia Vera per Annium Rufinum professa est prœdia rustica Sestertiis* 210866. *accipere debet Sestertios* 16902. *numos, et obligare Fundum Antonianum, Collianum, Valerianum, Cornelianum cum Communionibus qui est in Velejate, et in Libarnensi Pagis Martio, et Albense adfinibus Calidiis Proculo, et Prisco, et Populo, quem professus est Sestertiis* 180000. *in Sestertios* 16000. *Item Fundum Antonianum pro parte dimidia, et sexta cum Communionibus in Velejate Pago Albense, adfinibus Antonio Sabino, et Calidio Proculo, quem professus est* 26666. *numis in Sestertios* 902. *numos.*

26. *Cajus Vibius Caji filius professus est prœdia rustica Sestertiis* 155842. *numis, accipere debet Sestertios* 12475. *numos, et obliga-*

re Fundum Satrianum Paternum, qui est in Velejate Pago Bagienno adfinibus Cornelia Severa, Cajo Nævio Firmo, et Populo, quos professus est Sestertiis 40000. *in Sestertios* 3402. *Item Fundos Aurelianos, Vettianos pro parte tertia Pago suprascripto, et Fundos Muttienanos, Vibianos, qui sunt Pago, et adfinibus suprascriptis, et Fundos Vibullianum, Calidianum Pago suprascripto adfinibus Appiis fratribus, et Cajo Vicrio Firmo, pro parte dimidia, quos pluribus summis professus est Sestertiis* 45660. *in Sestertios* 4000. *Item Fundum Vibianum pro parte dimidia Pago suprascripto, adfinibus Publio Licinio Catone, et Populo, et Fundos Betutianos Aurelianos pro parte quarta Pago suprascripto, quos duabus summis professus est Sestertiis* 52882. *numis in Sestertios* 4073. *numos. Item Fundum Vibullianum, Calidianum pro parte dimidia Pago suprascripto adfinibus Meturicialis, et Vicrio Firmo, quem professus est Sestertiis* 15000. *in Sestertios* 1000.

27. *Marcus Varius Felix professus est prædia rustica Sestertiis* 58350. *numis, accipere debet Sestertios* 4668., *et obligare in Velejate Pago Dianio adfinibus Valerio Probo, et Vera, et Allelis fratribus, et Sociis Taxtanulatibus, et Bæbia Tertulla, et Valerio Veccunio, et Populo Fundos Nævianos duos, quos professus est Sestertiis* 24000. *in Sestertios* 2000. *Item Fundum Orbianiacum, quem professus est Sestertiis* 12000. *in Sestertios* 1000. *Item Fundum Taxianulas, et Budacelium pro indiviso ex parte sexta, quos professus est Sestertiis* 16050. *numis, et Fundum Ju . . . natum pro parte quarta, quem professus est Sestertiis* 6300. *numis in Sestertios* 1668. *numos.*

28. *Cnejus Antonius Priscus professus est prædia rustica Sestertiis* 350633. *numis, accipere debet Sestertios* 28250. *numos, et obligare Fundum Vicrianum Mammulejanum cum Communionibus pro parte dimidia, qui est in Velejate Pago Domitio adfinibus Afranio Apthoro, et Licinio Catone, et Lucio Licinio, et Populo, quem professus est Sestertiis* 30000. *in Sestertios* 1477. *Item Fundum Muttienianum, Cornelianum cum Silvis pro parte dimidia Pago suprascripto, adfinibus Licinio Catone, et Cornelia Severa, et Populo, quem professus est Sestertiis* 40000. *in Sestertios* 3500. *numos. Item Fundum Calidianum, Atedianum, Maternum pro parte dimidia Pagis suprascriptis, adfinibus Lucio, et Cajo, et Anniis, et Populo, quem professus est Se-*

stertiis 20000. *et Fundum Trantianum pro parte dimidia, Pago, et adfinibus suprascriptis, quem professus est Sestertiis* 10000. *in Sestertios* 2273. *numos; item Fundum Licinianum pro parte dimidia et quarta, et octava, qui est Pago suprascripto, adfinibus Antonio Sabino, et Afranio Apthoro, et Populo, et Fundum Petilianum pro parte dimidia Pago suprascripto, adfinibus Antonio Prisco, et Populo, quos duabus summis professus est Sestertiis* 13000. *in Sestertios* 1000. *Item Fundum Veturianum, Verianum, Vibianum, Satrianum, Paternum Pago suprascripto, adfinibus Lucio, et Cajo Anniis, et Afranio Apthoro, et Populo, quem professus est Sestertiis* 133000. *in Sestertios* 12000. *Item Fundum Vorminianum Precele cum jure Appennini, Areliasci, et Caudalasci, et Communionibus, qui est in Velejate, et in Libarnensi Pago Domitio Eboreo, adfinibus Cajo, et Lucio Anniis, et Licinio Catone, et Valerio Nepote, et Populo, quem professus est Sestertiis* 20000., *et Fundum Vibianum, Syrellianum in Velejate Pago Domitio adfinibus suprascriptis, quos professus est Sestertiis* 7000. *in Sestertios* 2500. *numos. Item Fundum Macatianum, Ennianum Pago, et adfinibus suprascriptis, Fundum Valerianum pro parte quarta Pago, et adfinibus suprascriptis, et Valerio Nepote, quem duabus summis professus est Sestertiis* 17000. *in Sestertios* 1500. *numos. Item Fundum Antonianum pro parte tertia cum Communionibus in Velejate Pago Albense, adfinibus Antoniis Sabino, et Prisco, et Fundum Minicianum, Lapponianum, Histrianum, Paternum in Velejate Pago Bagienno, adfinibus Lucio, et Cajo Anniis, et Populo, et Fundum Attianum Pago, et adfinibus suprascriptis, quos pluribus summis professus est Sestertiis* 45533. *in Sestertios* 4000.

29. *Lucius Cornelius Helius per Fortunatum servum suum professus est Fundum Tuppiliam, Vibullianum, Volumnianum pro parte dimidia in Velejate Pago Domitio, adfinibus Sulpicio Nepote, et Licinio Catone, et Populo Sestertiis* 50000. *accipere debet Sestertios* 3075. *numos, et Fundum suprascriptum obligare.*

30. *Cajus Vibius Severus per Vibium Calvum Libertum suum professus est prædia rustica Sestertiis* 673660. *numis in Velejate, et in Placentino deducto vectigali, et quod Cornelius Gallicanus obligavit accipere debet Sestertios* 53362. *numos, et obligare Fundum Æschinianum*

pro parte dimidia, qui est in Velejate Pago Ambitrebio, adfinibus Lucilio Collino, et Minicia Polla, et Populo, quem professus est Sestertiis 45000. *in Sestertios* 4000. *Item Saltum, sive Fundos Villam, sive Velabras, et Credelium, qui sunt in Velejate Pago Medutio, adfinibus Licinio Catone, et Cœlio Vero, et Cœrellio Vero, quem professus est Sestertiis* 301000. *in Sestertios* 20000. *Item Fundum Cœlianum qui est in Velejate Pago Ambitrebio, adfine Licinio Firmino, quem professus est Sestertiis* 26000. *in Sestertios* 2062. *numos. Item Fundum Vetutianum Scantiniacum, qui est in Velejate Pago Domitio adfine Antonio Prisco, quem professus est Sestertiis* 26660. *numis in Sestertios* 2000. *Item Fundum Virianum qui est in Placentino Pago Valerio, adfinibus Licinia Tertullina, et Vibio Favore, et Populo, quem professus est Sestertiis* 72000. *in Sestertios* 7000. *Item Fundum Statianum Pago, et adfinibus suprascriptis, quem professus est Sestertiis* 72000. *in Sestertios* 7000. *Item Fundum Tresianum Pago, et adfinibus suprascriptis, quem professus est Sestertiis* 37000. *et Fundum Antonianum in Velejate Pagis Venerio, et Lurate, adfinibus Atilio Saturnino, et Publio Atilio Adjutore, et Populo, quem professus est Sestertiis* 12000. *utrosque in Sestertios* 4500 *numos. Item Fundum Caturniacum Pago suprascripto, quem professus est Sestertiis* 41150. *numis, in Sestertios* 3600. *numos, et Fundum Cornelianum, qui est in Placentino Pago Venerio, adfine Licinio Firmino, quem professus est Sestertiis* 40000. *in Sestertios* 3260. *numos.*

31. *Cornelia Severa professa est prædia rustica in Velejate per Primigenium servum suum, et in Placentino Zosimum servum suum deducto vectigali, et quod Cornelius Gallicanus obligavit Sestertium undeciens* 58150. *numum accipere debet Sestertios* 91110. *et obligare Fundum Covanias et Ovilia in Velejate Pago Ambitrebio adfinibus Mommejo Persico, Vibio Severo et Populo, quem professus est Sestertiis* 200000. *in Sestertios* 18000. *Item Fundos Ollianos, Pomponianos, Sulpicianos, Covanias, Veconianum Pago et adfinibus suprascriptis quos professus est Sestertiis* 88000. *in Sestertios* 6885. *numos. Item Fundum Bettonianum Pago, et adfinibus suprascriptis, quem professus est Sestertiis* 32500. *numis in Sestertios* 3000. *Item Fundum Protianum Pago, et adfinibus suprascriptis, quem professus est Sestertiis* 48000. *in*

Sestertios 4500. *numos*. *Item Fundum Aulianum, Tituronianum pro parte tertia* (1), *qui est in Velejate Pago Domitio adfinibus Afranio Apthoro, et Trebellio Memore, et Fundum Ulamunium pro parte suprascripta, qui est in Velejate Pago Bagienno adfinibus Fabio Firmo, et Cajo Vibio quos duabus summis professus est Sestertiis* 112000. *in Sestertios* 5000. *Item Fundum Moschianum qui est Placentino Pago Vercellensi adfinibus Albio Secundo, et Varronia Apollonia, et Populo, quem professus est Sestertiis* 48000. *in Sestertios* 3000. *Item Hortos Publilianos Fadianos qui sunt in Placentino Pago Salutare adfinibus Ennio Primo et Munatio Martiale quos professus est Sestertiis* 26000. *in Sestertios* 1000. *Item Fundum Statianum Campianum, qui est in Placentino Pago Novioduno adfinibus Attiolino Paullino, et Vibio Secundo, quem professus est Sestertiis* 50000. *in Sestertios* 3000. *Item Fundum Appianum Passianum qui est in Placentino Pago Briagontino adfinibus Cornelio Strabone, et Salonio Adepto, et Populo, quem professus est Sestertiis* 102000. *in Sestertios* 8000. *Item Fundum Oclavianum Betutianum qui est in Placentino Pago suprascripto adfinibus Tertio Feicone, et Licinio Catone, et Populo, quem professus est Sestertiis* 33200. *numis in Sestertios* 1825. *numos*. *Item Fundos Tirenteanos, Firmianos, Annisidianos in Placentino Pago Ceriale adfinibus Albiis fratribus, et Licinia Tertullina, quos professus est Sestertiis* 52000. *in Sestertios* 4000. *Item Fundum Largonianum in Placentino Pago Valentino adfine Geminio, quem professus est Sestertiis* 24000. *in Sestertios* 1500. *Item Fundum Nattianum, Fabricianum qui est in Parmense Pago Mercuriale adfinibus Popilliis fratribus, Terentia Vera, et Populo, quem professus est Sestertiis* 80000. *in Sestertios* 5500. *Item Fundum Putuanum, Vetutianum in Parmensi Pago Mercuriale adfinibus Mammia Polla, et Arruntio Burdone, et Populo, et Arbistriano in Parmense Pago suprascripto adfine Fundo Nattiano, quos duabus summis professus est Sestertiis* 22000. *in Sestertios* 1200. *numos*. *Item Fundum Scævianum pro parte dimidia qui est in Placentino et Velejate Pago Vercellense, et Ambitrebio adfinibus Volumnio Verecundo, et Cajo Pomponio, et Populo, quem professus est Sestertiis* 24000. *in*

---

(1) Vedi pag. 41.

Sestertios 2000. *Item Fundum Scrofulanum et Succonianum in Placentino Pago Minervio adfinibus Cassiis fratribus Lucio Labinco, quem professus est Sestertiis* 180000. *in Sestertios* 22000. *Item Fundum Pomponianum Antonianum pro parte dimidia in Placentino Pago Cereale adfinibus Afrania Musa, et Populo, et Fundum Littonianum, Appianum, Ucubatianum, qui est in Placentino Pago Julio adfinibus Vibullio Severo, et Populo et Silvas Castricianas, et Picianas qui sunt in Placentino Pago Vercellense adfine Cornelia Severa. Item Agellos Vibullianos in Placentino Pago Apollinare adfinibus Afranio Prisco, et Populo quos pluribus summis professus est Sestertiis* 26000. *in Sestertios* 2000. *Item Fundum Egnatianum, Safinianum, Pupianum, Mestrianum, Biturritam in Placentino Pago Herclanio adfinibus Munnio Severo et Cassio Juvene, et Populo, quem professa est Sestertiis* 53000. *in Sestertios* 3500. *numos.*

32. *Minicia Polla professa est prædia rustica Sestertiis* 65400. *numis accipere debet Sestertios* 5231. *numos, et obligare Fundum Venecianum, Terentianum, Domitianum, Petronianum qui est in Velejate Pago Florejo adfinibus Imperatore nostro, et Republica Lucensium, quem professa est Sestertiis* 35000. *in Sestertios* 3200. *numos. Item Fundum Sextianum Pago suprascripto, adfinibus Lucio Sulpicio, et Cajo Dellio, et Populo, quem professus est Sestertiis* 24000. *in Sestertios* 2031. *numos.*

33. *Titus Nævius Titulius per Nævium Cinnamum professus est prædia rustica Sestertiis* 53900. *numis, accipere debet Sestertios* 4265. *numos, et obligare Fundum Trim ... Tarquitianos Locresianum in Velejate Pago Domitio adfinibus Licinio Catone, et Valerio Nepote, quem professus est Sestertiis* 13800. *numis in Sestertios* 1060. *Item Fundum Tarquitianum adfinibus Corneliis Helio, et Onesimo, et Populo, quem professus est Sestertiis* 40000. *in Sestertios* 3200. *numos.*

34. *Cajus Pontius Ligus per Lucium Pontium filium professus est Fundos Aulianos, Cærellianos, Pullienianos, Sornianos, et Fundum Paternum, et Fundum Nævianum, Titianum, et Fundum Metilianum, Vellejanum, Helvianum, Granianum in Velejate Pago Salvio superiori Vico Irnacco Sestertiis* 62920. *numis accipere debet Sestertios* 4990. *numos, et Fundos suprascriptos obligare.*

35. *Valeria Ingenua per Valerium Lucrionem Libertum suum professa est prædia rustica Sestertiis* 69260. *numis accipere debet Sestertios* 5553. *numos, et obligare Fundum Varpros in Velejate Pago Statiello adfinibus Republica Lucensium, et Populo, quem professus est Sestertiis* 12260. *numis in Sestertios* 1000. *Item Fundum Æmilianum, Arruntianum in Velejate Pago Vellejo Vico Ucciæ adfinibus Republica Lucensium, et Populo, quem professus est Sestertiis* 57000. *numis in Sestertios* 4553. *numos.*

36. *Lucius Veturius Severus professus est prædia rustica Sestertiis* 55800. *numis accipere debet Sestertios* 4426. *numos, et obligare Fundum Valerianum Genaviam pro parte dimidia, et Fundum Liccoteucum pro parte quarta in Velejate Pago Dianio adfinibus Clodiis et Licinio, quos duabus summis professus est Sestertiis* 19800. *numis in Sestertios* 1226. *numos. Item Fundum Caudiacas pro parte dimidia in Velejate Pago Statiello adfinibus Cœlio Vero, et Cornelio Probo, quem professus est Sestertiis* 36000. *in Sestertios* 3200. *numos.*

37. *Lucius Valerius Parra per Valerium Acceptum filium suum professus est prædia rustica deducto vectigali Sestertiis* 98000. *accipere debet Sestertios* 7887. *numos, et obligare Fundum Aminianum, Atilianum, Propertianum cum Casis Vectigalia Eburcianis Pollianum, Ferramianum Pago Florejo adfinibus Petronio Epimele, et Herennio Nepote, et Arruntia Tertullina, quem professus est Sestertiis* 80000. *in Sestertios* 7000. *Item Fundum Velabras pro parte dimidia qui est in Placentino Pago Herculanio adfinibus Dellio Proculo, et Volumnio Carpo quem professus est Sestertiis* 20000. *in Sestertios* 887. *numos.*

38. *Betutia Fusca per Betutium Libertum suum professus est deducto vectigali Fundum Popilianum, et Valerianum in Velejate Pago Medutio adfinibus Imperatore nostro, et Republica Lucensium, et Ælio Severo, et Satrio Severo Sestertiis* 90200. *accipere debet Sestertios* 7243. *numos et Fundos suprascriptos obligare.*

39. *Gittia Marcella professa est Saltum Drusianum cum Coloniis duabus Magimagiana, et Ferrania in Velejate Pago Salvio adfinibus Antonio Vero, et Popilio agente, et Cajo, et Lucio Herennis Nœviis fratribus qui ex reditu æstimatus est Sestertiis* 100000. *accipere debet Sestertios* 8050. *numos.*

40. *Petronius Epimeles professus Fundum Carrufanianum, et Ventilianum cum Casis in Velejate Pago Florejo, et in Placentino Pago Herculanio adfinibus Quinto Bæbio Vero, et Virio Nepote, et Populo deducto vectigali Sestertiis* 71256. *numis accipere debet Sestertios* 5714. *numos, et obligare Fundos suprascriptos.*

41. *Quintus Accæus Æbutius Saturninus per Æbutium Hermen Libertum suum professus prædia rustica deducto vectigali Sestertiis* 158800. *numis accipere debet Sestertios* 12716. *numos, et obligare Fundos Antonianos in Velejate Pago Albense Vico Lubello adfinibus Cœlio Vero Anniis Arruntiis, et Republica Lucensium quos professus est Sestertiis* 200000.

42. *Cajus Nævius Firminus, et Pupillus Nævius Memor per Lucium Nævium professi sunt prædia rustica deducto vectigali Sestertiis* 113600. *numis accipere debent Nævius Firmus, et Nævius Pupillus Tutore, Auctore Sestertiis* 9094. *numis, et obligare Fundos Didianum, Albianum, Vibianum in Velejate Pago Bagienno adfinibus Lucio et Cajo Anniis, et Nævii Vero et Prisco, et Sulpicia Priscilla et Populo quos professi sunt Sestertiis* 74700. *numis in Sestertios* 4094. *numos. Item Fundum Betutianum Ulamonium Pago suprascripto adfinibus Nævii Vero, et Prisco, et Appiis Vero, et Marcello, et Licinio Catone, et Antonio Prisco, et Populo, quos professi sunt Sestertiis* 98500. *in Sestertios* 5000.

43. *Coloni Lucenses publice professi sunt Saltus prædiaque Bitunias, sive quo alio vocabulo sunt pro indiviso pro parte tertia, quæ pars fuit Caji Attii Nepotis, et quascumque partes habuit Attius Nepos cum Anniis fratribus, et Republica Lucensium, et Cœlio Vero. Item Saltus prædiaque juncta, qui Montes appellantur, quæ fuerunt Attii Nepotis propria universaque. Item Saltus prædiaque Uccæ, et Saltus prædiaque Latavio Vectigalia, et non Vectigalia, et Saltus prædiaque Lævelì, et Saltus prædiaque Berusetis, et Saltus prædiaque Cœliana, et Saltus prædiaque Boratiolæ, et Saltus prædiaque Varisto, et Saltus prædiaque Læsis, et Saltus prædiaque Dinium, et Saltus, prædiaque Poptis, et Saltus, prædiaque Tigulliæ, et Saltus prædiaque Mettiæ, et Saltus prædiaque Bargæ, et Saltus prædiaque Botelis, et Saltus prædiaque Tarboniæ, et Saltus prædiaque Vellanium Vectigalia, et non Vectigulia, sive aliis nominibus vocabulisque sunt, qui*

sunt in Lucensi, et in Velejate et in Parmense, et in Placentino, et Montibus adfinibus compluribus exceptis prædiis Cærelliano Colle, et prædiis, quæ Attius Nepos cum Priscilla aliquando possedit Sestertium vicies quinquies deductis reliquis Colonorum, et Usuris pecuniæ, et pretiis mancipiorum, quæ in emptione eis cesserunt habita ratione etiam Vectigalium Sestertiis 16000000. *accipere debent Sestertios* 128780. *numos, et obligare Saltus sive prædia quæ sunt suprascripta deducta parte quarta.*

44. *Titus Valius Verus professus est prædia rustica deducto vectigali Sestertiis* 246842. *numis accipere debet Sestertios* 19000. *et obligare Fundum Caninianum in Placentino Pago Vercellense adfine Fisio Yacintho, et Petroniis fratribus quos professus est Sestertiis* 40000. *in Sestertios* 3000. *Item Fundos Cornelianum Dellianum Pago Ceriale adfinibus Valeriis fratribus, et aliis quos professus est Sestertiis* 38700. *numis in Sestertios* 3000. *Item Fundum sive Saltum Calventianum Sextianum cum Vadis, et Fundum Salvianum, et Campum Vectigalia, et non Vectigalia, et Fundo Eppiano Titiolano Histrioduno, et Fundis Tavrianis duobus, et Fundo Afriano Dextriano cum Meridibus omnibus, et Alluvionibus junctis prædiis suprascriptis, quæ sunt in Placentino Pago Sinnense adfinibus Galliis fratribus, et Quarto Modesto, et Republica Placentinorum et aliis quos professus est Sestertiis* 150200. *numis in Sestertios* 8000. *Item Fundum Vitulianum in Placentino Pago Vercellense adfinibus Licinia Tertullina et Paganis Pagi Ambitrebii quem professus est Sestertiis* 80000. *in Sestertios* 5000.

45. *Publius Publicius Senex professus est prædia rustica Sestertiis* 271100. *numis accipere debet Sestertios* 21811. *et obligare Fundum Numerianum qui est in Placentino Pago Herculanio adfinibus Novellio Fusco, et Sulpicia Erato quem professus est Sestertiis* 37000. *et Fundum Petronianum Pago suprascripto adfinibus Corneliis fratribus et Fundum suprascriptum, quem professus est Sestertiis* 11000. *in Sestertios* 4000. *Item Fundum Staniacum totum cum Casa Valeriana pro parte sexta Pago suprascripto adfinibus suprascriptis, et Novellio Fusco, et Populo, quem professus est Sestertiis* 6000. *et Fundum Birrianum Vellejanum cum Meridibus, qui est Pago suprascripto, adfinibus Cajo Lucilio, Lucio Virio, et Populo, quem professus est Sestertiis* 46000. *in*

Sestertios 4500. *numos*. *Item Fundum Bæbianum Pago suprascripto adfinibus Aurelia Exorata, et Publio Aurelio, et Populo, quem professus est Sestertiis* 6000., *et Fundum Pescennianum Pago suprascripto adfinibus Minicia Polla, et Callidia Vibia, et Populo, quem professus est Sestertiis* 20000. *in Sestertios* 2000.. *Item Fundum Vicrianum Pago suprascripto adfinibus Vellejo Ingenuo, et Cærellio Vero, et Populo quem professus est Sestertiis* 8000., *et Fundum Balbinianum Pago suprascripto adfine Populo, quem professus est Sestertiis* 40000. *in Sestertios* 4000. *Item Fundum Lucilianum Pago suprascripto adfinibus Lucio Marcilio, Avillia Philena, et Fundi Sivoniani partem quartam Pago suprascripto adfine Sulpicia Erato, et Fundum Calidianum Pago suprascripto adfinibus Cajo Marcilio, Lucio Ennio, et Fundum Marcilianum Pago suprascripto adfinibus Marcilio Pietate, et Sulpicia Erato, et Fundum Homusianum Pago suprascripto adfinibus Sulpicia Erato, et Sertoria Polla, quos pluribus summis professus est Sestertiis* 42800. *numis, in Sestertios* 3500. *Item Fundum Papirianum Pago suprascripto adfinibus Marco Virio, et Populo, et Fundum Matellianum Pago et adfinibus suprascriptis, et Fundum Vellejanum Pago suprascripto adfinibus Lucio Sitrio, et Sulpicia Erato, et Fundum Calpurnianum Pago suprascripto adfinibus Dellio Vero, et Populo, et Fundum Lucilianum, Petronianum Pago suprascripto adfinibus Dellio Vero, et Valerio Vero, quos pluribus summis professus est Sestertiis* 28000. *in Sestertios* 1840. *numos. Item Fundum Plautianum qui est in Placentino Pago Verontensi adfinibus Pompejo Primigenio, et Populo, et Fundum Philetianum cum Meride Vicriana in Placentino Pago Herculanio adfinibus Cærellio Vero, et Populo, quem duabus summis professus est Sestertiis* 23600. *numis in Sestertios* 2000.

46. *Lucius Virius Fuscus professus est prædia rustica Sestertiis* 269000. *accipere debet Sestertios* 21650 *numos, et obligare Fundum Octavianum qui est in Placentino Pago Herclanio adfinibus Gittia Marcellina, Albio Prisco et Populo, quem professus Sestertiis* 36000. *in Sestertios* 3150. *numos*. *Item Fundum Virtianum, qui est in Placentino Pago suprascripto adfinibus Vellejo Ingenuo, Licinio Senino, et Populo, quem professus est Sestertiis* 40000. *in Sestertios* 3500. *numos, et Fundum Numisianum Pago suprascripto adfinibus Petronio Servando, et Rœcio*

Fortunato, et Populo, quem professus est Sestertiis 65000. *in Sestertios* 6500. *numos. Item Fundum Hostilianum Pago suprascripto adfinibus Tito Avilio, et Licilio Senino, et Populo, quem professus est Sestertiis* 10000. *Item Fundum Virtianum Pago suprascripto adfinibus Publicio Senino, et Pomponia Procula quem professus est Sestertiis* 36000. *in Sestertios* 4000. *Item Fundum Pistellianum Pago suprascripto adfinibus Marco Vibio, et Olio Crescente, et Populo, quem professus est Sestertiis* 30000. *et Fundum Calvianum Pago suprascripto adfinibus Tullio Primigenio, et Olio Pudente, quem professus est Sestertiis* 20000. *in Sestertios* 4500. *numos.*

Item Obligatio Prædiorum facta per Cornelium Gallicanum ob Sestertios 72000. *ut ex Indulgentia Optimi Maximique Principis Imperatoris Cæsaris Nervæ Trajani Augusti Germanici Pueri, Puellæque Alimenta accipiant, Legitimi numero* 18. *in singulos Sestertios* 16. *numos, fiunt Sestertii* 3456. *Legitima Sestertios* 12. *fit summa utraque Sestertiorum* 3600. *Quæ fit Usura* ☰☰— *summæ suprascriptæ.*

1. *Cajus Cœlius Verus professus est Saltus Avegam Vecium Debelos cum Figlinis Saltus Velvias Leucomelium qui sunt in Velejate Pago Albense, et Vellejo adfinibus Republica Lucensium, et Republica Velejatium Sestertiis* 90000. *accipere debet Sestertios* 9000. *Item professus est Fundum Valerianum Tovianas Adrusiacum Lucilianum pro parte dimidia, et Fundum Noviacum pro parte quarta qui sunt in Velejate Pago Statielo adfinibus Annia Vera, Republica Lucensium, et Populo Sestertiis* 60000. *accipere debet Sestertios* 6000.

2. *Lucius Cornelius Severus professus est Saltum Blæsiolam qui est in Libarnense, et Velejate Pagis Bagienno, et Moninate adfinibus Vibio Severo, et Populo Sestertiis* 350000. *accipere debet Sestertios* 35000.

3. *Caji Vibii Severi, profitente ipso, Fundi Aurelianus Cœlianus, qui sunt in Velejate Pago Ambitrebio adfinibus Cajo Volumnio Memore, et Populo Sestertiis* 30000. *accipere debet Sestertios* 3000.

Item Saltus Attinava cum Fundo Flaviano Messiano Vipponiano, qui est in Velejate Pago Ambitrebio adfinibus Lucio Cornelio Severo, et Populo Sestertiis 30000. *accipere debet Sestertios* 3000.

4. *Marci Mommei Persici profitente ipso Saltus Nevidunus in Velejate Pago Sulco adfinibus Licinio Catone, Vetiis fratribus, et Populo Sestertiis* 60000. *accipere debet Sestertios* 6000.

5. *Vibiæ Sabinæ profitente Vibio Idæo Saltus Carucla et Velius, et Fundus Nævianus pro parte dimidia Pagis Salvio, et Valerio inter adfines Rempublicam Lucensium, et Publium Nævium Probum, et Cajum Titium Graphicum, et Quintum Cassium Faustum, et Populum Sestertiis* 100000. *accipere debet Sestertios* 10000.

INDICI

INDICE I.°

De' Paragrafi.

Pag.

§. I. *Ritrovamento, vicende, e riattamento della Tavola Alimentaria* 5
§. II. *Descrizione, dimensioni, e ortografia della Tavola* 9
§. III. *Indicazione delle Opere, che furono scritte, e pubblicate intorno alla Tavola* 14
§. IV. *Mia opinione* 21
§. V. *Interpretazione delle abbreviature, e di alcune voci espresse sulla Tavola* 32
§. VI. *Quadro, o prospetto delle stime de' Fondi denunciati sulla Tavola, e delle somme per le quali furono questi obbligati* 45
§. VII. *Ragguaglio dell' antica moneta Romana coll' odierna* . . . 53
§. VIII. *Frammenti di altre lamine scritte scoperti in Veleja, e conservati nel nostro Ducal Museo* 70
§. IX. *Osservazioni sull' uso di scrivere sul rame presso gli antichi* . 80

INDICE II.°

De' nomi, prenomi, ed agnomi delle Persone ricordate sulla Tavola, 1.° come ipotecanti, 2.° come commesse, e delegate, 3.° come confinanti co' loro beni e fondi (1).

Æbutii Fratres . . . . . I. 38.
Æbutius, Quintus, Accœus Saturninus . . . . . VI. 48*.
Hermes (Libert.) . . . . VI. 48.
Dama . . . . . II. 101.
Pudens . . . . . III. 50.
Saturninus . . . . . III. 29, 31, 70, 74.
Secundus . . . . . II. 101, IV. 1.
Ælius Severus . . . . . VI. 38.
Afrania Musa . . . . . V. 92.
Afranius, Publius, Apthorus . . . I. 48, 92*, II. 8, 10, IV. 19, V. 9, 16, 19, 65.
Priscus . . . . . III. 99, V. 96.
Aiasii Fratres . . . . . I. 22.
Albii Fratres . . . . . V. 78.
Albius, Publius Secundus . . . . . I. 33, 89, II. 87*, IV. 35, 50, 72, V. 69.
Priscus . . . . . VII. 20.
Severus . . . . . II. 87.

---

(1) *Il numero romano indica la colonna, l'arabico la linea, e l'asterisco, che talvolta vi è aggiunto, denota che la persona è ivi nominata come ipotecante, laddove le altre tutte non lo sono che come confinanti.*

Alle persone commesse o delegate poi si aggiugne il titolo di condizione dopo il nome, così Servus, *o* Libertus.

Il Signor Pittarelli diede egli pure nella 4.ª parte la nomenclatura de' personaggi menzionati sulla Tavola, distinguendoli in ipotecanti, commessi, e contermini; ma non la diede intera, e registrandola non secondo il nome di famiglia, com'è costume, ma secondo il prenome tolse un mezzo di facilitazione a' suoi Lettori curiosi di riscontrare que' nomi.

Alleli Fratres . . . . . V. 1.
Annia Vera . . . . . III. 63, VII. 43.
Annii Fratres . . . . . III. 21, 29, 34, VI. 51.
Annius, Lucius, Rufinus . . . . . I. 84, 86, 87, 94, III. 52*, IV. 15, 83, V. 8, 19, 23, 30, VI. 55, 62.
Cajus, Verus . . . . . I. 84, 86, 87, 94, III. 52*, V. 8, 19, 23, 30, VI. 55, 62.
Antonia Sabina . . . . . I. 70.
Antonia Vera . . . . . I. 67, 70, 73, IV. 12, 23, 25, 82*.
Antonius Cajus . . . . . II. 93.
Cnejus . . . . . III. 61.
Marcus, Priscus . . . . . I. 64*, 98, II. 93, III. 57, 59, IV. 13, 15, 32.
Cnejus, Priscus . . . . . IV. 12, 17, 19, 23, 25, V. 7*, 17, 29, 46, V. 59.
Publius, Sabinus . . . . I. 76, 79, IV. 10*, 88, V. 16, 28.
Verus . . . . . VI. 41.
Appii Fratres . . . . . IV. 95.
Appius, Marcus . . . . . I. 43.
Marcellus . . . . . VI. 58.
Quintus . . . . . IV. 40.
Sabinus . . . . . III. 40.
Verus . . . . . I. 50, VI. 58.
Arruntia Tertullina . . . . . VI. 32.
Arruntii . . . . . VI. 51.
Arruntius Burdo . . . . . V. 84.
Nepos . . . . . II. 85.
Atedii Fratres . . . . . II. 15, 16.
Atilius Adjutor . . . . . V. 51.
Adulescens . . . . . II. 2.
Attielaus . . . . . II. 31, 33.
Expectatus . . . . . III. 17.
Firmus . . . . . I. 84, 85, 87.
Lucius . . . . . II. 21, 50, 73.
Palamenus . . . . . I. 22.

Atilius Publius, Saturninus . . . . II. 1*, 81, 84, V. 51.
Successor . . . . . III. 43.
Atinius, Lucius . . . . . II. 78.
Attielius. . . . . II. 29.
Attiolinus, Paullinus . . . . . V. 72.
Attii Fratres . . . . . III. 17, 26, 28, 61.
Attius, Cajus, Nepos . . . . . VI. 61, 62, 64, 74.
Lucius . . . . . III. 39.
Sabinus. . . . . III. 85.
Avillia Philena. . . . . VII. 3.
Avillii Fratres . . . . . III. 90, IV. 3.
Avillius Optatus . . . . . III. 9.
Avilius (sic) Titus. . . . . VII. 25.
Aulius Priscus . . . . . I. 69.
Aurelia Exorata . . . . . VI. 98.
Aurelius, Publius . . . . . VI. 99.
Bœbia Tertulla . . . . . V. 2.
Bœbius, Marcus . . . . . II. 49.
Quintus, Verus . . . . . I. 11, II. 71, III. 50, VI. 45.
Batti Fratres . . . . . II. 42.
Betutia Fusca . . . . . VI. 36*.
Betutius (Libert.) . . . . . VI. 36.
Blajunius, Titus . . . . . IV. 74.
Cœcilius Gallus . . . . . IV. 78.
Cœrellius Verus. . . . . IV. 6, V. 42, VII. 1, 16.
Cœsius, Cajus . . . . . III. 98.
Callidia Vibia . . . . . VI. 100.
Calidius Censor. . . . . II. 100.
Cajus, Proculus . . . . . I. 9, 72, 77, IV. 14, 21*, 66, 86, 89.
Priscus . . . . . I. 73, 76, IV. 86.
Verus . . . . . I. 77, IV. 23, 25, 31.
Vibius. . . . . I. 79.
Cassii Fratres . . . . . V. 90.
Cassius Juvenis . . . . . V. 99.
Quintus, Faustus . . . . . VII. 60.

Castricius Nepos . . . . . IV. 46, 48.
Secundus. . . . . II. 1.
Catunius Pupillus . . . . . I. 36.
Clodii . . . . . VI. 24.
Clodius Graptus. . . . . II. 82.
Cœlii Fratres . . . . . I. 20.
Cœlius Pudens . . . . . I. 62.
Cajus, Verus . . . . . I. 11, 15, 29, 35, II. 8, III. 11*, 65, 66, 70, 77, IV. 1, 6, 14, 68, V. 42, VI. 26. 50, 63, VII. 37*.
Cominius Cajus . . . . . I. 83.
Cornelia Severa . . . . . II. 55, III. 36, IV. 40, 45, 92, V. 11, 55*, 95.
Cornelii Fratres . . . . . VI. 94.
Cornelius Gallicanus . . . . . II. 37, III. 12, V. 38, 56, VII. 31*.
Lucius Helius . . . . . I. 103, V. 32*, VI. 9.
Lucius, Onesimus . . . . I. 100*, VI. 10.
Probus . . . . . VI. 26.
Lucius, Severus . . . . . VII. 45*, 52.
Strabo . . . . . V. 74.
Decimius Bassus . . . . . IV. 16.
Cajus. . . . . IV. 47.
Dellius Hermes . . . . . II. 95.
Cajus, Proculus . . . . . I. 30, 38, II. 95*, IV. 68, 81, VI. 4, 34.
Lucius . . . . . III. 48.
Seninus . . . . . III. 91, IV. 2.
Verus . . . . . VII. 11, 12.
Domitius Primus . . . . . II. 81.
Ennius, Lucius . . . . . VII. 5.
Marcus . . . . . IV. 35.
Primus . . . . . V. 70.
Fabius Firmus . . . . . V. 66.
Fisius, Cajus, Diogan. . . . . IV. 36.
Fisius Yacinthus . . . . . VI. 81.

Flavii Fratres . . . . . III. 38.
Fortunatus (Serv.) . . . . . V. 32.
Gallii Fratres . . . . . VI. 87.
Geminius . . . . . V. 80.
Gittia Marcella (et) Marcellina . VI. 40*, VII. 20.
Granius, Lucius, Priscus . . . . . II. 22, 70, 100, III. 87*.
Lucius, Proculus . . . . II. 98.
Herennius Nepos . . . . . VI. 32.
Labincus Lucius . . . . . V. 90.
Licinia Tertullina . . . . . IV. 50, V. 47, 79, VI. 89.
Licinius . . . . . VI. 24.
Licinius, Publius, Cato . . . . . I. 44, 98, II. 45, 55, 76, III. 19, 36, 59, IV. 97, V. 11, 23, 34, 42, 76, VI. 8, 58, VII. 55.
Firminus (et) Firmus . . III. 81, V. 44, 54.
Lucius . . . . . IV. 54*.
Ruparcellius . . . . . I. 56.
Seninus . . . . . VII. 22, 25.
Verus . . . . . II. 69.
Lucilius Cajus . . . . . VI. 97.
Lucius, Collinus . . . . . III. 78*, IV. 40, 45, V. 40.
Mœlius, Lucius, Severus . . . . . II. 2, 90, III. 43, IV. 57*.
Mammia Polla . . . . . V. 84.
Marcilius, Cajus . . . . . VII. 5.
Lucius . . . . . VII. 3.
Pietas . . . . . VII. 6.
Metellus Firminus . . . . . II. 67.
Meturicialii . . . . . IV. 100.
Minicia Polla . . . . . II. 43, III. 5, IV. 2, 76, 81, V. 40, 101, VI. 100*.
Minicius, Marcus . . . . . III. 41, 46, IV. 8.
Verus . . . . . II. 21.
Mommejus, Marcus, Persicus . . . I. 4, II. 36*, III. 80, 84, V. 59, VII. 54*.
Munatius Martialis . . . . . V. 70.

Munnius Severus . . . . . V. 99.
Nævii Fratres . . . . . I. 17, II. 30, IV. 64.
Nævius, Cajus, Firmus, et Firminus. I. 43, 50, III. 55, IV. 92, V. 52*, 53.
Cinnamus (Libert.) . . . . VI. 6.
Cajus, Herennius . . . . . VI. 42.
Lucius, Herennius . . . . VI. 42, 52.
Memor (Pupillus) . . . . III. 56, VI. 52*, 54.
Nepos . . . . . I. 40.
Priscus . . . . . VI. 56, 58.
Publius, Probus . . . . . VII. 59.
Titus, Titullus . . . . . VI. 6*.
Titus, Verus . . . . . I. 40*, VI. 56, 58.
Novellii Fratres . . . . . I. 24.
Novellius, Cajus . . . . . IV. 61, 62, 69.
Fuscus . . . . . VI. 93, 96.
Olia Calliopes . . . . . IV. 45, 46.
Olius Crescens. . . . . VII. 28.
Publius, Hymnus . . . . . IV. 52.
Pudens . . . . . VII. 29.
Onesimus (Serv.) . . . . . III. 11.
Petronii Fratres. . . . . VI. 81.
Petronius, Marcus, Epimeles . . . II. 14, 98, III. 89, IV. 4, VI. 31, 44*.
Servandus . . . . . VII. 23.
Pompejus Primigenius . . . . . VII. 14.
Pomponia Procula . . . . . VII. 27.
Pomponius Bassus . . . . . III. 12, 53.
Cajus. . . . . V. 88.
Pontii Fratres. . . . . II. 39.
Pontius, Cajus, Ligus. . . . . VI. 11*.
Lucius . . . . . VI. 11*.
Popillii Fratres. . . . . V. 82.
Popilius Agens . . . . . VI. 41.
Primigenius (Serv.) . . . . . V. 55.
Priscus Palamenus . . . . . I. 7, 26.
Pullienus . . . . . I. 27.

Publicius, Publius, Senex . . . . . III. 91, VI. 91*.
Seninus . . . . . VII. 26.
Stephanus . . . . . III. 48.
Quartus Modestus . . . . . VI. 87.
Rœcius Fortunatus . . . . . VII. 24.
Salmetelius Firminus . . . . . III. 82.
Satrius Severus . . . . . I. 4, VI. 38.
Sertoria Polla . . . . . VII. 6.
Sextii Fratres . . . . . IV. 17.
Sextius Secundus . . . . . IV. 28.
Sillœli Fratres . . . . . I. 18.
Sitrius, Lucius . . . . . VII. 10.
Solonius Adeptus . . . . . V. 74.
Stolicini Fratres . . . . . I. 13.
Stoniceli Fratres . . . . . I. 32.
Sulpicia Erato . . . . . VI. 93, VII. 4, 6, 10.
Prisca . . . . . I. 96, II. 10.
Priscilla . . . . . I. 46*, II. 4, III. 19, VI. 56, 74.
Sulpicius, Publius, Bacchus . . . II. 22, III. 98.
Cajus . . . . . IV. 77.
Nepos . . . . . I. 103, V. 34.
Lucius, Verus . . . . . II. 18*, VI. 4.
Subarus . . . . . II. 4.
Tarsunius . . . . . II. 22.
Terentia Vera . . . . . V. 82.
Terentius, Publius, Florus . . . . . III. 97.
Sabinus . . . . . IV. 8.
Tertius Feico . . . . . V. 76.
Titius, Cajus, Graphicus . . . . . VII. 59.
Trebellius Memor . . . . . V. 65.
Tullius, Primigenius . . . . . VII. 29.
Valeria Ingenua . . . . . VI. 16*.
Polla . . . . . II. 25.
Vera . . . . . V. 1.
Valerii Fratres . . . . . II. 101, VI. 82.

Valerius Acceptus. . . . . VI. 28.
Adulescens . . . . . I. 15, III. 15.
Publius, Ligurinus. . . . I. 54.
Lucrio (Libert.) . . . . . VI. 16.
Nepos . . . . . V. 23, 26, VI. 8.
Lucius, Parra . . . . . I. 53, III. 100, VI. 28*.
Probus. . . . . V. 1.
Veccunius . . . . . V. 2.
Cajus, Verus . . . . . I. 53*, VII. 12.
Valius, Titus, Verus . . . . . VI. 79*.
Varius, Marcus, Felix . . . . . I. 62, IV. 101*.
Varronia Apollonia. . . . . V. 68.
Vellejus Ingenuus . . . . . II. 34, VII. 1, 22.
Marcus, Fisiodioga. . . . II. 90.
Proculus. . . . . I. 9.
Severus. . . . . I. 7.
Vettii Fratres . . . . . I. 14, III. 38, VII. 55.
Vettius Fortunatus . . . . . IV. 65, 78.
Cajus, Secundus . . . . . IV. 33, 66.
Verus . . . . . IV. 33.
Veturii Fratres . . . . . III. 95.
Veturius, Lucius, Severus . . . . . IV. 54, VI. 22*.
Vibia Sabina . . . . . VII. 57.
Vibius Calvus (Libert.) . . . . . V. 36.
Favor . . . . . V. 47.
Idæus . . . . . VII. 57.
Cajus, Probus . . . . . II. 27*, IV. 90*, V. 66.
Proculus . . . . . III. 2, 9.
Sabinus . . . . . II. 27.
Secundus . . . . . V. 72.
Cajus, Severus . . . . . II. 45, III. 28, 84, IV. 41, 62, 69, V. 36*, 59, VII. 47*, 48.
Marcus, Verus . . . . . II. 12*, VII. 28.
Vibullii Fratres . . . . . IV. 60.
Vibullius Severus . . . . . V. 93.

Vicrius, Cajus, Firmus . . . . . IV. 95, 100.
Sabinus . . . . . II. 21.
Victor (Serv.) . . . . . III. 87.
Virius Firmus . . . . . I. 50.
Lucius, Fuscus . . . . . IV. 2, VI. 97, VII. 18*.
Marcus, Nepos . . . . . I. 5*, III. 7, 16, 26, 43, IV. 68, 74, VI. 45, VII. 9.
Severus . . . . . I. 83, 89, II. 43, 52, III. 80.
Virtius Pollio . . . . . IV. 29.
Verus . . . . . IV. 28, 29.
Volumnia Alce . . . . . I. 1*.
Volumnius Carpus . . . . . VI. 34.
Crescens . . . . . I. 24, 95, III. 45.
Diadumenus (Serv.) . . I. 1.
Cajus, Epaphroditus . IV. 36*.
Cajus, Memor . . . . . I. 1*, 48, II. 52, 66, III. 82, VII. 49.
Cajus, Verecundus . . . IV. 72, 75, 79, V. 88.
Zosimus (Serv.) . . . . . V. 56.

INDICE III.°

De' nomi de' Paghi indicati sulla Tavola [1].

Albensis in Velejate . . . I. 67, 69, 70, 72, 73, 75, 77, 79, 81, 84, 85, 86, 89, III. 24, 29, 31, 34, 68, 70, 71, 73, 76, IV. 11, 13, 15, 16, 22, 25, 26, 29, 31, 32, 86, 88, V. 28, VI. 50, VII. 39.

Ambitrebius in Velejate . . I. 3, II. 39, 40, 41, 42, 44, 46, 47, 48, 49, 52, 54, 56, 68, III. 81, 83, 85, IV. 38, 41, 42, V. 39, 43, 86, VII. 49, 52.

Apollinaris in Placentino . V. 96.

Bagiennus, qui et Bagiennius in Placentino . I. 50, III. 36, 55, 57, IV. 91, 93, 94, 95, 97, 98, 100, V. 30, 31, VI. 55, 58, VII. 46.

Briagontinus in Placentino. V. 74, 76.

Cerealis, qui et Cerialis in Placentino . . . . . V. 78, 92, VI. 82.

Dianius in Velejate . . . . IV. 55, V. 1, VI. 24.

Domitius in Velejate . . . I. 24, 46, 48, 94, 96, 101, II. 7, 10, 90, 92, III. 19, 28, 59, 60, IV. 18, V. 9, 11, 13, 14, 16, 18, 19, 24, 26, 45, VI. 7.

Eboreus in Libarnense . . V. 20.

Farraticanus in Placentino . III. 48.

Florejus in Velejate . . . . II. 14, 16, 70, 98, 99, 101, III. 49, 88, 92, 99, 101, IV. 1, 3, 6, 68, 76, 81, VI. 2, 4, 31, 45.

---

(1) *Per quest'Indice fedele si riconoscono alcune sviste de' Signori Cara de Canonico, e Pitarelli, e si abbrevia la nomenclatura de' Paghi da essi enumerati.*

Herculanius, qui et Herclanius in Placentino . . III. 46, IV. 7, V. 98, VI. 34, 45, 92, 94, 95, 97, 98, 100, 101, VII. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 16, 19, 22, 23, 25, 26, 28, 29.
Julius in Placentino . . . . V. 93.
Junonius in Velejate . . . I. 7, 8, 10, 11, 13, 15, 17, 21, 26, 29, 31, 38, II. 2, 89, III. 2, 4, 7, 8, 15, 25, 91, IV. 65, 66, 72, 74, 77, 79.
Lurates in Velejate . . . . II. 85, V. 50.
Martius in Libarnense . . IV. 86.
Medutius in Velejate . . . III. 17, 38, IV. 59, 62, V. 42, VI. 37.
Mercurialis in Parmense . V. 82, 84.
Minervius in Placentino . . V. 90.
Minervius in Lucense . . . III. 33, 76.
Moninates in Velejate, et Libarnense . . . . . IV. 35, VII. 46.
Noviodunus in Placentino . V. 72.
Salvius in Velejate . . . . II. 22, III. 97, VI. 14, VII. 58.
Salvius in Parmense . . . . III. 37.
Salutaris in Velejate . . . I. 61, 62, II. 29, 31, 32, 104, III. 37, 41.
Salutaris in Placentino . . V. 70.
Sinnensis in Placentino . . VI. 87.
Statiellus in Velejate . . . I. 55, 57, 59, III. 22, 34, 63, 65, 66, 77, 94, VI. 17, 26, VII. 43.
Sulcus in Velejate . . . . . VII. 55.
Valentinus in Placentino . V. 80.
Valerius in Velejate . . . . II. 20, 25.
Valerius in Placentino . . V. 47, 48, 49, VII. 58.
Vellejus in Velejate . . . . III. 21, IV. 63, VI. 20, VII. 39.
Venerius in Velejate . . . . V. 50, 52.
Venerius in Placentino . . II. 73, 74, 76, 77, 78.
Vercellensis in Placentino . II. 80, 82, III. 40, 43, 45, IV. 44, 46, 48, 49, 52, V. 87, 95, VI. 81, 89.
Veronensis, qui et Verontensis in Placentino . II. 84, VII. 14.

INDICE IV.°

De' Vici nominati sulla Tavola.

Blondelia in Albense Velejate . . . . . I. 75, IV. 23.
Caturniacus in Domitio Velejate . . . . . II. 93.
Flania in Ambitrebio Velejate . . . . . II. 56.
Iruaccus in Salvio Velejate . . . . . VI. 14.
Lubello iu Albense Velejate . . . . . VI. 50.
Secenia in Albense Velejate . . . . . I. 67, IV. 23.
Uccia in Vellejo Velejate . . . . . VI. 20.

INDICE V.°

De' Fondi obbligati sulla Tavola.

A

Acilianus, Albonianus, Caninianus (Junonio Velejate) . . . . . I. 37.
Aconianus (V.) *Paspidianus*.
Acutiani Vetuliani, Viriani Agri (Albense Velejate). IV. 26.
Acutianus (V.) *Vetutianus*.
Adrusiacus (Statiello Velejate) . . . . . VII. 41.
Aemilianus, Arruntianus (Vellejo Velejate) . . . VI. 19.
Aeschinianus (Ambitrebio Velejate) . . . . . V. 39.
Aestinianus, Antistianus, Cabardiacus (Ambitrebio Velejate) . . . . . II. 47.
Afraniani (V.) *Graniani*.
Afranianus (V.) *Dellianus*.
Afranianus, Mancianus, Bittelus, Arruntianus (Junonio Velejate) . . . . . III. 3.
Afrianus, Dextrianus cum Meridibus, et Alluvionibus (Sinnense Placentino) . . . . . VI. 86.
Agrina Sulliani Locus . . . . . IV. 43.
Albianus (Ambitrebio Velejate) . . . . . II. 40.
Albianus (Bagienno Velejate) . . . . . VI. 55.
Albitemius (V.) *Bitunia*.
Albitemius Saltus (Minervio Lucensi) . . . . . III. 75.
Alboniani, Vibulliani (Albense Velejate) . . . . I. 68.
Alfia, Munatianus, Ancharianus, cum Casis in Carricino, et Silvis Sagatis (Vercellense Placentino, Ambitrebio Velejate) . . . IV. 41.
Allelianus (V.) *Messianus*.
Alluviones (V.) *Afrianus et* . . . . . VII.

Aminianus, Atilianus, Propertianus, cum Casis Vectigalia Eburcianis, Pollianum, Ferramianum (Florejo Velejate) . . . . . VI. 30.
Amudis (V.) *Valerianus*.
Ancharianus (Albense Velejate) . . . . . I. 72, IV. 13.
Ancharianus (V.) *Alfia*.
Annejanus cum Casa, et Prædiis Valerianis (Vercellense Placentino) . . . . . IV. 51.
Annejanus (V.) *Metilianus*.
Annisidiani (Ceriale Placentino) . . . . . V. 78.
Antistianus (V.) *Æstinianus*.
Antoniani (V.) *Valiani*.
Antoniani (Albense Velejate) . . . . . I. 69.
Antonianus (Albense Velejate) . . . . . I. 66, IV. 28, VI. 50.
Antonianus (Medutio Velejate) . . . . . III. 16.
Antonianus, Sevonianus, Tullaris (Albense Velejate) . . . . . III. 30, 70.
Antonianus (V.) *Cassianus*.
Antonianus (V.) *Pomponianus*.
Antonianus, Collianus, Valerianus, Cornelianus cum Communionibus (Martio Libarnense, Albense Velejate) . . . . . IV. 84, 87.
Antonianus (Venerio, et Lurate Velejatibus) . . V. 50.
Appennini (V.) *Vormianus Graniani*.
Appianus (V.) *Littonianus*.
Appianus Passianus (Briagontino Placentino) . . V. 74.
Arbistrianus (Mercuriale Parmense) . . . . . V. 85.
Areliasci (V.) *Vormianus*.
Arranianus (Salvio Velejate) . . . . . III. 96.
Arrianus (V.) *Lubautini*.
Arruntianus (V.) *Afranianus*.
Arruntianus (V.) *Aemilianus*.
Arsuniacus (Junonio Velejate) . . . . . I. 19.
Artefigia (V.) *Munatiana*.
Asceva (Florejo Velejate) . . . . . IV. 80.

Asellianus, Egnatianus cum Meridibus (Junonio Velejate) . . . . . III. 1.
Asellianus (V.) *Corbellianus*.
Atedianus (V.) *Calidianus*.
Aterejanus (Domitio Velejate) . . . . . III. 27.
Atielia Saltus (Domitio Velejate) . . . . . I. 96.
Atilianus (Albense Velejate) . . . . . I. 85, 87.
Atilianus (Venerio Placentino) . . . . . II. 72.
Atilianus (V.) *Aminianus*.
Atilianus, Arruntianus, Innielius, Antiate (Florejo Velejate) . . . . . III. 98.
Atilianus Nitiolius (Bagienno Velejate) . . . . . III. 35.
Attianus (Ambitrebio Velejate) . . . . . II. 39.
Attianus Saltus *cum Fundo Flaviano Vipponiano* (Ambitrebio Velejate) . . . . . II. 53.
Attianus (Bagienno Velejate) . . . . . V. 30.
Attianus (V.) *Munatianus*.
Attidianus Tovianis cum Communionibus (Statiello Velejate) . . . . . III. 64.
Attinava Saltus (Ambitrebio Velejate) . . . . . VII. 51.
Aulianus, Titurionanus (Domitio Velejate) . . . V. 64.
Auliani (Salvio Velejate) . . . . . VI. 11.
Avega, Veccius, Debelis, Saltus (Albense Velejate). III. 72.
Avela Saltus (Albense, et Vellejo Velejatibus) . . VII. 37.
Avillianus (Veronense Placentino) . . . . . II. 83.
Aureliani (V.) *Betutiani*.
Aureliani Vettiani (Bagienno Velejate) . . . . . IV. 93.
Aurelianus (Ambitrebio Velejate) . . . . . I. 2.
Aurelianus, Virtianus, Cornelianus (Moninate Velejate, et Libarnense) . . . . . IV. 34.
Aurelianus (Ambitrebio Velejate) . . . . . VII. 48.

B

Bœbianus, Flavianus (Vercellense Placentino) . . III. 40.
Bœbianus (Herculanio Placentino) . . . . . VI. 98.

Bœbianus (V.) *Vibianus*.
Bœtianus (Medutio Velejate) . . . . . IV. 62.
Balbinianus (Herculanio Placentino) . . . . . VII. 2.
Bargœ Saltus, *Prædiaque* . . . . . VI. 70.
Bassilianus Caturnianus (Albense Velejate) . . . I. 83.
Berullianus (Herculanio Placentino) . . . . . III. 46.
Berusetis Saltus, Prædiaque . . . . . VI. 66.
Bettonianus (Ambitrebio Velejate) . . . . . VI. 62.
Betutiani, Aureliani (Bagienno Velejate) . . . . . IV. 97.
Betutianus Saltus (Domitio Velejate) . . . . . II. 93.
Betutianus Saltus (Statiello Velejate) . . . . . III. 76.
Betutianus (Bagienno Velejate) . . . . . VI. 57.
Birrianus Vellejanus cum Meridibus (Herculanio Placentino) . . . . . VI. 96.
Bittelus (V.) *Afranianus*.
Bittianus (Venerio Placentino) . . . . . II. 78.
Bitturita (V.) *Egnatianus*.
Bitunia Albitemius Saltus (Albense Velejate, et Minervio Lucensi, et Statiello Velejate). III. 32.
Bitunia Saltus (Albense Velejate) . . . . . III. 75, VI. 60.
Bivelius cum Communionibus (Bagiennio Velejate) . . . . . III. 56.
Blœsiola Saltus (Bagienno Velejate, Moninate Libarnense) . . . . . VII. 45.
Blassianus (Lurate Velejate) . . . . . II. 85.
Boratiolæ Saltus, Prædiaque . . . . . VI. 67.
Botelis Saltus, Prædiaque . . . . . VI. 70.
Brœtianus, Caninianus (Junonio Velejate) . . . . IV. 69.
Budacelius (Dianio Velejate) . . . . . V. 4.
Buelabræ (Salutare Velejate) . . . . . I. 59.

C

Cabardiacus Vetus (Ambitrebio Velejate) . . . . . II. 65.
Cabardiacus (V.) *Æstinianus*.
Cœcilianus (Vercellense Placentino) . . . . . IV. 45.

Cœrelliani (Salvio Velejate) . . . . . VI. 11.
Cœrellianus (Vercellense Placentino) . . . . . III. 44.
Cæsiani (Salvio Velejate). . . . . III. 96.
Calidiani (V.) *Viriani*.
Calidianus (V.) *Vibullianus*.
Calidianus, Licinianus (Albense Velejate) . . . . I. 75.
Calidianus, Sarvellianus, Papirianus (Albense Velejate) . . . . . I. 76.
Calidianus (Ambitrebio Velejate) . . . . . II. 58.
Calidianus, Epicandrianus, Lospistus, Valerianus, Cumallianus (Vercellense Placentino). . . . . III. 42.
Calidianus (Florejo Velejate) . . . . . III. 101.
Calidianus (Albense Placentino). . . . . IV. 15.
Calidianus, Lætianus (Albense Placentino). . . . IV. 27.
Calidianus, Atedianus, Maternus (Domitio Velejate). . . . . V. 13.
Calidianus (Herculanio Placentino) . . . . . VII. 5.
Calpurnianus (V.) *Manlianus*.
Calpurnianus (Herculanio Placentino). . . . . VII. 11.
Calventianus (Ambitrebio Velejate) . . . . . II. 57.
Calventianus, Sextianus Saltus *cum Vadis* (Sinnense Placentino) . . . . . VI. 83.
Calvianus (Herculanio Placentino). . . . . VII. 29,
Cambellianus (Medutio Velejate) . . . . . IV. 58.
Campianus (V.) *Statianus*.
Canianus Saltus (Ambitrebio Velejate) . . . . . II. 64.
Caninianus (V.) *Brœtianus*.
Caninianus (Venerio Placentino) . . . . . II. 78.
Caninianus (Vercellense Placentino) . . . . . VI. 80.
Carigenus (Salvio Velejate) . . . . . III. 97.
Carricinus (V.) *Alfia*.
Carrufanianus cum Casis (Florejo Velejate) . . . VI. 44.
Carucla, et Velius Saltus (Salvio, et Valerio Velejate) . . . . . VII. 57.

Casa, et Casæ . . . . . I. 8, 11, 15, 17, 19, 21, II. 29, 32, IV. 39, 43, 51, VI. 30.
Cassianus (V.) *Demetrianus*.
Cassianus (Florejo Velejate) . . . . . IV. 2.
Cassianus, Novianus, Rutilianus, Plautianus, Antonianus, Cocejasius (Junonio Velejate) . IV. 71.
Castricianus (Ambitrebio Velejate) . . . . . II. 56.
Castricianæ Silvæ (Vercellense Placentino) . . . . V. 94.
Catucianus (V.) *Narianus*.
Caturniacus (Venerio, et Lurate Velejatibus) . . V. 52.
Caturniani (V.) *Valiani*.
Caturnianus (V.) *Bassilianus*.
Catusaniani (V.) *Nariani*.
Caudalasci (V.) *Vormianus*.
Caudiacæ (Statiello Velejate) . . . . . VI. 25.
Cellianus Flavianus (Florejo Velejate) . . . . . II. 16.
Cinnerum Colonia (Junonio Velejate) . . . . . III. 15.
Cinnianus (Venerio Placentino) . . . . . II. 77.
Claris (Domitio Velejate) . . . . . III. 27.
Clennanus (Venerio Placentino) . . . . . II. 74.
Clodianus (V.) *Valerianus*.
Cloustrus (V.) *Mucianus*.
Cocejasius (V.) *Cassianus*.
Cœliana Saltus, Prædiaque . . . . . VI. 66.
Cœlianus (Ambitrebio Velejate) . . . . . V. 43, VII. 48.
Collacterianus (V.) *Cornelianus*.
Collacterus (Junonio Velejate) . . . . . III. 14.
Collianus (V.) *Antonianus*.
Communiones (V.) *Antonianus, Attidianus, Bivellius, Ibocelis, Roudelius, Soloniani, Spennella, Undigeni, Vicirianus, Vormianus*.
Corbellianus, Asellianus, Egnatianus cum Meridibus (Junonio Velejate) . . . . . III. 8.

Corneliana Colonia (V.) *Vettiana*.
Cornelianus (V.) *Antonianus*.
Cornelianus (V.) *Muttienianus*.
Cornelianus Collacterianus, Flaccelliacus (Junonio Velejate) . . . . . I. 33.
Cornelianus (Albense Velejate) . . . . . I. 66.
Cornelianus Terentianus (Florejo Velejate) . . . . II. 99.
Cornelianus, Meppedianus, Vetulianus (Albense Velejate) . . . . . IV. 30.
Cornelianus (Venerio Placentino) . . . . . V. 54.
Cornelianus (Cereale Placentino) . . . . . VI. 82.
Cottasianus (V.) *Veccalenius*.
Covaniæ, et Ovilia (Ambitrebio Velejate) . . . . V. 58.
Covaniæ (Ambitrebio Velejate) . . . . . V. 60.
Credelius (Medutio Velejate) . . . . . V. 41.
Crestianus (Albense Velejate) . . . . . IV. 29.
Crossiliacus (Statiello Velejate) . . . . . I. 58.
Cumallianus (V.) *Cærellianus, et Calidianus*.

D

Debelis (V.) *Avega, Metilianus*.
Debeli Saltus *cum Figlinis* (Albense, et Vellejo Velejatibus) . . . . . VII. 38.
Decimianus (Albense Velejate). . . . . IV. 25.
Dellianus cum Colonia (Florejo Velejate). . . . . II. 70.
Dellianus Afranianus (Florejo Velejate) . . . . . III. 49.
Dellianus (Cereale Placentino) . . . . . VI. 82.
Demetrianus Cassianus (Junonio Velejate) . . . . IV. 74.
Dextrianus (V.) *Afrianus*.
Didiani (V.) *Luciliani*.
Didianus (Bagienno Velejate) . . . . . VI. 54.
Dinius Saltus, Prædiaque . . . . . VI. 68.
Dirrianus (Junonio Velejate). . . . . III. 25.
Domitianus (Junonio Velejate) . . . . . IV. 73.
Domitianus (V.) *Venecianus*

Drusianus Saltus *cum Coloniis* (Salvio Velejate) . . . . . VI. 41.

E

Eborelia Saltus (Domitio, sive Ambitrebio Velejate). II. 6.
Eburcianæ Casæ (V.) *Aminianus*.
Eburelia (Domitio Velejate) . . . . . I. 45.
Egnatianus, Safinianus, Pupianus, Mestrianus, Bitturita (Herclanio Placentino) . . . . V. 97.
Egnatianus (V.) *Asellianus, Corbellianus*.
Ennianus (Albense Velejate) . . . . . I. 89.
Ennianus (Ambitrebio Velejate) . . . . . II. 62.
Epicandrianus (V.) *Calidianus*.
Eppianus, Titiolanus, Histriodunus (Sinnense Placentino) . . . . . VI. 85.

F

Fabianus (Vercellense Placentino). . . . . IV. 49.
Fabricianus (V.) *Nattianus*.
Fadianus Hortus (Salutare Placentino) . . . . . V. 69.
Ferramianus (V.) *Aminianus*.
Ferrania Colonia (Salvio Velejate) . . . . . VI. 41.
Figlinæ (V.) *Debeli, Julianus, et* . . . . . VII. 38.
Firmiani (Ceriale Placentino) . . . . . V. 78.
Firmiani (Salvio Velejate) . . . . . III. 96.
Flacelliacus (V.) *Cornelianus*.
Flavianus, Messianus, Vipponianus (Ambitrebio Velejate) . . . . . VII. 51.
Flavianus (V.) *Attianus, Bœbianus, Cellianus*.
Fontejanus (Junonio Velejate). . . . . II. 1.
Furianus (V.) *Granisius*.

G

Gallianus (Ambitrebio Velejate). . . . . II. 59.
Geminiani Pisuniacus (Salutare Velejate). . . . . II. 31.

Genavia (V.) *Valerianus*.
Gentiana Colonia (Ambitrebio Velejate) . . . . . II. 44.
Gittianus Roudelius (Albense Velejate) . . . . . III. 23.
Glitianus (V.) *Roudelius*.
Græcanasius (Domitio Velejate) . . . . . III. 26.
Graniâni Afraniani cum Appennino Lævia (Florejo Velejate) . . . . . IV. 5.
Granianus (Salvio Velejate) . . . . . VI. 13.
Granisius, Furianus, Munatianus (Venerio Placentino) . . . . . II. 75.

H

Helvianus (Salvio Velejate) . . . . . VI. 13.
Helvonus Saltus (Domitio Velejate) . . . . . I. 93.
Histrianus (V.) *Minicianus*.
Histriodunus (V.) *Eppianus*.
Homusianus (Herculanio Placentino) . . . . . VII. 7.
Hostilianus (V.) *Munatianus*.
Hostilianus (Herculanio Placentino) . . . . . VII. 25.

I

Ibitta (Statiello Velejate) . . . . . I. 57.
Ibocelis cum Communionibus (Domitio Velejate) . . III. 60.
Julianus cum Figlinis, et Coloniis VIIII (Junonio, et Domitio Velejatibus) . . . . . II. 89.
Julianus (Medutio Velejate) . . . . . IV. 58.
Junianus (Florejo Velejate) . . . . . III. 88.
Ju...inatus (Dianio Velejate) . . . . . V. 5.
Ivanelius (Bagienno Velejate) . . . . . I. 49.

L

Lætianus (V.) *Calidianus*.
Lævelì Saltus, Prædiaque . . . . . VI. 66.
Lævia (V.) *Graniani, Valerianus*.
Lapponianus (V.) *Minicianus*.

Largonianus (Valentino Placentino). . . . . V. 80.
Latavio Saltus, Prædiaque . . . . . VI. 65.
Latinianus (Junonio Velejate). . . . . III. 90.
Lerejanus (Ambitrebio Velejate). . . . . II. 46.
Lesis Saltus, Prædiaque . . . . . VI. 68.
Leucomelius Saltus (Albense, et Vellejo Velejatibus). . . . . VII. 38.
Leucumellus (V.) *Velviæ*.
Librelius (V.) *Vibianus*.
Liccoteucus (Dianio Velejate) . . . . . VI. 23.
Licinianus (V.) *Calidianus*.
Licinianus, Virianus (Junonio Velejate) . . . . . I. 25.
Licinianus (Ambitrebio Velejate) . . . . . II. 68.
Licinianus (Domitio Velejate). . . . . V. 15.
Ligusticus (Ambitrebio Velejate) . . . . . II. 61.
Littonianus, Appianus, Ucubatianus (Julio Placentino). . . . . V. 92.
Locresiani (V.) *Trim* .... *Tarquitiani*.
Lopistus (V.) *Calidianus*.
Lubautini, Obsidianus, Arrianus (Valerio Velejate). . . . . II. 19.
Lucianus (V.) *Virtianus*.
Luciliani, Didiani (Valerio Velejate) . . . . . II. 24.
Lucilianus (V.) *Metilianus*.
Lucilianus (Medutio Velejate). . . . . IV. 59.
Lucilianus (Herculanio Placentino) . . . . . VII. 3.
Lucilianus, Petronianus (Herculanio Placentino). VII. 12.
Lucilianus (Statiello Velejate). . . . . VII. 41.

M

Macatianus, Ennianus (Domitio Velejate) . . . . V. 25.
Magimagiana Colonia (Salvio Velejate) . . . . . VI. 40.
Malapagii (Statiello Velejate) . . . . . I. 55.
Mammulejanus (V.) *Vicirianus, Virianus*.
Mammulejanus (Domitio Velejate) . . . . . IV. 18.

Mancianus (V.) *Afranianus*.
Manlianus, Storacianus, Calpurnianus (Junonio Velejate) . . . . . I. 13.
Manlianus, Hostilianus (Junonio Velejate) . . . I. 11.
Marcilianus (Herculanio Placentino) . . . . . VII. 5.
Marianus (Salvio Velejate) . . . . . II. 22.
Marianus (V.) *Paspidianus*.
Marianus (Herculanio Placentino) . . . . . IV. 7.
Marianus (Florejo Velejate) . . . . . IV. 76.
Matellianus (Herculanio Placentino) . . . . . VII. 9.
Maternus (V.) *Calidianus*.
Maternus, Munatianus (Albense Velejate) . . . . IV. 24.
Maticiani (Salutare Velejate) . . . . . II. 29.
Meppedianus (V.) *Cornelianus*.
Merides (V.) *Afrianus, Asellianus, Birrianus, Corbellianus, Metilianus, Philetianus*.
Messiani (V.) *Valiani*.
Messianus (V.) *Flavianus*.
Messianus, Allelianus (Domitio Velejate) . . . . I. 23.
Messianus (Domitio Velejate) . . . . . I. 47.
Messianus (Ambitrebio Velejate) . . . . . II. 54.
Mestrianus (V.) *Egnatianus*.
Metellianus (Ambitrebio Velejate) . . . . . II. 41.
Metilianus (V.) *Valerianus*.
Metilianus (Florejo Velejate) . . . . . III. 92.
Metilianus, Lucilianus, Annejanus cum Casis, et Silvis, et Debelis (Ambitrebio Velejate) . . . . . IV. 38.
Metilianus (Salvio Velejate) . . . . . VI. 13.
Mettiæ Saltus, Prædiaque . . . . . VI. 69.
Mettunia (Salutare Velejate) . . . . . I. 62.
Milleliacus (Florejo Velejate) . . . . . IV. 67.
Minicianus (Ambitrebio Velejate) . . . . . III. 79.
Minicianus cum Silvis Herennianis (Ambitrebio Velejate) . . . . . III. 83.

Minicianus, Lapponianus, Histrianus, Paternus (Bagienno Velejate) . . . . . V. 29.
Montes, Saltus, Prædiaque . . . . . VI. 63.
Moschianus (Vercellense Placentino) . . . . . V. 67.
Mucianus Veturianus (Florejo Velejate) . . . . . II. 13.
Mucianus (Florejo Velejate) . . . . . II. 97, IV. 1.
Mucianus, Cloustrus (Albense Velejate) . . . . . III. 69.
Mucianus, Cloustrus, Tullaris (Albense Velejate) . III. 29.
Mucianus, Vettianus (Ambitrebio Velejate) . . . II. 42.
Muletates Collis (Ambitrebio Velejate) . . . . . I. 2.
Munatiana, Artefigia Colonia (Junonio Velejate) . . . . . I. 34.
Munatianus (V.) *Alfia, Granisius, Maternus*.
Munatianus, Attianus (Junonio Velejate) . . . . I. 15, 17.
Munatianus, Præstanus, Vibianus, Vaccule-janus (Junonio Velejate) . . . . . I. 31.
Murrianus (Ambitrebio Velejate) . . . . . II. 60.
Muttienani, Vibiani (Bagienno Velejate) . . . . IV. 93.
Muttienianus, Cornelianus cum Silvis (Domitio Velejate) . . . . . V. 11.

N

Nœviani (Salvio Velejate) . . . . . III. 96.
Nœviani duo (Dianio Velejate) . . . . . V. 3.
Nœvianus (Medutio Velejate) . . . . . IV. 59.
Nœvianus (Salvio Velejate) . . . . . VI. 12.
Nœvianus (Salvio, et Valerio Velejatibus) . . . . VII. 58.
Nariani, Catusaniani Saltus (Junonio Velejate) . I. 28.
Narianus, Catucianus Saltus (Junonio Velejate) . III. 6.
Nattianus, Fabricianus (Mercuriale Parmense) . V. 81.
Nevidunus Saltus (Sulco Velejate) . . . . . VII. 54.
Nitielius (V.) *Atilianus*.
Noniacus (Statiello Velejate) . . . . . VII. 42.
Novellianus, Petronianus (Junonio Velejate) . . . IV. 78.
Novianus (V.) *Cassianus*.

Numerianus (Herculanio Placentino) . . . . . VI. 92.
Numisianus (Herculanio Placentino) . . . . . VII. 23.

O

Obsidianus (V.) *Lubautini*.
Oclavianus, Betutianus (Briagontino Placentino [1]). V. 76.
Octavianus (Herclanio Placentino) . . . . . VII. 19.
Olliani (Ambitrebio Velejate) . . . . . V. 60.
Olympianus (Ambitrebio Velejate). . . . . II. 51, III. 81.
Orbianiacus (Dianio Velejate) . . . . . V. 3.
Ovilia (Ambitrebio Velejate) . . . . . V. 57.

P

Papirianus (V.) *Calidianus*.
Papirianus (Herculanio Placentino) . . . . . VII. 8.
Paspidianus, Rosianus, Marianus, Aconianus, Tarquitianus (Vercellense Placentino, et Ambitrebio Velejate). . . . . IV. 42.
Passenianus (Ambitrebio Velejate) . . . . . III. 85.
Paternus (V.) *Minicianus, Satrianus, Vembrunius, Veturianus*.
Paternus (Domitio Velejate) . . , ... III. 26.
Paternus (Albense Velejate) . . . . . IV. 22.
Paternus (Vercellense Placentino) . . . . . IV. 47.
Paternus (Salvio Velejate) . . . . . VI. 12.
Pescennianus (Herculanio Placentino) . . . . . VI. 99.
Petilianus (Domitio Velejate) . . . . . V. 17.
Petronianus (V.) *Lucilianus, Novellianus, Venecianus*.
Petronianus (Junonio Velejate) . . . . . I. 10, IV. 64, 77.
Petronianus (Herculanio Placentino) . . . . . VI. 93.
Philetianus cum Meride Vicriana (Herculanio Placentino) . . . . . VII. 15.

---

(1) *Vedi la Nota* 1, *pag.* 20.

Picianæ Silvæ (Vercellense Placentino) . . . . . V. 94.
Pistel.....(Herculanio Placentino) . . . . . VII. 27.
Pisuniacus (V.) *Geminiani*.
Planianus (Junonio Velejate) . . . . . I. 6.
Plautianus (V.) *Cassianus*.
Plautianus (Verontensi Placentino) . . . . . VII. 14.
Pollianus (V.) *Aminianus*.
Pollionianus (Farraticano Placentino) . . . . . III. 48.
Pomponiani (Ambitrebio Velejate) . . . . . V. 60.
Pomponianus, *Antonianus* (Cereale Placentino) . . . . . V. 91.
Popilianus (Medutio Velejate) . . . . . VI. 36.
Poptis Saltus, Prædiaque . . . . . VI. 69.
Præstanus (V.) *Munatianus*.
Precele (V.) *Vormianus*.
Propertianus (V.) *Aminianus*.
Propertianus (Junonio Velejate) . . . . . I. 21.
Protianus (Ambitrebio Velejate) . . . . . V. 63.
Publilianus Hortus (Salutare Placentino) . . . . . V. 69.
Pulleliacus (Florejo Velejate) . . . . . II. 102.
Pullieniani (Salvio Velejate) . . . . . VI. 11.
Pupianus (V.) *Egnatianus*.
Putuanus (Mercuriale Parmense) . . . . . V. 78.

Q

Quinctiacus (Ambitrebio Velejate) . . . . . I. 2.

R

Rosianus (V.) *Paspidianus*.
Roudelius (V.) *Gittianus*.
Roudelius Glitianus cum Communionibus (Albense Velejate) . . . . . III. 67.
Rubacausti Saltus (Domitio Velejate) . . . . . II. 9.
Rubacotius Saltus (Domitio, sive Ambitrebio Velejate) . . . . . II. 6.

Rufianus (V.) *Vitillianus*.
Rutilianus (V.) *Cassianus*.

S

Saccuasicus Sextianus (Albense Velejate) . . . . . I. 85.
Safinianus (V.) *Egnatianus*.
Sagatæ Silvæ (V.) *Alfia*.
Salviani (V.) *Viriani*.
Salvianus, et Campus (Sinnense Placentino) . . . VI. 84.
Satrianus (V.) *Veturianus*.
Satrianus Paternus (Bagienno Velejate) . . . . . IV. 91.
Satrianus (Vellejo Velejate) . . . . . III. 20.
Satrianus (Vercellense Placentino) . . . . . II. 80.
Sarvellianus (V.) *Calidianus*.
Scævianus (Vercellense Placentino, Ambitrebio Velejate) . . . . . V. 86.
Scrofulanus, et Succonianus (Minervio Placentino) . . . . . V. 89.
Secundianus (V.) *Vetulianus*.
Senianus (Medutio Velejate) . . . . . III. 38.
Serranellianus (Albense Placentino) . . . . . IV. 16.
Sevonianus (V.) *Antonianus*.
Sextianus (V.) *Saccuasicus*.
Sextianus Saltus (V.) *Calventianus*.
Sextianus (Florejo Velejate) . . . . . VI. 3.
Sivonianus (Herculanio Placentino) . . . . . VII. 4.
Solianus (Veronense Placentino) . . . . . II. 83.
Soliceli Colonia (Domitio Velejate) . . . . . I. 96.
Solicelo (Domitio, sive Ambitrebio Velejate) . . II. 6.
Soloniani cum Communionibus (Bagienno Velejate) . . . . . III. 54.
Sorniani (Salvio Velejate) . . . . . VI. 12.
Spennella cum Communionibus (Domitio Velejate). III. 58.
Staniacus totus cum Casa Valeriana (Herculanio Placentino) . . . . . VI. 95.

Stanianus cum Colonia Gentiana (Ambitrebio Velejate) . . . . . II. 44.
Statianus Campianus (Novioduno Placentino) . . V. 71.
Statianus (Valerio Placentino) . . . . . V. 48.
Storacianus (V.) *Manlianus*.
Succonianus (V.) *Scrofulanus*.
Sufettanæ Silvæ (Florejo Velejate) . . . . . V. 3.
Suigianus (Junonio Velejate) . . . . . I. 8.
Sulpiciani (Ambitrebio Velejate) . . . . . V. 60.
Summeti Valeriani (Statiello Velejate) . . . . . III. 93.
Syrellianus (Domitio Velejate) . . . . . V. 24.

T

Tarboniæ Saltus, Prædiaque . . . . . VI. 71.
Tarquitianus (V.) *Paspidianus*.
Tarquitianus (Vercellense Placentino, Ambitrebio Velejate) . . . . . IV. 42.
Tarquitianus (Domitio Velejate) . . . . . VI. 9.
Tauriani duo (Sinnense Placentino) . . . . . VI. 85.
Taxtanulæ (Dianio Velejate) . . . . . V. 4.
Terentiani (Statiello Velejate) . . . . . I. 54.
Terentianus (V.) *Cornelianus*, *Venecianus*.
Tigulliæ Saltus, Prædiaque. . . . . VI. 69.
Tirentiani (Ceriale Placentino) . . . . . V. 77.
Titianus (Salvio Velejate) . . . . . VI. 12.
Titiolanus (V.) *Eppianus*.
Tituronianus (V.) *Aulianus*.
Toviana (Statiello Velejate) . . . . . VII. 41.
Toviani (V.) *Attidianus*, *Vatiniani*.
Trantianus (Domitio Velejate). . . . . V. 14
Tresianus (Valerio Placentino). . . . . V. 49.
Triccellianus (Florejo Velejate) . . . . . III. 101.
Trim...Tarquitiani, *Locresiani* (Domitio Velejate). . . . . VI. 7.
Tudinus (V.) *Valerianus*.

Tullaris (V.) *Antonianus*, *Mucianus*.
Tupellius, *Volumnianus* Saltus (Domitio Velejate) . . . . . I. 100.
Tuppilia, *Vibullianus*, *Volumnianus* (Domitio Velejate) . . . . . V. 32.
Turrianus (Medutio Velejate) . . . . . IV. 58.
Tuscluati (Salutare Velejate) . . . . . I. 60

U

Ucciæ Saltus, Prædiaque . . . . . VI. 64.
Ucabatianus (V) *Littonianus*.
Ulamonius (Bagienno Velejate) . . . . . VI. 57.
Ulamunius (Bagienno Velejate) . . . . . V. 66.
Undigeni cum Communionibus (Statiello Velejate) . . . . . III. 66.

V

Vaculejanus (V.) *Munatianus*.
Valeriana Casa (V.) *Staniacus totus*.
Valeriana Prædia (V.) *Annejanus*.
Valeriani (V.) *Summeti*.
Valerianus (V.) *Antonianus*, *Calidianus*.
Valerianus, *Amudis* (Salutare Velejate, Salvio Parmense) . . . . . III. 37.
Valerianus, *Metilianus*, *Tudinus*, *Clodianus*, *Veturianus* (Dianio Velejate) . . . . . IV. 54.
Valerianus, *Genavia* (Dianio Velejate) . . . . . VI. 23.
Valerianus, *Lævia* (Florejo Velejate) . . . . . IV. 6.
Valerianus (Medutio Velejate) . . . . . VI. 37.
Valerianus (Statiello Velejate) . . . . . VII. 41.
Valerianus (Albense Velejate) . . . . . IV. 11.
Valerianus (Ambitrebio Velejate) . . . . . II. 63.
Valerianus (Domitio Velejate) . . . . . V. 26.
Valiani, *Antoniani*, *Messiani*, *Caturniani* (Albense Velejate) . . . . . I. 81.

Varianus (Medutio Veletio) . . . . . IV. 59.
Varisto Saltus, Prædiaque . . . . . VI. 67.
Varpros (Statiello Velejate) . . . . . VI. 17.
Varronius (Junonio Velejate) . . . . . IV. 66.
Vatiniani, Toviani (Statiello Velejate) . . . . . III. 62.
Veccalenius, Cottasianus (Salutare Velejate). . . II. 33.
Veccius (V.) *Avega*.
Veccius Saltus (Albense, et Vellejo Velejatibus) . . . . . VII. 37.
Veconianus (Ambitrebio Velejate) . . . . . V. 60.
Velabræ (Herculanio Placentino). . . . . VI. 33.
Vellanius Saltus, Prædiaque . . . . . VI. 71.
Vellejanus (V.) *Birrianus*.
Vellejanus (Salvio Velejate) . . . . . VI. 13.
Vellejanus (Herculanio Placentino) . . . . . VII. 10.
Vellius (Ambitrebio Velejate) . . . . . II. 49.
Vellius Saltus (Salvio, et Valerio Velejate) . . . VII. 57.
Velviæ, Leucumellus, Saltus (Albense Velejate) . . . . . III. 73.
Velviæ Saltus (Albense, et Vellejo Velejatibus) . . . . . VII. 38.
Vembrunius, Paternus (Domitio Velejate). . . . . III. 18.
Venecianus, Terentianus, Domitianus, Petronianus (Florejo Velejate) . . . . . VI. 1.
Vennulejanus (Vercellense Placentino) . . . . . II. 82.
Ventilianus cum Casis (Herculanio Placentino). . . . . VI. 44.
Verianus (V.) *Veturianus*.
Vettiana, Corneliana Colonia (Junonio Velejate) . . . . . I. 34.
Vettiani (V.) *Aureliani*.
Vettianus (V.) *Mucianus*.
Vettianus (Vellejo Velejate) . . . . . IV. 63.
Vettianus (Ambitrebio Velejate). . . . . III. 79.
Vetuliani (V.) *Acutiani*.

Vetutianus (V.) *Cornelianus*.
Vetutianus Secundianus (Albense Velejate) . . . . IV. 31.
Veturianus (V.) *Mucianus*, *Valerianus*.
Veturianus, *Verianus*, *Vibianus*, *Satrianus*, *Paternus* (Domitio Velejate) . . . . . V. 18.
Vetutianus (Mercuriale Parmense) . . . . . V. 78.
Vetutianus, *Acutianus* (Albense Velejate) . . . . I. 71.
Vetutianus, *Scantiniacus* (Domitio Velejate) . . . V. 45.
Vibiani (V.) *Muttienani*.
Vibianus (V.) *Munatianus*, *Veturianus*.
Vibianus (Bagienno Velejate) . . . . . IV. 96, VI. 55.
Vibianus, *Bœbianus* (Ambitrebio Velejate) . . . . II. 50.
Vibianus, *Librelius* (Statiello Velejate) . . . . . III. 22.
Vibianus (Domitio Velejate) . . . . . V. 24.
Vibulliani (V.) *Alboniani*.
Vibulliani Agelli (Apollinari Placentino) . . . . V. 95.
Vibullianus (V.) *Tuppilia*.
Vibullianus, *Calidianus* (Bagienno Velejate) . . . IV. 94, 99.
Vicanianus (V.) *Virianus*.
Vicirianus, *Mammulejanus cum Communionibus* (Domitio Velejate) . . . . . V. 8.
Vicrianus (Herculanio Placentino) . . . . . VI. 101.
Villa, *sive Velabræ* (Medutio Velejate) . . . . . V. 41.
Vipponianus (V.) *Attianus*, *Flavianus*.
Vippunianus (Medutio Velejate) . . . . . IV. 59.
Viriani (V.) *Acutiani*.
Viriani, *Calidiani*, *Salviani* (Albense Velejate) . . . . . I. 78.
Virianus (V.) *Licinianus*.
Virianus (Valerio Placentino) . . . . . V. 46.
Virianus, *Vicanianus*, *Mammulejanus* (Domitio Velejate) . . . . . IV. 17.
Virocæsius (Salutare Velejate) . . . . . II. 103.
Virtianus (Albense Placentino) . . . . . IV. 14.
Virtianus (Herculanio Placentino) . . . . . VII. 21, 26.

Virtianus, Lucianus (Albense Velejate) . . . . . IV. 32.
Vitillianus, Rufianus (Florejo Velejate) . . . . . II. 100.
Vitullianus (Vercellense Placentino) . . . . . VI. 89.
Volumnianus (V.) *Tuppilia*.
Volumnianus Saltus (V.) *Tupellius*.
Vormianus Precele cum jure Appennini, Areliasci, et Caudalasci, et Communionibus (Domitio Velejate, Eboreo Libarnense) . . . V. 20.

SI STAMPI

Parma 14 Giugno 1819.

Il Profess. D. Santi Preside, e Revisore delle Stampe.

Filippo Dalla Rosa Presidente.

Veduto il parere del Censore, si permette la stampa

Parma 14 Giugno 1819.

Pel Consigliere di Stato Governatore impedito

Il Progovernatore di Parma

L. Zangrandi.

LETTERA

DEL CHIARISSIMO SIGNOR

PIETRO VITALI

ALL' AUTORE

INTORNO AD UN PASSO DI GIOBBE

CITATO ALLA PAGINA 87.

PREGIATISSIMO SIGNOR PIETRO

Voi mi avete letta ultimamente quella parte dell' Opera vostra sulla famosa Tavola degli Alimenti *conservata nel Ducale Museo, nella quale dell' antico uso dello incidere parole sopra metallo vi è piaciuto di ragionare. Voi qui dite essere antichissimo l' uso di scolpirne sopra lamine di piombo, appoggiato ad un passo di Giobbe, secondo che leggesi questo nella comune Interpretazione latina. Esso dice:* Quis mihi tribuat ut scribantur sermones mei? Quis mihi det ut exarentur in libro stylo ferreo, et plumbi lamina, vel celte sculpantur in silice? *Io rimasi allora alquanto dubbioso ed incerto intorno ad una tale interpretazione; e proposi di verificarla nell' original Testo Ebreo, dove non dubitava che leggere si dovesse un cotal luogo in guisa più chiara ed aperta. Dato adunque di mano a questo, ho trovato che dello scrivere collo stile sopra lamine di piombo non è fatta in esso menzione veruna. Io vi recherò qui quello che suonano nella favella nostra l' ebree parole. Dicono queste:* Chi dà ora il modo? e saranno scritti i miei detti. Chi dà il modo da scriverli in libro? e saranno scolpiti. Con stil di ferro e di piombo ad eterna memoria in pietra saranno intagliati: *cioè, se di questo ancora sarà prestato il modo.*

Veramente se così si ordini questo ragionamento, come per molti è fatto, non si sa intendere come con uno stile di piombo potesse essere intagliato il marmo. Potrebbe mai intendersi di una mistura di ferro e di piombo atta a potere ciò fare? Il Signor Abate De-Rossi maestro ed amico mio stimatissimo, nel volgarizzamento che ci ha dato del Libro di Giobbe pone, con uno stilo di ferro, e con piombo. *E nelle Annotazioni scrive:* con piombo, cioè fuso sulle lettere scolpite per renderle più visibili e durevoli. *Ma cessa ogni difficoltà se quelle parole* con stil di ferro e di piombo *si congiungano colle antecedenti, e siano intese per lo strumento con che si doveva scrivere nel libro, non già per quello con cui doveva essere intagliato il marmo. E così pure è fatto nella poc' anzi recata Interpretazione latina, dove quelle voci* et plumbi lamina *da interpretar sono* e con lamina di piombo; *ed è da intendere, come a me*

pare, una laminetta fatta a foggia di stile, colla quale scrivere si potesse in libro. E certamente se di una lamina sottile e dilatata, sopra cui si avesse poscia da scrivere, intendere qui si dovesse, come da alcuni è fatto, non nella guisa che ora si legge, ma altramenti saria stato detto, cioè et in plumbi lamina. *Pare adunque che così saria piuttosto da leggere e da ordinare un cotal luogo*: Chi dà ora il modo? e saranno scritti i miei detti. Chi dà il modo da scriverli in libro? e saranno scolpiti con stil di ferro e di piombo. Ad eterna memoria in pietra saranno intagliati. *Doppio doveva essere un così fatto stile, e pare che nell'opera dello scrivere sopra libro, e del ferro e del piombo congiuntamente fosse fatto uso in que' tempi; se non fosse piuttosto da interpretare* con stil di ferro, o di piombo. *Comunque però leggere ed ordinare si voglia, egli è sempre mai certo che il piombo non può qui essere inteso per la materia sopra cui avrebbe voluto Giobbe che s'incidessero le parole sue.*

Non voglio qui tacervi l'opinione alquanto strana dell'Arié, il quale nel suo Sciltè Aghiborim *vorrebbe farci credere che nel riferito passo di Giobbe sia accennata l'arte dello stampare con lettere di piombo formate colle matrici del ferro. Oltrechè le suddette parole non possono essere convenevolmente tratte in un tale sentimento, l'attribuire all'arte tipografica una antichità così remota mi pare ridevol cosa più che altro. Giustamente è stata rifiutata una tale opinione dal mentovato Signor De-Rossi nella Dissertazione che trovasi in fronte de' suoi Annali Ebreo-Tipografici del XV secolo, opera che noi non avevamo ancora, e che è da lui stata condotta con singolar diligenza. State sano, ed amatemi.*

Di casa 2 Settembre 1819.

Vostro Servitore ed Amico
PIETRO VITALI.

Alla pag. 25 *nota* (2) *lin.* 2

Leggesi	*Leggasi*
. . . . Lucchesi, i quali nel territorio Velejate non avevano possedimenti che nel solo, ed angusto Pago Minervio, e che pascolavano i loro armenti sulla parte montuosa, e meno abitata de' Paghi circonvicini non suoi.	. . . . Lucchesi, i quali nel Territorio de' Velejati non avevano possedimenti che nel solo, ed angusto Pago Minervio, e alcuni fondi di pascolo sulla parte montuosa, e meno abitata de' Paghi circonvicini non suoi.